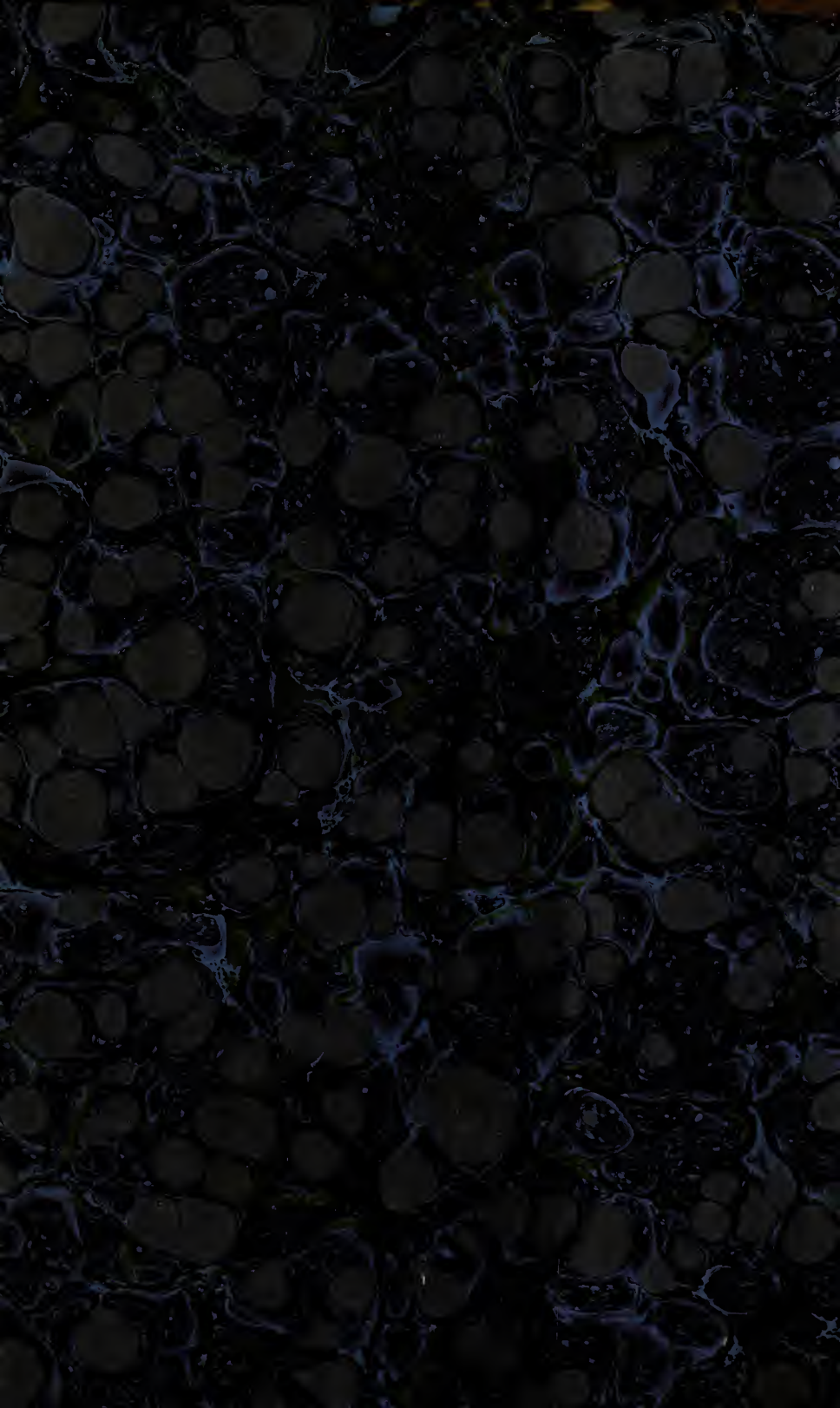
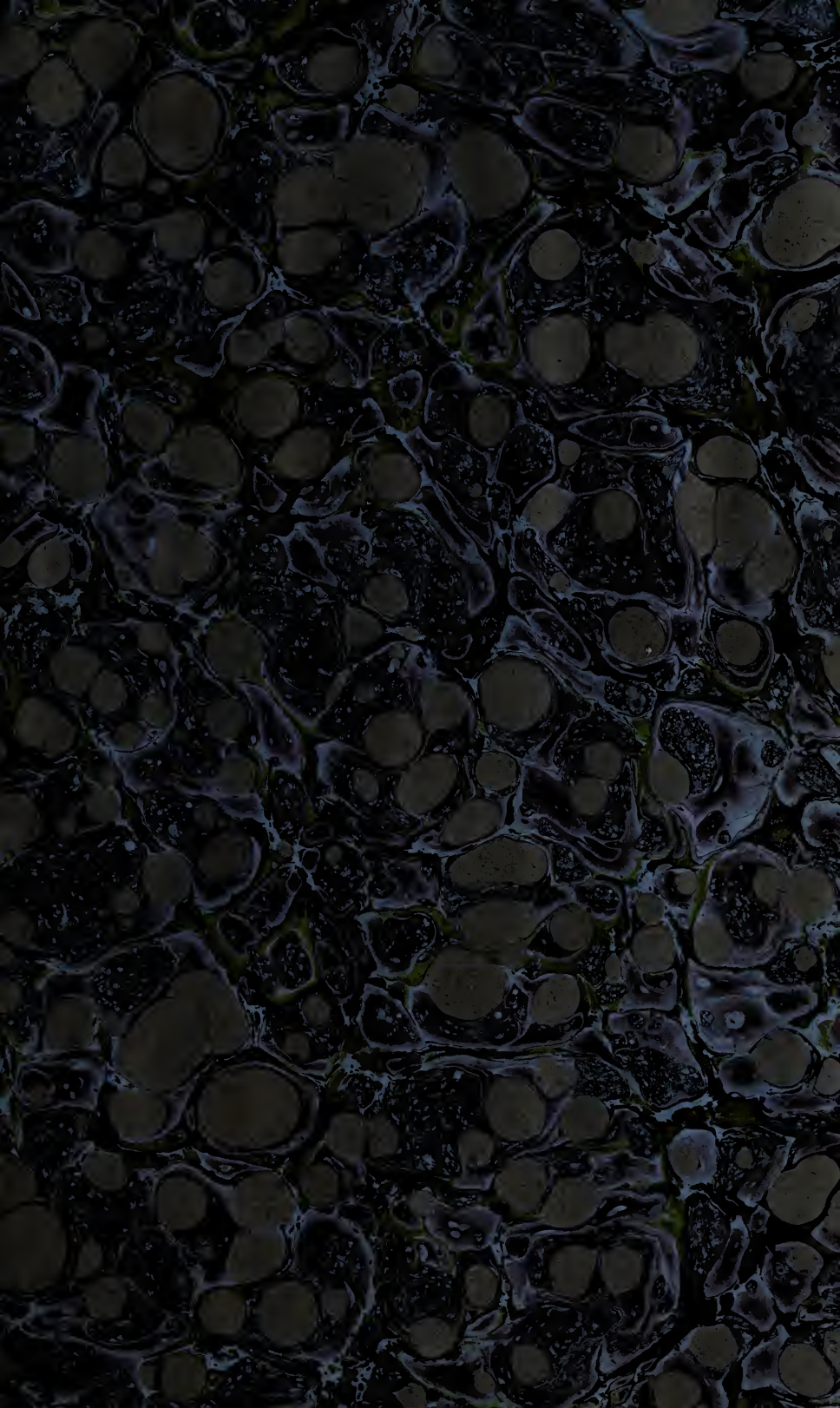




(M 18) (4 voll.)

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/compendiocronolo01volt_0

COMPENDIO

CRONOLOGICO-CRITICO

DELLA

STORIA DI MANTOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI NOSTRI TEMPI

DI

LEOPOLDO CAMMILLO VOLTA

MEMBRO DEL COLLEGIO ELETTORALE DEI DOTTI,
PREFETTO DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA,
CUSTODE DEL MUSEO ACCADEMICO DI ANTICHITA',
E PROFESSORE DI BELLE LETTERE E DI STORIA
NEL R. LICEO DEL DIPARTIMENTO DEL MINCIO

TOMO PRIMO

CON UNA CARTA TOPOGRAFICA DEL MANTOVANO

MANTOVA
DALLA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO AGAZZI
NEL PALAZZO DELL' ACCADEMIA
MDCCCVII.

A SUA ALTEZZA IMPERIALE

IL PRINCIPE

EUGENIO NAPOLEONE

DI FRANCIA

VICE-RE D' ITALIA

PRINCIPE DI VENEZIA

ARCICANCELLIERE DI STATO

DELL' IMPERO FRANCESE

EC. EC.

L. C. VOLTA

L'onore concessomi di offerire a VOSTR' ALTEZZA IMPERIALE *il presente storico lavoro è certamente il migliore e più dolce compenso,*

che potevano alfine aspettarsi le lunghe e penose fatiche da me sostenute per richiamare a nuova vita le patrie memorie. Non riguardo io però quest' offerta come soltanto dovuta al grado sublime, a cui la Provvidenza ha destinato Chi si degna di accoglierla: essa è l' omaggio reso alle saggie intenzioni e all' ottimo cuore di un Principe, che tanto ogni dì s' interessa per la gloria e pel ben essere del rinascente Regno d' Italia. Felice Mantova, se dopo le sofferte recenti vicende di guerra potrà col mezzo di V. A. I. risorger lieta a un più bell' ordin di cose, e contar fra i suoi

fasti più memorandi i beneficj del GRAND' EROE, che l' ha conquistata! Vedrà così il nuovo Regno d' Italia ripristinarsi i tempi di Augusto e di Mecenate nel luogo appunto, che fu culla onorata dell' immortale Virgilio. Piaccia frattanto all' A. V. I. di volgere benigno uno sguardo su queste brevi memorie, non che di accordare alle medesime e al loro Autore il di Lei validissimo patrocinio, ch' io riverentemente imploro nell' atto stesso di contestarle la più profonda venerazione.

Mantova 22. Dicembre 1807.

Historia nec institui potest nisi praeparato otio, nec exiguo tempore absolvi.

M. T. CIC. De Legib. Lib. I.

PREFAZIONE

Sin da quando negli anni più giovanili io presi per semplice curiosità a trascorrere quanto era stato sino a que' tempi già scritto di Mantova, nacque in me il desiderio di raccogliere per mia privata istruzione le patrie antiche memorie. Ciò mi pose, quasi senz' avvedermene, nella necessità di spingere a poco a poco le mie ricerche più oltre di quello, che fatto avevano i nostri Storici de' secoli antecedenti. Principiai ad esaminare con attenzione i pubblici e privati monumenti, a penetrar negli Archivj, a leggere e trascrivere documenti di ogni età, a confrontare co' nostri Scrittori le Cronache più accreditate, a procurarmi anche fuori di Mantova alcu-

ne preziose cognizioni, a fare insomma tesoro delle migliori e più interessanti notizie intorno alla Storia politica e letteraria della mia Patria. Con siffatto corredo di materiali, raccolti per ogni dove, io stava già meditando di preparare una nuova Storia a' miei Concittadini sino dall' anno 1779. Sopraccaricato all' improvviso dagli obblighi di un Impiego giornaliero, distratto dall' adempimento di altri sacri doveri, ed onorato in appresso dal comando Sovrano d' inalzare, per dir così, dai fondamenti e stabilire in questa Città a comodo della pubblica istruzione una nuova Biblioteca, io mi vidi rapire affatto quell' ozio, ch' era troppo necessario non solo a distribuire in ordine le unite materie, ma a proseguire ogni ulteriore ricerca per soddisfar pienamente alla enunziata mia idea.

Non restarono peraltro del tutto inutili le cure de' miei primi an-

ni. Servirono esse infatti ad incoraggire uno de' dotti nostri Concittadini (1) per intraprendere la generale critica rifusione de' vecchj Storici Mantovani nel 1781. Ma egli mancò troppo presto di vita; e il suo imperfetto lavoro si arrestò di quasi sei secoli, senza trovare chi fosse in grado di continuarlo. Io so, che alcuni illustri Letterati d' Italia, fra i quali rammenterò sempre con molta riconoscenza il celebre *Tiraboschi*, (2) mossi per avventura dai piccoli saggi da me pubblicati di quando in quando su alcuni punti di Storia patria, attendevano sin d' allora, ch' io mi accingessi a siffatta continuazione;

(1) Il Dott. Giambattista Visi morto nel 1784.

(2) Si vegga il Tomo de' Supplementi alla sua *Storia della Letteratura Italiana* pubblicato in Modena nel 1787., come pure la Prefazione al Tomo I. delle sue *Memorie storiche Modenesi* stampato ivi nel 1793.

tanto più che il Governo me ne aveva dato un impulso il più lusinghiero. Non ignoravano essi meco però, che troppo lungo e faticoso pei leggitori era il metodo adottato dal nuovo Storico, e che nè il mio genio, nè le mie occupazioni avrebbero concesso giammai di poterlo seguire. Ho nondimeno dipoi continuato a rintracciare altre notizie, ed a rettificare ancor quelle, che in quindici e più anni mi era venuto fatto di mettere insieme, finchè, sopraggiunta in queste parti la guerra, dovetti mio malgrado dall' anno 1797. sin quasi al presente vedermi distratto pressocchè di continuo ne' pubblici affari, e costretto a dare un quasi totale abbandono ai diletti miei studj, rimanendomi appena qualche intervallo di tempo per accudire ai lavori della Biblioteca. Così ho dovuto passare altri dieci anni della mia vita senza poter pormi di nuovo in cammino a quest' effetto, non es-

sendo ora che pochi mesi, dacchè mi trovo libero dall' esercizio delle funzioni di una pubblica Magistratura.

Finalmente la più placida calma ha rimesso in uno stato di onorevole ozio tranquillo l' età mia che si avanza ; e posso pur finalmente colle mie brame appagar quelle altresì della Patria , che da lungo tempo aspetta il frutto de' miei passati travaglj . Qualunque sia il lavoro , ch' io vado ad intraprendere intorno alla Storia di Mantova , sarà , come spero , scusato abbastanza dal sincero racconto , che ho qui dovuto premettere a mia giustificazione . Da ciò ravviserà ognuno , essersi anche per me verificato quel detto di Marco Tullio , che non può incominciarsi una Storia , e nemmeno in poco tempo compirsi , se non sia stata in mezzo all' ozio preparata e disposta. Debbo però prevenire chiunque si farà a leggere l' opera mia , ch' io non intendo di dare con essa una lunga Storia

ragionata di questa Città, e del suo territorio; ma sibbene un Compendio della medesima tessuto in forma di Annali. Nulla curandomi di ricopiare i nostri Storici, o di minutamente descrivere ogni più piccolo fatto, nè di far pompa di storiche erudizioni estranee a Mantova, ho amato meglio di ristringere in poco tutto quello, che di più curioso ed interessante ho saputo raccogliere intorno a questa Città dai tempi a noi più rimoti sino ai nostri. In tal guisa ho evitato l'inconveniente di portare a molti Volumi la nostra Storia, come sarebbe indispensabilmente occorso, qualora avessi voluto osservare il metodo praticato dal suddetto moderno Storico, il quale ne' due grossi Tomi da lui pubblicati nel 1782. ha potuto appena esaurir le materie, che trovansi riferite ed in gran parte, oso dire, accresciute nel corso de' primi due Libri del presente Compendio.

Possa questa mia studiosa fatica contribuire nel modo il più facile a rendere pienamente istrutta ogni classe di Cittadini nelle patrie memorie! Possa questo Compendio servire abbastanza di lume anche al di fuori, circa quanto è avvenuto di memorabile in Mantova e ne' suoi contorni nel giro di molti secoli! Me chiamerò fortunato, se giunto in breve, siccome spero, al termine dell' intrapreso lavoro mi sarà dato di poter un giorno gloriarmi, e non invano, di avere ottenuto il bramato mio intento.

INDICE

E

SOMMARIO

DEL CONTENUTO NEL PRIMO TOMO

LIBRO I.

I. *Origine di Mantova.* II. *Sua antica condizione. Governo di Ocno Biànore.* III. *Sue vicende sotto i Cenomani.* IV. *Mantova come Colonia Romana è ascritta alla Tribù Sabatina. Famiglie, che vennero ad abitarvi. Diventa Municipio Romano.* V. *Asinio Pollione in Mantova. Ario vi fabbrica due Torri. Mantova ritorna Colonia Romana.* VI. *Nasce Cornelio Nipote in Ostiglia, Virgilio in Ande. Notizie di questi due uomini illustri.* VII. *Scuola militare in Mantova, e suoi allievi. Stato dell' agricoltura, del commercio, e della popolazione di questa Città sotto Augusto.* VIII. *Religione cattolica qui introdotta. Primi Martiri Mantovani.* IX. *Denominazione antica di alcuni luoghi del Mantovano.* X. *Ebrei, quando si stabilissero in queste*

parti. Prime Chiese di Mantova. Stemma antico de' Mantovani. Fatto di Attila al Mincio. XI. *Dominio degli Eruli, de' Goti, e de' Longobardi in Mantova.* XII. *Mantova conquistata dai Franchi è assediata da Agilulfo. Si arrende per capitolazione. Prime discordie fra Mantovani e Cremonesi.* XIII. *Origine di alcune Famiglie Mantovane. Carlo magno in Mantova. Chiesa Mantovana soggiace al Patriarca di Aquileja. Suo primo Vescovo.* XIV. *Doge di Venezia a Mantova. Prima invenzione del Sangue preziosissimo di G. C. Papa Leone III. in Mantova. Gregorio è Vescovo. Concilio qui tenuto da Papa Eugenio II.* XV. *Palazzo Reale in Mantova, dove soggiornano gl' Imperatori Lotario, e Lodovico. Egilulfo è Vescovo. Fondazione dell' antico Monastero di s. Ruffino. Passaggio di Papa Giovanni VIII. Incendio dell' Archivio della Cattedrale.* XVI. *Confini del territorio Mantovano nel nono Secolo. Giurisdizione in Mantova del Vescovo come Vicario dell' Impero.* XVII. *Ambrogio Vescovo di Mantova ignoto finora nella nostra Storia. Questa Città è bloccata dagli Ungheri.* XVIII. *Congresso in Mantova tenuto da Ugo Re d' Italia coll' intervento del Papa. Manasse Arcivescovo d' Arles succede al Vescovo Ambrogio.*

Notizie de' Vescovi Mantovani Pietro, Guglielmo, Gumbaldo I., Martino, Gumbaldo II., e Giovanni. Privilegio di batter moneta accordato dall' Imp. Lotario al Vescovo Pietro.

LIBRO II.

I. *Tedaldo Marchese di Ferrara domina in Mantova. Morte di Papa Giovanni XVII. originario di questa Città. Fondazione del Monastero di s. Benedetto di Polirone.* II. *Succede Bonifazio nel dominio di Mantova. Muore nel suddetto Monastero il santo Eremita Simeone. Privilegj concessi ai Mantovani dall' Imp. Enrico II. È Vescovo Idolfo, che fonda il Monastero di s. Andrea. Muore Richilda sposa di Bonifazio.* III. *Questi si rimarita con Beatrice di Lorena. Sue splendide nozze nella villa di Marengo ed in Mantova. Marziano succede nel Vescovato di questa Città. Nascita della gran Contessa Matilde. Dimora in Mantova dell' Imp. Enrico III.* IV. *Seconda invenzione del Sangue preziosissimo di G. C. Feste celebrate per essa dai Mantovani. Morte violenta di Bonifazio.* V. *Donazioni fatte da Beatrice alla Chiesa Mantovana. Concilio qui radunato da Papa Leone IX. Muore il Vescovo Mar-*

ziano. Conone è intruso nella sede Vescovile per opera dell' Imp. Enrico. Mantova diviene libera. Eliseo è suo nuovo Vescovo. VI. *Concilio tenuto in Mantova da Papa Alessandro II. Primo Abbate di s. Andrea. Beatrice regala a questa Chiesa una Campana di maravigliosa grandezza. Mantova è sotto il dominio di Matilde.* VII. *Anselmo Vescovo di Lucca è fatto suo consigliere. Eliseo muore, e gli succede Ubaldo. L' Imp. Enrico IV. scende ai danni del Mantovano. Peste, carestìa, ed inondazioni in queste parti. Morte, e notizie di s. Anselmo.* VIII. *Doni di Matilde alla Cattedrale di Mantova. Guasti dati al Mantovano dall' Imp. Enrico. Blocco, e successiva di lui conquista di questa Città. Sforzi di Matilda per ricuperarla.* IX. *Notizie di s. Costanzo Cavaliere Mantovano. Poma de' Visconti di Goito fonda il Monastero di s. Giovanni. Ugone succede al Vescovo Ubaldo. Contese fra i Canonici della Cattedrale e i Monaci di sant' Andrea.* X. *Manfredo è nominato Vescovo di Mantova. Fazioni e tumulti in questa Città. Principj della Famiglia Gonzaga. Matilde fa porre l' assedio a Mantova, che le si arrende.* XI. *Fedeltà de' Mantovani giurata a Matilde. Donazioni da lei fatte in quest' occasio-*

ne ai Monaci di s. Benedetto. Sua morte seguìta al Bondeno, e suo elogio. Mantova ritorna in libertà. Privilegj a lei accordati dall' Imperatore. XII. *Inondazione straordinaria nel Mantovano. I Mantovani soccorrono i Milanesi contro i Comaschi. Si vendicano di alcune scorrerìe de' Veronesi. Governo di Mantova. Consoli del Comune, capo del quale è il suo Vescovo.* XIII. *Mantova è incendiata. Torre del Zuccaro fabbricata. Morte del Vescovo Manfredo, ed elezione di Garsendonio. Contese de' Monaci di sant' Andrea e del Capitolo della Cattedrale sopìte da Papa Eugenio III.* XIV. *Mantovani all' assedio di Milano, e a Peschiera. Il Vescovo Garsendonio è dichiarato Vicario Imperiale in Romagna. Diviene sospetto ai Mantovani, ch' entrano nella Lega di Lombardìa contro l' Imperatore.* XV. *Consoli Mantovani al congresso di Lodi. Piacentino Dottore di leggi tien scuola in Mantova. Nomina di un altro Vescovo in luogo di Garsendonio. Mantovani in Alessandria. Garsendonio dopo tre anni è rimesso nella sua cattedra Vescovìle. Deputati di Mantova alla Pace di Costanza.*

LIBRO III.

I. *Passaggio dell' Imp. Federico per Mantova. Garsendonio si restituisce alla sua sede Vescovile, e muore. Suo elogio, e suo successore nella persona di Sigifredo. Attone di Pagano Milanese è Podestà in Mantova. Erezione di un Ospitale con Monastero doppio.* II. *Risse tra Mantovani e Ferraresi. Agnello è Podestà di Bologna, e Uguccione de' Bosii in Cremona. Trattato co' Veronesi per la formazione di una strada, e di un canale. Morte del Vescovo Sigifredo, e nomina di Enrico dalle Carceri. Discordie tra Bellunesi e Trevigiani composte in Mantova. Ordine de' Canonici regolari di s. Marco qui instituito.* III. *Deputati della Lega pei Mantovani in Verona. Il Vescovo va ad Ostiglia, e termina le quistioni per le acque del Po co' Ferraresi. Si dà principio al Palazzo Comunale. Ponte de' Mulini, e formazione de' Laghi intorno alla Città.* IV. *Rettori di Mantova. Canonici di s. Marco protetti dal Comune, e loro Chiesa. Zuffa tra Veronesi e Mantovani. Trattato di concordia co' Cremonesi.* V. *Guerra e vittoria de' Mantovani sopra i Bresciani. Società co' Modenesi contro Reggio. Tregua co' Veronesi. Fazioni in Mantova.*

Guerre de' Reggiani co' Mantovani. VI. *Dissidj fra alcune Famiglie. Fazioni Guelfa e Ghibellina introdotte anche in Mantova. Confederazione de' Mantovani e de' Ferraresi. Ordine ai Notaj di scrivere in pergamena*. VII. *Bosone de' Poltroni è ucciso. Divisione della Città in quartieri. L' Imp. Ottone IV. dichiara Vicario Imperiale il Vescovo Enrico. Mantovani del partito de' Guelfi. Conti di Casaloldo e di Montechiaro investiti della terra di Gonzaga*. VIII. *Mantovani in soccorso de' Cremonesi, e loro Carroccio. Morte di Alberto fondatore de' Canonici di s. Marco; notizie del di lui Instituto, e suo elogio*. IX. *Gonzaga, assediata dai Reggiani, è liberata. Oddone da Mantova Professore in Bologna. Gelo straordinario. Castello di Borgoforte edificato. Introduzione in Mantova dell' Ordine di s. Francesco. Concordato de' Mantovani cogli eredi di Azzo d' Este. Nuovi attentati de' Reggiani sopra Gonzaga e Suzzara*. X. *Pace fra questi e i Mantovani. L' Imp. Federico II. viene a Mantova e passa a Governolo; toglie Gonzaga ai Conti di Casaloldo, e li mette al bando dell' Impero*. XI. *Sordello. Entrano i Bresciani in società co' Mantovani; e i Reggiani s' impadroniscono di Reggiolo. Guasti dati dai Man-*

tovani al territorio di Reggio, e successiva lor convenzione. Gio. Buono de' Bonomi Mantovano termina le dissensioni insorte tra Ravenna e Cervia. XII. *Trattato seguìto in Mosio contro l' Imperatore. Rettori Mantovani della Lega posti al bando dell' Impero, e scomunicati dal Papa. Revoca di questa scomunica. Nuovo Palazzo Comunale incominciato.* XIII. *Morte del Vescovo Enrico, e suo elogio. Gli succede Pellizzario. Castiglione Mantovano è riedificato. Torri costrutte a Serravalle sul Po. Morte di Giuliana da Riva. Portici di piazza principiati. Convenzione de' Mantovani col Doge di Venezia.* XIV. *Invadono essi il territorio Veronese. Ricciardo Conte di s. Bonifazio è prigioniero in Verona. La Comune è investita dal Vescovo delle acque del Po. Guidotto da Correggio è fatto Vescovo in luogo di Pellizzario. Guerra ostinata co' Veronesi, e perdite de' Mantovani.* XV. *Ordine de' Predicatori di s. Domenico in Mantova. Devastazioni operate dai Mantovani sul Veronese. Assemblea tenuta di quà dall' Adige da Fr. Giovanni di Vicenza. Continuazione di risse e discordie co' Veronesi. Il Vescovo Guidotto benedice i sponsali di Beatrice d' Este e del Re d' Ungheria. Rappacificazione tra alcune Famiglie di Mantova.*

XVI. *Assassinio nella persona del Vescovo Guidotto: qualita di questo Prelato: esilio dato perciò a molte Famiglie. L'Imperatore vien sotto Mantova con un esercito: la Città si difende e resiste, ed egli mette a ferro e fuoco il suo territorio.*

LIBRO IV.

I. *Congresso della Lega di Lombardìa intimato a Mantova. L' Imperatore accoglie i Deputati Mantovani in Goito, e si riconcilia con questa Città. Elezione di Giacomo dalla Porta in Vescovo di Mantova. Eccelino da Romano occupa Castellaro ed Ostiglia. Concordato fra Mantovani e Ferraresi.* II. *Mantovani all' assedio di Ferrara. Occupazione di Sermide fatta dai Calorosi. Scorrerìe de' Mantovani sul Veronese. Baluardo di Gradaro fabbricato da Guido di Correggio. Vittorie de' Mantovani sopra Verona. Assedio e caduta di Ostiglia.* III. *Pacificazione tentata dal Re Enzo, ma in vano, fra i Veronesi e i Mantovani. Eccelino attacca le milizie di Mantova al Mincio. Sconfitta da lui ricevuta presso Gazoldo. Altri fatti d' armi de' Mantovani. Eccelino è sotto Cipata.* IV. *Lega del Marchese d' Este con Mantova. Diritti sopra Luzzara ceduti dal Papa ai*

Mantovani. Morte di s. Giovanni Buono de' Bonomi, e notizie della sua vita. Nuove discordie co' Veronesi. Morte del Conte di s. Bonifazio. Abitanti di Marmirolo fondatori di Massa nel Ferrarese. Gio. Enrico da Riva è Podestà di Milano. Suo elogio. Eccelino fa incendiar Campitello. V. *Deputati di Mantova a Brescia per agire contro il Re Corrado. Badìa di Polirone sottratta dalla giurisdizione del Vescovo. Giacomo dalla Porta è creato Cardinale, ed a lui succede Martino di Parma. Ponte sul Po a Borgoforte. Congresso in Mosio per fissare i confini del Mantovano.* VI. *Assedio di Mantova postovi da Eccelino, che è obbligato dipoi a levarlo. Alleanza de' Mantovani colla Repubblica di Venezia. Annua offerta del Comune di Padova alla famiglia degli Agnelli. Gherardo da Sabbioneta. Sue notizie.* VII. *Concordia perpetua fra Mantova e Reggio. Ordine del Papa di abrogare gli Statuti contrarj alla Inquisizione. Ponte de' Mulini compiuto. Il Podestà di Mantova è prigioniero di Eccelino. Mantovani contro quest' ultimo, che viene disfatto sotto Cassano. Sua morte. Pace co' Veronesi, Vicentini, e Padovani. Serraglio di Mantova terminato.* VIII. *Sono dilatati i confini del Mantovano. Nomi delle princi-*

pali Famiglie di questa Città. Monache di Migliaretto in s. Vincenzo. IX. *Dissidj fra alcune delle predette Famiglie. Il Vescovo Martino pubblica le Costituzioni della sua Chiesa. Fondi della Famiglia Gonzaga confiscati. Mantovani in Roma per combinare l' estirpazione de' Ghibellini. Si prestano in ajuto di Carlo Re di Sicilia. La Comunità di Mantova fa acquisto del Castello di Marcarìa.* X. *Famiglie da Riva e Saviola state esiliate ritornano. Mantovani in ajuto de' Milanesi. Trattato di pace fra essi e i Bresciani. Famiglie Bolognesi in Mantova. Fazioni interne, fralle quali prevale quella de' Casaloldi e de' Bonaccolsi. Abbazìa vacante di s. Andrea è eretta in Commenda.* XI. *Matteo da Correggio domina questa Città. Guido da Suzzara si fa cittadino di Reggio. Mastino dalla Scala si unisce ai Mantovani. Pinamonte de' Bonaccolsi scaccia i Correggieschi e i Casaloldi da Mantova; diviene uno de' Rettori del Comune, e si assicura il possesso di Castellaro. Alleanza di Ferrara con Mantova. Morte ed elogio del Vescovo Martino* II. *È nominato in suo luogo Filippo de' Casaloldi.* XII. *Pinamonte perseguita il partito de' Guelfi. Un suo figliuolo è fatto Podestà di Verona. Acquisti di Pinamonte. Antonio da Gonza-*

ga è restituito nel possesso de' beni confiscati. Pinamonte è creato Capitano del Popolo in compagnìa di Ottonello de' Zanecalli. Morte violenta di quest' ultimo. Convenzione fra la Repubblica Veneta e i Mantovani. Ordine de' Monaci Celestini qui introdotto. XIII. *Il Vescovo di Trento concede l' investitura di Castellaro a Pinamonte già proclamato Capitano generale perpetuo di Mantova. Congiura contro di lui. Espulsione dalla Città di varie Famiglie. Cessa l'Abbazìa di s. Andrea di esser Commenda.* XIV. *I Casaloldi occupano il Castello di Gonzaga. Astuzie di Pinamonte per farsi padrone di esso. Pier Giovanni da Riva è Podestà in Verona. Mantovani all' assedio di Gorgonzola. Filippo Prevosto della Cattedrale è fatto Vescovo di Fermo. Sue notizie. Accomodamento de' Mantovani colla Repubblica di Venezia. Almerico degli Assandri eletto Capitano del Popolo in Bologna. Trattato di pace fra Bresciani, Veronesi e Mantovani sottoscritto a Montechiaro.* XV. *Inondazione straordinaria in Mantova e nel suo territorio. Corrado de' Bonaccolsi. Provvidenze date dal Podestà Carbonesi. Famiglia da Riva espulsa di nuovo come sospetta a Pinamonte. Questa Città ricusa di confederarsi con Parma ed altre, per atte-*

nersi al partito de' Ghibellini. Concordato fra Cremonesi e Mantovani ratificato in s. Martino dall'Argine. XVI. *Pace e amicizia co' Parmigiani. Tommaso de' Bonaccolsi in Verona. Morte di Antonio da Gonzaga, e notizie di lui. Carattere di Pinamonte reso più mite. Sordello de' Visconti di Goito cessa di vivere. Suo elogio.* XVII. *Pace fra Padovani e Mantovani. Rinaldo e Bonavventura de' Bonaccolsi dichiarati Vicarj di Mantova. Torri qui fabbricate di nuovo. Notizie intorno alla carica di Podestà. Concessioni Pontificie alla Badìa di Polirone. Donazioni di Pinamonte a' suoi figliuoli. Straordinaria penuria di viveri.*

LIBRO V.

I. *Splendore della Famiglia Bonaccolsi. Ospitali in Mantova. Pinamonte aspira al dominio di Modena e Reggio. Suoi potenti alleati. Fra Filippo suo figliuolo è Inquisitore in Verona. Sentenza da lui pronunziata. Principj della grandezza della Famiglia Gonzaga. Morte in Verona di Giovannino de' Bonaccolsi. Alberto da Gonzaga eletto Vescovo d' Ivrèa. Disposizioni di Pinamonte a favore del commercio e della popolazione di Mantova.* II. *Congresso in Suzzara per*

la pace tra Mantovani e Reggiani. Fra Filippo è nominato Vescovo di Trento. Rinnuova a suo padre l' investitura di Castellaro. Controversie fra Mantova e Ferrara ultimate. Contese insorte sul possesso di Suzzara. Famiglia degl' Ippoliti. Rinunzia fatta da Pinamonte a Bardellone suo figliuolo del Capitanato. Condizione di Mantova sotto il governo de' due Vicarj Rinaldo, e Bonavventura. Rocca di Cauriana in potere de' Mantovani. Alleanze diverse di Mantova con altre Città. Pericolo di Bardellone di essere balzato dal posto per opera di un suo fratello. III. *Suo trattato di società con Alberto dalla Scala. Morte di Pinamonte. Escrescenza del Po, che sommerge un buon terzo di Mantova. Generosità di Bardellone verso il fratello Tomo o Tagino. Congiura contro di lui del nipote Guido, detto Botticella.* IV. *Mantova è governata dai soli Vicarj. Rinaldo Conte di Marcarìa Podestà in Modena. Torre in Ostiglia. Morte di Guido di Suzzara, e suo elogio. Bardellone si rifugia in Padova, Tagino in Ferrara. Dissidj della Famiglia Bonaccolsi, che il Vescovo di Trento vorrebbe calmare. Fa egli portare processionalmente la Reliquia del Preziosissimo.* V. *Ritorno di Bardellone a Mantova. Tagino si oppone, che venga*

rimesso nella sua carica. Vittoria riportata sopra di lui, e perpetuata con pubblico Statuto. Rinunzia di Bardellone a favore di Botticella. Questi vien proclamato Capitano generale di Mantova. Sua alleanza cogli Scaligeri e sue nozze con Costanza Vedova d' Este. Bardellone si trasferisce a Ferrara per ricomporsi con Tagino. Sua morte, e suo carattere. VI. *Trattato di concordia tra Botticella e gli eredi del Duca di Carintia. Bovetino da Mantova celebre Canonista. Sue notizie. Morte di Filippo Vescovo di Fermo. Lega di Botticella co' Bolognesi. Sua mediazione fra i Duchi di Carintia e il Vescovo di Trento. Sua lega con Alberto Scotto di Piacenza. Morte di Tagino in Ferrara. Fabbrica della Torre della gabbia. Istrumento di pace co' Duchi suddetti celebrato in Mantova. Muore qui il Vescovo di Trento, e quello di Mantova in Brescia.* VII. *Simone de' Casaloldi è Capitano del popolo in Parma. Fr. Giacomo dell' Ordine de' Predicatori è fatto Vescovo di Mantova. Chiesa grande di s. Francesco edificata. Famiglie, che vi hanno contribuito. Rottura del ponte sul Po a Borgoforte. Matrimonj di Francesco de' Bonaccolsi, e di Albertino degl' Ippoliti. Feudo di Gazoldo. Istrumento di confederazione in odio di Azzo d'Este.*

Morte di Costanza moglie di Botticella. VIII. *Mantovani in possesso di Reggiolo. Botticella invade il Ferrarese. Sue nuove leghe per abbattere il Marchese d' Este. Sue guerre e vittorie. Assedio di Ostiglia, che si arrende all' Estense. Pace con Bergamo. Fertilità del Mantovano. Morte del Vescovo Giacomo II. Gli è sostituito Sagramoso da Gonzaga.* IX. *Congresso in Padova per una pace definitiva tra Ferrara, Verona, e Mantova. Affari interni di questa Città. Strade commerciali ripristinate. Botticella dichiara il fratello Rinaldo, detto Passerino, suo Vicario generale, e muore. Questi spiega dipoi il carattere di Vicario dell' Impero, fa lega colle vicine Città, fomenta le turbolenze di Modena, e presta il giuramento di fedeltà al Re Enrico VII. in Milano.* X. *Passerino ottiene la concessione di Luzzara; indi acquista il dominio di Modena. Vicario del Re in Mantova. Passerino perde in un fatto d' armi i suoi vessilli. Luigi da Gonzaga è destinato Podestà in Modena. Giovanni de' Bonaccolsi è Abbate di s. Andrea. Modenesi in ostaggio a Mantova. Bonavventura, detto Butirone, regge Modena in assenza del fratello. Altro Podestà Mantovano in quella Città. Arpolino da Mantova, e Vivaldo de' Belcalzarj. Loro notizie.* XI. *Uc-*

cisione di un nipote del Papa attribuita a Passerino. Interdetto per ciò pubblicato contro il Podestà, e il Consiglio di Mantova. Acquisti grandiosi fatti da Passerino. Guerra mossa ai Cremonesi. Occupazione di Viadana, di Bozzolo, ec. fatta dai Mantovani, i quali vanno pure in possesso di Casalmaggiore. Passerino fa cinger Modena di mura, e piglia al suo soldo alcune Truppe tedesche. È confermato Vicario dell' Impero da Federico d'Austria. Matteo Selvatico. Notizie di lui, e di altri dotti Mantovani. XII. *Perdite di Carpi e di Modena fatte da Passerino. Coll' ajuto di Cangrande dalla Scala egli arriva ad occupare Cremona, e riacquista Modena e Carpi. È processato per ordine del Papa. Morte del Vescovo Sagramoso, e nomina di Fr. Giacomo de' Benfatti in suo successore. Carica del Podestà vacante da varj anni.* XIII. *Francesco figliuolo di Passerino è dichiarato Capitano del popolo Modenese. Assedia la Mirandola, e fa morire in una torre di Castellaro Francesco Pico, e i suoi figliuoli. Si ribellano a Passerino alcune terre del Modenese. Morte di Alberto da Gonzaga Vescovo d' Ivrea. Scomunica fulminata dal Papa contro la Famiglia Bonaccolsi. Favore goduto in Mantova da quella de' Gonzaga. Nuove Chie-*

se, e trasporto dell' Ospitale di Ognissanti a s. Benedetto. XIV. *Vengono assolti i Bonaccolsi dalla scomunica. Lega di essi con Lodovico il Bavaro, motivo di nuovi disgusti col Papa. Francesco tenta di occupar Castelfranco. Guerra di Passerino co' Bolognesi. Va in soccorso di Castruccio, indi a Ferrara, dove sposa Elisa d' Este. Comando assoluto del Papa di danneggiar Passerino nelle sostanze e nella persona. Bolognesi armati sul Mantovano vengono respinti. Vittoria sopra di essi celebrata in Bologna.* XV. *Pace di Passerino co' Bolognesi, mediante consegna in Mantova di dodici ostaggi. Sassolo di Sassuolo, uno di essi, è fatto avvelenare dal medesimo Passerino. Fatto d' armi sotto Suzzara. Passerino perde Borgoforte, e ritirasi in Mantova. Muore in questo frattempo Buttirone suo fratello. Il Legato Pontificio fa pubblicare in Piacenza l' Interdetto contro Passerino, che già è in pericolo di perder Modena. Sforzi di lui per venir prontamente soccorso da' suoi Alleati. Va a Trento, ond' essere soccorso da Lodovico il Bavaro; lo accompagna a Milano, ed assiste alla di lui coronazione in Re d' Italia. Intanto Modena è occupata dalle armi del suddetto Legato. I Bonaccolsi sborsano un' egregia somma al nuovo Re, che*

promette di restituirli ne' loro stati. Passerino ritorna a Mantova, e ricupera Borgoforte. XVI. *Disgusti tra Francesco de' Bonaccolsi e Filippino di Luigi da Gonzaga. Insidie tramate alla vita del primo. Segreta assistenza di Cangrande Signor di Verona prestata ai Gonzaga con intenzione d' impadronirsi di Mantova. Uccisione di Passerino, e suo carattere. Uno de' suoi Ministri è gittato nel Mincio. Elisa d' Este si rifugia in Ferrara. Esterminio quasi totale de' Bonaccolsi. Genealogìa di questa Famiglia. Luigi da Gonzaga è proclamato dal popolo Capitano generale e Signore di Mantova. Cangrande ripete gran parte dello spoglio de' Bonaccolsi, e fa fortificare Peschiera.*

COMPENDIO

DELLA

STORIA DI MANTOVA

LIBRO PRIMO.

I. Non vi ha Città fralle più antiche, la di cui origine sia tanto incerta ed oscura in guisa da non poterne stabilire con accuratezza i principj, quanto è Mantova, Città situata in mezzo alle acque del fiume Mincio, che la circonda e per metà la divide, collocata dai Geografi a gradi 28. di longitudine, e 45. di latitudine del nostro emisfero. La prima sua edificazione venne attribuita più dalla favola che dalla storia a Manto divinatrice, figliuola di Tiresia Tebano. Per quanto sieno discordi su questo punto le opinioni de' nostri Storici, noi ci atterremo a quella dell' immortal nostro concittadino Virgilio, che la vuole di origine Etrusca (1). Che questa Città ne' più antichi tempi fosse soggetta agli Etruschi (popoli, che dagli

(1) *Æneid. L. X. v. 198.*

Appennini si estesero sin quasi alle Alpi) sembra da non dubitarsene; tanto più ch' essi spedirono colonie ad abitare di quà del Po, molti secoli prima dei Re di Roma. Ma quando propriamente avesse Mantova i suoi esordj, non v' ha chi possa assicurarlo. Pure, per fissare un' epoca, che sia in qualche modo assistita dall' autorità di chi visse men lungi da que' secoli a noi quasi ignoti, diremo con Vellejo Patercolo, che Mantova ebbe principio quattrocento trentadue anni prima dell' edificazione di Roma, in tempo della rovina di Troja (1). Circa poi la sua denominazione varj pure e discordi sono i pareri degli Eruditi. Altri convengono con Virgilio, e col suo antico commentatore Servio, che Ocno, sopranominato *Biánore*, la chiamasse Mantova dal nome di sua madre; ed altri ne ripetono l' etimologìa dal vocabolo Etrusco *Manto*, che significava *Dio dell' inferno*, ossia Plutone, a cui forse fu consecrata dal suo fondatore, giusta il costume d' allora di porre le nuove Città sotto gli auspicj di qualche Nume. Anche in ciò non pos-

(1) *Anno ante U. C.* CDXXXII. *vastatur Troja, quo tempore in Italia, teste Vellejo Paterculo, Mantua Urbs condebatur. V.* SALLENGRE *N. Thesaur. Antiq. Roman. Tom. II. col. 160.*

siamo appigliarci per ora che all' autorità di Virgilio, sintantocchè non emerga documento più antico in contrario.

II. Scrissero i vecchj nostri Cronisti, che Mantova fosse da principio fabbricata in forma di un piccolo quadrato, con quattro porte d'ingresso; e citano quella, che in oggi si vede tra il Castello e la Corte vecchia per andare a s. Barbara, la qual porta si chiamò in tempi posteriori *Capo-di-Bue*; quella del Vescovado, che guida verso l' odierna piazza Virgiliana; quella del Palazzo Ducale vicina alla granguardia; e quella in fine, che stà a sinistra della gran Torre del Zuccaro. Ma questa regolare configurazione essa non l' ebbe certamente che alquanti secoli dopo, sembrandoci assai verosimile, che Mantova nel suo nascere venisse piuttosto costrutta di casolari, isolati ne' pochi spazj irregolari fra le paludi e le acque del Mincio, che vi stagnavan d' intorno. È parimente probabile, che in questi luoghi fosse dedotta una colonia di Etruschi, e che que' primi abitatori di paludi e di stagni si occupassero o nella pesca, o ne' mestieri di vasaj, e di tessitori di giunchi e di nasse, più che nelle arti liberali e negli studj. Restò Mantova compresa nel dominio Etrusco per molti anni, sinchè a poco a poco in-

grandita ebbe l' onore di essere inalzata al rango di una delle dodici Città dell' Etruria circompadana, e la sola, che di quà del Po godesse un tal vanto (1). Ogni Città Etrusca aveva il suo *Lucumone*, o dir si voglia Rettore, che la governava unitamente a' suoi Magistrati. Fu allora forse, e non prima, che qui venne destinato a cuoprir simil carica quell' Ocno Biánore, di cui parla Virgilio, fingendolo appunto figliuolo del fiume Tosco per dinotarci l' origin sua. È verosimile certamente, che Ocno, illustre per condizione ed ingegno, contribuisse non poco ad aggrandire e civilizzare la nostra Città; che indi per questo ed altri titoli di benemerenza fosse riguardato come suo fondatore; e che ancor dopo morte venisse onorato dai Mantovani di un superbo mausoleo, che, al dire dello stesso Virgilio, si vedeva nell' appressarsi a Mantova spuntar di lontano (2).

III. Discesi in Italia sotto la condotta di Belloveso i Galli Celti, occuparono essi ben presto le pianure circompadane.

(1) *Mantua Thuscorum trans Padum sola reliqua*. Così PLINIO *Histor. nat.* L. III. c. XIX. CLUVER. *Ital. antiq.* L. I. c. XXVI.

(2) . . . . . *Jamque Sepulchrum*
Incipit apparere BIANORIS . . . .
Eclog. IX. v. 59.

Uniti in seguito ai Galli Boj, Insubri, e Cenomani scacciarono da questi luoghi gli Etruschi, e si resero quindi padroni anche di Mantova. Ciò accadde nell' anno di Roma CLXIII. Durò il potere de' Galli in Mantova, come nel rimanente dell' Etruria circompadana, per più di trecent' anni, nel lungo corso de' quali, secondo narran gli Storici, la Città nostra venne ampliata sino al canale del Mincio, che la divide. Si fabbricarono in allora altre quattro porte, una dove in oggi incomincia il Ponte de' mulini, un' altra al Ponte di s. Francesco, una terza al Ponte di s. Giacomo, chiamata *Porta Leona*, e l' ultima al Ponte degli Arlotti. I costumi di un popolo semplicissimo, com' eran gli Etruschi, si confusero in quelli di un altro popolo; e nuove leggi si aggiunsero alle primitive, che cambiarono faccia al governo della Città. Ma i Galli furono poi debellati dai Romani sotto il Consolato di Valerio Messala; e Mantova con altre Città Cenomane diedesi al partito di questi ultimi circa l' anno di Roma DXXVIII. Poche cose sappiamo intorno alla condizione di questi luoghi, e specialmente di Mantova dopo la sua dedizione alle Aquile Romane. Convien dire, che le guerre continue e le conseguenti calamità di que' tempi impedis-

Anni di Roma

163.

528.

Anni di Roma

sero ai nuovi conquistatori di far sentire alla nostra Città il prezzo delle loro conquiste. Venticinque anni trascorsero di turbolenze e d' inquietudini. Il Console Romano Cornelio Cetego giunse a queste parti con una formidabile armata per soggiogare i Galli Insubri, che tentavan di nuovo di portare le armi contro di Roma. Eransi ad essi aggiunti i Cenomani, e forse con questi anche i Mantovani. Cetego diede loro una potente sconfitta in riva al Mincio, il qual fiume, al dire di T. Livio, tinse le sue acque del colore di sangue (1).

553. IV. In seguito di questa famosa battaglia, accaduta l' anno di Roma DLIII., si ricomposero alquanto le cose dell' antico paese de' Cenomani, e della così detta Gallia Cisalpina. Mantova finalmente respirò un' aria più tranquilla; e col divenire Colonia Romana fu ascritta ben tosto ad una delle ventiquattro Tribù rustiche, cioè alla Sabatina. Dalle Lapidi antiche abbiamo per anche gl' indizj delle Romane famiglie, che vennero di tempo in tempo ad abitarvi. Furono esse l' Acilia, l' Annia, l' Antonia, la Betucia, la Cassia, la Cecilia, la Cesia, la Cornelia, l' Ebuzia, l' Elia, la Fabia, la Fu-

(1) *T. Liv. Decad. III. L. III.*

ria, la Locceja, la Lucrezia, la Mecilia, la Nevia, la Pupia, la Quinzia, la Rutilia, la Senzia, la Stazia, la Tiburzia, e la Valeria (1). È vero, che in gran parte eran composte di Liberti di famiglie plebee; ma sappiamo, che alcune di esse ebber gli onori de' primi magistrati della Città, e sostennero cariche cospicue anche fuori di Mantova. La Legge Giulia, che accordava alle soggette Colonie la cittadinanza Romana, si estese ancora a queste parti circa l'anno di Roma DCLXII., ed a quest' epoca appunto o poco dopo noi fissiamo il secondo ingrandimento di Mantova, non più Colonia, ma Municipio, ossia Città libera, che reggevasi colle proprie sue leggi e co' suoi magistrati. Mantova ad imitazione di Roma ebbe infatti i suoi Curatori, il magistrato de' Séviri, quello de' Duumviri, ed altri minori, che a guisa di Repubblica la governarono. Fra gli avanzi delle antiche Iscrizioni troviamo, che Cajo Valerio Mariano fu Curatore del pubblico patrimonio di questa Città; (2) che due della mantova-

Anni di Roma

662.

(1) Di quasi tutte queste Famiglie si hanno Lapidi nel Museo dell' Accademia. Di altre ce ne hanno conservata la memoria i raccoglitori d' iscrizioni Romane, il Reinesio, il Gudio, il Grutero, il Muratori, ed anche qualche Codice antico.

(2) GRUTER. *Inscript. p.* DLIX.

Anni di Roma

na Famiglia Mecilia, e Lucio Pupio Onesimo furono del magistrato de' Séviri; e che Marco Fabio Presente fu Giudice della quinta Decuria, ed uno del magistrato de' Duumviri. (1) Anzi quest' ultimo lasciò in testamento quattromila sesterzj alla sua Patria, ed altri mille per abbellire una Scuola. (2) Rilevasi pure dalle Iscrizioni, che alcuni de' nostri Mantovani inalzarono Are e Templi agli Dei del Gentilesimo, come fecero Gneo Ario Pario a Saturno, (3) Lucio Pupio Onesimo a Giove, Quinto Loccejo Secondo a Mercurio, e Marco Cassio Capulo, Centurione di una Coorte Pretoriana, alla Dea Iside. (4) Se questo fosse per avventura il tempo, in cui la Città nostra si allargasse al di là del canale del Mincio per dar luogo alla crescente popolazione, noi non possiamo con sicurezza affermarlo. Convengono non per tanto i nostri Storici nell' asserire, che Mantova, sin da quando fu dichiarata Colonia Romana, cominciò ad aggrandirsi, e che nel cingerla di nuove

(1) *Gruter. l. c. p. cccxxx. & cccxlx. Muratori Thes. Inscript. dccxlii. n. 1.*

(2) Il Sesterzio Romano corrispondeva al valore in circa di dodici soldi della piccola nostra moneta.

(3) *Gruter. l. c. p. mlxvi. n. 3.*

(4) Lapidi esistenti in questo Museo.

mura si fabbricarono altre tre Porte, la prima denominata Quadrozza, che è quella di Pradella, la seconda detta anticamente Tiresia, in oggi Cirese, e la terza appellata in tempi d' assai posteriori Pusterla. Anni di Roma

V. Dopo il famoso Triumvirato, che divise l' Italia in varie Provincie, toccò pure a Mantova la disfortuna di non essere più Municipio. Le rivoluzioni, i tumulti de' partiti, le guerre civili, il frequente cambiamento di governo, e gl' interni dissidj fecero emigrare e disperdere in altre parti non poche famiglie. Marco Antonio, uno de' Triumviri, a cui fu data in potere la Gallia Cisalpina, l' abbandonò ben presto, e passate le Alpi vi lasciò a governarla Cajo Asinio Pollione, quello stesso, che protesse di poi il nostro Virgilio per la ricupera de' terreni a lui tolti nella divisione fattane dai Triumviri ai soldati veterani, come vedremo in appresso. Sembra non lungi dal vero, che Pollione, il quale fu poi creato Console Romano nell' anno DCCXIV., risedesse qualche volta in Mantova, o vi si trovasse almeno all' occasione di visitare le sette Legioni, ch' egli aveva distribuite in queste parti. Virgilio il conobbe certamente pria di portarsi a Roma; nè in altro luogo potè conoscerlo e guadagnarsi 714.

Anni di Roma

la di lui protezione che in Mantova, sapendosi per certo, che Virgilio ad istigazione di lui si trasferì per la prima volta a Roma sul principio dell'anno DCCXIII. (1) Tanto è vero, che ritornato poco dopo Virgilio alla sua Patria per immettersi nuovamente nel possesso de' suoi terreni, ch' erano stati occupati da Ario Centurione (altri scrivono Clodio, ed altri Milieno), non trovandovi qui più C. Asinio Pollione, che lo aveva raccomandato e protetto, incontrò tal resistenza, che per salvar la sua vita si commise alla fuga,
714. precipitandosi a nuoto nel Mincio. Questo Ario, che è forse lo stesso, oppure un congiunto di quell' Ario da noi mentovato più sopra, viene dai nostri Storici riputato per uno de' primarj magistrati di questa Città; ed a lui si attribuisce l' erezione della Torre, che in oggi serve di campanile alla Cattedrale di s. Pietro, e l' origin prima del Castello, da esso poi denominato *Castellario*, o Castellaro. (2) Sciolto finalmente il famoso Triumvirato, che fu cagione di tante inquietudini, sembra che Mantova ritornasse alla con-

(1) *Ruaeus in Hist. P. Virgil. Mar. ad hunc an. Heyne in Vit. Virgilii.*

(2) *Gionta Fioretto delle Cron. di Mant. p. 9. Agnelli Annal. di Mantova L. II. cap. 2.*

dizione di Colonia Romana sotto l' impero di Augusto. In questo stato di cose, correndo l' anno di Roma DCCLI. (1), e del Mondo quattromila, nacque nella Giudea il Salvatore N. S. GESU' CRISTO, epoca sempre memoranda per la Cattolica Religione. Anni di Roma 751.

VI. È noto, che il Secolo d' Augusto fu fertile d' uomini grandi nella Letteratura. Noi possiamo gloriarci di averne avuti due in queste parti, che lo illustrarono colle lor' opere immortali. Il primo è Cajo Cornelio Nipote, il quale per esser nato in Ostiglia, lontana soli 18. miglia da Mantova, può dirsi nostro con più ragione che di Verona, contando noi fralle Famiglie Mantovane d' allora, come più sopra si è detto, anche la Cornelia, e sapendosi da Plinio (2), che Cornelio abitava le rive del nostro Po, dov' egli forse terminò pure i suoi giorni. Noi lo registriamo in questo luogo, sebben egli mancasse sul principio dell' impero di Augusto, cioè l' anno DCCXXIV., e in un età, per quanto sembra, non molto avanzata. Vogliono alcuni, che morisse di veleno propinatogli da un suo Liberto chiamato Cal-

(1) *Sanclement. De vulgar. Ærœ emend. L. IV. c. 1.*

(2) *Hist. nat. L. III. cap. XVIII.*

Anni di Roma

listene. (1) Oltre le *Vite degli eccellenti Capitani*, scrisse Cornelio altre opere, che si sono perdute, come le Vite de' Re di Roma, un Libro di esempj illustri, e gli Annali Romani citati da Aulo Gellio. (2) Egli fu degno di essere amico di Tito Pomponio Attico, di Cicerone, di cui compose l' elogio, di Sallustio, di Catullo, e d' altri illustri Oratori, Storici, e Poeti del suo tempo. In Ostiglia gli è stata ultimamente inalzata una Statua per opera di un nostro benemerito Cittadino. (3) L' altr' uomo veramente insigne nel suo genere, e considerato per tanto tempo come il Principe de' Poeti Latini fu Publio Virgilio Marone, nato in Mantova sotto il primo Consolato di M. Licinio Crasso e di G. Pompeo Magno, cioè l' anno di Roma DCLXXXIV. nel giorno 15. d' Ottobre, settant' anni circa avanti la nascita di G. C. Si è creduto finora, ch' egli fosse nativo di *Ande*, oggidì *Pietole*, villaggio distante dalla Città due miglia in circa: ma il non averne egli stesso fatta menzione alcuna, ed al contrario chiamando egli Mantova e non Ande sua

684.

(1) AIMERICH. *Specimen vet. Rom. Litter. P. II. p. 27.*

(2) *Noct. Attic. L. XVII. cap. XXI.*

(3) Il sig. Giuseppe Bonazzi.

Patria, abbiamo piuttosto argomento di credere, che in Pietole o in quelle vicinanze possedesse i suoi fondi. Quindi non può dirsi, che fosse di rustica prosapia, nè che suo Padre esercitasse il mestiere di vasajo, se venne per tempo istruito nelle arti e nelle lettere, e mandato a Cremona e a Milano per compire il corso de' suoi studj nella tenera età d' anni tredici. (1) Certo è, che Virgilio possedeva alcuni terreni in riva al Mincio, e che questi furongli occupati dai Soldati veterani per la distribuzione fatta ai medesimi delle terre del Cremonese e del Mantovano in premio de' loro servigj. Questa occupazione ebbe luogo nel tempo, in cui Virgilio erasi già da varj anni restituito in patria, e quì godeva tranquillamente il frutto de' suoi poderi coltivati sotto la sua direzione, come quello, ch' era moltissimo esperto nell' agricoltura. Infatti egli non aveva peranche compiuto l' anno trigesimo dell' età sua, allorchè assistito dal favore di C. Asinio Pollione, giusta quanto abbiam osservato più sopra, risolse di fare una corsa a Roma, non tanto per vedere quella gran capitale del Mondo, quanto per rivendicare l' acquisto de' suoi terreni, e per procurare

Anni di Roma

(1) *S.* Hieronym. *in Chron. Euseb. pag. 151.*

Anni di Roma

un' egual provvidenza ad altri suoi concittadini. Ma per ottener ciò gli fu d' uopo di ripetere il suo viaggio per Roma una seconda volta nell' anno appresso. In questo intervallo egli diede principio alla sua *Bucolica*, cioè a quelle Egloghe pastorali, che parlano de' suoi campi occupati e poi restituiti, e nelle quali sotto il nome di Titiro volle rappresentare se stesso. Noi crediamo, che qualche anno prima dasse mano alla sua *Georgica*, coll' idea di eccitare i suoi compatrioti a riprendere dopo le guerre civili l' impegno di ben coltivare le loro campagne, rimaste per molto tempo neglette. È fuor di dubbio, che Virgilio si era già fatto conoscere per valente Poeta, prima ancora di girsene a Roma, e che il suo nome era cognito a Mecenate e ad Augusto, anche avanti di sperimentarne i favori col mezzo di Pollione e di Varo. Ed è vero altresì, che i suddetti suoi poetici lavori furono da lui ultimati e ripuliti in età più matura, quand' egli non soggiornava più in Mantova. Stabilitosi in Roma, e divenuto, per così dire, il Poeta favorito di Augusto, applicossi ad un lavoro più grande, cioè a comporre l' *Eneida*: intorno al qual sublime Poema si affaticò per lo spazio di undici o dodici anni. Dicesi, che per dargli con più agio

l' ultima mano passasse per qualche anno in Grecia, ove pure contava di condurre il resto de' suoi giorni fuor dello strepito della gran capitale dell' Universo. Ma incontratosi in Augusto, che ritornava dall' Oriente a Roma, volle accompagnarsi con lui. Giunto a Megara vicino ad Atene, fu sorpreso da certo languore, che poi gli si accrebbe, navigando per mare, e in tal guisa, che approdato a Brindisi nella Calabria dovette in pochi giorni lasciarvi la vita. Ciò avvenne ai 22. di Settembre dell' anno di Roma DCCXXXV. in cui Virgilio era presso a compire il quinquagesimosecondo dell' età sua. Debole, come sempre fu, di salute, soggetto a' mali di capo e di stomaco, non è meraviglia, ch' egli venisse meno sul più bello della sua carriera. Il di lui corpo fu trasferito a Pozzuoli presso Napoli, ed ivi lungo la via pubblica sepolto con questo epitafio:

Anni di Roma

735.

MANTVA . ME . GENVIT .
CALABRI . RAPVERE . TENET .
NVNC . PARTHENOPE .
CECINI . PASCVA . RVRA . DVCES .

Si ammirano ancora colà le vestigia del sepolcro di Virgilio, ma senza l' indicato epitafio, a cui rimangono invece sostituite le seguenti parole: SISTE . VIATOR . QUAESO . PARCE . LEGITO . HIC . MARO . SITVS . EST . Vi è chi racconta, che sino

Anni di Roma

dall' anno MCCCXXVI. ivi esistesse l'Urna delle sue ceneri, la quale, secondo il Villani, fu poi data ai Mantovani, che la ricercarono, e secondo altri fu trasportata nel Castelnuovo. (1) Certo è, che i Mantovani gli eressero sin da que' tempi una Statua di marmo nel mezzo della Piazza, in oggi detta dell' Erbe, sebben questa dipoi disparisse nel modo, che verrà esposto a suo luogo. Anche la sua casa di Mantova fu tenuta per molto tempo in onore; ed un nostro diligentissimo Storico del secolo scorso ci attesta di averne veduti perire gli avanzi. (2) Era essa, per quanto si dice, situata presso la Chiesa di S. Nicolò verso il Lago inferiore, e le sue rovine conservavano ancora dei rimasuglj di antiche pitture adorne di motti greci e latini allusivi alle medesime.

VII. Se le altre Città d' Italia divennero più floride ai tempi di Augusto, che dovrem dire di Mantova, patria di un uomo, ch' egli avea tanto protetto e secondato in ogni occorrenza sua, o de' suoi concittadini? La milizia, e l' agricoltura erano allora, per quanto sembra,

(1) Veggasi la *Guida per le Antichità di Pozzuoli del sig.* GAETANO D' ANCORA stampata in Napoli nel 1792.

(2) AMADEI *Cronica MS. di Mantova Tom. I. p. 14.*

gli oggetti, de' quali d' ordinario occupavansi i Mantovani. Abbiamo osservato, che in Mantova esisteva una Scuola, a cui Marco Fabio Presente lasciò in testamento il legato di mille sesterzj. Alcuni inclinano a crederla una Scuola militare (1), e fanno uscire da essa quel Cajo Rutilio Omuncione Mantovano, che militò valorosamente per quattordici anni nella settima Coorte Pretoriana, e ne visse soltanto trentadue. (2) Noi vi aggiugneremo un illustre Soldato Mantovano finor sconosciuto, cioè Sesto Cecilio Senecione, che fu uno de' Prefetti delle Coorti Romane, ed ebbe altre cariche militari a quel tempo. (3) De' Mantovani celebri in armi sotto i successivi Imperatori ci hanno pur conservata memoria le Lapide antiche. Lucio Elio Eliano della Tribù Sabatina viveva ai tempi dell' Imperatore Adriano. (4) I suoi meriti lo inalzarono al grado di Cavaliere e di Decurione della Colonia Elvia; e per le sue imprese militari fu poi regalato dall' Imperatore di due collane e quattro brac-

Anni di Roma

(1) *Visi Notiz. Stor. di Mant. T. I. pag. 39.*

(2) *Merula Cosmograph. P. II. L. IV. c. 36.*

(3) Come da Iscrizione esistente in questo Museo, riferita pure, benchè scorrettamente, dal *Grutero l. c. pag. cccLxxix.*

(4) Circa gli anni di G. C. 129.

Anni di Roma

cialetti d' oro (1). Di Cajo Valerio Giusto, e di Lucio Atinio Marcellino, ambidue Mantovani, che fiorirono sotto Antonino Pio, fa menzione una tavola militare dell' anno di Roma DCCCXCVI. (2)

896.

Un' altra tavola di bronzo, dissotterrata poco lungi da Mantova nell' anno di G. C. MXX., parla di Marco Brezio Giustino Mantovano, il quale tanto si distinse nelle Coorti Pretoriane, che ottenne dall' Imperatore Filippo di far godere la cittadinanza Romana anche a' suoi figlj, benchè nati da donna straniera (3). Ne marmi antichi si leggono ancora i nomi di un Massimo, di un Veca, (4) e di un Quinto Rubrio Successo (5) bravi soldati Mantovani; e chi sa quant' altri potrebbero qui aver luogo, se dato ci fosse di estendere più oltre le nostre ricerche? Ma le arti di pace, che al secolo di Augusto incominciarono a conseguire la preminenza su quelle della guerra, ci chiamano ad osservar brevemente, qual fosse lo stato almeno della nostr' agricoltura, o della popolazione, e del commercio di Mantova, finch' ebbe influenza in queste

(1) *Gudius Inscript. antiq. p. CXLVI. n. 7.*
(2) *Muratori l. c. pag. CCCXXVIII.*
(3) *Maffei Mus. Veron. pag. CCCXXV.*
(4) *Muratori l. c. pag. DCCCLXXXI. LXXXII.*
(5) *Reinesius Inscript. antiq. Clas. XI. n. 120.*

parti il governo di Roma. Dell' agricoltura Mantovana ha parlato abbastanza Virgilio nella sua Georgica, laddove descrive esattamente la cura delle piante, e i metodi di coltivare i terreni, che praticavansi a' suoi giorni, e che tutt' ora si praticano in queste parti. Egli parla inoltre d' irrigazioni di prati, e paragona le praterie Mantovane alle celebri Tarentine pel pascolo delle pecore (1). Plinio ci fa sapere (2), che presso gli abitanti d' Ostiglia era singolare l' industria nell' allevare le Api, dalle quali raccoglievano miele in gran copia. Così dicasi della parte più fertile del nostro territorio lungo le rive del Mincio sino all' imboccatura del Benaco, ossia Lago di Garda. Le nostre campagne erano allor popolate di esperti coloni, mentre la Città o per la sua ristrettezza, o per mancanza di mezzi d' industria scarseggiava piuttosto di abitatori. L' unica risorsa di questi luoghi era fuor di dubbio l' agricoltura; e il consumo, che qui facevan di biade le Legioni Romane, doveva apportare non poco vantaggio ai cultori e possessori del Mantovano. Questo fu il solo loro commercio ne' tempi della Repubblica, e sotto gl' Impera- Anni di Roma

(1) *Georg.* L. II. v. 23.
(2) *l. c.* L. XXI c. 12.

Anni di Roma

tori, i quali di rado si conducevano a queste parti per la troppa distanza dalla capitale. Ci è noto però, che Trajano erasi fatto fabbricare un Palagio nel sito, ove poi si edificò la Chiesa di s. Giorgio; (1) e noi sappiamo con quanta magnificenza questo Monarca facesse eseguir le sue fabbriche anche fuori di Roma (2). Vuolsi da alcuni, che l'Imperatore Adriano si fermasse per qualche tempo in Mantova; che vi si occupasse in risarcirne le mura; e che v' introducesse il gusto per le belle Arti. (3) Egli è probabile, che ciò fosse, se è vero, che nell' anno di G. C. CXXII. e sesto del suo Impero visitasse tutte le Città dell' Italia, come dagli Storici generalmente si afferma. Tanto avrà valso se non altro a rianimare alcun poco la sua popolazione e il suo commercio, che andaron dipoi decadendo col decadere dell' Impero Romano.

VIII. Una delle cause della decadenza della popolazione si giudica da taluno essere stata l' introduzione della Religione Cristiana, contro la quale si mossero

(1) Nell' Istrumento fatto per la riedificazione di questa Chiesa nel 1325. citasi l' antica carta di fondazione *Sancti Georgii in Burgo, ubi erat Palatium Trajani, &ct*

(2) *Plin. jun. in Panegyr. Trajani.*

(3) *Amadei l. c. pag. 31.*

dagl' Imperatori Romani le più fiere persecuzioni. Quando avesse principio in Mantova la Religione di N. S. G. C. non è ancora ben noto. Vi è chi ha scritto, che l' Apostolo s. Pietro spedisse a Mantova nell' anno XLVIII. di G. Cristo s. Romolo per amministrarvi la prima volta il battesimo. (1) Altri affermano, che l' Apostolo s. Barnaba pochi anni dopo si trasferisse qui da Milano per istruire i Mantovani ne' dogmi della stessa Religione; (2) e generalmente i vecchj nostri Storici hanno creduto, che il primo a spargervi i semi di questa fosse stato il martire s. Longino. Non è qui il luogo di entrare a decidere, a quali di queste opinioni attener ci dobbiamo. È vero, che le persecuzioni degl' Imperatori ne' primi secoli della Chiesa si estesero pure a queste parti, sapendo noi, che nella persecuzione di Adriano fu martirizzato in Brescia un Mantovano per nome Agenore, come lo furono in Bergamo un Alessandro, ed un Angelo, che diconsi nativi di questo territorio. (3) Non è poi verosimile, che prima dell' impero di Costantino, il quale

Anni di G. C.

48.

(1) *Donesmondi Istor. Eccl. di Mant. P. I. pag. 24.*

(2) *Ughelli Ital. sacr. T. I. de Episc. Mant.*

(3) *Donesmondi l. cit. pag. 42.* dove si fanno della Famiglia Provaglia di Cauriana,

Anni di G. C. diede pace alla Chiesa col divenire egli pure Cristiano, si erigessero in Mantova o nel Mantovano Oratorj e Chiese in onore del vero DIO, se vi era espressa e rigorosa proibizione di farlo in tutte le parti dell' Impero Romano. Riflette però il Donesmondi, (1) che le Chiese materiali d' allora altro non erano che alcuni sacri luoghi il più ch' era possibile nascosti fino sotterra, ne' quali si adunavano i Cristiani per esercitare le opere di pietà religiosa, e confessar la lor fede, donde presero poscia il nome di Confessioni. Vedremo più innanzi, quando Mantova incominciasse ad avere i suoi Vescovi, e a professare pubblicamente il culto del Cristianesimo.

IX. Prima però di uscire dai tempi Romani non sarà qui inopportuo il far osservare com' ebbero allora principio e denominazione alcuni luoghi del Mantovano, de' quali accaderà talvolta di favellare nel progresso di questa Storia. Abbiamo più sopra veduto, che fralle più antiche terre circompadane eravi *Ostiglia*, patria di Cornelio Nipote. Si vuole da alcuni, che circa centotrent' anni avanti la nascita di G. C. avesse origine questo Borgo da Quinto Curio Ostilio, che poi gli

(1) *L. c. pag. 32.*

diede il suo nome (1). Le Romane Legioni erano solite transitarvi non solo per acqua, ma anche per terra, continuando in esso la Via Claudia Augusta, una delle primarie Strade militari dell' Impero, gli avanzi della quale si osservano ancora in quelle Valli, e verso Pontemolino. Ma non meno antica dee riputarsi per la sua denominazione una terra più vicina a Mantova, cioè *Mariana*, se è vero, che questa venisse così appellata da Mario, dopo ch' egli ebbe sconfitti i Cimbri sul campo di battaglia fra Mantova e Verona nell' anno di Roma DCXLVII. (2) Anche *Viadana*, *Canneto*, e *Curtatone* vantano una quasi consimile antichità. *Viadana* ricco paese sulla riva sinistra del Po Mantovano, anticamente chiamata *Vitelliana*, ebbe origine dall' Imperatore Vitellio, il quale, dopo di aver riportata una strepitosa vittoria sopra le armi dell' Imperatore Ottone suo emulo, che andò a morire sull' opposta riva a Brescello, vi eresse qualche Forte, o Rocca, che da lui

Anni di G. C.

(1) *Bertazzolo Discorso sopra il Sostegno di Governolo*, nel quale riferisce un' iscrizione avuta da Marco Vergerio, da cui apparisce, che Ostiglia fosse fondata da questo Romano: ma tale iscrizione è stata dipoi creduta apocrifa per buone ragioni.

(2) *Cluver. Ital. ant. L. I. c. XXVI.*

Anni di G. C.

prese la sua denominazione. *Canneto* poi, che tiensi ora per certo, essere stato l' antico *Bedriaco* mentovato per due fatti illustri da Tacito (1) e chiamato da Plutarco (2) *piccola Città*, fu il luogo appunto dove restò sconfitto lo stess' Ottone, e dee quindi considerarsi anteriore a Viadana. È situato sul fiume Ollio, e per esso, o di là in poca distanza, passava la Strada militare Postumia. (3) *Curtatone* in fine era ne' tempi addietro un Castello poco lungi da Mantova, presso cui dicesi, che accampasse l' Imperatore Ottone prima di azzuffarsi coll' armata di Vitellio, oppure vi tenesse in riserva la propria Corte. Le denominazioni di altri due paesi a lui prossimi, di *Castellucchio* cioè, e di *Piubica* o *Piubega*, si ripetono pure da nomi Romani: il primo da *Castrum Lucii*, o *Luculli*, e il secondo da certo Publicio Cittadino di Roma, che o vi eresse qualche fabbrica, o vi tenne soggiorno per qualche tempo. Di là poco distante è la terra di *Ceresara*, che credesi così nomi-

(1) *Annal. L. XVIII.*

(2) *In Vita Othonis.*

(3) Delle Strade Romane, che passavano anticamente pel Mantovano, abbiamo una bella Dissertazione letta all' Accademia di Mantova dal Sig. C. Giacomo Filiasi, che fu poi stampata in Guastalla nel 1792.

nata, per esservi stato un Tempio di Cerere, dalla cui Ara prese il nome di *Cererisara*. Negl' itinerarj degli Antichi osserviamo farsi menzione di un *Vico Semino*, e di un *Vico Ambulejo*. Il Vico Semino, che trovasi indicato nell' Itinerario di Antonino, si giudica a buon diritto esser l' odierno paese di *Sermide* a' confini del Mantovano, per dove passava l' antica Via Emilia Altinate, che dirigevasi poi verso il Polesine. Il Vico Ambulejo, di cui parla Giornande, (1) come di luogo situato allo sbocco del Mincio in Po, comunemente si crede lo stesso che *Governolo*, se è vero quanto suppone il Bertazzolo (2) che il Mincio venisse divertito nel Po da Quinto Curio Ostilio già accennato più sopra, e che il suo vecchio alveo, in oggi abbandonato, fosse di dietro al caseggiato di Governolo. Anni di G. C.

X. Poche cose si possono dire di Mantova ne' primi secoli dell' Era volgare sino all' estinzione dell' Impero Romano. Noi qui raccoglieremo in breve quanto ci narrano i nostri Storici di più rimarcabile sino all' anno di Cristo CCCCLXXV. Si sa, che Tito Imperatore distrusse Gerusalem-

(1) *De rebus Get. cap.* XLII.
(2) *L. c. pag.* 32.

Anni di G. C. 72. me nell' anno LXXII. (1) A quest' epoca appunto viene fissato lo stabilimento in Mantova degli Ebrei, che alcuni Soldati Mantovani condussero qui prigionieri: almeno così lasciò scritto il Donesmondi. (2) Profittando Mantova del favore, che l' Imperatore Alessandro Severo accordava ai Cristiani, o piuttosto della grandissima stima, ch' ei professava alla memoria di Virgilio, la di cui effigie teneva sempre appresso di se, ottenne da lui la con-

224. cessione circa l' anno CCXXIV. di poter erigere in un angolo della Città una Chiesa, che si chiamò dipoi *S. Maria di Campo santo*, perchè fabbricata nel luogo de' suoi primi Martiri. Venticinque anni dopo fu pure dato principio all' edificazione della Chiesa, che passa ora per la più antica, in onore de' santi Apostoli Pietro e Paolo, acconsentendovi, per quanto si dice, l' Imperatore Filippo, quello stesso, che accordò la Romana cittadinanza ai figlj de' Soldati Mantovani benchè nati da madri straniere. Ma queste notizie non hanno altro appoggio che l' asserzione del citato Donesmondi; e quindi non possiam che ripetere quanto più sopra si è detto, cioè che tali Chiese avessero principio ai

(1) *Joseph. Bell. Jud. L. VII. c. 24.*
(2) *L. c. pag. 35.*

tempi di Costantino. Come accadde in tant' altre Città, così potè facilmente avvenire a quest' epoca anche in Mantova, vale a dire, che fossero allora distrutti i Templi delle antiche Deità, ed atterrati gl' idoli del paganesimo. Seguono quindi con maggiore probabilità a narrare i nostri Storici, che sotto il dominio di questo Imperatore nell' intervallo di quasi venticinque anni (che tanti ne corsero dall' anno CCCXII. al CCCXXXVII.) il Tempio, che servì per lunga età di sepolcro ad Ocno Biánore, venne convertito in una Chiesa intitolata il *Santo Sepolcro*, e la Rotonda dedicata a Diana presso la Piazza dell' erbe cambiossi in un Oratorio ad onore del Martire san Lorenzo. A tutto questo si aggiugne, che la Città per dare un pubblico contrassegno della sua Religione cambiò il suo Vessillo, o Confalone, sostituendo all' antico stemma di tre mezze Lune la Croce vermiglia in campo bianco; (1) e che nella giurisdizione spirituale fu assoggettata all' arbitrio dell' Arcivescovo di Milano. (2) Passando più oltre sino ai tempi dell' Imperator Teodosio il grande, troviamo memoria di un altra Chiesa eretta in onore de' Ss. Martiri Cosma e

Anni di C. C.

312.

(1) *Agnelli l. c. L. V. c. v. p. 236.*
(2) *Ughelli l. c.*

Anni di G. C. Damiano nel sito, dov' era la vecchia Corte de' primi dominanti di Mantova, come pure di una Cappella dedicata a S. Agata, e di un Oratorio edificato in onore di quell' Alessandro, che si disse essere stato martirizzato in Bergamo, nel luogo appunto, in cui presentemente è la Chiesa di s. Barbara. In questi tempi, e circa l'anno cccciii. Stilicone Cavaliere Romano, ma d' origine Vandalo e Comandante d' armi dell' Imperator Teodosio, trovandosi nel Mantovano, forse per favorire l' irruzione de' Vandali, Svevi, ed Alani in Italia, fece fabbricare un Castello tra Verona e Mantova, che dal suo nome fu detto *Castello Stilicone*, indi Castiglione Mantovano. (1) Scesero infatti questi popoli barbari dal settentrione, ed apportarono gravissime calamità anche a Mantova. Non è da tacersi in questo luogo la morte del sommo Pontefice s. Celestino accaduta l' anno ccccxxxii. in Roma, di dove il suo corpo, già sepolto nel cimitero di Priscilla, fu recato a Mantova da un Vescovo di Germania, come si dirà a suo luogo, e deposto nella Chiesa di s. Paolo. Attila Re degli Unni

403.

432.

(3) Fu questo Generale celebrato in versi dal Poeta Claudiano suo amico, che divenne poscia disgraziato per lui.

comparve pure in Italia nel CCCCLII., e fu per la sua ferocia chiamato il flagello di Dio. (1) Noi dobbiamo qui rammentarlo, non tanto pei danni, ch'egli coll' irruzione delle sue genti recò a Mantova e al di lei territorio, quanto pel celebre fatto avvenuto in Governolo nello stesso anno. Narrano di quasi comune consenso gli Storici, che Attila, superbo di aver soggiogata gran parte d' Italia senza incontrare il menomo ostacolo, almen sino a Mantova, aveva rivolto il pensiero a Roma per conquistarla. In mezzo all' universale desolazione l' Imperatore Valentiniano, che colà trovavasi chiuso, risolse di spedire ambasciatori al Tiranno; e scelse a tal uopo il sommo Pontefice s. Leone I., perchè in compagnìa de' Senatori Avieno e Trigasio perorasse per lui non meno che per la salvezza di Roma. Giunto il santo Pontefice al Mincio, nel luogo ov'ora trovasi Governolo, (2)

Anni di G. C. 452.

(1) *Muratori Annali d' Italia* a quest' anno. Errarono il Donesmondi, ed il Gionta, fissando il primo la venuta di Attila a Mantova nel 445. e il secondo nel 454.

(2) Il March. Maffei nella sua *Verona illustrata L. IX. P. I. pag. 224.* pensa, che ciò accadesse in Peschiera; ma la di lui opinione è stata abbastanza confutata dall' Ab. Tartarotti, e da altri: intorno a che può vedersi il Visi *l. c. Tom. I. pag. 96.*

Anni di G. C. s' incontrò in Attila, e gli parlò con tal forza, che di superbo lo rese intimorito ed umile sino a risolversi di prontamente ritirare il suo esercito e di uscir dall' Italia: il che difatti eseguì col far ritorno a' suoi paesi, dove nell' anno appresso cessò di vivere. Fu tale il terrore che alla venuta d' Attila si diffuse ne' Mantovani, e tale il disordine delle loro famiglie, che molte di queste si dispersero in altre parti, ed alcune si rifugiarono in Venezia. L' Agnelli (1) ci assicura di aver letto in un antico Codice i nomi di quest' ultime, che diedero principio alle Case de' Morosini della *treccia azzura*, de' Troni, de' Carosi, de' Molini, detti prima *Mazzei*, e ad altre in oggi estinte di quell' abolita Repubblica. Ad Attila subentrò
455. Gianserico Re de' Vandali nel CCCCLV. Tre anni dopo gli Ungheri invasero il territorio Mantovano, ed avrebbero presa e saccheggiata anche Mantova, se non ne fossero stati valorosamente respinti.

XI. Ma nell' anno CCCCLXXV. ebbe fine l'Impero Romano in Romolo sopranomi-
475. nato Augustolo, e cominciò il Regno d' Italia. Odoacre Re degli Eruli, calato con formidabile esercito dal settentrione in queste parti, ne prese a mano armata il pos-

(1) *L. V. c. 1. pag. 230.*

sesso. Mantova passò in potere di lui, e vi restò per quattordici anni, senza sapersi in qual modo, tacendone affatto gli Storici. Vinto finalmente costui da Teodorico Re de' Goti sotto Verona', si videro obbligati i Mantovani nel CCCCLXXXIX. a sottomettersi senza contrasto al dominio di questo nuovo trionfator dell' Italia. Fu allora forse, che dal soggiorno de' Goti ricevette la sua denominazione il paese di *Goito*, castello assai ben munito sul Mincio, dove dicesi che Teodorico vi fabbricasse un palazzo. E, se è vero quanto ci narra il Bertazzolo (1) intorno ad una iscrizione del medesimo Teodorico scopertasi in Ostiglia, possiamo affermare, ch' egli facesse colà costruire un' ampia Strada e due Forti chiamati l' uno la *Tomba del Casaletto*, e l' altro il *Castellazzo*, per chiudere il passo tra le valli del Tartaro, e il Mincio. Fa meraviglia il vedere, come nel corso di quasi ottant' anni, in cui durò il dominio de' Goti in Italia, non trovisi alcun notabile avvenimento rapporto a Mantova. Ma nè l' impero di Giustiniano, nè quello di Giustino, che successero dopo, ci somministrano per questa Città maggiori notizie. In tale intervallo di tempo si vuole, che ve-

Anni di G. C. 489.

(1) *L. c. pag. 40.*

Anni di G. C.

nissero fabbricate le Chiese di s. Leonardo, di s. Silvestro, e di s. Luca, e che la giurisdizione della Chiesa Mantovana fosse tolta alla Metropoli di Milano, e trasferita a quella di Ravenna. (1) Trovasi pure memoria di un Sisto Mantovano, eletto Vescovo di Cremona l'anno DXCIV., che l'Ughelli (2) dice essere stato famigliare del sommo Pontefice Gregorio Magno. Intanto Alboino Re de' Longobardi, scendendo dalla Pannonia, invade improvvisamente l'Italia nel DLXVIII.; pone il

568. blocco a Mantova, alla di cui difesa era Longino Generale dell'Imperator Giustiniano; e l'abbandona dipoi per far passare altrove i suoi eserciti. Ignorasi pienamente, se i Mantovani si assoggettassero ad Alboino, o ad alcuno de' suoi successori nel Regno Longobardico, e come si governassero sino all'epoca della prima irruzione de' Franchi in Lombardia.

XII. Sul terminare del secolo, cioè

590. dopo l'anno DXC., piombarono i Franchi in Italia, chiamativi dall'Imperatore Mau-

(1) *Il* Visi *(l. c. Tom. I. pag. 210.)* sostiene, che ciò dovette accadere più tardi, se pure è vero, che la Chiesa Mantovana ubbidisse in alcun tempo a quelle di Milano e Ravenna, del che egli dubita molto per le ragioni, che si posson vedere presso di lui.

(2) *l. c. Tom. IV. de Episc. Cremon.*

rizio, che voleva distrutto in queste parti il dominio de' Longobardi. Si posero essi all' assedio di Mantova, e vi entrarono senza molta difficoltà, perchè vi giunsero in tempo che la carestìa e la peste vi avevano fatto perire quasi due terzi della sua popolazione. Aggiungasi a questi mali anche un diluvio di acque, che nel DLXXXIX. aveva dovunque portata la più grande desolazione. (1) Pretendono alcuni, che la Città nostra cedesse alle armi Imperiali prima ancora dell' arrivo de' Francesi, e vi si introducesse Romano, Esarca di Ravenna, destinato dall' Imperatore a smembrare gli stati Longobardi, allorchè Agilulfo, fatta lega cogli Avari, pensò di ricuperare le Città tutte del Regno. Mosse questi dall' Istria con molte truppe in Luglio del DCII., e cominciò da Padova, mettendola a ferro e fuoco; prese Monselice, e saccheggiò gran parte di que' villaggi; indi venne a molestare le mura di Mantova, tentando di espugnarla d' assalto. Resistette impavida la guarnigione per un mese in circa; ma poi intimorita dalle replicate percosse degli arìeti, che già stavano per aprire in più lati la breccia, fu necessario di capi-

Anni di G. C.

589.

602.

(1) *Paul. Diacon. De gestis Langobard. L. III. c. XXIII. It. L. IV. c. XXIX.*

Anni di G. C. tolare la resa, prima che i nemici vi entrassero a forza. L' esempio di altre Città già distrutte, per aver voluto opporre soverchia resistenza, aveva posti in iscompiglio i Mantovani lusingati fin allora invano di un pronto soccorso per parte dell' Impero, le di cui forze eransi molto diminuite. Si capitolò dunque col patto, che la guarnigione fosse scortata salva sino a Ravenna, e salve pure restassero le proprietà e le persone de' Cittadini. Entrò Agilulfo in Mantova ai 13. di Settembre, e nel dichiararla conquista de' Longobardi ordinò, che venissero smantellate le sue mura. (1) Dopo di questo fatto nulla più sappiamo di Mantova sino al principio dell' ottavo secolo. Narra il Gionta (2), che nel DCCIII. insorsero delle discordie fra i Mantovani e i Cremonesi per causa del fiume Ollio. Queste due popolazioni incominciarono a danneggiarsi reciprocamente con arder case e tagliar alberi, ora in luogo, ed ora in un altro. Al dire di lui e dell' Aliprandi, il più vecchio de' nostri Cronisti, (3) su cui sembra aver egli fondato il suo racconto, i

703.

(1) *Tesauro del Regno d' Italia p. 62.* Ediz. di Torino 1664. f.

(2) *Fioretto ec. pag. 16.*

(3) *Cronica di Mant. L. II. cap. IV. Muratori Antiq. Ital. Tom. V. p. 1091.*

Mantovani assediarorono Cremona: ma i Cremonesi ajutati dai Lodigiani e Cremaschi vennero colle lor genti sul territorio Mantovano, fecero molti prigionieri, e portarono via gran quantità di animali, cosicchè i Mantovani furon costretti a ritirarsi, e a chiedere soccorso ai Bresciani. Si stabilirono quindi due accampamenti; quello de' Cremonesi a Riverso, e quello de' Mantovani a Curtatone. Si venne ad un conflitto di notte tempo, nel quale restarono superiori i Mantovani, avendo questi, oltre preso un bottino d'armi e cavalli, uccisi e feriti al nemico molti uomini e fattine prigionieri più di tremila. Fu grande in Mantova l' allegrezza per questa vittoria. I Cremonesi pregarono i Milanesi d' interporsi per una pace, ma invano. Allora i Cremonesi spedirono Inviati ai Mantovani, mostrandosi pronti a fare quanto essi chiedessero, purchè restituiti venissero i lor prigionieri. La domanda fu, che i Mantovani restassero in pieno possesso del fiume Ollio, e che i Cremonesi in dieci anni al più fabbricassero la porta di Mantova detta *Quadrozza*, ora Pradella, con due Torri a lato in forma di triangolo, prendendo la calce e i mattoni dal lor territorio, e l' acqua dal suddetto fiume. Conchiude il Gionta, che questa domanda dopo qualche contra-

Anni di C. C.

Anni di G. C. sto fu accordata, e che i Milanesi si prestarono per sigurtà all' esecuzione dell' opera, la quale giusta il convenuto ebbe termine in men di dieci anni. (1) Il trattato di pace fu finalmente segnato nel
605. mese di Febbrajo del DCCV.

XIII. Regnando Cuniperto, decimoterzo Re de' Longobardi, che morì l' anno DCCIII., scrive il Donesmondi (2) che furono edificate per la prima volta le Chiese di s. Nicolò, e di s. Antonio Abate, e così la vecchia Chiesa di s. Jacopo al ponte, che da lei riceve il suo nome. Proseguì Mantova sotto il dominio Longobardico sino ai tempi di Desiderio, che fu l' ultimo Re; ed in questo intervallo, per quanto possiamo argomentare dal silenzio de' nostri Storici, rimase essa tranquilla e senza disordine. Circa quest' epoca dicesi, che avesse principio l' illustre Famiglia Gonzaga. Asserisce il nostro Amadei (3) che un Lodovico, nato di regia stirpe, e venuto dalla Germania si
672. fermasse in Mantova, e nel DCCLXXII. edificasse di là del Po un Castello, che poi

(1) La Porta Pradella, prima che venisse rifatta, aveva lateralmente due Torri a triangolo, che dimostravano di essere assai vecchie, e di una antichità appunto del medio Evo.

(2) *P. I. L. II. pag.* 122.

(3) *l. c. pag.* 48.

denominossi *Gonzaga*. Ma noi vedremo più avanti, che questa Famiglia incominciò assai più tardi, e prese il suo nome appunto dal suddetto Castello. Altre Famiglie Mantovane si vogliono d' origine Longobarda e nate in questi medesimi tempi, come la Gisolfi, la Casaloldi, la Capilupi, la Valente, l' Antimaca, e la Calorosa, citandosi il testimonio d' Urbano Monaco Cisterciense presso Fanusio Campano. (1) Mancò Desiderio all' Italia nel decimosettimo anno del suo Regno, perchè fu superato dalle armi di Carlo Magno, e tradotto in Francia prigioniero. Mantova aprì spontaneamente le sue porte al nuovo vincitore, il quale diede principio all' Impero d' Occidente nel DCCLXXIV. Vogliono alcuni, che Carlo Re di Francia movesse contro Desiderio a difesa del sommo Pontefice Adriano I., e che per dimostrargli la sua liberalità facesse un dono alla Chiesa Romana di varie Città transpadane da lui conquistate, fralle quali fosse compresa anche Mantova. Noi diremo piuttosto, che circa quest' epoca la Città nostra incominciasse finalmente ad avere il proprio Vescovo, e che per opera appunto di Carlo Magno il Papa nominasse a cuoprire per la pri-

Anni di C. C.

774

(1) AGNELLI L. VI c. VI. pag. 293.

Anni di G. C. ma volta la Cattedra Vescovile di Mantova o quell' Erlulfo, di nazione francese, che i nostri Storici pongono all' anno DCLV. (1), oppure qualch' altro, il di cui nome non è pervenuto insino a noi. Certo è, come il vedremo fra poco, che la Chiesa Mantovana era intorno a questi tempi soggetta al Patriarca d' Aquileja, e che doveva avere il proprio Vescovo, come lo avevano le altre Città a lei vicine.

775. I Mantovani dall' anno DCCLXXV. sino al DCCC. accrebbero il numero de' loro Templi, col fabbricare fralle altre la Chiesa di s. Agnese, e quella de' ss. Simone e Giuda (2). Ampliarono parimenti lo Spedale di s. Maddalena, ov' è di presente la Chiesa di s. Andrea, ed ingrandirono di abitazioni i borghi di s. Nicolò e di Predella.

XIV. Or eccoci giunti all' anno DCCC., che fu e sarà sempre celebre per l' atto solenne eseguitosi in Roma dal sommo Pontefice Leone III. a favore di Carlo Magno, a cui egli colle proprie sue mani pose in capo la corona Imperiale, dichiarandolo Imperatore de' Romani. Continuò Mantova non pertanto ad esser soggetta al di lui figlio Pipino, già dichiarato Re dell' Italia, vivendo pacifica sot-

800.

(1) *Id. l. c. pag. 284.*

(2) *Donesmondi l. c. pag. 134.*

to la protezione del nuovo Augusto. Anni di G. C.
Convien dire, che la Città nostra fosse assai ben munita, se quì credette opportuno di mettersi in salvo nell' DCCCII. il Doge di Venezia Giovanni col proprio figlio 802.
Maurizio dopo l' atroce fatto, che dicesi accaduto per sua colpa, di essere stato cioè precipitato dall' alto di una Torre il Patriarca di Grado. (1) Vuolsi, che quel Doge, che non ritornò più a Venezia, ed a cui venne sostituito Obelerio, finisse in Mantova i suoi giorni. (2) Un altro fatto, ma ben diverso e di molta consolazione ai Mantovani avvenne, secondo affermano generalmente gli Storici, nell' DCCCIV. Uno scuotimento di terra improv- 804.
viso, ed un insolito chiarore apparso in cielo furono i forieri del prodigio, che si manifestò nell' Orto vicino al surriferito Spedale di s. Maddalena. Ivi per rivelazione dell' Apostolo s. Andrea fu scoperto per la prima volta il prezioso tesoro del Sangue Santissimo di N. S. GESU' CRISTO sepolto sotterra entro una cassetta di piombo, con sopra l' iscrizione IHESV CHRISTI SANGVIS. I miracoli, che in occasione di questo discuoprimento si dicono essere succeduti, attirarono da tut-

(1) *Sigon. de Regno Ital. ad hunc an.*
(2) *Visi l. c. pag. 211.*

Anni di G. C. te le parti uno straordinario concorso di popolo. Si divulgò ben presto la fama di così portentoso avvenimento, e giunse persino in Francia all'orecchio dell'Imperator Carlo Magno. Questo pio Monarca ne scrisse con somma premura al Papa, il quale per verificare il fatto si recò personalmente a Mantova, assunse qui le più circostanziate informazioni, giudicò esser veritiera la seguìta scoperta, approvò, ed adorò egli stesso la preziosissima Reliquia del Sangue del Divin Redentore, e proseguendo il suo viaggio sino ad Aquisgrana ne recò l'autentica notizia all' Imperatore. (1) La venuta di Papa Leone III. riuscì di grande allegrezza al popolo Mantovano, ed insieme di molto decoro alla Chiesa di Mantova, che in quest' epoca appunto riconosce l' istituzione del suo Capitolo, e forse la nomina di Gregorio suo Vescovo, di cui peraltro non troviamo farsi menzione che all' annò DCCCXIII. (2) Succeduto a Carlo Magno l' Imperatore Lodovico, detto il Pio, Mantova incominciò ad avere un Governatore Imperiale col titolo di *Con-*

813.

(1) *Eginard. in Vita Caroli Magni. Freher. Scriptor. Rer. Germ. Tom. I. pag. 10.*

(2) *Ughelli l. c. T. I. col. 860. et T. V. col. 709.*

te. Si ha in fatti notizia di un Oddone, *Conte di Mantova*, in un istrumento di Nonantola dell' anno DCCCXX. (1) Lasciamo qui ad altri l' impegno di decidere, se sia vero quanto asserisce il Gionta sotto l' anno DCCCXVI., cioè, che Lodovico dichiarasse tutte le terre oltre il Po di patrimonio della Chiesa, e quelle di quà del Po dell' Impero, per cui Mantova allora soltanto ritornasse sotto l' ombra Imperiale. (2) Fu glorioso per Mantova l' aver avuto intorno a questi tempi un Concilio. Sedendo sul soglio pontificale Eugenio II. ed essendo Vescovo di Mantova Lajulfo, fu qui tenuto un consesso di Vescovi per terminare le antiche dissensioni tra i due Patriarchi d' Aquileja e di Grado. Venne esso aperto solennemente in questa Cattedrale ai 6. di Giugno dell' anno DCCCXXVII. V' intervennero, per parte del Papa due Cardinali, uno Vescovo, e l' altro Diacono e Bibliotecario, gli Arcivescovi di Milano e di Ravenna, tutti i Vescovi dell' Emilia, della Liguria, e dell' alta Lom-

Anni di G. C. 820.

827.

(1) *Tiraboschi Stor. della Badìa di Nonantola T. II. pag. 39.*

(2) Di questo parere fu prima d' ogni altro l' Equicola *Comment. di Mant. pag. 22.* ed oltre il Gionta lo seguirono il Donesmondi, l' Agnelli, ed ultimamente l' Avv. Tonelli *Memor. di Mant. T. I. pag. 247.*

Anni di G. C. bardìa, fra i quali il nostro Lajulfo, e vi presedettero Sicardo e Teotone in nome degl' Imperatori Lodovico e Lotario. Gli atti di questo Concilio si possono vedere illustrati ed esaminati presso il P. de Rubeis (1), e ridotti in compendio da altri. (2) Non merita poi molta fede chi volle giudicarlo non un Concilio, ma un Sinodo tumultuario di Vescovi dissenzienti, e che non avesse approvazione alcuna dal Papa. (3) Dalle controversie agitate in questo Concilio ebbe origine coll' andare degli anni il Patriarcato di Venezia, in cui si consolidarono finalmente le prerogative de' due Patriarchi d'Aquileja e di Grado.

XV. Dacchè Lotario, figliuolo maggiore di Lodovico il Pio, venne associato all' Impero, troviamo, ch' ei fece più d' una gita in Italia. Da un suo Diploma (4) sappiamo, ch' egli era in Mantova nel me-
833. se di Febbrajo dell'anno DCCCXXXIII., e che soggiornava nel Palazzo Reale. In questo stesso Palazzo, ov' ebbero già residenza

(1) *De Schismate Ecclesiæ Aquilejen. pag. 224. & seqq.* Ediz. di Venezia 1732.

(2) *Visi l. c. pag. 226. Donesmondi l. c. pag. 146.*

(3) *Beretta Scisma de' tre Capitoli cap. XII. e XIII.*

(4) *Muratori Antiq. Ital. Tom. I. pag. 459.*

i Re Longobardi, abitò poi di sovente il figliuol suo l' Imperator Lodovico II., il quale recatosi per la prima volta a Mantova nell' DCCCLII. qui si trattenne per varj giorni, onorevolmente accolto da ogn' ordine di persone, amministrando giustizia a popoli d' Italia, che a lui ricorrevano (1). Da alcuni suoi placiti e decreti abbiamo altresì la notizia sicura, che questo Monarca trovavasi in Mantova anche negli anni DCCCLV. DCCCLVI. DCCCLVII. e DCCCLXII., segno non dubbio, ch' egli aveva una qualche predilezione per questa Città, dov' è probabile, che lasciasse pure qualche memoria della sua beneficenza. Era Vescovo in allora di Mantova Egilulfo, che i nostri Storici mettono all' anno DCCCLIX. Forse col favor del Sovrano furon da lui fatte erigere e dotare le Chiese di s. Michele in Porto, di s. Giorgio, e de' ss. Gervaso e Protasio, le più antiche fralle nostre Parrocchie. Si ha infatti, che Lodovico aveva fondato e dotato un Monastero nelle vicinanze di questa Città, in un luogo distante due miglia, chiamato *Mulinello*, e che manteneva ferma l' intenzion sua nell' DCCCLXXIII. di fabbricarvi una Basilica in onore dell'

Anni di G. C.

852.

873.

(1) *Sigon. l. c. Lib. V.* dove ciò narra sotto l' anno 847. *Visi l. c. pag. 236.*

Anni di G. C. Ascensione di G. C. (1) Questo Monastero è quello in sostanza, che poi si denominò di S. Ruffino, già esistente nel luogo detto di *Poggio Reale* fuorì di Porta Mulina. Nello stesso anno fu Mantova onorata dal passaggio di Papa Giovanni VIII., il quale ritornava dalla Francia a Roma. Giunto egli in questa Città si portò a venerare l' insigne Reliquia del preziosissimo Sangue di N. S., e concesse molte indulgenze all' Oratorio di s. Andrea. (2) Lo stesso Pontefice sette anni dopo onorò il Vescovo Egilulfo della commissione di definire le controversie insorte tra i due Vescovi di Trento e di Verona in causa di giurisdizione episcopale. (3)

875. Nell' DCCCLXXV. morì l' Imperator Lodovico, ed alla sua morte insorsero molti pretendenti all' Impero d' Italia. Berengario Duca del Friuli se ne usurpò il dominio, ed entrato in guerra con Alberico Marchese della Toscana si trovò quasi assediato in Mantova per non sapere, come resistere alla forza de' Principi collegati contro di lui. (4) L'Imperatore Carlo il *grasso*, dopo di essere stato incoronato in

(1) Veggasi il *Muratori Script. Rer. Ital.* Tom. II. P. II. col. 813.

(2) *Donesmondi l. c. pag. 154.*

(3) *Savioli Annali Bologn. T. I. P. II. p. 28.*

(4) Gionta l. c. pag. 20.

Roma nell' DCCCLXXXI., passò per Mantova verso la metà di Maggio dello stesso anno. Egli vi ritornò anche due anni appresso, e vi ricevette gli Ambasciatori della Repubblica di Venezia, cui confermò i privilegj ad essa antecedentemente accordati dai Re d' Italia. (1) Fralle disgrazie, alle quali andò soggetta in questo secolo la nostra Città, contasi quella dell' incendio avvenuto alla Chiesa Cattedrale, per cui perirono tutte le carte del di lei Archivio con danno irreparabile delle antiche memorie di Mantova. (2)

Anni di G. C. 881. 883. 894.

XVI. Così non troppo felicemente per Mantova, non che per l'Italia, ebbe fine il nono secolo. Prima però di entrare nel ragguaglio delle cose avvenute nel decimo, veggiamo fin dove si entendessero a quell' età i confini del territorio Mantovano. E qui per territorio dobbiamo intendere il Contado di Mantova, governato prima da un Vicario dell' Impero col titolo di *Conte*, e poi dal Vescovo, che di tempo in tempo fu investito dai Re d' Italia di amplissime facoltà sopra di es-

(1) *Dandul. in Chron.* presso il *Muratori l. c. Tom. XII. col. 189.*

(2) Di questo fatale incendio fa cenno fra gli altri un Diploma di Berengario dell' anno DCCCXCIV. pubblicato dal *Muratori Antiq. Ital. Tom. III. col. 5.*

Anni di G. C. so. Continuava nella sua sede Vescovile Egilulfo nell' DCCCXCIV., ed appunto da un Diploma a lui rilasciato in quell' anno dal Re Berengario, di cui era uno de' Consiglieri, come rilevasi da altro Diplo-

896. ma, (1) ci vengono descritti i confini del Mantovano nel modo seguente: *da ambedue le rive del* Mincio *incominciando da* Vallegio *sino al fiume* Larione, *ascendendo sino a* Zara *ed* Ollio, *e discendendo sino al* Po, *e pel* Larione *e per il* Po *ascendendo sino a* Crustello *(ossia Crostolo), e discendendo sino a* Burana. Per viemmeglio comprendere questa succinta descrizione ci varremo in parte delle giudiziose osservazioni fattevi sopra da un nostro Storico moderno. (2) Si tiri una linea, dic' egli, da Vallegio, ove incomincia il canale del Mincio, e discendendo lungo di esso si arrivi sino al lago superiore alla nostra Città; indi piegando alquanto al dissotto della Chiesa di s. Maria delle Grazie si continui la linea fin sotto Borgoforte, e si proceda più oltre volgendosi a levante, finche si trovi il Larione, ossia l' odierno Po; e si avrà l' estensione da tramontana a mezzodì del

(1) Presso il *Tiraboschi Storia della Badìa di Nonantola T. II.* Docum. LV. dell' anno 896.

(2) Visi l. c. pag. 284.

territorio Mantovano. Da quel punto poi, ove il Mincio passando per le valli di Buscoldo metteva capo nel Larione, se si ascenderà verso ponente, si troverà il fiume Ollio, e poco più sopra a levante il piccolo fiume Zara. Partendo in seguìto da questi due punti, ed ascendendo in forma d' angolo, e a linea retta verso levante s' incontrerà il fiume Po, detto *Po vecchio*, poco sotto a Gonzaga, di dove tirando un' altra linea e congiungendola con altra, che parta dal Larione sotto Governolo, e allungandole amendue verso mezzodì a mano sinistra del fiume Secchia, si giugnerà al fiume Crostolo, e di là piegherassi verso il canale di Burana, che mette capo nel Po sotto il Bondeno Ferrarese. Da tutto ciò, e dietro l' esame di altri documenti si deve conchiudere, che il Contado o territorio Mantovano d' allora ascendendo pel Mincio, dalla parte di levante fuori di Porto non si avanzava più oltre di Marengo e Castiglione Mantovano, ed a ponente andava fino a Goito e Cauriana; che fuori di Porta Quadrozza o Predella arrivava sino all' Ollio, compresa Marcarìa; e che di là del Po estendevasi fino a Sermide e alle sue valli, che avevano per confine il Ferrarese, e a Gonzaga, Torricella, e Saviola, che confinavano col Reggiano, e di

Anni di G. C.

Anni di C. C. quà alla Pieve in Capo di Tartaro, che metteva ai confini del Veronese. Per questo non piccolo tratto di terreno il Vescovo di Mantova esercitava la sua giurisdizione non solamente come Vescovo, ma ancora come Vicario dell' Impero, riscuotendo i tributi fondiarj, non che ogn' altra ordinaria e straordinaria imposizione, col riserbare a profitto della sua carica i diritti di alcuni pedaggi, del ripatico, ossia piantagione lungo le ripe de' fiumi, e di tutti i mercati, che si facevano nel Contado.

XVII. Il Vescovo Egilulfo aveva già cessato di vivere sin dal principio del decimo secolo, benchè altri gli abbiano dato una vita assai più lunga col ritenerlo nella sua sede pel corso di sessanta e più anni. A correggere questo sbaglio, in cui tutti un dopo l' altro inciamparono i nostri Storici, ci si presenta opportuno un Documento dell' Archivio di Nonantola, che dimostra essergli succeduto il Vescovo Ambrogio. Il Documento, che non ammette eccezione, è in data di Verona dell' anno
918. DCCCCXVIII. (1) Ivi tra i due Vescovi di Verona e di Trevigi trovasi sottoscritto il nostro Ambrogio col titolo ancora d' Inviato dell' Imperatore, cioè di Berengario,

(1) *Tiraboschi l. c.* Docum. LXXVI.

che avea ricevuta la corona Imperiale in Roma tre anni avanti. Le calamità, che sopraggiunsero poco dopo, allontanarono probabilmente da Mantova un Vescovo, il quale per essere partitante dell' Imperatore avrebbe potuto incontrare non lievi disgusti. Sceso Rodolfo Re di Borgogna dalle Alpi della Savoja e impossessatosi di Pavìa, si fece ivi proclamar Re d' Italia a dispetto di Berengario nel DCCCCXXI. Questi corse a ricoverarsi in Verona, dove adunò molte forze per opporle a Rodolfo, facendo calare dalla Germania gran quantità d' Ungheri in suo soccorso. Non è ben anche deciso, se nel DCCCCXXIV. per le incursioni degli Ungheri Mantova cedesse alla lor forza. Notano alcuni de' nostri Storici, che costoro in quell' anno fecero non solo molte scorrerìe, ma devastarono il Mantovano fin sotto le mura della Città, ponendovi il blocco nel principio di Febbrajo e levandolo poscia nel mese seguente, e fors' anche più tardi, intesa ch' ebber la morte di Berengario seguìta in Verona (1). Altri sono d' avviso, che Mantova dovette per colpa di lui sostenere un lungo e penoso assedio; che cadde al fine in potere de-

Anni di G. C.

921.

924.

(1) *Equicola Istor. di Mant. L. I. pag. 24. Donesmondi l. c. pag. 164.*

Anni di G. C. gli Ungheri e fu saccheggiata; che perciò venne sotterra nascosta l' insigne Reliquia del Preziosissimo SANGUE, di cui per cento e ventiquattro anni restò poi smarrita la memoria; e che fu allora fabbricata fuor di Città la Chiesa di s. Pietro nel prato, così detto, d' Ungherìa per esservi stato l' accampamento degli Ungheri. (1) A tutto questo aggiugneremo la distruzione seguìta in tal anno dell' Abbazìa e Monastero di S. Cassiano a Casaletto sotto Governolo, di cui fa cenno un Diploma dell' Imperator Corrado dell'anno MXXXVII. (2) Molto pure sofferse in tal circostanza, perdendo non poco del suo antico splendore, il celebre Monastero de' Benedettini, detto di S. Ruffino, fuori di Porto, che vedremo dipoi eretto in Commenda a favore del Vescovo di Mantova.

926. XVIII. Nell' anno DCCCCXXVI. Ugone, Duca d' Arles e Marchese di Provenza, era stato coronato in Milano Re d' Italia. Volendo il sommo Pontefice Giovanni X. abboccarsi con lui, e formare con esso una lega per meglio assicurarsi nel dominio di Roma, scelse Mantova per tenervi un congresso. Qui dunque si trovarono

(1) *Gionta l. c. pag. 20. Agnelli l. c. pag. 324.*

(2) *Vlsi l. c. pag. 301.*

assieme il Re d' Italia, ed il Papa con gran seguito di cortigiani, e prelati. (1) Circa quest' anno era morto il Vescovo Ambrogio, di cui si è fatto parola all' anno DCCCXVIII. Manasse, Arcivescovo d' Arles e parente del Re, fu a lui sostituito nel DCCCCXXXIV. Vogliono alcuni, che vi si fosse intruso per forza, avendo esso invasi sotto la protezione Reale anche i Vescovadi di Verona e di Trento. Ciò non di meno egli fu riconosciuto da tutti per legittimo Vescovo, e come tale resse la Chiesa di Mantova sin verso l' anno DCCCCXLV. in cui ebbe per successore il Vescovo Pietro. Diretto a quest' ultimo si ha un Diploma del Re Lotario II. figliuolo di Ugone, con cui confermansi alla Chiesa Mantovana tutte le concessioni e tutti i privilegj de' Principi suoi antecessori, e ad esso particolarmente il diritto di batter moneta, la quale doveva aver libero corso in Mantova, in Verona, ed in Brescia. Il Diploma è originale, e porta la data di Mantova ai 27. di Maggio del DCCCCXLV. (2) Morto il Vescovo Pietro, troviamo, che fu nominato a succedergli nella cattedra Willielmo, o Gugliel-

Anni di G. C.

934.

945.

(1) *Liutprand. Hist. L. III. c. IV.*

(2) Veggasi la nostra Dissertazione *dell' origine della Zecca di Mantova* §. *XII.* dove l' indicato Diploma riportasi per esteso.

Anni di G. C.

962.

964.

mo, di cui si ha un autentico cenno soltanto nell' istrumento di permuta fatta tra esso e Azzo Adalberto Conte di Modena nel DCCCCLXII. (1) L' Ughelli peraltro lo dice unto sino dall' anno DCCCCLI. (2), e ciò può sembrar verosimile qualora si avverta, che Guglielmo cessò di vivere pochi anni dopo dell' accennata permuta, e che nel DCCCCLXIV. era Vescovo Guinibaldo o Gumbaldo, il quale ai 4. di Novembre dello stesso anno eseguì un nuovo cambio di fondi col medesimo Conte Adalberto, e segnatamente di una Casa situata in Mantova nella contrada di santa Maria de' Visdomini, che or più non si sa dove fosse. (3) Di questo Adalberto, altrimentì chiamato Attone, che fu padre di Tedaldo di Canossa, avo della gran Contessa Matilde, abbiamo da altri documenti, ch' egli acquistò molti fondi nel nostro territorio, fra i quali si noveran quelli della Corte di Gonzaga, e dell' Isola *Moricola*, che fu poi detta di s. Benedetto, (4) appartenenti in gran parte al Vescovado di Mantova. Fu, convien

(1) *Bacchini Istoria di s. Benedetto di Polirone*. Docum. N. 3.

(2) *Ital. sac. T. I. pag. 863.*

(3) *Contelor. Geneolog. Comitissæ Mathildis*. Docum. N. 9.

(4) *Bacchini l. c. pag. 11. e seg.*

dire, assai breve la vita del Vescovo Gumbaldo, poichè vedesi nominato dopo tre anni il Vescovo Martino, come intervenuto al Concilio di Ravenna, colà adunato nel DCCCCLXVII. da Papa Giovanni XIII. (1) Di lui null' altra notizia ci resta che di una permuta eseguìta fra esso, e Leone Vescovo di Ferrara nel DCCCCLXXII. (2) A Martino successe un altro Gumbaldo verso l' anno DCCCCLXXXI. (3) Anche questo Vescovo è stato finora affatto incognito ai nostri Storici, forse pel breve tempo, in cui resse la Chiesa di Mantova. Ed è probabilmente sotto di lui, e non del Vescovo Pietro, (4) che si fabbricarono i due vecchj Oratorj di s. Sebastiano e di s. Maria della Carità, e la Chiesa di s. Vito in Borgo di s. Giorgio sotto il titolo di s. Giovanni Battista. Troviamo che l' Imperatore Ottone II. confermò nel DCCCCLXXXII. al Vescovo di Cremona il possesso del Castello di *Redaldesco* (5) si-

Anni di G. C.

967.

981.

982.

(1) *Labbè Collect. Concil. T. XI. col. 910.*

(2) *Frizzi Memor. di Ferrara T. I. p. 31.*

(3) Il Documento, che ne porta il nome, viene riferito dal *Margarini Bull. Casinens. T. II. p. 56.*, che lo ha copiato dall' originale già esistente nell' Archivio del Monastero di s. Benedetto di Polirone.

(4) Come vuole il *Donesmondi l. c. L. III. pag. 177.*

(5) *Muratori Antiq. Ital. T. V. col. 246.*

Anni di G. C.

tuato nel Mantovano, che in oggi chiamasi Redondesco. Un Diploma dell' Imperatore Ottone III. dato in Aquisgrana il giorno 15. d' Ottobre del DCCCCXCVII. ci

997. fa conoscere chi era succeduto al Vescovo Gumbaldo. Giovanni, che alcuni vogliono di nazione tedesco, fu nominato Vescovo di Mantova, secondo il citato Ughelli, (1) sino dall' anno DCCCCLXXXV. Questi dal suddetto Imperatore conseguì fra gli altri privilegi quello di batter moneta: privilegio che vedemmo accordato anche al di lui antecessore Pietro dal Re Lotario cinquantadue anni avanti. Le più piccole monete Mantovane, battute in quel tempo o poco dopo, hanno da un lato l' impronto di una croce, antica insegna di Mantova, ed intorno il nome VIRGILIVS: dall' altro in mezzo ad un cerchio le lettere EPS, che significano EPISCOPVS, ed intorno la parola MANTVE. Ma una più grande d' argento, battuta forse ai giorni del Vescovo Pietro, tiene da una parte le figure di s. Pietro, e di un Vescovo in mitra; dall' altra una rozza figura di Virgilio, sedente in atto di compor la sua Eneide. (2) Il Vescovo,

(1) *L. c. pag. 863.*

(2) Nella sopraccitata nostra Dissertazione *dell' origine della Zecca di Mantova* trovansi riportati gl' impronti di questa moneta sotto il N. 9.,

come capo della Città, era insignito delle maggiori prerogative, che lo egualiavano ai Principi dell' Impero. Godeva inoltre non piccole rendite sui fondi Regj, e sulle più pingui Abbazìe, fralle quali contasi quella di s. Ruffino, da lui posseduta a titolo di Commenda per molto tempo. Quest' Abbazìa, di cui non rimane in oggi che la sola memoria, si mantenne per varj secoli assai doviziosa, avendo beni stabili di molto valore non solamente nel territorio Mantovano, ma nel Milanese, nel Bresciano, nel Reggiano, nel Padovano, nel Vicentino, e nel Veronese. (1)

Anni di G. C.

FINE DEL LIBRO PRIMO.

come pure di alcune altre, che si credon battute a quel tempo.

(1) *DONESMONDI l. c. Pag. 156.*

Anni di C. C.

COMPENDIO
DELLA
STORIA DI MANTOVA

LIBRO SECONDO.

I. Benchè fossero grandi i poteri accordati dagli Imperatori e Re d' Italia ai Vescovi Mantovani tanto sulla Città che sul suo territorio, pure non è ormai più da mettersi in dubbio, che Mantova sul finire del decimo secolo, o al più tardi sull' incominciar dell' undecimo, andasse soggetta a qualche illustre Vassallo dell' Impero. Alcuni documenti d' allora ci provano infatti, che Tedaldo avo paterno della Contessa Matilde, il quale era Marchese di Ferrara, Modena, e Reggio, ebbe qualche dominio anche in Mantova. Abbiamo osservato, che il di lui padre Azzo Adalberto teneva non pochi possedimenti nel Mantovano. Ciò indusse i nostri Storici a credere, che sì egli, come Tedaldo per opera dell' Imperatore Ottone II. divenissero in realtà Signori di Man-

tova (1), e che quest' ultimo ne fosse confermato da Ottone III. poco prima della sua morte accaduta in Città di Castello ai 23. di Gennajo dell' anno MII. Comunque ciò sia, noi vedremo come vivesse Tedaldo, e quant' egli operasse in queste parti. Il Marchese soggiornava di frequente in *Quistello*, dove pare che avesse la sua villeggiatura. Ivi egli eresse una Chiesa sotto il titolo de' Ss. Bartolommeo e Giovanni, e la dotò di fondi opportuni, perchè venisse lodevolmente uffiziata. Fece acquisti di terreni lungo il Po ed il Mincio, avvantaggiando di molto il patrimonio lasciatogli da' suoi avi. Di una parte di questi si servì egli dipoi in ampliare il culto della Religione col fabbricar Chiese e Monasterj, come si scorgerà meglio in appresso. Intanto si osservi, che nel MIII. ai 7. di Dicembre accadde la morte di Papa Giovanni XVII. dopo soli cinque mesi e venticinque giorni di Pontificato. Notiamo questo avvenimento non per altro, che a fine di annunziar ora per la prima volta, essere stato il suddetto Pontefice originario di Mantova. Egli fu della Famiglia *Secco*, la quale si estinse in questa Città l' anno MD., come

Anni di G. C.

1002.

1003.

(1) *Gionta l. c. pag. 21. Agnelli l. c. pag. 325. e seg. Luchini Cronica di Matilda C. II.*

Anni di G. C. ce ne assicurano alcuni documenti da noi veduti di quella Famiglia. Da questi si trae, ch' egli nato di povero padre, chiamato *Secco*, si portò assai giovine a Roma, dove, corsa per merito la carriera di varj impieghi ecclesiastici, arrivò finalmente ad essere Cardinale, e poi Papa. Il suo lungo soggiorno in quella Capitale fece supporre finora agli Storici, ch' egli fosse Romano (1). Convengono alcuni, che un Papa Giovanni è appunto quello, che diede il dominio di Ferrara al Marchese Tedaldo. (2) Chi sa, che non fosse lo stesso Giovanni XVII.? Ma lasciando le congetture, diremo invece, che Tedaldo, succeduta appena la morte del di lui genitore, volle fondare un Monastero in quella stessa Isola *Moricola*, che Azzo Adalberto aveva acquistata in gran parte dal Vescovo di Mantova. Fatti quindi venire otto Monaci Cluniacensi fondò egli in quel luogo l' insigne Monastero di s. Be-
1004. nedetto nel MIV., che si denominò poscia di *Polirone*, perchè situato tra il fiume Po, e il fiumicello Larione. Que' Monaci si stabilirono tosto in alcune case presso la Chiesa di s. Benedetto, già fabbricata dal

(2) Il Platina, il Panvinio, il Ciacconio, e qualch' altro Scrittore delle Vite de' Pontefici lo dissero nato di bassa ed oscura condizione.

(2) *Frizzi Memor di Ferrara T. II. p. 68.*

di lui padre, sinchè fu dato mano alla costruzione del Monastero. Non contento Tedaldo di aver gettati i fondamenti di un' opera cotanto illustre, passò a fare agli stessi Monaci una donazione assai rispettabile, come apparisce dall' Istrumento di fondazione e dotazione di quel Monastero, o per dir meglio dal suo Testamento fatto nel mese di Giugno del MVII. (1) Morì questo Signore nel suo Castello di Canossa agli 8. di Maggio dell' anno seguente; e può vedersi l' elogio, che di lui ci lasciò il Monaco Donizzone nel suo rozzo Poema pubblicato dal Muratori. (2)

Anni di C. C.

1007.

II. Erede di Tedaldo fu il primogenito suo Bonifazio, in età allora di poco più di 25. anni, già divenuto celebre in Lombardia per aver sostenuto coll' armi le ragioni del Re d' Italia Enrico II. contro le pretese di Ardoino Marchese d' Ivrea. Ch' egli venisse dichiarato Marchese di Mantova non è più da porsi in contesa, essendovi ancora chi ha creduto non senza buon fondamento, ch' ei già ne avesse il governo, vivente suo padre (3). Fu certamente per opera sua, che Mantova si conservasse fedele al partito del

(1) *Margarin l. c. T. II. pag. 67.*

(2) *Script. Rer. Ital. T. V. pag. 350.*

(3) *Gradenigo Calendario Polironiano illustrato pag. 32.*

Anni di G. C. 1009. Re Enrico nel MIX., allorchè il suddetto Ardoino, fattosi dichiarar Re de' Longobardi, piantò la sua sede in Pavia (1). Non si andrà lungi dal vero, se intorno a questi tempi si riterrà seguìto in Mantova il primo matrimonio di Bonifazio con Richilda figlia di Gisalberto Conte Palatino, di nazione italiano, e forse natìo di questa stessa Città, dov' ella soleva abitare, durante l' assenza di suo marito. (2) Egli 1012. era già sposo, quando nel MXII. fece in Pegognaga una donazione al Monastero di s. Benedetto di mille jugeri di terra nel luogo di Sustinente, (3) e Richilda soggiornava nella Corte di Mantova pria che colà mancasse di vita il santo Monaco Eremita Simeone da lei singolarmente protetto, e con cui fece un viaggio insino a Roma. Narrasi nell' antica Vita di questo Santo (4), che un giorno, chiamato a Mantova dalla Contessa Richilda, mentre stava per uscir di palazzo e ritornarsene a s. Benedetto, s' incontrò in un Lione, fuggito dal serraglio di Corte, che avea diffuso lo spavento per tutta la Città. In mezzo ai timori e alle grida de' cit-

(1) *Muratori Ann. d' Ital.* a quest' anno.

(2) *Visi* T. II. pag. 37.

(3) *Bacchini l. c. in Append. pag.* 22.

(4) *Acta Sanctor. Julii T. VI. in Vita S. Simeonis Erem. C. V. §. 49.*

tadini si affacciò egli impavido alla fiera, ne arrestò il corso, la ricondusse al suo covile, e la fece divenir mansueta come un agnello. È noto, che questo sant' Uomo cessò di vivere nel Monastero di Polirone, ov'erasi ricoverato da varj anni, ai 26. di Luglio del MXVI. Fu di nazione Armeno, peregrinò lungo tempo in Asia ed Europa, condusse nella più grande austerità i suoi giorni, che volle terminare nel ritiro del suddetto Monastero, e venne circa otto anni dopo la sua morte posto nel numero de' Santi da Papa Benedetto VIII. ad istanza del Marchese Bonifazio, e di Richilda sua moglie. Forse per raccomandazione dello stesso Marchese i Mantovani ottennero nell' anno MXIV. dalla munificenza del Re Enrico, già coronato Imperatore, que' privilegj, che vengono enunciati in un diploma pubblicato dal Muratori (1). Tali privilegj si riferiscono ad avere in proprietà comunale la Selva di *Romanore*, *Carpeneta*, *Sacca*, e *Sustinente*, il possesso di ambedue le sponde del Tartaro, il diritto di pesca in alcuni fiumi, il toloneo e il ripatico in Garda, Lazise, Comacchio ec. con altre concessioni, che ci danno apertamente a conoscere i principj dell' ingrandimento

Anni di G. C.

1014

(1) *Antiq. Ital. T. IV. col. 13.*

Anni di G. C. della Comune di Mantova. Morto Ardoino nel MXV., e cessati i torbidi della Lom-
1015. bardìa, Bonifazio aprì in Mantova una splendida Corte nel Palazzo altre volte abitato dai Re Longobardi. L'Imperatore Enrico, per dargli un nuovo contrassegno della sua particolare affezione, donò alla
1016. di lùi moglie Richilda nel MXVI. la metà della Corte di Trecentola o Casumaro, situata nel Ferrarese, e ch' essa poi regalò con altri beni al Monastero di Nonantola. (1) Circa lo stesso anno era passato all' altra vita il Vescovo Giovanni, il quale però trovavasi ancor vivo, allorchè morì il predetto s. Simeone. (2) A lui succedette il Vescovo Idolfo nel MXVII. Egli
1017. fu, che assistito dalla pietà di Richilda ordinò, che venisse costrutto un Monastero nel luogo, ove era stato rinvenuto la prima volta il preziosissimo Sangue di G. C. In questo Monastero, che si chiamò di s. Andrea, entrarono alcuni Monaci Benedettini, presi in gran parte da quello di Polirone. Non contento di avervi contribuito con grosse somme di denaro, volle il Vescovo dotarlo coi beni della propria mensa, e donargli in seguito le due Chiese di *Formigosa*, e di *Soave*.

(1) *Tiraboschi l. c. T. I. P. II. c. IV.*
(2) *Ughelli l. c. col. 864.*

Sceso in Italia l' Imperatore Enrico, passò da Verona a Mantova, dove, stando nel Palazzo Vescovile, ai 10. di Dicembre del MXXI. confermò a petizione d' Idolfo tutte le donazioni e prerogative concesse alla Chiesa Mantovana da' suoi augusti antecessori, assegnando al Vescovo l' Abbazìa di s. Ruffino, e quella di s. Cassiano con ogni lor pertinenza (1). Questo Vescovo si trovò presente sette anni dopo in Francfort al congresso di molti Vescovi, che colà raccolse nel MXXVIII. il novello Imperatore Corrado, (2) dal quale, pure ottenne nel MXXXVII. la piena conferma de' suoi privilegj e di quelli della sua Chiesa (3) In tal anno morì la Contessa Richilda, infermatasi nell' andar col marito a Verona per visitarvi l' Imperatore, e fu sepolta in Nogara. Anni di C. C. 1021. 1036.

III. Investito già da qualche tempo del Marchesato della Toscana, dominatore com' era di varie Città Lombarde, oltre Mantova, signore di tante ville e di

(1) Il Diploma è riferito dal *MURATORI l. c. T. VI. col. 329.*, e porta per errore la data dell' anno 1020.

(2) *Scriptor. Rer. Brunsvic. T. I. pag. 493.*

(3) *MURATORI l. c. T. I. c. 611.*, dove si dà intero il Diploma Imperiale, da cui rilevasi, che sino dai tempi di Carlo Magno la Chiesa di Mantova era stata insignita di molti privilegj.

Anni di G. C. tante castella il Marchese Bonifazio non sofferse più a lungo di restar vedovo senza prole. Egli pensò ben tosto ad un secondo matrimonio più illustre; e circa due anni dopo sposò Beatrice figliuola di Federico Duca di Lorena, che gli recò in dote molti beni così di là de' monti come in Italia. Le nozze si celebrarono nella villa di *Marengo* in riva al Mincio. Le feste per questo matrimonio vennero proseguìte in Mantova con tanta splendidezza e con tal lusso per tre mesi continui, che ne rimasero maravigliati e storditi i suoi contemporanei. (1) Intesa appena la morte dell' Imperatore Corrado, seguìta in Utrecht nell' estate di quell' anno, il Marchese si trasferì in Germania per rendere omaggio al nuovo Re Enrico III. parente della novella sua sposa. Durante la di lui lontananza non è improbabile, che avvenisse in Mantova il caso narratoci dai vecchj nostri Storici sotto l' anno MXL. (2)

1037.

1040.

(1) Il Monaco DONIZZONE, da noi citato più sopra, ce ne ha dato frà gli altri un minuto ragguaglio; e può vedersi la bella descrizione, che ne ha fatta il ch. nostro BETTINELLI nel suo primo Discorso *delle Lettere e delle Arti Mantovane*. Nel segnar l' epoca di queste nozze abbiamo seguite le traccie del *BACCHINI l. c. pag. 41.*

(2) *ALIPRANDI L. II. c. VII. PLATINA Hist. Urbis Mant. L. I. GIONTA l. c. pag. 22.*

Dicono essi, che Filippo della Mantovana famiglia degli Avogadri, o Avvocati aveva disegnato d' impadronirsi di questa Città; che andò a chiedere ajuto col mezzo de' suoi parenti ai Veronesi, perchè spedissero gente a tal' uopo; che, essendosi combinato con certo Tommaso Bieco per la segreta consegna della porta della Città, detta di *Capo di Bue*, la trama venne scoperta; che Filippo, col capitano della porta ed altri congiurati fuggirono a Verona, e vennero loro confiscati i beni e spianate le case; e che il suddetto Tommaso fu preso con altri e fatto morir crudelmente sulla pubblica piazza. Questo fatto potrà fors' essere accaduto per opera di qualche altro potente Cittadino d' allora, ma non già per quella dell'Avogadro, la di cui famiglia incominciò a conoscersi in Mantova un secolo dopo, ed anche più tardi. Nè da esso potrà mai trarsi la conseguenza di quella guerra, che i predetti nostri Storici han fatto nascere fra i Mantovani e i Veronesi, confondendo coi nomi le epoche a lor talento, come a suo tempo vedremo. Certo è, che il Marchese Bonifazio stette lontano da Mantova per qualche tempo, fissando la sua dimora or in un luogo ed ora in un altro. Intanto avvenne la morte del Vescovo Idolfo nel MXLIV. e fu a lui

Anni di G. C.

1044.

Anni di G. C.

surrogato nell' anno appresso quel Marziano o Marziale, che godeva la protezione di Beatrice. Troviamo Bonifazio nel

1045. MXLV. chiuso per varj giorni nel sacro ritiro dell' Abbazìa di Pomposa intento ad espiare con penitenze e mortificazioni le proprie colpe (1). Lo veggiamo dipoi in Gusolengo sul Bresciano donare al Capitolo della nostra Cattedrale cento campi di terra posti nella sua Corte di *Pietole* come da Istrumento de' 20. di Settembre di quell' anno. (2) Ch' egli poi fosse in Man-

1046. tova nel MXLVI., anno in cui nacque la celebre Contessa Matilde, non è certamente improbabile per ciò, che osserveremo in appresso. Gli Storici di Matilde non vanno molto d' accordo circa il luogo natalizio di quest' inclita figlia di Bonifazio. Quasi tutti però convengono nello stabilire all' anno suddetto la di lei nascita sotto il giorno 24. di Luglio. Beatrice sua madre, che nutriva una particolar divozione alla memoria del preziosissimo Sangue di G. C., la di cui insigne Reliquia era per anche occulta, fece appunto in quest' anno dar principio alla Chiesa di s. Andrea col mezzo del Vescovo Marziano, che vi pose con sacro solenne rito la

(1) *Federici Rer. Pompos. Hist. T. I. p. 374.*

(2) *Bacchini l. c. Docum. p. 27.*

prima pietra, come si ha da memorie autentiche di quel tempo (1). Ora, se Beatrice, come sembra, era in Mantova, vi doveva o poteva esser pure il di lei marito, se non altro per visitarla nel suo parto, il qual parto nè in Lucca, nè altrove fuorchè in Mantova può combinarsi, ritenuta la sua dimora in questa Città, e la fabbrica da lei fatta incominciare sotto quest'epoca. Oltre di che niun documento storico ci assicura, che Bonifazio e Beatrice si trovassero allora fuori di Mantova. Nell' anno seguente l' Imperatore Enrico III. coll' augusta sua sposa Agnese venendo da Roma fece il suo solenne ingresso in Mantova ai 18. d' Aprile e qui festeggiò con grande magnificenza e concorso di popolo il giorno di Pasqua. (2) Il suo soggiorno fu protratto sino ai 5. di Maggio, per esser egli caduto gravemente infermo pochi dì appresso. Fu allora che il Marchese Bonifazio tutte impiegò le sue dovizie nell' assistere ed onorare questo Monarca. Avendo esso necessità di buon aceto, il Marchese ne fece venire dal suo Castello di Canossa molti vasi d' argento, caricati sopra un carro pure d' argento, e li presentò in dono all' Imperatore. Lo

Anni di G. C.

1047.

(1) *Chronic. Mant. MS. Sec. XII. ad hunc an.*
(2) MURATORI *Annali d' Ital.* a quest' anno.

Anni di G. C. regalò inoltre di cento cavalli superbamente bardati, e di duecento astorri da caccia col mezzo di Alberto suo Vicario, per cui maravigliata la stessa Imperatrice disse al marito, che niuno poteva fargli un tanto regalo, fuori di Bonifazio. (1)

IV. Ma, se Mantova fu lieta per la presenza di un grande Monarca, e per le feste che vi si celebrarono, lo fu assai più nell' anno dopo per l' invenzione seconda del preziosissimo Sangue di G. C. Come fosse nuovamente scoperta questa sacrosanta Reliquia, il narra fra gli altri uno Scrittor di que' tempi, cioè Ermanno Contratto (2). Dic' egli, che un Cieco ebbe in sogno la rivelazione del luogo preciso, ov' essa giaceva nascosta per più di cento trent' anni. Ciò saputosi dalla Contessa Beatrice, fu da lei ordinato, che sotto l' assistenza del Vescovo Marziano si scavasse nel luogo, che dal Cieco venisse indicato. Si scavò in fatti il terreno alla presenza di un numeroso popolo; e si trovarono chiusi sotterra a non molta profondità in una cassetta di piombo due Vasi, uno de' quali conteneva poche goccie di sangue misto con terra, e l' altro una spu-

1048.

(1) Tutto ciò è appoggiato all' autorità di Donizzone, Storico di Matilde, che abbiamo altrove citato.

(2) *De sex Mundi Aet. ad an.* 1048.

gna. In poca distanza si rinvenne una cassa con entro le ossa del martire s. Longino, il di cui corpo era stato parimenti nascosto all'epoca, che più sopra abbiamo accennata. Queste reliquie furono trasferite con pompa sino alla Cattedrale, ed ivi depositate per allora, sinchè fosse in istato di riceverle la già incominciata Chiesa di s. Andrea, presso la quale eravi un Orto, in cui vennero ritrovate. Beatrice volle, che nella nuova Chiesa si formasse una cripta, o piccolo sotterraneo per custodia del rinvenuto tesoro; ed istituì una festa solenne per collocarvelo. Questa festa accadde nel MXLIX. (1) Vi si trovarono presenti quattro Vescovi; Olderico di Trento, Ermanno di Belluno, Riprando di Novara, ed il nostro Marziano. Portati processionalmente per la Città i suddetti sacri Vasi coll'intervento di molti Soggetti di distinzione, che venivano al seguito di Bonifazio e di Beatrice, furono chiusi di nuovo nell'antica sua cassetta, e riposti in un'Arca del vecchio sotterraneo di s. Andrea con tutte quelle formalità e precauzioni, che si mantennero sempre di poi nella più grande osservanza. Le ossa di s. Longino si deposero provvisionalmente nel piccolo Oratorio di san

Anni di G. C.

1049.

(1) *Chron. Mant.* MS. *ad hunc an.*

Anni di C. C. Lorenzo, che stava poco discosto dalla suddetta Chiesa non ancor terminata. Beatrice fece acquisto di alcune case contigue per ampliare il vicino Monastero de' Benedettini, alla cura de' quali fu data in guardia una tanto insigne Reliquia nell' anno appresso, in cui ai 12. di Marzo si
1050. celebrò solennemente il primo anniversario della seguìta invenzione. Poco sopravvisse Bonifazio a quest' epoca gloriosa, dopo la quale aveva dovuto quasi sempre star assente da Mantova. Egli vi si trovò
1052. nel Marzo del MLII. ma per l' ultima volta (1), poichè, volendo egli passare a Cremona, giunto alle rive del fiume Ollio nel giorno 26. del seguente Aprile, fu improvvisamente colpito da una freccia avvelenata, per cui morì. Il suo cadavere venne recato a Mantova con pompa funebre, e sepolto nella Cattedrale, dove si legge tutt' ora il suo epitafio. (2) Vi è chi ha sospettato, che l' eccedente sua ricchezza e la formidabile sua potenza svegliato aves-

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. V. col 561.*

(2) Stà nella Cappella della Madonna Incoronata in una Lapida incastrata nel muro. In essa si segna la di lui morte sotto il giorno 6. di Maggio; ma noi abbiamo voluto attenerci all' autorità di Donizzone, scrittore contemporaneo, che la dice avvenuta li 26. d' Aprile, *sexto Kalendas Maii*.

sero invidia e gelosia nell' Imperatore Enrico, e fossero quindi state cagione della sua morte (1) Ma sembra più vero quanto intorno a questo fatto si legge in un vecchio Manoscritto, che apparteneva al Monastero di s. Benedetto di Polirone. Ivi si narra, che avendo Bonifazio ingiuriato un certo Scarpetta de Canevarj di *Campitello*, questi tramò l' orribile tradimento. Prese costui un arco con saette avvelenate, appostò il Marchese di là dell' Ollio, verso s. Martino dall' Argine, e, appiattatosi di dietro ad un albero, lo ferì mortalmente nell' atto ch' egli erasi alquanto scostato dal suo seguito. (2) Tale fu il fine di un Principe, che in potere e in dovizie non ebbe eguale in Italia, e che sarebbe stato meno invidiato e più amato, se miglior uso avesse saputo fare della propria grandezza. La sua morte accadde quarantacinque anni anni dopo quella del padre; lasciò dal secondo suo matrimonio un maschio e due femmine in età assai tenera; ma in capo a tre anni non rimase fra i vivi che la sola Matilde. Anni di G. C.

V. Intanto la Contessa Beatrice assunse le redini del governo di questa Città e dell' altre, che già erano sotto il do-

(1) *Frizzi l. c. T. II. p. 85.*

(2) *Bacchini l. c. p. 48. Muratori l. c. T. IV. Dissert. XLV.*

Anni di G. C. minio di suo marito, in nome del di lei primogenito Federico. Non dimentica del defunto suo sposo, fece una donazione in suffragio della di lui anima a questa Cattedrale della Corte, e Castello della

1053. *Volta*, il che fu in Gennajo del MLIII., (1) e poco dopo ne fece un' altra all' Abbazìa di s. Maria di Fellonica. (2) In quest' anno medesimo, essendo di ritorno dalla Germania, entrò in Mantova verso la metà di quaresima il santo Pontefice Leone IX. Eransi qui radunati varj Vescovi della Lombardìa per rendergli omaggio; e forse in vista di tale straordinario concorso di Prelati venne al Papa il pensiero di qui tenere un Concilio, che poi non ebbe effetto per le dissensioni insorte all' aprirsi della prima assemblea. (3) In tal occasione si vuole, che fosse da lui consecrata la Chiesa di s. Andrea in venerazione della preziosa Reliquia del Sangue di G. C., di cui egli recò poi seco una piccola parte a Roma, dove onorevolmente la collocò in s. Giovanni Laterano. (4) Al seguito del sommo Pontefice trovavasi Goffredo, Duca della Bassa-Lorena, rimasto poc'an-

(1) CONTELOR. *Geneal. Matild.* in Append. n. 14.

(2) *BACCHINI l. c.* Docum. p. 26.

(3) *WIBERT. in Vita s. Leonis L. II. c. IV. V. Acta SS. sub die 19. Aprilis.*

(4) *DONESMONDI l. c. P. I. pag. 202.*

zi vedovo di Doda sua prima moglie. Questi seppe così bene insinuarsi nell' animo della Contessa Beatrice, che la indusse a sposarlo nell' anno appresso col patto di conchiudere a tempo opportuno un matrimonio tra Matilde e il di lui primogenito Goffredo, detto il *gobbo*. Con ciò il Duca di Lorena tentò di procacciarsi sotto il pretesto di amministrazione il dominio degli Stati e del pingue patrimonio della Madre e della Figlia, e di far rivivere i passati dissapori fra la Casa di Lorena e l' Imperatore Enrico III., che se ne mostrò in appresso altamente sdegnato. (1) Nello stesso anno accadde la morte del Vescovo Marziano, tanto in ogni occasione distinto dalla Contessa Beatrice. Venuto l' Imperatore in Italia nel MLV., fu intruso nella Cattedra Vescovile di Mantova un certo Conone, di nazione tedesco, a cui venne poscia legittimamente sostituito sul finire dell' anno il Vescovo Eliseo. L' Imperatore trovossi in Mantova ai 16. di Aprile, e vi era pure ai 20. d' Ottobre, in cui con amplo diploma confermò al Vescovado tutte le antiche prerogative e possidenze; ma non sappiamo, se a Conone, o ad Eliseo fosse diretto il diploma, poichè vi si tace il nome del

Anni di G. C.

1054.

1055.

(1) *Fiorentini Memor. di Matilda T. I. p. 56.*

Anni di G. C.

Vescovo. (1) Che Conone fosse intruso per maneggi dell' Imperatore apparirà da quanto si dovrà dire più inanzi; e vedrassi allora, ch' ei non morì in quest' anno, come da più d' uno de' nostri Storici, che il tenne per legittimo Vescovo, si è malamente creduto. Convien supporre, che i Mantovani non fossero rimasti molto contenti del governo del Marchese Bonifazio, perchè troviamo, ch' ebbero ricorso all' Imperatore per essere sollevati dagli aggravj, e perchè venissero restituiti agli *Arimanni* gli antichi lor privilegj. Dal diploma loro spedito da Enrico in data di Guastalla il giorno 3. di Novembre (2) si ravvisa a chiare note, che i Mantovani erano stati assai male sotto il suddetto Marchese, se pure non è questo un nuovo tratto dell' animo esacerbato dell' Imperatore contro di Beatrice per sempre più allontanarle la confidenza del popolo. La morte però di questo Sovrano accaduta nell' Ottobre del MLVI. tolse Beatrice da molte inquietudini, poichè per opera di Papa Vittore II. e per indulgenza della vedova Imperatrice Agnese, presso cui viveva come in ostaggio, essa ricuperò il marito e l' intero governo de-

1056.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. VI. col. 417.*
(2) *Ib. T. IV. col. 15.*

gli Stati di Lombardìa. Ma i Mantovani colsero appunto questo intervallo di tempo per mettersi in una specie di libertà. Si unirono d'accordo i Cittadini, e formarono di nuovo un corpo, il quale col nome di *Comune* doveva amministrare le rendite comunali già acquistate o da acquistarsi. Elessero nuovi Sindaci delle entrate, e pensarono a dilatare i confini de' possessi della detta Comune. (1) In un' Investitura, concessa dal Vescovo Elisèo sotto il giorno 8. di Ottobre di quest'anno, si legge, che Alberto Gambolino e Gualfredo Ugoncello *Sindaci e Procuratori della Comune di Mantova* pagarono al Vescovo stesso lire quaranta Imperiali pei diritti, che la Comune medesima aveva da lui acquistati nelle acque del Po. (2) Quest'Eliseo è quello, che con esempio affatto nuovo fra i Vescovi s'intitolò, come il Papa, *Servus Servorum Dei* in una pergamena dell'anno MLVII., ossia in un istromento di concessione a favore de' suoi Canonici (3). Donò egli pure in quell'anno al Monastero e alla Chiesa di s. An-

Anni di G. C.

1057.

(1) *Visi l. c. T. II. pag. 85.*

(2) *Investitura Helisœi Episcopi Mant. facta Communi & Universitati Mantuæ de tota aqua Padi. Rog. Jacobi de Olivis.* Sta originale nell' Archivio Capitolare di questa Città.

(3) Si conserva nell' anzidetto Archivio.

Anni di G. C. drea, già terminata di fabbricarsi, il godimento delle terre e decime appartenenti al Vescovado nel distretto di Castiglione Mantovano. Questo Vescovo non lasciò poi di mostrarsi benefico anche verso i suoi Cherici o Cappellani, ripartendo sopra di essi i frutti delle decime, che due anni avanti aveva donate al Capitolo della Cattedrale. Con queste donazioni, e più col suo esempio egli cercò d' introdurre in seguito una miglior disciplina nel suo Clero, il quale per le circostanze de' tempi erasi forse corrotto in gran parte, come lo era in tant' altre Città. (1)

VI. La lontananza di Beatrice, che col marito soggiornava d' ordinario in Toscana, e il silenzio generale de' nostri Storici sulle cose avvenute in questi anni, ci guidano immediatamente a ragionar del Concilio radunato in Mantova da Papa
1067. Alessandro II. nel MLXVII. Era già qualche tempo, che Cadalo o Cadalòo Vescovo di Parma facevasi con grave scandalo de' Cattolici nominar Papa, perchè eletto da un Concilio scismatico in Basilea, dove il partito Imperiale non approvava la scelta di Alessandro. Annone Arcivescovo di Colonia, cui era affidata l' educazione del giovine Re Enrico IV., si portò a Roma

(1) *Visi l. c. pag. 99.*

passando per Mantova, e colà pregò il vero Pontefice a voler tenere in Lombardìa un Concilio, per giustificare solennemente la legittimità della propria elezione. Alessandro II. destinò Mantova a tal uopo, come Città più comoda agl' individui, che dovevano intervenirvi dall' Italia e dalla Germania. La Contessa Beatrice ordinò tosto i più grandi preparativi, e in compagnìa della figliuola Matilde si recò a Mantova per riceverlo. Oltre un buon numero di Cardinali, v' intervennero tutti i Vescovi di Lombardìa, eccettuato Cadalòo, che si trattenne in Parma, tramando una sommossa contro l' intimato Concilio. Nella prima sessione il Pontefice diede tutte le prove della sua legittima elezione, e si purgò da qualunque sospetto di simonìa, di cui veniva accusato. Tutti i Padri ivi adunati lo acclamarono di unanime consenso legittimamente eletto, e vero ed unico Pastore della Chiesa cattolica. Nel terzo giorno, in cui tenevasi il Concilio ed erasi fulminata una nuova scomunica contro Cadalòo, entrò in Mantova un esercito baldanzoso di Parmigiani a mano armata, cercando d' impedire, che Alessandro venisse riconosciuto per vero Pontefice; ma per turbar che facesse quella sacra Assemblea, che allor si disciolse, non giunse ad ottenerne l'in-

Anni di G. C.

Anni di C. C.

tento. (1) È verosimile, che i Mantovani prendessero parte nel sedar quel tumulto, e discacciassero i Parmigiani; sebbene non trovisi cenno di questo fatto in alcuno degli Storici di quel tempo. Cadalòo, che come Antipapa facevasi chiamare Onorio II., persistette ciò non di meno nel sostenere l' aerea sua dignità per altri quattro anni, dopo de' quali morì impenitente. Prima di partire da Mantova volle il Pontefice venerare la Reliquia del preziosissimo Sangue; e stando nel vicin Monastero nominò Abbate di esso il Monaco Uberto, che fu il primo Abbate di s. Andrea. (2) Soddisfatta moltissimo Beatrice dell' onore accordato dal Papa al predetto Monastero, per cui mostrava una singolare predilezione, come il dànno a conoscere le donazioni a lui fatte dalla medesima, commise, che venisse fusa una Campana di meravigliosa grandezza per collocarla sulla piazza tra il Monastero e la Chiesa di

(1) *Affo' Storia di Parma T. II. pag. 88.*

(2) Variano fra loro i nostri Storici nel fissar l' epoca del surriferito Concilio. Alcuni la stabiliscono all' anno 1064. altri al 1067., e qualcuno la trasporta sino al 1071. La prima e l' ultima di queste date non possono in verun modo combinare colla venuta in Lombardìa di Papa Alessandro II., che fu certamente nel 1067. Veggasi il *Muratori Annali d' Italia* a quest' anno.

s. Andrea. Questa Campana, che l'Aliprandi riferisce essere stato il dono di un' altra Beatrice vissuta in Mantova settant' anni prima, (1) fu opera di certo Oddone Mantovano, che vi lasciò sopra il suo nome, e venne inalzata su tre colonne di marmo nella piazza suddetta circa l'anno MLXIX. Sul terminare dell'anno seguente Beatrice restò vedova per la seconda volta, e nel successivo effettuò il matrimonio della sua figliuola Matilde con Goffredo primogenito dell'ultimo suo marito defunto; e da quest' epoca incomincia il dominio d' ambedue in Mantova, come ce lo dimostrano due carte di donazione, una del MLXXII. alla Chiesa di s. Andrea, (2) e l'altra del MLXXIII. alla Cattedrale di s. Pietro (3). Il nostro storico Agnelli (4), seguìto da altri, segna la morte di Adalberto, già limosiniere del Marchese Bonifazio, all' anno MLXXIV., e scrive, ch' essendo uomo di santa vita, da lui condotta in gran parte nel ritiro dello Spedale di s. Andrea, fu quello che rivelò il luogo, ove giaceva sepolta la Reliquia del Sangue di G. C. In questi tempi Beatrice e Matilde erano per lo più

Anni di G. C.

1069.

1070.

1072.

1073.

1074.

(1) *l. c. L. II. c. VI.*
(2) *Daino Genealog. Domus. Gonzagæ* MS.
(3) *Fiorentini l. c.* Documenti *pag. 100.*
(4) *l. c. pag. 438.*

Anni di G. C. assenti da Mantova, la quale continuava a governarsi, come abbiam detto, in una specie di libertà. Ai 26. di Febbrajo del

1076. MLXXVI. fu ucciso in Anversa Goffredo, sposo di Matilde, ed ai 18. del successivo Aprile infermatasi in Pisa la di lei madre Beatrice in pochi giorni cessò di vivere.

VII. Rimasta sola al governo de' suoi Stati in età di appena trent' anni seppe Matilde farsi conoscere piena di mente e coraggio. Essa volle al suo fianco i più saggi Ministri, fra i quali contavasi il santo Vescovo di Lucca Anselmo, non solo per prudenza e cognizione d' affari politici, ma per santità e dottrina uno de' maggiori soggetti, che avesse a que' tempi l' Italia. Egli era nato nel MXXXVI., non si sa se in Mantova o in Milano, discordando su questo punto gli Storici, (1) ed aveva presa la carriera ecclesiastica in Roma al tempo del Pontificato di Alessandro II. suo zio materno, che lo destinò direttore di coscienza della Contessa Matilde sin dall' anno MLXVI. Allorchè questa divenne padrona assoluta de' suoi Stati, egli trovavasi ritirato nel Monastero di s. Bene-

(1) *Mazzuchelli Scrittori d'Italia T.I.P. II. pag. 826.*, dove si osserva, essere assai maggiore il numero degli Storici, che lo vogliono Mantovano di patria, di quello degli altri, che lo dicono Milanese.

detto di Polirone, per essersi pentito di aver ricevuto da Enrico IV. l'investitura del Vescovado di Lucca. Papa Gregorio VII. lo richiamò dal chiostro, e lo restituì nella sua sede Vescovile ad istanza di Matilde, la quale il tenne poi seco sino a che visse, profittando sempre de' suoi consiglj, e del grande concetto, in cui era universalmente tenuto. Matilde trovavasi in Mantova nel MLXXVII. per ricevervi Anselmo, e fu forse a sua inchiesta proposto per la sede Vescovile di Volterra l'Arcidiacono di questa nostra Cattedrale Bonoisio, che il Papa raccomandò con sue lettere ai Vescovi di Firenze e di Siena, come degno di reggere quella Chiesa, anche pel desiderio, che ne dimostrava il popolo Volterrano. (1) Era passato in quest' anno all' altra vita il nostro Vescovo Elisèo. Non fu a lui dato per successore quel *Sàfodomo*, che l'Ughelli ingannato da altri collocò nella serie de' Vescovi Mantovani, (2) ma bensì Ubaldo, che gli Storici nostri dicono essere stato eletto cinque anni dopo. Matilde intanto obbligata a passare d' uno in altro de' suoi dominj visitava di tanto in tanto anche

Anni di G. C.

1077.

(1) Lettere di Papa Gregorio VII. stampate nel primo Tomo del *Supplem. ad Script. Rer. Ital. col. 292. &c.*

(2) *l. c. pag. 863.*

Anni di G. C.

Mantova. Essa qui soggiornava agli 8. di Luglio del MLXXIX., in cui per suffragare
1079. le anime de' suoi genitori donò alla Canonica di s. Pietro tutti i servi e le ancelle delle sue Corti della Volta e di Pietole (1). Bollivano più che mai in Italia le discordie tra il Sacerdozio e l' Impero per la deposizione del Re Enrico IV., per la nomina di Rodolfo Duca di Svevia in nuovo Re, e per l' elezione fatta di un Antipapa nella persona di Giberto da Parma Arcivescovo di Ravenna. Enrico, benchè lontano, aveva di quà dalle Alpi un esercito, che andava quà e là devastando la Lombardìa. Stava Matilde in difesa de' proprj Stati, armando da per tutto i suoi popoli, anche per sostenere i diritti del vero Papa. Trovandosi gran parte dell' esercito di Enrico nel Mantovano presso la Volta, le due armate vennero alle mani
1080. nel giorno 15. d' Ottobre del MLXXX., e toccò a quella di Matilde la rotta nel giorno stesso, in cui seguì un altro conflitto nella Germania, dove il Re Rodolfo perdè infelicemente la vita. (2) Nè qui ebbero fine i guai del Mantovano. Enrico
1081. passò le Alpi nell' Aprile del MLXXXI., e fece scacciare da Lucca il santo Vescovo An-

(1) *Fiorentini l. c.* Docum. *pag. 122.*

(2) *Muratori Annali d' Ital.* a quest' anno.

selmo. Smembrò dal Mantovano il territorio di Castellaro, e lo diede nell' anno appresso al Vescovo di Trento, (1) mettendo al bando dell' Impero chiunque gliene avesse contrastato il possesso. Incendiò e distrusse molte terre e castella appartenenti a Matilde, e tentò di occupar Mantova, senza però riuscir nel suo intento, essendosi qui ricoverata Matilde in compagnìa del Vescovo Anselmo, a cui apparve la B. V. che gli promise di avere in custodia questa Città. In tale incontro dicesi, che venissero qui trasportate da Roma le ossa di s. Gregorio Nazianzeno, che la Contessa fece deporre nella Chiesa di s. Andrea (2). La peste e la carestìa, che si fecero sentire per tutta l' Italia nel MLXXXV., diminuirono quasi di un terzo la popolazione di Mantova, e del suo territorio, che molto anche soffrirono per una straordinaria inondazione, (3) dalla quale andò esente con vero prodigio la sola casa e famiglia della Contessa Matilde (4). L'anno seguente fu luttuoso ai Mantovani e più alla Contessa medesima per la morte del santo Vescovo Anselmo seguìta ai 18. di Marzo. Si trovavano qui congregati

Anni di G. C.

1082.

1085.

1086.

(1) *Pincius de Episc. Trident. L. II.*
(2) *Donesmondi l. c. pag. 225.*
(3) *Chron. Mant. MS. supra cit.*
(4) *Rota Notiz. di s. Anselmo Cap. XXII. p. 222.*

Anni di C. C. per nominare un nuovo Pontefice (morto essendo da più mesi Gregorio VII.) alcuni Cardinali, e Vescovi di Lombardìa, e d' altri luoghi. Pare, che avessero questi l' intenzione di far cadere la scelta in Anselmo, se è vero ciò, che si narra nella Cronaca di Verdun, (1) che si erano già messi in terna a questo fine i nomi del Vescovo di Lucca, del Cardinale Ostiense, e dell' Arcivescovo di Lione. Accadde in vece, ch' essi dovettero assistere ai di lui funerali. Prima di morire aveva chiesto il santo Vescovo di essere sepellito nel Monastero di Polirone presso le ceneri de' suoi confratelli. Il suo desiderio sarebbe stato dipoi secondato, se Bonizone Vescovo di Sutrì, fattosi inanzi al funebre convoglio, non avesse fermata la bara, esclamando in nome del Popolo Mantovano, che una spoglia cotanto preziosa doveva rimanere distintamente sepolta in questa Città. Fu dunque d' ordine della Contessa Matilde tolto di mano ai Monaci il corpo d' Anselmo, e depositato in una cappella della Cattedrale (2). A questa cappella fu fatta nell' anno appresso l' offerta di due pezze di terra da Gandolfo e Ri-
1087. chinza, giugali, abitatori di Cauriana,

(1) *Chron. Vird. ad an. 1086.*
(2) *Rota l. c. c. XXVIII. p. 278.*

perchè vi si mantenesse di continuo illuminata la tomba del Santo, (1) che venne come tale dichiarato Anselmo in quell' anno medesimo dal nuovo Papa Vittore III. Anni di G. C.

VIII. Continuava Matilde a mantenersi affezionati i suoi sudditi con un mite governo, profondendo ovunque denari e privilegj. Nel MLXXXVIII. cedette al Vescovo Ubaldo il Castello di Roncoferraro e la Corte di Barbasso in compenso delle somme, che ne aveva ricevute all' occasion della guerra. (2) Fece edificare in Città le due Chiese di s. Lorenzo, e di s. Zenone, non che nel territorio le altre due di Gonzaga, e di Pegognaga, erigendo in quest' ultima un Collegio di Canonici destinati ad uffiziarla. (3) Accadde nell' anno seguente il secondo di lei matrimonio con Guelfo, figliuolo del Duca di Baviera gran sostenitore del partito cattolico in Germania. Ciò fu l' origine per Mantova di nuove sventure. Temendo l' Imperatore Enrico le conseguenze della parentela di Matilde colla Casa di Baviera, risolse di portarsi egli stesso in Italia con poderosa armata, onde sostenere al possibile l' Antipapa Giberto contro gli sforzi della 1088. 1089.

(1) Come da Istrumento de' 17. Aprile di quell' anno, esistente nell' Archivio Capitolare.

(2) *Visi l. c. p 142.*

(3) *Donesmondi l. c. pag. 225.*

Anni di G. C. 1090.

Contessa. Giunse in Maggio del MXC. fin sotto le mura di Mantova con intenzione di porvi l'assedio; ma contentossi per allora di mettere a ferro e a fuoco il suo territorio. Guelfo e Matilde stavano intanto rinchiusi nella Città, e vi eran per anche ai 27. di Giugno, nel qual giorno emanarono un privilegio a favore del Popolo Mantovano per alettarlo a mantenersi fedele, ed a resistere contro il nemico. (1) Ravvisando però non lontano il pericolo di rimaner prigioniera, credette Matilde opportuno per lei e pel marito il ritirarsi dalla Città in compagnìa del Vescovo Ubaldo, a cui fino dal mese antecedente aveva rinunziato il diretto dominio di Sermide, e della sua Corte (2). Non tardò molto Enrico a porre il blocco d'intorno a Mantova. Prese d'assalto il borgo di Rivalta, s'impossessò di Governolo, ed occupò altri luoghi vicini al Mincio ed al Po per chiudere il passo ad ogni sorta di vittovaglie, ed obbligare i Mantovani ad arrendersi per la fame. Fecero i cittadini una lunga e penosa resistenza;

(1) *Daino l. c. Equicola l. c. pag. 28. Muratori Antich. Estensi T. I. P. I. c. IV.*

(2) *Investitura facta per Ubaldum Episc. Mant. jussu Comitissæ Mathildis de Sermido & ejus Curia ejus Nepoti Ubaldo, &c. die 5. Maii 1090.*

nè furon già vinti dall' oro, come taluno ha supposto, (1) ma bensì da una totale mancanza de' generi necessarj alla vita. Erano scorsi ormai dieci mesi d' assedio, quando la Città fu costretta ad aprire le porte, e lasciare, che Enrico vi entrasse vittorioso con parte delle sue truppe nel giorno 11. d' Aprile l' anno MXCI. Non trovando egli quì il Vescovo, che in allora veniva riguardato come capo del corpo pubblico, v' intruse di nuovo quel Conone, già rammentato più sopra (2) che fatto Vescovo di Brescia era stato espulso anche da quella Città, e seguiva l' Imperatore, che il proteggeva. (3) Enrico s' impadronì ben tosto di quanto apparteneva a Matilde; ed abitando nel suo palazzo vi tenne una pomposa adunanza per investire con tutte le formalità i due Vescovi di Praga e di Olmütz, che presero da lui il pastorale e l' anello (4). Per attirare i Mantovani al suo partito, accordò loro de' privilegj, e confermò al Vescovado di Mantova, in cui era subentrato Conone, tutto ciò che gli avevano già compartito altri Re ed Imperatori. (5) Annuì

Anni di G. C.

1091.

(1) *Muratori Annali d, Italia all' an.1091.*
(2) §. V. *pag. 73.*
(3) *Gradenigo Brixia Sac. p. 179.*
(4) Freher *Scritp. Rer. Bohem.* T. III p. 47.
(5) *Visi l. c. pag. 157.*

Anni di G. C. dopo la resa, che la guarnigione uscisse dalla Città con armi e bagaglj, e passasse sul territorio Reggiano. Soggiornava frattanto Matilde col marito in mezzo alle montagne di Reggio; ma non lasciava di quando in quando di uscirne per farsi vedere in altri luoghi de' suoi dominj. Dopo di avere spedita una banda di soldati verso l' Adige, al di là del qual fiume trovavasi l' Imperatore sul principio del MXCII., onde osservar forse i di lui movimenti, si recò essa a s. Benedetto di Polirone per attenderne il riscontro. Sappiamo infatti, che fu prodiga in quell' anno al predetto Monastero di una nuova donazione (1). Ma l' inaspettato assalto, che i soldati Imperiali diedero a que' di Matilde, la fecero ritirare ben presto dalle sponde del Po, e concentrare nuovamente sul Reggiano. Prendendo poscia un insolito coraggio, si avviò con molta truppa a liberar Monteveglio, ch' era assediato da Enrico, e vi diede in persona una fiera battaglia, nella quale restò ucciso il giovine Federico figliuolo dell' Imperatore. Portatosi questo Monarca ad assediare Canossa, dovette suo malgrado anche di là retrocedere. Profittò Matilde del buon successo delle sue armi per indi ricuperare Governolo e il For-

1092.

1093.

(1) *Bacchini l. c.* Docum. *pag.* 32.

te di Rivalta. Mantova però ad istigazione dell'intruso vecchio Conone si mantenne fedele al partito Imperiale; ed è forse per ciò, che l'Imperatore regalò circa l'anno MXCIV. alla Chiesa Mantovana i fondi di Castelnuovo, di Campitello, e di Scorzarolo. (1) Matilde nel seguente anno si separò da Guelfo suo marito, che fece ritorno in Baviera.

Anni di G. C.

1094.

1095.

IX. Penetrato Enrico da una profonda malinconìa, non tanto per la perdita del sopradetto suo figliuolo, quanto per essersi dichiarato a lui ribelle il suo primogenito Corrado, fattosi già senza il suo assenso incoronare a Milano Re d' Italia, visse ritirato per qualche tempo nelle Gallie. Venne però nuovamente a Mantova nel MXCVI., dove concesse un privilegio ai Monaci di s. Andrea, che il Nerli attesta di aver veduto a' suoi giorni. (2) Da Mantova passò a Verona, e di là portossi con poca gente sotto Nogara, ponendovi l' assedio; ma avendo penetrato, che Matilde era giunta segretamente a Governolo con molte truppe, fu tale il disordine, con cui abbandonò quell' impresa, che vi

1096.

(1) Come da Diploma presso il *MURATORI Antiq. Ital. T. V. col. 645.* Il VISI crede, che *Castelnuovo* fosse un luogo situato fuori di Pradella fra la Certosa e la Chiesa degli Angeli.

(2) *MURATORI Scr. Rer. Ital. T. XXIV. c. 1075.*

Anni di G. C. lasciò armi e bagaglj, e corse in fretta a salvarsi verso la Germania. In tal anno i Conti di *Marcarìa* Pizeno, Egidio, e Vizelio furono ai 15. di Agosto investiti del Feudo di Gargnano da Giovanni Vescovo di Brescia. (1) Questi Conti rurali divennero poi Signori anche di Mosio, di Redondesco, di Comessaggio, e d' altri luoghi del Mantovano. Avvenne in Mantova

1098. circa l'anno MXCVIII. una terribile zuffa tra i partigiani dell' Imperatore, e quelli della Contessa Matilda, in mezzo alla quale rimase ferito dai primi certo Cavaliere Costanzo, creduto parente della Contessa. Il racconto di questo fatto ci è stato conservato da un Anonimo Bresciano di quel tempo. (2) Ciò, che può interessare la nostra Storia, è la persona di quel Costanzo, nato di nobil genere, e cittadino di Mantova, come lo prova con molto sode ragioni il nostro Visi. (3) Scrive l'Anonimo, che Costanzo, dopo di essere lungo tempo giaciuto in letto per guarire dalle riportate ferite, vendette i beni del suo patrimonio, e, cercando di vivere nella

(1) *Ex Regestis Feudor. Episc. Brixiæ.*

(2) *Breve recordationis de Ardicio de Aymonibus p. 88. & seg.* Questo MS. è stato pubblicato dal BIEMMI in fronte alla sua *Istoria di Ardiccio* da noi citata più sopra.

(3) *T. II. pag. 168. e segg.*

solitudine, si condusse al monte di Conche sul Bresciano. Ivi edificò una Chiesa, e passò il resto de' suoi giorni, finchè santamente morì in età di circa settantadue anni nel MCLI., come concordemente ci narrano gli Scrittori della sua vita. Egli era dunque assai giovine, allorchè abbandonò la sua patria e il mestiere dell' armi: e quindi non è da stupire, se coll' andare degli anni si obbliò la notizia, d' esser egli stato nostro concittadino. Dicesi, che l' improvvisa risoluzione di questo giovin guerriero fu attribuita ad uno spaventevole sogno da lui avuto durante la sua malattìa. Gli parve di esser condotto all' inferno fra le anime dannate. Inorridì Costanzo, e risolse da quell' istante di ritirarsi dal mondo. Uscito da Mantova ebbe per guida una colomba, che lo precedette col lento suo volo sino alla sommità del monte di Conche, dove fissò poi stabilmente il suo domicilio (1). La Chiesa Bresciana lo annovera intanto fra i suoi Santi, e ne celebra l' annua memoria sotto il giorno 12. di Febbrajo. Matilde trovavasi di nuovo nel MXCIX. a s. Benedetto di Polirone, a cui fece un altro amplissimo dono per testimonio del Daino, (2)

Anni di G. C.

1099.

(1) *Biemmi l. c. p. 286.*

(2) *Genealogìa Domus Gonz.* MS.

Anni di C. C. nell' atto di passare ad Argenta sul Ferrarese per togliere quel castello dalle mani dell' Antipapa Giberto. Viveva in questi tempi in Mantova una pia gentildonna, chiamata Poma, vedova di Guido Visconte di Goito. La sua abitazione era fra la vecchia Chiesa di s. Maria Incoronata, ossia di s. Francesco, e la porta antica di Porto. Padrona di tutto quel tratto di terreno volle fabbricarvi sopra un Monastero con una Chiesa sotto il titolo di s. Giovanni Evangelista, convertendo frattanto il suo palazzo in un ritiro di sacre vergini sotto la regola di s. Benedetto. La scrittura di contratto pel compimento di questa fabbrica è in data de' 5. Settembre del MC. (1) Sul terminare dello stesso 1100. anno il vecchio Vescovo intruso Conone uscì di Mantova per portarsi sul Veronese a consacrare la nuova Chiesa di Marcelise, come la consacrò infatti solennemente ai 22. di Novembre, facendo le veci dello scismatico Vescovo di Verona Walfredo. (2) Dopo di questo fatto non trovasi più notizia di lui; ond' è probabile, ch' egli finisse la lunga sua vita nell'anno appresso, in cui parimenti mancò di vi- 1101. vere fuori della sua diocesi il Vescovo

(1) *Donesmondi l. c. pag. 238.*

(2) *Biancolini Notiz. delle Chiese di Verona L. III. pag. 295.*

Ubaldo. (1) A quest' ultimo fu dato per legittimo successore Ugone, monaco Benedettino, il quale non cangiò mai il tenore della monastica sua vita per non avere nemmeno potuto veder Mantova, che ricusava di ubbidire a Matilde. Ad effetto di dar qualche tregua alle turbolenze della Chiesa aveva Papa Pasquale II. inviato in Lombardìa presso Matilde il Cardinal Bernardo degli Uberti, uomo di santi costumi, di cortesi maniere, e di finissimo intendimento. Egli trovavasi in Governolo ai 4. di Maggio di quest' anno, (2) e nel seguente a s. Benedetto di Polirone, dove tenne un congresso in compagnìa del Cardinal Pagano, e del citato Vescovo Ugone per togliere ai Monaci di s. Andrea di Mantova il possesso de' beni dello Spedale d' Ognissanti, ch' essi avevano convertito in altri usi. Era questo uno Spedale già fondato e riccamente dotato da Matilde a comodo de' pellegrini, con condizione però, che, qualora venisse a cessare, i fondi destinati al suo mantenimento passar dovessero a beneficio de' Canonici della Cattedrale. Insorse quindi la

Anni di G. C.

1102.

(1) Il Visi fu di parere (*l. c. pag. 181.*), che Conone seguisse a vivere sin oltre l'anno 1110., ma non sappiamo a qual fondamento sicuro egli abbia potuto appoggiare la sua opinione.

(2) *Bacchini l. c.* Docum. *p. 48.*

Anni di G. C. pretesa de' Canonici di averne il possesso; e stavan già questi per muover lite ai Monaci di s. Andrea. Il Cardinal Bernardo decise la questione; li tolse ai predetti Monaci per darli a quelli di Polirone, giudicando scommunicati i Canonici di Mantova, perchè aderenti al partito scismatico. (1) Nulla offre in questi anni d' interessante la nostra Città, che proseguiva a reggersi libera sotto la protezione Imperiale. Matilde non cessò di beneficare nel MCIII. e nel MCIV. il suo prediletto Monastero di Polirone con sempre nuovi donativi; e l' anno MCV. mancò dai viventi la piissima Vedova del Visconte di Goito nel suo ritiro di s. Giovanni.

1103. 1104. 1105.

X. Il Vescovo Ugone, esule dalla sua sede, era già morto nel MCIX. Venne poscia a lui surrogato Manfredo, che altri chiamarono Manfredino. (2) Duranti però i torbidi fra il Sacerdozio e l' Impero, la Chiesa Mantovana stette ancora per qualche tempo senza vedere il suo Capo. Oltre di che le frequenti fazioni mettevano il tutto in iscompiglio; nè la Città poteva giammai rimanere tranquilla. Leggesi nell' Anonimo Bresciano citato più sopra (3) un fatto avvenuto nel MCX., che ce ne

1109.

1110.

(1) *Id. l. c.* Docum. *p. 51.*

(2) *Ughelli l. c. n. XV. & XVI.*

(3) *Biemmi l. c. pag. 439.*

convince abbastanza. Due potenti e contrarie fazioni laceravano Mantova a que' tempi ed il suo territorio. Di una era capo Ruffino de Zanecali; sostenitori dell'altra si vantavano Giorgio del Bagno, e Lorenzo di Valente. Quasi di continuo venivano esse alle mani. Riescì alla seconda coll' ajuto de' Veronesi e Vicentini di scacciare dalla Città Ruffino e i suoi seguaci. Quest' uomo feroce corse a procurarsi un sussidio dai Bresciani, i quali avendo alla testa Ardiccio degli Aimoni passarono in quest' anno sul nostro territorio, e si accamparono sotto Goito. Allora una truppa di masnadieri, guidata da Garsendonio Conte di s. Martino, unita alle milizie di Giorgio e Lorenzo attaccò d' improvviso i Bresciani in un imboscata, e li vinse. Si ritirarono questi in aperta campagna sino alla Corte di Ferezolio, dove stava aspettandoli Ruffino con molti Mantovani del suo partito. Ivi tennesi un congresso, nel quale si stabilì di porre l' assedio a Marmirolo, Castello circondato da fosse profonde con acqua, e munito di forti mura. Ardiccio trovò la maniera di asciugar quelle fosse, e vi contrappose alquante torri più alte di quelle mura. Terminate colla maggiore celerità simili ed altre operazioni d' assedio, si diede un generale assalto a quel Castello, e fu preso.

Anni di G. C. 1110.

Anni di C. C. 1110. Intanto che Ardiccio impossessavasi di Marmirolo, Giorgio del Bagno e Lorenzo di Valente preparavano ogni mezzo per assalire le genti di Ruffino de Zanecali, e per batterle. Si divenne quindi a un generale conflitto, che rimase per qualche tempo indeciso, sinchè a Ruffino, che fu poi soccorso da una banda di soldati Bresciani sotto la scorta di Alghisio da Gambara, venne fatto di mettere in disordine le schiere del Valente, e del Bagno, i quali per salvarsi corsero in fretta fin sotto alle mura di Mantova. Incorraggito Ruffino dal buon esito di quest' azione stava già meditando di porre l' assedio alla stessa Città per entrarvi d' assalto, e sterminare le case di tutti coloro, che non si fossero dati al suo partito. Ma Ardiccio degli Aimoni, uom saggio e prudente, s' interpose fra lui e i due Capitani nemici già in fuga. Chiamato quindi un nuovo congresso, persuase Ruffino, e conchiuse fra essi una pace così discreta, che Giorgio e Lorenzo comparvero in appresso piuttosto vincitori che vinti. Soggiugne l' Anonimo, che Ardiccio, dopo di avere riconciliate fra loro queste famiglie, tentò d' indurre anche la Città di Mantova a sottomettersi di nuovo alla Contessa Matilde, e che trovò in questa impresa più ostacoli di quelli, che avreb-

be creduto. (1) Stava allora per discendere in Italia il Re di Germania Enrico V. con due formidadili eserciti ad oggetto di farsi incoronare Imperatore. A lui premeva moltissimo di tener salda al suo partito anche Mantova. Qui infatti egli trovossi nello stesso anno, essendone prova un privilegio da lui accordato al Monastero di s. Andrea. (2) Matilde intanto aveva raccolte intorno a se tutte le forze de' suoi dominj coll' intenzione di opporsi ad Enrico, se questi avesse più oltre insistito a non cederle Mantova. Ma quell' Ardiccio, che si è nominato poc' anzi, la consigliò diversamente, persuadendola invece a dimostrarsi propizia per quel Sovrano, e a promettergli ajuto e fedeltà contro tutti, fuorchè contro il Papa. (3) Così fece Matilde; e nell' anno seguente, trovandosi essa nella sua Fortezza di Bibianello, ebbe il vanto di accogliere presso di se Enrico, già incoronato Imperatore, e di ottenere da lui la vicegerenza della Liguria, e di tutta la Lombardia. (4) Circa questi tempi e non prima crediamo, che possano stabilirsi i principj dell' illustre mantovana Famiglia Gonzaga, che

Anni di G. C.

1111.

(1) *Breve recordationis supra cit. p. 92.*

(2) *Muratori Scrip. Rer. It. T. XXIV. c. 1075.*

(3) *Biemmi l. c. pag. 462.*

(4) *Muratori Annali d' Italia* a quest'anno.

Anni di C. C. trae certamente l' origin sua dal Castello di questo nome, posseduto allor da Matilde, e dove splendidamente abitava Guiberto da Gonzaga, uno degli ascendenti della stessa Famiglia, che poi ne fece l'acquisto. (1) Ne' due anni successivi tutta occupossi Matilde negli affari di Lombardia, e nell' assestare gli Stati, ch' essa andava ricuperando col favore di Enrico. Stavale sopra di ogni altra a cuore la ricupera di Mantova. Fece pertanto sapere ai Mantovani nel Luglio del MCXIV., ch' era volontà dell' Imperatore di ritornarli alla di lei ubbidienza. Avvezzo il Popolo per quasi ventiquattro anni a non avere più freno, si mostrò sordo dapprima a questa insinuazione; dipoi avendo inteso, che la Contessa trovavasi gravemente inferma e pressocchè moribonda in Montebaranzone sul Modonese, profittò di tal circostanza per meglio opporsi alle sue mire. S' impossessarono quasi subito i Mantovani di

1112.

1114.

(1) Questo Guiberto è nominato pure in un documento citato dal MURATORI ne' suoi *Annali* sotto l' anno 1109. Variano troppo fra loro i nostri Storici nell' indicare l' origine della Famiglia Gonzaga per doverci fidare delle prove, che adducono, onde farla supporre più antica, e discendente da Reale prosapia. Veggasi fra gli altri il POSSEVINO giuniore *Hist. Famil. Gonzagæ pag. 32. & segg.*

Rivalta sul Mincio, e ne distrussero il Castello, onde togliere ad essa o a' suoi aderenti uno de' mezzi più forti per costringerli alla resa della Città. Il Vescovo Manfredo, stato per varj anni assente dalla sua cattedra, s' introdusse in Mantova per persuadere il popolo, che Matilde era guarita della sua infermità, e che conveniva amichevolmente prestarsi alle sue brame. Un tal passo costò quasi la vita al povero Vescovo, che dovette correre intimorito a rinserrarsi nel proprio palazzo. (1) Saputosi da Matilde un tanto eccesso, adunò prontamente le sue milizie; fece armare gran quantità di barche sul Po; e venne, poichè fu risanata, a porre in persona l' assedio alla Città, stringendola per terra e per acqua in tal modo, che i Mantovani si decisero finalmente di spedirle Ambasciatori per combinarne la resa. Uno di questi fu il Vescovo Manfredo, che in pochi giorni conchiuse il trattato al Bondeno presso s. Benedetto. Fu tosto levato l' assedio; e nel giorno 31. di Ottobre fece Matilde il solenne suo ingresso in Mantova fra le acclamazioni ed il plauso universale de' Cittadini. (2)

Anni di C. C. 1114.

XI. Ricevuto dai Mantovani il giura-

(1) *Chron. Mant. MS. ad hunc an.*

(2) *Donizzone l. c. L. II. c. XVI.*

Anni di G. C. 1114.

mento di fedeltà, accordato il perdono a tutti quelli, che le si eran mostrati contrarj, e rimesso in piede il governo di prima, si avviò la Contessa di nuovo verso s. Benedetto, dove festeggiaron que' Monaci con tutta la pompa il seguìto faustissimo avvenimento. In questa circostanza Matilde donò con un atto de' più solenni al Monastero di Polirone ogni suo diritto e proprietà in qualunque parte delle terre già cedute o da cedersi, e specialmente in tutta l' Isola di s. Benedetto, in Barbasso, in Casale di Stienta, in Quistello, in Gabiana, in Marzaneta, in Villola, in Codivico, e in Gonzaga. Furono presenti alla stipulazione dell' atto medesimo, che porta la data degli 8. Novembre, i suoi più illustri Vassalli, e fra questi i Conti Alberto e Ardoino da Palude, Ugone e Alberto di Manfredi, Alardo di Melegnano, Gherardo di Bosone, Opizzone, Rainerio, e Guiberto da Gonzaga, e Saso da Bibianello. (1) Si restituì essa poi al Bondeno, dove decise di voler condurre in tutta quiete il restante de' giorni suoi. Andava già di giorno in giorno infievolendo vieppiù la sua salute, non tanto per le sofferte fatiche, quanto ancora per le astinenze e pei rigorosi altri esercizj della sua

(1) *Bacchini l. c.* Docum. *p.* 101.

pietà religiosa. Sull' incominciare dell'anno seguente si fecero assai più gravi i suoi incomodi; e ricadde finalmente in quella malattìa, che fu l' ultima di sua vita. Assistita sino agli estremi dai due Vescovi di Reggio e di Mantova morì questa gran Donna in età di sessantanove anni ai 24. di Luglio del MCXV. Il suo cadavere fu portato a s. Benedetto, dove giacque per lungo tempo sepolto in un' arca marmorea sostenuta da quattro colonne, sino a che venne dopo il corso di cinque secoli trasferito segretamente a Roma, e collocato in un superbo mausolèo della Basilica Vaticana. Gli elogj tributati a Matilde da tanti Scrittori, e principalmente da' suoi contemporanei, ci dispensano dal dirne qui di avvantaggio, bastando per noi il sapere, ch' essa dominò saggiamente in Mantova e nel suo territorio, lasciandovi una perpetua onorevole rimembranza della più grande pietà, fermezza, e giustizia in ogni sua azione. Che, se i Mantovani si distolsero per qualche tempo dalla sua ubbidienza, essi non fecero che sottomettersi alla forza; e se resistettero in seguito a' suoi inviti, fu l' aura lusinghiera di un' apparente libertà, che li ridusse men pronti ad arrendersi. Ma quest' aura di libertà respirò nuovamente e forse con maggior energìa dopo la morte di

Anni di G. C.

1115.

Anni di G. C. 1115. Matilde non solo in Mantova, ma in altre Città, ch' erano state soggette al suo dominio. Intanto, che l' Imperatore Enrico trovavasi agitato dai torbidi del suo Regno, e promoveva contese sui possessi di questa gran Donna, le Città Lombarde a poco a poco si resero indipendenti, sotto però la protezione Imperiale. Mantova anch' essa incominciò a reggersi in guisa di piccola Repubblica. Il Vescovo prese le redini del governo; si nominarono i Consoli, ch' erano gli ottimati della Città; si promulgarono nuove leggi; e si diede in somma una nuova forma alla pubblica amministrazione. (1) Morì in quest' anno Tebaldo, secondo Abbate di s. Andrea, e fu nominato in suo luogo Manfredo, che ottenne dal Vescovo non solo la conferma di tutte le donazioni antecedentemente fatte dai Vescovi Mantovani al suo Monastero, ma dippiù l' assegnamento in proprietà di tutta la campagna di Soave, e della Chiesa di s. Pietro *in oro*, detta di s. Pietro d' Ungheria. (2) Nell'

(1) *Visi l. c. pag. 220. e segg.*

(2) Il Tonelli, citando la Cronaca dell' Ab. Nerli pubblicata dal Muratori (*Script. Rer. It. T. XXIV.*) il di cui originale esiste in questa Biblioteca pubblica, mette la morte di Tebaldo un anno dopo, quando secondo la stessa Cronaca dee porsi all' anno 1115

anno appresso, essendo l' Imperatore disceso nuovamente in Italia, trovossi a Governolo nel giorno 6. di Maggio, anzi vi si trattenne sin dopo il giorno 15., come ricavasi dalle date de' suoi diplomi. (1) In uno di essi egli confermò ai Mantovani i lor privilegj; donò ai medesimi il Castello di Rivalta; e permise, che si potesse distruggere il palazzo, già sede de' suoi augusti Antecessori, per trapiantarlo nel borgo di s. Giovanni Evangelista fuor di Città. Da questo diploma si apprende, che il palazzo Regio situato in Città era circondato di terrapieni e di fosse, e ben munito; che Rivalta era un' Isola attorniata dalle acque del Mincio, che la rendevano un posto di qualche importanza per la difesa di Mantova; e che la Città vecchia e nuova aveva un circondario di fortificazioni e di mura assai rispettabile. Da un altro in data de' 10. dello stesso mese (2) rilevasi, che avendo l' Imperatore accolte di buon grado le petizioni del Clero Mantovano, per togliere i disordini introdottivi al tempo dell' intruso Vescovo Conone e delle discordie insorte fra il Sacerdozio e l' Impero, concesse allo stesso Clero libera ed immune da ogni

Anni di G. C. 1116.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 25. & 635.*

(2) Trovasi in originale nell' Archivio del Capitolo di questa Cattedrale.

Anni di G. C. 1116. podestà secolare la Scuola Sacerdotale; che confermò al medesimo le decime della Città, di s. Giorgio, di Cipata, di Formigosa, di Bagnolo, di Pietole, di Scorzarolo, ec., e che commise al Vescovo e a' suoi successori di non molestarlo in tai legittimi possessi, affinchè i Preti della Chiesa Mantovana avessero di che vivere, e servire a Dio con tranquillità e sicurezza. Un terzo diploma finalmente in data de' 12. ci dimostra, che l' Imperatore, grato alla memoria della Contessa Matilde, volle far dono al Monastero di Polirone, e alla Chiesa di s. Benedetto in Gonzaga di una selva chiamata *de Solamine*. (1) A quest' atto trovossi presente il celebre Giureconsulto Irnerio, stato già uno de' Consiglieri della Contessa. (2) Fra i testimonj poi di tal donazione veggonsi nominati per la prima volta un Alberto *Conte di Sabbioneta*, ed Opizzone con Rotichiero di Gonzaga, personaggi distinti, ch' eransi portati a Governolo per corteggiare il Monarca.

XII. Se riescì funesto alla Lombardìa il flagello del terremoto, che si fece sentire in varie parti sul principio dell' anno

(1) *Muratori l. c. T. I. col. 601.*

(2) *Tiraboschi Stor. della Letter. Ital. T. IV. c. VII. §. XVII.*

MCXVII. (1), non lo fu meno per Mantova e pel suo territorio, che soffrì inoltre una terribile inondazione, essendo stato spinto il regurgito del Po fin sotto le mura della Città. (2) Molti perirono al di fuori affogati nell' acque, e si perdette gran quantità di bestiame. Una parte de' Cittadini fu ancor costretta ad abbandonare le proprie case rifugiandosi in luoghi eminenti; e la maggior parte si trasportò ad abitare i piani superiori per qualche tempo, sinchè i fiumi nel loro alveo si ritirarono. È un argomento della libertà, in cui vivevano i Mantovani, quello di essersi mossi in soccorso de' Milanesi contro i Comaschi nella guerra, ch' ebbe principio nel MCXVIII. (3) I Comaschi avean fatto prigione in quell' anno il Vescovo Landolfo da Carcano Milanese, perchè investito dall' Imperatore del Vescovado Comense e quindi creduto scommunicato. Se n' ebbero a male i Milanesi, e passarono ai danni di Como. Quest' aspra guerra durò quasi dieci anni, e v' ebbe la sua parte anche Mantova, che per testimonio di un Anonimo Poeta Comasco di quel tempo, v' inviò i suoi più bravi saettato-

Anni di C. C. 1117.

1118.

(1) *Muratori Ann. Ital.* a quest' anno.

(2) *Chron. Mant. MS. ad hunc an.*

(3) *Rovelli Stor. di Como Parte II. pag. 121. e segg.*

Anni di C. C.

ri. (1) Ciò per altro dovett' essere alquanto più tardi, vale a dir poco prima, che succedesse la distruzione di Como. (2) Notano i nostri Storici sotto l' anno MCXIX. un altro fatto, che può servire a conferma della libertà Mantovana. I Veronesi avevano azzardate alcune scorrerie sul nostro territorio, asportando bestiami, e facendo prigioni i paesani, che a lor si opponevano. Corsero i Mantovani fin sotto Verona, e per vendicarsene incendiarono la porta di s. Zeno; quindi atterata una parte di quel Castello si tirarono indietro per non essere sopraffatti dal maggior numero. (3) Queste piccole guerre fra Città libere eran pur troppo frequenti a que' giorni, nè valeva ad impedirle il consiglio de' più savj fra i Cittadini. Potrebbe qui aver luogo quanto espongono alcuni nostri Storici rapporto ad una nuova guerra de' Mantovani e Modonesi sotto l' anno MCXXV. ma dee questa riportarsi quasi un secolo dopo pei motivi, che si diranno a suo luogo. Solamente all' anno MCXXVI. troviamo i nomi de' Consoli Mantovani nel numero di cinque. (4) Sono essi Alberto

1119.

1126.

(1) *Mantua cum rigidis nimis studiosa sagittis*. MURATORI *Rer. Ital. Script. T. V. v. 1846.*

(2) GIULINI *Memor. di Milano P. V. p. 22.*

(3) GIONTA *l. c. pag. 30.*

(4) MURATORI *Antiq. Ital. T. IV. col. 50.*

di Azzone, Azzo suo fratello, Guido di Ugone de Bona, Opizzone di Colantonio, e Alberto di Bonacausa di Pergerio. Manfredo intanto proseguiva ad esercire le funzioni di Vescovo e quelle insieme di Capo della Comune. Si ha di lui un giudicato contro i Monaci di s. Andrea, che pretendevano di ricuperare il possesso dello Spedale d' Ognissanti già dato a quelli di Polirone. La sentenza fu da lui pronunziata sino dal MCXIX. (1) Poche cose e di poca importanza s' incontrano di Mantova per gli anni successivi. Nel MCXXIX. cessò di vivere l' Abbate di s. Andrea già nominato più sopra, ed ebbe a suo successore il monaco Azzone. (2) Prima di morire egli aveva fatto selciar la sua Chiesa a mosaico, alcuni avanzi del quale sono stati scoperti in questi ultimi tempi. Il Vescovo Manfredo intervenne al Concilio congregato in Piacenza da Papa Innocenzo II. nel MCXXXII. (3) Nell' anno appresso, ritornando da Roma, si fermò in Mantova l' Imperatore Lotario II. Stando egli nel Vescovado *in campo sancti Leonardi*, spedì sotto il giorno 30. d' Agosto un suo diploma a favore degli Arimanni Mantovani, confermando loro il godimento

Anni di C. C.

1129.

1132.

1133.

(1) *Id. Ibid. T. III. col. 586.*
(2) NERLI *Chron. cit.*
(3) DONESMONDI *l. c. pag. 251.*

Anni di G. C. de' beni situati tra il Mincio ed il Tartaro, e da Fossalta sino all' Ollio, e dall' Ollio sino all' Allegrezza maggiore. (1) Nel

1134. MCXXXIV. si riedificò la Chiesa di s. Silvestro, e si compì la fabbrica di quella di s. Ambrogio. Furono amendue consacrate dallo stesso Vescovo Manfredo, il quale due anni dopo, non si sa per qual causa, incontrò l' indignazione dell' Imperatore, che poi lo rimise nella sua grazia. (2) Questo Vescovo fu presente in Verona l'

1140. anno MCXL. alla consecrazione solenne del Patriarca d' Aquileja, da cui dipendeva la Chiesa di Mantova. (3)

1141. XIII. Sul principio d'Agosto del MCXLI. provò questa Città un novello disastro, di cui hanno generalmente taciuto le nostre Storie. Si manifestò in essa un così forte incendio, che venne quasi ad esser ridotta in un ammasso di cenere. (4) Ce ne assicura fra gli altri un Documento estratto dall' Archivio pubblico di Bologna (5), in data de' 4. di detto mese, in cui si esprime, che *nel giorno primo d' Agosto, in Venerdì, la Città di Mantova si*

(1) *Visi l. c. pag. 250.*

(2) *Annal. Sax. ad an. 1136.*

(3) *Ughelli de Episc. Veron. T. V. coll. 778.*

(4) *Chron. Mant. MS. ad hunc an.*

(5) *Tiraboschi Stor. della Badia di Nonant. T. II. pag. 252.*

è *abbruciata*. (1) Fosse questo incendio ad arte promosso o accidentale, è ciò che perfettamente s' ignora. Non è improbabile, che vi avesse parte qualche interna discordia. Una iscrizione posta sopra la gran Torre del *Zuccaro*, fabbricata intorno a que' tempi, e compiuta l' anno MCXLIII., ci dà un cenno della guerra degli Arioli, e de' Ruffi, che furono forse gli antesignani del popolo Mantovano in qualche gran fatto d' allora. Chi sa, che costoro non fossero i promotori di sì grave disastro? Diffatti troviamo, che il Vescovo Manfredo stava in quegli anni per lo più assente dalla Città, ond' esser lontano da qualunque tumulto. Nel MCXL. egli era in Verona, come si è notato più sopra, e nel MCXLIV. dimorava in s. Benedetto di Polirone, di dove col Cardinal Guido, Legato del Papa, si portò poi al Monastero di s. Prospero di Reggio per assistere alla ricognizione delle reliquie di quel Santo. (2)

Anni di G. C.

1143.

1144.

(1) *Anno ab incarnatione Domini Nostri Jhesu Christi mill. centesimo quadragesimo primo, quarto die intrante mense Augusti, primo die cujus, scilicet veneris, mantuana Civitas combusta est, &c.* Così incomincia il Documento N. 265. che parla di una donazione fatta al Monastero di Nonantola, e dicesi stipulata in Mantova sopra il Solajo di s. Silvestro.

(2) AFFARosi *Memor. di s. Prosp. P. I. p.163.*

Anni di C. C. 1148. Finalmente il veggiam morto nel MCXLVIII., nel qual anno non già Enrico, come pretese il Donesmondi (1), ma Garsendonio ottenne la Cattedra Vescovile di Mantova. È tuttavia ignoto, se Manfredo morisse lontano dalla sua sede, come par verosimile, non rimanendo di lui altre memorie fuor che le già riferite. Merita lode il suo lungo pontificato, ch' egli sostenne con molta prudenza, perchè adoperossi assai destramente nel ridonare i Mantovani alla Contessa Matilde, e nel mantenerli dipoi devoti alla Chiesa e all' Impero. Si erano introdotti i Veronesi al possesso della terra d' Ostiglia, che nel secolo antecedente avea fatto parte del Contado di Mantova. (2) Vollero essi fabbricarvi un Castello per far fronte all' altro di Revere, ch' era già stato eretto dai Mantovani. Riguardarono questi il divisamento de' Veronesi come un principio di ostilità. (3) Si scuscitarono quindi nel MCL. diversi clamori, che posero in somma gelosìa le due conterminanti popolazioni; e poco mancò, che non si venisse ad una dichiarazione di guerra. Dicesi, che vi s' interponesse l' Imperatore Corrado III., a cui erano stati spediti Messi da una par-

1150.

(1) *L. c. pag. 254.*
(2) *Visi l. c. pag. 52.*
(3) *Gionta l. c. pag. 31.*

te e dall' altra, e che sentenziasse in fine a favore de' Veronesi. (1) Cessate queste contese nel MCLI., insorsero le altre de' Monaci di s. Andrea verso il Capitolo della Cattedrale. Arricchiti que' Monaci dalle donazioni di Matilde e de' Vescovi Mantovani, eran ricorsi al Pontefice Eugenio III. per la conferma della loro giurisdizione sulle Chiese di s. Salvatore, e di s. Lorenzo soggette alla Cattedrale. Ciò risvegliò fra essi e il Capitolo una lite, che andò a terminare a favore de' primi con un breve del medesimo Papa, il quale però in quell' anno volle indirizzare una sua bolla a Rigibone Arciprete della Cattedrale suddetta per confermare al Capitolo i di lui antichi diritti sopr' alcune Parrocchie di Città e fuori, e la donazione della villa di Pietole colla sua Chiesa di s. Celestino. (2) Dalla stessa bolla apparisce, che la Città nostra contava in allora tredici Parrocchie, comprese le altre de' borghi. Fralle Chiese parrocchiali ivi nominate troviamo quelle di s. Croce, di s. Alessandro, di s. Maria Materdomini, e della ss. Trinità, che ora più non esistono. Non vedesi ivi però mentovata nè quella di s. Giacomo, che sussisteva nel

Anni di G. C. 1151.

(1) CORTE *Istorie di Verona P. I. pag 244.*
(2) VISI *l. c. pag. 274.*

Anni di G. C. 1153. 1154. 1155. MCLIII., nè l' altra pure di s. Stefano, che venne rifabbricata nel MCLIV. (1) Ritornando da Roma nell' estate dell' anno MCLV. passò per Mantova l' Imperatore Federico I: ma non è certo, ch' egli vi apportasse que' danni, de' quali fa un lungo racconto, non si sa con qual fondamento, il Possevino. (2) Sappiamo d' altronde, che questa Città fu accolta sotto la di lui protezione; che i Legati Imperiali 1158. qui pure passarono nel MCLVIII. per riscuotere dai Mantovani il giuramento di fedeltà; e che la stessa non lasciò di spedire i suoi Consoli alla dieta dell' Impero tenuta in quell' anno alla presenza degli Arcivescovi d' Aquileja e Milano, e di quindici Vescovi della Lombardìa, fra i quali contavasi anche quello di Mantova. (3) Una prova maggiore della buona disposizione dell' animo di Federico verso de' Mantovani si ha poi dall' onorevol diploma, che dietro istanza del Vescovo Garsendonio venne ad essi spedito in Luzzara li 21. Marzo dell' anno appresso. (4) 1159. Questo diploma non solo racchiude gli antichi privilegj della Città, ma ve ne ag-

(1) *Donesmondi l. c. pag. 256.*

(2) *Gonz. pag. 117. & segg.*

(3) *Rousset Supplem. au Corps diplomatique T. I. pag. 44.*

(4) *Muratori Antiq. Ital. T. I. col. 731.*

giugne de' nuovi, come l'esenzione d'ogni gabella sul lago di Garda, sull'Adige, e ne' territorj di Brescia, Ferrara, Comacchio, e Ravenna, non che la facoltà ai Mantovani di potersi trasferire per terra e per acqua a tutti i mercati, che si tenessero nell'Impero, senza alcun pagamento. Tutto ciò per altro si attribuì alla disinvoltura e agl'impegni del Vescovo, il quale seppe sì bene introdursi nella grazia dell'Imperatore, che questi lo volle al suo fianco per tutto il tempo, in cui stette al primo assedio sotto Milano. (1) Garsendonio nel successivo anno MCLX. si trovò al Concilio de' Vescovi congregato nel giorno 5. di Febbrajo in Pavìa d'ordine dell'Imperatore, e colà acconsentì alla seguìta elezione dell'Antipapa Vittore IV. Nell'anno medesimo egli riportò da Federico un nuovo diploma in favore della sua Chiesa, (2) ed è probabile, ch'egli in qualità di Principe dell'Impero continuasse a vivere presso di lui. Trovavasi infatti con esso a Lodi, e a Pavìa nel MCLXI.; ed è certo, che essendo egli pure incorso nella scomunica fulminata contro tutti coloro, che avevano riconosciuto l'Antipapa, si sarà tenuto più che mai affidato al patrocinio dell'Imperatore.

Anni di G. C.

1160.

1161.

(1) *Id. Script. Rer. Ital. T. VI. col. 870.*

(2) *Id. Antiq. Ital. T. VI. col. 251.*

Anni di G. C. 1162.

XIV. Fu memorabile per la presa e il saccheggio di Milano l' anno MCLXII. Dopo di avervi posto un secondo assedio, che quasi durò sette mesi, l' Imperator Federico ajutato da sterminato numero di Lombardi giunse finalmente a soggiogare quella metropoli. (1) Vi concorsero colle lor genti molte Città di Lombardìa, e fra queste anche Mantova. Il giuramento di fedeltà, che i Milanesi prestarono in mano de' Delegati Imperiali, ci offre una prova in mezzo al silenzio de' nostri Storici, che i Mantovani si trovarono essi pure presenti a quell' impresa. Uno de' Deputati fu Rodolfo da Mantova, Giudice della Camera Imperiale, che venne destinato a ricevere il giuramento degli abitanti nel quartiere di porta Renza. (2) Seguìta la resa di Milano i Mantovani uniti ai Bergamaschi, Bresciani, e Veronesi portaronsi d' ordine dell' Imperatore all' assedio della Rocca di Garda, in oggi Peschiera, che fu tolta di mano a Turisendo de' Turisendi di Verona. (3) Restituitosi Federico in Germania, si staccò il Vescovo Garsendonio da lui, e fece ritorno alla sua sede. Ne abbiamo l' indizio da una sen-

(1) *Vicende di Milano ec. pag. 53. e segg.*

(2) *MURENA Histor. Mediol.* appresso il *MURATORI Script. Rer. It. T. VI. col. 1103.*

(3) *MURATORI Ann. d' It.* a quest' anno.

tenza, ch' egli qui pronunciò in favore del Monastero di s. Zenone di Verona ai 20. di Luglio del MCLXIII. coll' assistenza di Pietro, Prevosto della nostra Cattedrale, e di Oddone e Rodolfo suoi assessori. In questa Carta egli è chiamato *Prelato maraviglioso*, e *Conte della Camera Aulica*. (1) Ma nell' anno seguente lo veggiamo di nuovo in Pavìa ai fianchi di quel Sovrano, ritornato in Italia, servire di onorevole testimonio in Febbrajo in Maggio ed in Giugno a' suoi decreti. Anzi sappiamo, che in Maggio ottenne colà pe' Mantovani un privilegio novello, che onora sommamente la fedeltà e i servigj da loro prestati all' Impero; (2) e che riportò circa due mesi dopo alcune altre concessioni assai favorevoli alla sua Chiesa nell' atto che accompagnava l' Imperatore lungo la Riviera di Garda. (3) Fu tale il

Anni di G. C. 1163. 1164.

(1) *Biancolini l. c. T. V. pag. 94.*

(2) Il Gionta *l. c. pag. 33.* gli dà per isbaglio la data de' 26. Maggio 1165. quando secondo l' autentica copia esistente in quest' Archivio Ducale dev' essere de' 27. Maggio 1164. *Papiæ apud s. Salvatorem VI. Kalendas Junii anno MCLXIV. Indictione XII.* Anche il Muratori lo ha riportato colla stessa data del 1165. che ha poi corretta altrove.

(3) *Actum anno Dominicæ Incarnat. MCLXIV. in Plano juxta lacum Gardæ VI. Idus Julii.* Tale è la data del diploma esistente in originale nell' Archivio Capitolare.

Anni di G. C.

credito di questo Vescovo presso di Federico, che prima di ripartire per la Germania lo dichiarò suo Vicario; e come tale passò Garsendonio in Romagna nel MCLXV. a ristabilire la concordia e la quiete fra i Cesenati. (1) Ma egli ebbe perciò a soffrire in seguito acerbi disgusti non solamente dalla Corte di Roma, che dopo il Conciliabolo di Pavìa lo riguardava come ribelle al vero Pontefice Alessandro III., ma dagli stessi Mantovani, a' quali faceva ombra il suo soverchio attaccamento alla persona dell' Imperatore. Avanti di portarsi a Cesena comparve per pochi giorni a Mantova, e stando nella Chiesa di s. Giacomo fece una donazione alle Monache di s. Paolo di Parma (dov' era Abbadessa una sua parente per nome Romana) di quattro jugeri di bosco nella Corte di Campitello. (2) A quest' atto non furon presenti che il Prevosto di s. Pietro, un Soddiacono della stessa Cattedrale, e l' Arciprete di Rivalta. Dopo la sua partenza non trovasi più memoria di lui ne' seguenti due anni; e v' ha chi crede, che egli venisse con altri Vescovi refrattarj formalmente rimosso dalla sua cattedra. (3) Stanchi i Mantovani del tratta-

1165.

(1) *Muratori Script. Rer. It. T. XIV.* 1090.
(2) *Affo' l. c. T. II.* Docum. n. LXXIX.
(3) *Visi l. c. pag.* 325.

mento de' ministri Imperiali, e delle stra- Anni di
ordinarie gravezze, alle quali andavano G. C.
di frequente soggetti per parte dell' Impe-
ro, si determinarono nel MCLXVII. di far 1167.
uso della lor libertà, e di entrar nella Le-
ga delle Città Lombarde contro l' Imperatore. Così nulla valsero in fine le premure di Garsendonio per allontanarli dalle lusinghe de' popoli circonvicini, e nulla i privilegj, che Federico aveva poc' anzi profuso a favor de' medesimi per mantenerli attaccati al suo partito.

XV. Avevano le Città collegate destinato un congresso in Lodi pel giorno 3. di Maggio dell' anno MCLXVIII., onde confermare il giuramento di difendersi contr' ogni attentato dell' Imperatore, e far guerra alle Città, che ricusassero ancora di entrar nella Lega. Mantova pure v' inviò 1168.
tre de' suoi Consoli; e furono Uguccione Brina, Oldrado Mondalino, ed Arlotto. (1) Morì nello stesso anno Azzone Abbate di s. Andrea, e nel seguente fu a lui surrogato il monaco Alberico. (2) Circa questi tempi fioriva in Mantova Piacentino, celebre Giureconsulto del secolo XII., che tenne qui aperta per alcuni anni una scuola di leggi.(3) 1169.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 963.*

(2) *Nerli Chron. cit.* ad hunc an.

(3) *Tiraboschi Stor. della Letter. Ital. L. IV. c. VII. §. XXVIII.*

Anni di G. C.

Le cose della Città erano in molto disordine, e minacciavano una vicina rivoluzione. Gl' interni rumori, suscitati ed alimentati dai torbidi de' partigiani del Sacerdozio e dell' Impero, laceravano gli animi de' cittadini. In luogo del Vescovo Garsendonio fu nominato dal Papa un certo Guido, il quale però si astenne dal venire ad occupar la sua cattedra, temendo troppo il partito contrario. Non ostante la sua deposizione, seguìta già sin dall' anno antecedente, fecesi in questo veder di nuovo a Mantova Garsendonio, come consta da una sua Carta de' 22. d' Aprile. (1) Ma egli dovette ben presto allontanarsene e passare altrove, non ignorando quanto avevan giurato i Consoli Mantovani in odio suo, se indugiava più oltre a trattenersi in Lombardìa; il che fu da essi pur confermato
1170. davanti alla Lega nel MCLXX. (2) È probabile adunque, ch' egli cercasse un rifugio in Germania presso il suo protettor Federico, il quale era già sortito dall' Italia per non vedersi esposto alla generale insurrezione de' popoli Lombardi. Mantova in mezzo a tante vicende continuò a
1173. tenersi salda alla Lega. Nel MCLXXIII. spe-

(1) *Visi l. c. pag. 334.*
(2) *Muratori l. c. col. 266.*

dì a Modena Uguccione, non più col carattere di Console, ma decorato del titolo di Podestà e Rettore della Città, per giurare e ratificare i nuovi articoli della confederazione contro l' Imperatore. (1) Era necessaria questa novella concordia fralle Città collegate, perchè quel Sovrano, che stava già per discendere con una potente armata in Italia, si trovò sotto Alessandria nell' inverno del MCLXXIV. con animo di distruggerla, come Città creata dalla Lega. Ivi i Mantovani, che vi tenevan rinchiuse alcune loro famiglie, mandarono un soccorso di truppe a piedi e a cavallo, rinforzate da altre di varie Città della Lombardìa, (2) che seppero bravamente difenderla. Troviamo in quest' anno un nuovo Vescovo succeduto al nominato Guido, in assenza di Garsendonio. Eglì è quel Giovanni, monaco Benedettino, Abbate di s. Lorenzo in Cremona, che, avendo incontrata l' indignazione dell' Imperatore, fu bandito dal territorio Cremonese e dovette ricoverarsi presso una piccola Chiesa in riva all' Ollio. (3) Papa Alessandro III. gli fece colà spedire la nomina di Vescovo Amministratore della Chiesa Mantovana, ch' egli resse per tre

Anni di G. C.

1174.

(1) *Id. ibid. col. 372.*
(2) *Id. Script. Rer. Ital. T. VI. col. 1192.*
(3) *RICCARDI Stor. de' Vescovi Vicent. p. 58.*

Anni di G. C. 1175. anni e non più, essendo stato trasferito dipoi, come vedremo, a quella di Vicenza. Nel MCLXXV., si riunirono i Mantovani all' esercito delle Città Lombarde per fare una resistenza alle armi Imperiali sotto Alessandria. Qual fosse l' esito di questa spedizione, lo dicono gli annali d' Italia. (1) Portaronsi i Consoli Mantovani in 1177. Ferrara l' anno MCLXXVII. per giurare, siccome fecero ai 7. di Maggio in presenza de' Rettori della Lega, (2) di mantener libera unitamente ai Ferraresi la navigazione del Po, a riserva soltanto de' Cremonesi, qualora questi si fossero di nuovo azzardati di frapporre altri ostaco li al corso delle acque. Erano allora Consosoli Agnello, Enrico degli Alberti, Azzo degli Arrighi, Assobrino, ed Ugone degli Avogadri. Intanto, succeduta in quell'anno la rappacificazione fra il Papa e l' Imperatore, ottenne finalmente il Vescovo Garsendonio di essere liberato dal sequestro e la grazia di venire legittimamente rimesso nella sua cattedra, come specialmente contemplato sotto il decimottavo articolo di quella pace. (3) Nello stesso

(1) Veggasi il *MURATORI Annali d' Italia* a quest' anno.

(2) *MURATORI Antiq. Ital. T. IV. col. 335.*

(3) DUMONT *Corps Diplomatique T. I. P. I. pag. 95.*

articolo restò parimenti conchiuso, che Giovanni passasse al Vescovato di Trento, nel caso che non vi fosse per lui disponibile un altro Vescovato. Quindi fu, che trovandosi in età molto avanzata il Vescovo di Vicenza Ariberto, il quale non morì che due anni dopo, venn' egli preconizzato suo successore. Non vedendosi l' Imperatore più in grado di sostenere se stesso, e le sue forze contro la Lega, risolse in fine di discendere ai patti, e di trattare, siccome fece in Venezia al primo d' Agosto, una tregua per sei anni. (1) A quest' atto intervenne come Principe dell' Impero anche il Vescovo Garsendonio, che prestò il suo giuramento in nome dell' Imperatore. (2) Giovanni, in qualità tuttavia di Pastore della Chiesa di Mantova, vi fu presente con altri Vescovi per parte del Papa. Fu allora, che Garsendonio venne assolto dalle incorse censure, per cui l' anno dopo, seguìta la partenza dell' Imperator dall' Italia, potè senza tema restituirsi alla sua sede. Prima di ciò egli portossi ad ossequiare il Monarca, che supplicò di voler confermare un accordo da lui stabilito fra i Monaci di Polirone, e la Comune di Pe-

Anni di G. C.

1178.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 283.*
(2) *Id. l. c. col. 285.*

Anni di G. C.

gognaga. Il diploma Imperiale, che reca una tale conferma, è in data di Casale di s. Evasio, ossia di Monferrato, de' 15. Maggio: ed in esso l' Imperatore dà al Vescovo di Mantova il titolo di *suo dilettissimo Principe*. (1) Nell' anno stesso ai primi d' Ottobre, trovandosi Garsendonio in Bagnolo s. Vito sul nostro territorio, ampliò la donazione da lui fatta tredici anni indietro alle Monache di s. Paolo di Parma. (2) Stava meditando il Papa di convocare in Roma un Concilio per provvedere ai disordini della Chiesa cattolica. Inviò per tal fine a Parma il Cardinale di s. Maria in Portico, il quale, chiamati a se i Rettori di Lombardìa, della Marca, e della Romagna, concertò con essi il modo di secondare le pie e salutari intenzioni del Papa. Fra questi trovasi nominato, come Rettore della nostra Città, Malvezzo di Mantova. (3) Il Concilio Romano fu tenuto l' anno seguente nella Basilica Laterana col concorso di circa trecento Vescovi, alle sottoscrizioni del quale, dopo quella del Patriarca d' Aquileja, appose la sua il nostro Vescovo Garsendonio. (4)

1179.

(1) *Id. ibid. T. I. col. 603.*

(2) *Affo' l. c.* Docum. n. XC.

(3) *Puricelli Ambrosianæ Basil. Monumenta.* Docum. n. DLXXIII.

(4) *Labbè Collect. Concil. T. XIII. col. 415.*

Anni di G. C.

Questi ritornò quasi subito a Mantova, dov' era certamente ai 20. di Marzo, nel qual giorno investì i Signori di Campitello della metà dell' acqua e dell' alveo del fiume Ollio già di ragione del Vescovato di Mantova. (1) Nell' anno appresso, non 1180.
sappiamo per qual motivo, egli si trasferì in Germania, e fu presente e testimonio in Ratisbona al decreto colà pronunciato dall' Imperatore ai 12. di Luglio in favore del Vescovo di Frisinga. (2) I mali della carestìa, che afflisse gran parte d' Italia, si fecero sentire anche in Mantova l' anno MCLXXXI. (3) Nel seguente il 1181.
Vescovo Garsendonio ebbe una speciale delegazione dal nuovo Papa Lucio III., di 1182.
assistere cioè col Vescovo di Reggio ad un processo contro quel di Ferrara. (4) Era giunto il tempo, che l' Imperator Federico voleva conchiudere finalmente la pace coi popoli di Lombardìa. Per mezzo de' suoi Nunzj ne communicò i preliminari ai Rettori della Lega convocati in Piacenza. (5) Furono essi sottoscritti per la nostra Città dal Rettore Alessandro, il quale giurò pei Mantovani di stare ai patti

(1) VISI l. c. pag. 364.
(2) *ROUSSET l. c. T. I. P. II. pag. 54.*
(3) *Chron. Mant. MS. ad hunc an.*
(4) *MURATORI l. c. T. I. col. 725.*
(5) *CARLINI de Pace Const. pag. 192.*

Anni di G. C. convenuti in quell' assemblea. Fra gli altri patti si stabilì, che ogni Città dovesse inviare a Costanza, dov' era l' Imperatore, i suoi Deputati. Mantova vi spedì prontamente i suoi, che furono il predetto Alessandro, Giacomo dell'Amica, Agnello Giudice, ed Enrico di Agnello. La dieta

1183. fu aperta ai 25. di Giugno del MCLXXXIII. Questa è quella celebre Pace di Costanza, il di cui grand' Atto diviso in trentasette articoli venne poi considerato di tanta importanza, che meritò di essere pubblicato e di far parte nella già nota collezione di leggi, la quale forma anche in oggi il corpo del gius civile Romano. Con quest' Atto solenne si cedettero alle Città Lombarde tutte le Regalie, che nella Dieta di Roncaglia dell' anno MCLVIII. erano state dichiarate di diritto Imperiale; si confermarono le antiche lor consuetudini e leggi municipali; si accordò alle medesime la libera amministrazione della giustizia, non che la piena facoltà di eleggersi i proprj Consoli; ed all' Imperatore si riservò soltanto l' alto dominio, e l' autorità suprema per le appellazioni ed investiture.

FINE DEL LIBRO SECONDO.

COMPENDIO
DELLA
STORIA DI MANTOVA

Anni di G. C.

LIBRO TERZO.

I. Contento l' Imperator Federico di essersi accomodato in pace colle Città Lombarde, comparve di nuovo a queste parti verso l' estate del MCLXXXIV. Nel ritornar 1184.
ch' egli fece da Milano per la via di Cremona, passò anche a Mantova, benchè il Possevino affermi, (1) ciò essere accaduto nell' anno appresso, quando si sa che in quell' anno da Verona si trasferì direttamente a Brescia, indi a Milano, e di là in Toscana, ed altrove. (2) Garsendonio, che in allora non solo si era stabilmente restituito al suo Vescovato, ma occupava la carica di Rettore di Mantova, lo accolse nel proprio palazzo. Rilevasi quet' ultima notizia da una Carta dell' Archivio

(1) *Hist. Gonz. pag. 133.*
(2) *MURATORI Ann. d' Ital. all' an. 1185.*

Anni di G. C.

Capitolare, che porta una sentenza pronunciata in nome del Vescovo, come Rettore, da Agnello Giudice, e da Bartolommeo Dottor de' Decreti a favore del Prevosto della Cattedrale contro Anselmino di Armato nel giorno quattordici di Febbrajo del

1185. MCLXXXV. Cade sotto quest' anno medesimo l' ultima donazione da lui fatta alle Monache di s. Paolo di Parma, già da esso altra volta beneficate e distinte. (1) Egli donò loro la Chiesa di s. Maria col fabbricato del Castelvecchio di Goito, dove il di lui antecessore Ugone aveva in addietro edificato un Monastero di Vergini, ch' era andato in rovina. (2) Le noz-

1186. ze, che nel MCLXXXVI. si celebrarono a Milano con incredibil magnificenza tra il Re Enrico VI. e Costanza, (3) attrassero colà da tutta l' Italia uno straordinario concorso di nobili, e vi si trovaron fra essi non pochi de' nostri Mantovani. Fu nominato in quell' anno Podestà di Padova Uguccione de Bosii Mantovano, (4) uomo di gran sapere, e coraggio, che vedremo in seguito decorato d' altre magistrature. Stanco dalle fatiche più che dagli anni

(1) *Lib. II. §. XIV. e XV.*

(2) *Affò' Stor. di Parma L. II.* Docum n. XC.

(3) *Giulini Memor. di Milano T. VII. p. 34.*

(4) *Muratori Script. Rer. Ital. T. VIII. col. 367.*

morì nel MCLXXXVII. il Vescovo Garsendonio. Non era egli di nazione tedesco, come concordemente asseriscono i nostri Storici, ma nipote del Vescovo Manfredo suo antecessore, e figliuolo di quel Garsendonio Conte di s. Martino, di cui si è fatto altrove un brevissimo cenno. (1) Amante come fu sempre della sua diocesi, non men che di Mantova, si studiò in ogn' incontro di procurarne i vantaggi a costo ancora di sagrificare se stesso. Ne sono una prova indubitata le varie vicende, ch' egli ebbe a soffrire nel corso de' trentanove anni del suo pastoral ministero. Coll' attenersi al partito Imperiale incontrò è vero l' indignazione di Roma, e degli stessi suoi diocesani, ma salvò Mantova ed il suo territorio da maggiori disavventure. Fu scomunicato ed assolto dai sommi Pontefici, ai quali non si oppose giammai per inclinazione sua propria, ma per esservi strascinato dall' altrui forza. Terminò in fine gloriosamente i suoi giorni in qualità di Rettore di quella Città, che lo giudicò degno di averlo ancora per Vescovo. Dopo la morte di Garsendonio i Mantovani si elessero un Podestà, e fu questi Attone di Pagano d' origine Milanese. Egli era uno de' Rettori della Le-

Anni di G. C. 1187.

(1) *Lib. II.* §. x.

Anni di G. C. 1188. ga, allorquando si adunò questa in Piacenza nel MCLXXXVIII. (1) e venne ordinato a que' di Mantova, Verona, Vicenza, e Trevigi di passare a Cremona per intimarvi di non molestare i Piacentini ne' loro transiti per terra e per acqua. Nell' anno stesso troviamo Adamo di Mantova inviato Console a Crema. (2) Nota la Cronaca Estense, che nel MCLXXXIX. 1189. nacque una gran zuffa fra i Ferraresi ed i Mantovani nella terra di Massa nel distretto di Ferrara, che andò a terminar colla peggio degli ultimi. Le nostre Storie, che pure non hanno taciute tant' altre piccole guerre di quell' età, di questa non fanno alcun motto. In tal anno il Podestà aveva per suoi assessori Guglielmo di Mapello, Campagnone Arlotto, Oldebertino figliuolo di Agnello Giudice, Corbellino di Gonzaga, Oddone Zanebaldo, Alberto Spalla, Giuliano di Rivalta, e Bartolommeo Giudice. Era stato eletto a Vescovo di Mantova Sigifredo, che alcuni vogliono Ferrarese. (3) Egli fece in quest' anno ai 23. d' Ottobre una dichiarazione a favore degl' investiti di Campitello simile a quella, che aveva fatta nel

(1) *Poggiali Memor. di Piacenza T. IV. pag. 385.*

(2) *Muratori Antiq. Ital. T. II. col. 80.*

(3) *Frizzi l. c. T. II. pag. 204.*

MCLXXIX. il Vescovo Gasendonio. (1) Poi favorì con un amplissimo privilegio l'erezione di un Ospitale presso la Chiesa di s. Cataldo, dove par ch' esistesse un Monastero doppio di Frati e di Monache, detto *de Hospitali*. (2) Di esso si è perduto in oggi persin la memoria, e solo sappiamo, che serviva d' albergo a' poveri pellegrini. Anni di G. C.

II. Nonostante la quiete, che la Pace di Costanza aveva introdotta ne' popoli di Lombardìa, troviamo, che nel MCXC. i Mantovani attaccaronsi di nuovo co' Ferraresi nella terra di Massa, e vi rimasero soccombenti. (3) Vuole però un nostro Storico, (4) che i Mantovani restassero vincitori, e togliessero ai Ferraresi in tale incontro il Bondeno. La causa di questa discordia dicesi che fosse Salinguerra, esiliato da Ferrara e ricoveratosi in Mantova, il quale formò qui un partito a suo favore contro di Marchesella. (5) Morì in quell' anno ai 10. di Giugno nella Mesopotamia l' autore della suddetta Pace, l'Im- 1190.

(1) *Declaratio Sigefredi Episcopi Mant. pro medietate aquæ Olei totius Curiæ Campitelli &c.* Sta nel Libro de' Privilegj ec. in quest' Archivio segreto.

(2) *Annales Camaldul. T. IV. col. 629.*

(3) MURATORI *Script. Rer. Ital. T. XV. c. 301.*

(4) EQUICOLA *Ist. di Mant. L. I. pag. 37.*

(5) MURATORI *l. c. T. IX. col. 403.*

Anni di G. C.

perator Federico, sopranominato *Barbarossa*, a cui la nostra Città dovette esser grata, perchè trattata con molta moderazione in mezzo a tant' altre, che furon da lui rovinate. Il Vescovo Sigifredo trovandosi nello stesso mese in Governolo alla visita della sua diocesi, donò alla Chiesa di s. Fiorentino di Nuvolato, altre volte beneficata dal suo predecessore, undici campi di terra. (1) Alla morte dell' Imperatore tenne dietro nell' anno seguente quella di Papa Clemente III., a cui il sacro Collegio surrogò Celestino III., il quale pose la corona Imperiale sul capo di Enrico VI. Furono nominati in tal anno Podestà di Bologna il nostro Giudice Agnello, e di Cremona quell' Uguccione de' Bosii, che cinque anni avanti era stato Podestà in Padova. Toccò ad Agnello di complimentare il nuovo Imperatore e di ricevere da lui in nome di quella illustre Città il privilegio di poter battere la propria moneta, come pure al Vescovo Sigifredo di far colà la sua corte allo stesso Monarca. (2) Durante l' assenza del Vescovo, rilevasi dalle carte del nostro Capitolare Archivio, che Uberto Arciprete, e Giovanni Prevosto, Custodi della *canonica Scuola*

1191.

(1) *Affarosi l. c. pag. 418.*

(2) *Muratori Antiq. Ital. T. II. col. 666.*

Sacerdotale, investirono Rodolfo di Rivalta di alcune pezze di terra in Riverso, ossia Castellucchio, e in Rivalta di ragione della Scuola suddetta, che è quanto dire del Capitolo della Cattedrale. Segnarono i Mantovani in quest' anno un amichevol trattato co' Veronesi, che fu conchiuso a Valeggio nel giorno 7. di Settembre. Questo avea per oggetto di formare a spese comuni una strada ed un canale ne' distretti di Mantova e di Verona, ponendosi al mare il termine di questo, e al luogo di Salvaterra il confine di quella. (1) Assisterono a quest' atto in nome della Comune di Mantova Compagnone Arlotto Console di essa, Ventura Giudice, Vachella Giudice, Pescatore di Blandino, Ugone Visconte, Lanfranco de Gazii, Avvocato degli Avvocati o Avogadri, e Gandolfo di Ottobono. Trovandosi allora i Bresciani in guerra co' Bergamaschi in causa di confini, mandarono i Mantovani le loro truppe in soccorso de' primi, e riportarono in riva all' Ollio una compiuta vittoria. (2) Continuava per anche la principale rappresentanza della Città nella per-

Anni di G. C. 1191.

(1) *Concordia inter Mantuanos & Veronenses An. 1191. die 7. intrante mense Decembris.* Conservasi questo Documento nell' Archivio segreto.

(2) *Sigonius l. c. L. XV. ad hunc an.*

Anni di C. C. 1193.

sona del Vescovo, quando Sigifredo morì nel MCXCIII. (1) Si ritornò dunque ad eleggere un Podestà; e la nomina cadde in Antonio dalla Scala, il quale fu uno degli ascendenti della nota famiglia degli Scaligeri di Verona. Da questa stessa Città si ebbe pure il nuovo Vescovo nella persona di Enrico dalle Carceri, che troviamo eletto Vescovo di Mantova prima del mese di Ottobre di quest' anno. Egli era fratello minore di Rabano delle Carceri signore di Negroponte; (2) nè si sa perchè sia stato da altri creduto tedesco di nascita. (3) Erano insorte gravi contese fra i Bellunesi e i Trevigiani per terreni occupati da questi sugli altri. Dopo qualche tempo, non potendo le due Comuni accomodarsi fra loro, si accordarono di rimetter l' affare al giudizio de' Rettori e Consoli di Mantova e di Verona.

(1) L' UGHELLI *(l. c.)* mette all' anno 1194. la morte di questo Vescovo, e il *DONESMONDI P. I. pag. 266.* la segna ancor più tardi, cioè all' anno 1197. Dà ciò, che diremo più inanzi, sarà facile di rilevare lo sbaglio di questi due Scrittori, non che quello del *TONELLI Ricerche Stor. di Mant.* T. II. pag. 40.

(2) *BIANCOLINI l. c. T. I. pag. 200.*

(3) Veggasi la *Cronologia de' Vescovi Mantovani* a car. 203. del *Fioretto delle Croniche di Mantova*.

Anni di G. C. 1193.

Unironsi dunque le due parti contendenti nel Palazzo della Comune di Mantova li 19. di Ottobre alla presenza dell' eletto Vescovo Enrico, de' Vescovi di Belluno, di Feltre, e di Ceneda, e del Procuratore di Gotofredo Patriarca d' Aquileja. Vi comparvero i nostri Consoli Compagnone Arlotto, Uguccione Blandino, Giovanni Vicedomino, Bosone di Cauriana, Gandolfo di Assandro, Ugone di Borengo, Giovanni di Rainerio, Ugone Visconte, Malvezzo Giudice, Bosone degli Avvocati, Zanone de Grossolani, Alberto Navaresio, Malvezzo di Adelardo, Lorenzone, e Zanello d' Ubaldo, assistiti dai tre Procuratori comunali Angelo Giudice, Gandolfo di Ottobuono, e Mairoldino d' Arlotto. Corradino d' Illasi, coll' intelligenza del Podestà e de' Consoli Veronesi ivi presenti, in qualità di Giudice compose le parti, e pronunciò la sentenza, che venne approvata da quelli di Mantova. (1) Così ebbe qui termine una lite, che non avevan potuto sedar per lo avanti nè il Vescovo di Trento di commissione dell' Imperatore Enrico VI., nè il Patriarca d' Aquileja a ciò specialmente delegato dal Papa. Il nostro nuovo Vescovo Enrico si

(1) *Verci Storia degli Eçelini T. III.* Docum. n. IX.

Anni di G. C. 1194. portò l' anno appresso a Verona per trattar d' affari col Cardinale Fidanzio, Legato Pontificio in Lombardìa; ed ivi fu presente ad una donazione fatta in Febbrajo al Monastero di Nonantola, alla quale si sottoscrisse col titolo di *Vescovo eletto di Mantova e Canonico Veronese*. (1) Si restituì poco dopo alla sua sede, dove trovavasi al principio di Giugno, come si ha da altra Carta del suddetto Monastero, (2) e da una transazione seguìta fra i figliuoli di Manfredi, e i figliuoli di Guiscardo da Gonzaga in Gabiana sotto il portico della Chiesa di s. Andrea. (3) Nello stesso mese l' Imperatore stando in Pisa confermò al Monastero di Polirone tutte le concessioni de' suoi augusti predecessori, e specialmente quelle di Bonifazio e di Matilde. (4) Mal soffrendo i Milanesi, di aver l' Imperatore donato ai Cremonesi il Castello di Crema, s' impegnarono a far radunare in Borgo s. Donnino i Rettori della Lega Lombarda, per garantirsi dalle novità, che fosse per introdurre il Sovrano in pregiudizio della
1195. medesima. Ivi ai 30. di Luglio del MCXCV.

(1) *Tiraboschi l. c. T. II.* Documento n. CCCLXXIII. *pag. 322.*

(2) *Id. ibid.* Docum. n. CCCLXXIV.

(3) *Archiv. segreto.*

(4) *Contelor. l. c.* Append. n. XLII.

si trovarono pei Mantovani Quiliano o Aquiliano Vicedomino, qual uno de Rettori di essa Lega, Bonaventura Giudice, e Oldebrandino di Agnello, i quali giurarono di voler per trent' anni scrupolosamente osservare e mantenere quanto era già stato conchiuso e fissato nella Pace di Costanza. (1) Nel seguente anno i Rettori della Lega di Lombardìa, della Marca, e della Romagna si trovarono uniti in Mantova nella Casa de' figliuoli del fu Mantovano di Elena per aggiudicare il Castello di Bassano ai Vicentini, ai quali era stato indebitamente tolto dai Padovani. L' atto di tale congresso esiste negli Archivj di Vicenza, e porta la data de' 4. Novembre. (2) Si ricava da esso che la carica di Rettore della Lega pei Mantovani veniva allor sostenuta da Buono Canonico degli Obizzoni. Era Podestà di Padova a quel tempo Ottolino de' Bosii di Mantova, parente di quell' Uguccione accennato più sopra; (3) e forse fu egli la causa, per la quale si astennero i Padovani dal comparire al suddetto congresso. Circa questi anni ebbe principio in Mantova il rinomato Ordine de' Canonici di s. Marco. Il

Anni di G. C.

1196.

(1) *Muratori l. c. T. IV. col. 485.*

(2) *Verci l. c.* Docum. n. LXIII.

(3) *Orsato Cronologia de' Reggimenti di Padova*, agli anni 1196. e 1197.

Anni di G. C. 1197. Vescovo Enrico sotto il giorno 30. di Gennajo del MCXCVII. concesse ad Alberto Prete di s. Andrea, suo fondatore, la facoltà di porre la prima pietra della Chiesa di s. Marco nell' area cedutagli da Giacomo di Antelmo, e da Berta di Rivalta sua moglie. (1) Vedremo in seguito quali fossero i progressi dello stess' Ordine. Sul finir di quest' anno cessò di vivere l' Imperatore Enrico VI. L' Impero restò vacante per quasi un decennio: nel qual intervallo di tempo presero moto e vigore le due famose fazioni Guelfa e Ghibellina, che apportarono, come vedremo, qualche disturbo anche a Mantova.

III. Scrive Tristano Calco, (2) che, intesa appena la morte dell' Imperatore, le Città di Milano, Brescia, Mantova, Vercelli, Novara, Trevigi, e Verona si collegarono insieme per la comune salvezza. Troviamo infatti, che ai 27. d' Aprile del 1198. MCXCVIII. si unirono tutte col mezzo de' loro Deputati nel palazzo Vescovile di quest' ultima, e che ivi giurarono di mantenersi in perfetta società per trent' anni avvenire, e di far altresì giurare ne' rispettivi distretti a tutti gli abitanti dall' età di 15. anni sino ai 60., che si sareb-

(1) *Annal. Camald. T. IV. col. 630.*

(2) *Histor. Mediol. L. XIII.* ad an. 1198.

bero difesi contro qualunque Città, che non fosse per approvare la detta unione, o recasse molestia ai diritti e possessi di ciascheduna in particolare. (1) I Deputati, che giuraron per Mantova, furono Bonaventura, Giudice e Rettore di essa, e Zanello di Rivalta. Dal relativo documento, che si costudisce ancora in quest'Archivio segreto, veniamo a sapere, che Mantova aveva in quell'anno per Podestà Giacomo di Bernardo di Bologna, stato già due anni prima Podestà di Vicenza. (2) Siamo parimenti da altre carte istruiti, che dopo la stessa unione passarono ad Ostiglia i due Vescovi di Verona e di Mantova coi Podestà rispettivi, e col nostro Rettore Bonaventura, ad oggetto di comporre le liti, che i Ferraresi muovevano di spesso ai Mantovani per le acque del Po, per le esazioni de' dazj, e per le Fiere, che si tenevan ne' territorj d'entrambi. Combinate le massime, si trasferirono essi dipoi a Melara; ed ivi in presenza del Ve-

Anni di G. C. 1198.

(1) Di quest' adunanza, tenuta in Verona con tutta la maggiore solennità, non han fatto il menomo cenno i vecchj Storici di quella Città e neppure il sig. Carli nella sua recente diligentissima *Istoria di Verona*.

(2) Egli era della Famiglia de' Carbonesi, come ce ne assicura il C. Savioli ne' suoi *Annali Bolognesi T. II. P. 1. pag. 225.*

Anni di C. C. 1189.

scovo, e del Podestà di Ferrara, del Marchese Azzo d'Este, di molti inviati Ferraresi, e degl' inviati Mantovani Pescatore di Blandino, Alberto Trivolo, Aveno figliuolo di Raimondo, ed Uguccione il nostro Podestà protestò con giuramento, che non si avanzassero dal Podestà di Verona trattati di concordia coi Ferraresi senza l' assenso della Comune di Mantova, e salva la promessa d' associazione co' Ravennati. (1) Lo stesso Podestà Mantovano doveva essere naturalmente irritato dai mali trattamenti sofferti poc' anzi dai Ferraresi mentre in compagnìa di suo fratello portavasi da Mantova a Ferrara; nel quale incontro fu anche derubato pel valore di lire circa ottocento della nostra moneta. (2) Si conchiuse il tutto sotto il giorno 6. di Giugno; e nel giorno 14. Froglerio Ministeriale giurò sulla pubblica piazza di Ferrara in nome della Città e del popolo Ferrarese, che sarebbero stati conservati ai Mantovani i loro usi e diritti, come fu deciso in Ostiglia, e promesso in Melara. In seguito di che vennero restituiti a Mantova i prigionieri fatti nelle antece-

(1) Di una pace fra i Mantovani e que' di Ravenna seguita ai 29. di Novembre del 1198. ci ha dato un breve ragguaglio, ma oscuro, anche il *Rossi Hist. Raven. L. VI. pag. 365.*

(2) *Savioli l. c. p. 243.*

denti ostilità, tra i quali si contano Oprando e Pietro de' Caffari co' loro figliuoli, uno de' Poltroni, Ardoino Calandra, e Lanfranco da Ceresara. In quest' anno il nostro Podestà fece dar principio alla fabbrica del Palazzo della Comune presso la Torre chiamata dipoi *della gabbia*, ed unire alla Città il sobborgo di Porto. Ma un' opera assai più grande erasi intrapresa dieci anni indietro dai Mantovani, ch' ebbero poscia il contento di vederla in questo compiuta: l' erezione cioè del Ponte de' mulini e la formazione de' nostri Laghi. Architetto d' entrambe fu Alberto Pitentino, uomo di sommo ingegno, e sommamente benemerito di questa sua patria. Se ne conserva ancor la memoria nell' iscrizione, che leggesi sotto la porta del suddetto Ponte, estesa in vent' otto versi latini alla maniera di que' tempi. (1) Da essa apprendiamo, che nove erano allora i Rettori di Mantova, o per dir meglio nove furono i Rettori, che la governarono nel corso de' suddetti dieci anni. I loro nomi sono i seguenti: Agnello Giudice, che l' iscrizione chiama il *protettore della Città*, Costante Acerbo di Rivalta,

Anni di G. C. 1198.

(1) Viene questa iscrizione riportata alquanto scorretta dal Bertazzolo nel suo *Discorso sopra il Sostegno di Governolo*, e dal Tonelli nel T. II. delle sue *Ricerche storiche* a car. 46.

Anni di C. C. 1198.

Alberto figliuolo d' Adelardo signor di Rivalta, Giuliano e Gandolfo figliuoli di Guazzone, Uberto Ravasio, Capitanio Acerbo, il figliuolo d' Uguccione, e Alberto Trivolo. Vi si notano pure i nomi de' tre Procuratori o Sindaci della Comune, e sono: Malvezzo Giudice, Alberto di Raimondo, e Gandolfo degli Assandri. Soggiugne di poi l' iscrizione, che questi compirono il Ponte de' dodici mulini, fecero fabbricare a capo di esso la bella porta *Guglielma*, e dedussero le acque del Mincio intorno alla Città. In qual modo si eseguisse quest' ultima operazione, la più grande di tutte, che mai potesse idearsi a que' tempi, lo esporremo quì in breve. Incominciando dalla porta Quadrozza, ossia *Pradella*, si costrusse un grand' argine sino alla Chiesa di s. Sepolcro, in oggi degli Angeli. Così le acque del Mincio, allagando i terreni da levante a mezzodì, formarono il Lago di sopra sostenute dall' argine stesso e dal Ponte de' mulini. Alla porta Tiresia, ora di *Cerese*, s' inalzò un argine nuovo deducendolo sino a Pietole. Formatasi quindi una apertura nel mezzo di quello di Pradella, vennero inondate le contigue praterie, per dove si estese il Lago, così detto, di *Pajolo*. Avendo i Mantovani determinato di allagar parimenti le pianure verso Poggio Reale, e

da s. Giorgio sino a Bagnolo, fecero escavare più ampio il canale del Mincio in quelle parti, ed abbassare una porzione de' circostanti terreni per estendervi un terzo Lago, che è quello *di mezzo*. Eseguìto sì grandioso lavoro, gettossi un Ponte attraverso di esso per passare al borgo di s. Giorgio, e si abbattè l' altro di legno, che conduceva sino a Cipada. In tal guisa si divise per metà il suddetto Lago, e si formò l' altro, detto *di sotto*, le di cui acque andarono ad incanalarsi verso Pietole nell' alveo maggiore del Mincio. Era poi necessario il sostenere ad un mediocre livello tutte queste acque, affinchè il regurgito del Po, gonfiando il canale del Mincio, non producesse inondazioni frequenti a danno della Città, che veniva ad essere collocata in mezzo a tre Laghi. Pensò Alberto Pitentino di porre a questo inconveniente un ingegnoso riparo coll' erigere la Chiusa di Governolo, e far entrare artificiosamente per essa il Mincio nel Po, senza che il Po in occasione di piene fosse per apportarvi alcun danno. Altri sostegni furono architettati da lui per iscaricare le acque del Lago *di sopra* in quelli *di mezzo* e di *Pajolo*, oltre le quattordici belle cadute del Ponte de' Mulini, compresavi l' altra del vaso di Porto. Compiuta la grand' opera de' Laghi,

Anni di G. C. 1198.

Anni di C. C. che resero questa Città pressocchè inespugnabile, volle la Comune risarcire ogni Cittadino, che avesse sofferto perdita di terreni in quelle parti. Le vecchie memorie ci fannò sapere, che vennero in ciò generosamente ricompensati fra gli altri gli Agnelli, e gli Adelardi.

IV. Passato Giacomo di Bernardo Podestà a Cremona nel MCXCIX., i Mantovani invitarono ad occupar la sua carica Stefano di Turbiago cavaliere Bresciano. Tanto rilevasi dalle carte di quell' anno esistenti ne' nostri Archivj, da una delle quali veniamo istruiti, che i Consoli di Ravenna si portarono sul principio di Maggio a Mantova d' ordine de' Rettori della Lega di Lombardìa per trattare di pace co' Ferraresi, e che nulla potè poi combinarsi a causa de' disgusti insorti fra i suddetti Rettori. 'Azzo Marchese d' Este, ch' era divenuto Podestà di Padova, procurò che i Mantovani s' unissero ai Padovani per far fronte ai Veronesi e ai Vicentini. Si tenne per ciò generale Consiglio agli 8. di Giugno, nel quale il Podestà Stefano da Turbiago diede coll' assenso della Comune la plenaria facoltà a Corrado di Corbello da Gonzaga di stabilire giurare e sottoscrivere a tal fine un concordato co' Padovani. Era in quel punto assai conveniente all' interesse de' Manto-

1199.

vani l' unirsi in lega con altre popolazioni. I Veronesi facevano fabbricare il castello di Villafranca per garantire le loro ostilità contro de' nostri, come i Vicentini avevan fatto contro de' Padovani coll' erezione di Castelfranco. Nel giorno 27. dello stesso mese i Mantovani dovettero affrontarsi a Pontemolino colle milizie di Verona. (1) Il motivo di questa zuffa fu l' intrapreso ristauro del Forte d' Ostiglia, che altre volte era stato fra le due rivali Città il soggetto di gravi contese. (2) Riuscì ai Veronesi di superare le nostre forze, e d' inseguire sino a Cipada i Mantovani fuggitivi, parte de' quali restò prigioniera. (3) A quest' anno, terminata la fabbrica della Chiesa di s. Marco, può giustamente fissarsi l' epoca dell' istituzione dell' Ordine de' Canonici di tal nome. Alberto, ch' era dianzi beneficiato in sant' Andrea, viveva già in comunione con Danioto, Bogasolo, ed altre persone, libere però da qualunque voto, nè addette ad alcun Monastero. Alquante Donne, e fra queste Alberga e Romagna, che appellavansi *Suore*, tenevano presso i suddetti il lor domicilio; e tutti insieme formavano

Anni di G. C. 1199.

(1) *Muratori Script. Rer. Ital. T. VIII. col. 620.*

(2) *Carli l. c. T. III. pag. 100.*

(3) *Gionta Fioret. pag. 35.*

Anni di G. C.

una specie di Convento doppio di Frati e di Monache. Volendo il Consiglio di Mantova proteggere ne' suoi principj questo religioso Istituto, si adunò ad inchiesta del Vescovo Enrico nel giorno 21. di Luglio per fare un dono al medesimo di tutte le esenzioni personali, che si riferivano ai tributi da pagarsi alla Comune. Il Podestà fu quello, che propose l' affare, ed il Popolo vi aderì colla maggiore esultanza. (1) L' Ordine era diretto dal sovracitato Alberto, da altri denominato *Formigola*, sotto però l' ispezione del Vescovo, e con alcune regole, le quali vennero cinque anni dopo approvate dal Papa. Oddone da Mantova Canonico e Professore in Bologna fu incaricato da Papa Innocenzo III. unitamente a Lanfranco di conoscere e giudicare le liti insorte fra i Canonici di Parma, e Gherardo Rangone con altri Cittadini di Modena intorno alla terra di Marzaglia. (2) Restarono i Mantovani senza Podestà sul principio del MCC., ma subentrarono tre Consoli in sua vece; e furono Ottolino del signor Uguccione, Giuliano Vicedomino, e Prete Giudice. Capo del Consiglio seguitava ad essere il Vescovo. I Mantovani strin-

1200.

(1) *Annal. Camald. l. c. col. 633.*

(2) *Savioli l. c. T. II. P. II. pag. 217.*

sero una lega per venticinque anni co' Cremonesi, e giurarono di difendersi nelle persone e nelle sostanze contra i Piacentini, i Bresciani, i Milanesi, i Cremaschi, i Ferraresi, ed i Veronesi. Questo trattato fu stipulato e conchiuso in riva all' Ollio presso s. Venerio nel Vescovato di Mantova ai 2. di Agosto. (1) Il Podestà di Cremona Beltrame di Rivola giurò pel popolo Cremonese di mantenersi in perfetta alleanza co' Mantovani, i quali in contraccambio promisero di ottenere a' Cremonesi la grazia del Re Filippo. (2) Godevano i Mantovani la protezione di questo Re, che aspirava all'Impero; e fu per essa, che incominciarono in Mantova i primi segni della fazione Gibellina. Morto essendo Alberico Abbate di s. Andrea, vennegli sostituito Bonaccorso in Settembre. (3) Sul finire d' Ottobre il Consiglio stabilì alcune regole per provvedere alle quistioni, che di frequente si suscitavano fra i Veronesi ed i Mantovani. Antonio dalla Scala, ch' era qui stato Podestà nel MCXCIII., comparve di

Anni di G. C. 1200.

(1) *Civitelli l. c.* ad hunc an. *Campo Istor. di Crem. L. II. pag. 35.*

(2) L' atto di tal giuramento esiste in questo Archivio segreto, e fu anche prodotto dal *Lunig. Cod. Ital. diplom. T. I. col. 395.*

(3) *Nerli Chron. cit.*

Anni di G. C. nuovo in Mantova collo stesso carattere, ma il suo reggimento, per quanto si sa, fu di assai breve durata.

V. Si collegarono i Mantovani nel MCCI. coi Cremonesi, ed uniti ai Bergamaschi passarono sul territorio Bresciano, onde sostenere coll' armi il partito de' nobili contro i plebei. Ebbero essi una segnalata vittoria sotto Calcinato nel giorno 9. di Agosto, per cui furono obbligati i Bresciani di far la pace colla mediazione de' Bolognesi. (1) Le Cronache di Cremona ci avvertono, che le milizie Cremonesi e Mantovane si adunarono in quest' anno a Marmirolo, ad oggetto di combinare una tregua tra Mantova e Verona, (2) che poi non ebbe il desiderato successo. Sul terminare dell' anno medesimo, trovandosi qui Podestà Bonifazio Conte di san Martino, i Mantovani si unirono in società co' Modenesi contro i Reggiani. Erano questi in discordia colla nostra Comune per causa di pretesa giurisdizione in alcuni paesi alla riva del Po. Promisero dunque i Modenesi, di conservare ai Mantovani, ricuperare, e difendere Gonzaga, Pegognaga, l' uno e l' altro Bondeno colle rispettive Corti, e tutta l' Isola di Suzzara;

1201.

(1) *Muratori l. c. T. VII. col. 638.*

(2) *Sicard. Chron. Cremon. Campi Istor. di Crem.* a quest' anno.

e giurarono di unire quattro volte all'anno le loro milizie a favore de' Mantovani, durante la contratta società, che doveva continuare per venticinque anni. L' atto fu sottoscritto nel giorno 31. di Dicembre in casa di Pietro Bosso, o de' Bosii Avvocato, dove il Podestà di Mantova abitava allora per la Comune. (1) Il Conte di san Martino fu confermato nella sua carica anche per l' anno MCCII., nonostante ch' egli fosse originario di questa Città. Egli era uomo di molto valore, di finissimo accorgimento, e potente per ricchezza e per aderenze. Dobbiamo alla di lui sagacità il trattato di concordia conchiuso fra i Mantovani e Veronesi, che finalmente divennero amici in quest' anno. Sebbene le Storie di Verona non ne parlino, e i nostri Storici abbiano collocato quest' avvenimento fuori di luogo, pure non deesi ommettere di farne qui un breve cenno, come ce ne offre l' incontro un documento dell' Archivio segreto. (2) Si unirono presso il nostro Podestà il Podestà di Verona e i Deputati d' ambedue le Città, e promisero di mantenersi per sempre in perfetta pace, obbliando le ingiurie reciprocamente passate fra loro. A de-

Anni di G. C.

1202.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 381.*
(2) *In Libro Privilegior. Communis f. 30. t.*

Anni di G. C. 1202.

finire poi le vertenze in materia di giurisdizione si elessero degli arbitri da una parte e dall' altra. I Mantovani nominarono Alberto di Adelardo, e Alberto di Goito; i Veronesi Bartolommeo da Palazzo, e Viviano degli Avvocati. Il Vescovo di Mantova, e l' Abbate di s. Zenone di Verona vennero deputati a terminar le quistioni sulle terre di Poleto. Per garantire questa concordia la Comune di Mantova ipotecò i suoi diritti sopra la Volta, Castiglion Mantovano, Canedolo, Cortarnulfo, Bigarello, e Castel Bonafisso: i Veronesi impegnarono a favore di essa Vallegio, Monzambano, Grezzano, Travenzolo, Moratica, e Villimpenta. Furono in fine obbligati i Rettori delle due Città di far dare il giuramento a tutta la popolazione rispettiva dall' età di 15. sino ai 70. anni. Ma nell' atto, che stavasi cercando la pace al di fuori, bollivano internamente le discordie per le fazioni, che i partiti l' uno all' altro contrarj facevan nascere. Le carte de' nostri Archivj ce ne somministrano alcuni indizj. Bosone de' Poltroni, capo di una famiglia fazionaria, si appellò di una sentenza datagli contro da Enrico, Giudice e Console di Mantova. Fu tale lo strepito da lui mosso, che costrinse il Podestà ad uscire dal suo palazzo con gente armata per calmare il tu-

multo. Il fatto si dice avvenuto presso la Torre degli Avogadri, che or più non esiste. I Modenesi, che avevano già contratta stretta alleanza co' nostri, vollero nel MCCIII. per loro Podestà un Mantovano. Fu questi Corrado da san Martino, fratello forse del summentovato Bonifazio. A lui gli Storici di Modena attribuiscono, di aver distratti i Nonantolani dalla soggezione di Bologna. (1) I Mantovani elessero pure il nuovo lor Podestà pel secondo semestre. Esso fu Giroldo Sala o de' Salii Bresciano, (2) il quale durò nel suo reggimento per un anno intero, venendo a lui surrogato in Luglio del MCCIV. Engerio, che altri chiamarono Engheramo di Montemagno. Da un' Investitura data in quest' anno sotto il giorno 27. di Settembre, presente il medesimo Podestà, (3) ad Alberto, Gabriele, e Giberto fratelli Trivoli rileviamo, che il Vescovo Enrico cedette a questa ricca Mantovana famiglia molti redditi e beni appartenenti al Vescovato di Mantova; che in Nuvolato eravi un castello col suo recinto, di cui non resta in oggi memoria; che il Vescovo conservava il diritto di esigere penali per

Anni di G. C.

1203.

1204.

(1) *Tiraboschi Mem. stor. Mod. T. II. p. 32.*

(2) *Cauriolo Istor. di Brescia L. VI.*

(3) *In Libro Privilegior. Com. Mant. de anno 1014. ad 1419.*

Anni di G. C. 1204.

omicidj, adulterj, e contravvenzioni di caccia; che lo stesso Vescovo aveva tutt' ora il rango di Capo del Consiglio della Città; e che i Vicedomini del Vescovato, ovvero Giudici ed Avvocati del medesimo, eran per anche in vigore. Seguì in quest' anno una pace fra i Modenesi e i Bolognesi, che il Sigonio (1) vuole essere stata opera dell' eloquenza di certo Prete Alberto Eremita Mantovano, che predicava allora in Bologna. Non si andrà lungi dal vero, se noi crederemo quest' Alberto lo stesso, che istituì l' Ordine di s. Marco. Egli era uom pio, e zelante per la salvezza de' popoli; e sappiamo, che trovandosi a predicare in Ferrara tre anni dopo, conchiuse colà quarantacinque paci tra famiglie nemiche per cagion d' omicidj. (2) Si risvegliò parimente la guerra fra i Reggiani ed i Mantovani, che da qualche anno prima, come vedemmo, stavano contrastandosi il possesso di Pegognaga, di Suzzara, di Gonzaga, e de' due Bondeni. In soccorso de' nostri accorsero prontamente i Modenesi, giusta le promesse già fatte quattro anni avanti. I Reggiani tolsero ai Mantovani il Castello di Carlasaro nell' Isola di Suzzara. (3)

(1) *Istor. Bonon. L. IV. ad hunc an.*

(2) *Muratori Script. Rer. It. T. XVIII. c. 249.*

(3) *Tiraboschi l. c. pag. 34.*

VI. Continuavano in Mantova le turbolenze suscitate dai Poltroni e dai Calorosi, che sembravano primeggiare fralle altre nostre famiglie. Vi fu nel MCCV. un nuovo dissidio tra il già mentovato Bosone de' Poltroni, e Lanfranco di Gezone e Navarisio degli Assandri per una Torre, che questi possedevano in Mantova. Venne terminato l' affare ai 26. di Dicembre con pubblica sentenza a favor degli Assandri. Furono in quest' anno Podestà Ponzio degli Armati Cremonese pel primo semestre, ed Azzo o Azzolino Marchese d' Este pel secondo. Strinsero i Mantovani nel MCCVI. una nuova alleanza co' Modenesi. (1) Dall' atto di questa apprendiamo, che essendosi i Veronesi nuovamente inimicati colla Comune di Mantova, essa aveva deliberato di far loro la guerra *col fuoco* e *col sangue*. Berardo de' Bonacolsi è il primo di questa potente famiglia, di cui trovasi fatta menzione in detto anno, nel quale assunse dall' Abbazìa di s. Zenone di Verona l' investitura delle terre di Poleto con tutte le sue pertinenze. (2) Circa questi tempi il suddetto Alberto Prete Mantovano era con autorità apostolica uno de' Provveditori delle Chie-

Anni di G. C.

1205.

1206.

(1) *Savioli l. c. T. II. P. I. pag. 281.*

(2) Copia di questa investitura esiste nell' Archivio segreto.

Anni di G. C.

se di Lombardìa. Egli in compagnìa di Lotario Vescovo di Vercelli, e di Gherardo Abbate di Telieto fu destinato dal sommo Pontefice Innocenzo III. a comporre le dissensioni tra l' Arcivescovo, e il Cimeliarca della Metropolitana di Milano. (1) Terminata lodevolmente questa pendenza con decisione in data de' 6. di Giugno, si trasferì unito ad essi nel successivo Ottobre a Piacenza, per accomodare le differenze di quel Popolo cogli Ecclesiastici; ed ivi pure ebbe la sorte di riuscir nell' intento. (2) Nello stesso anno ricevè dal Papa medesimo l' incarico col Vescovo di Trevigi, di esortare il Capitolo di Trento ad eleggersi cononicamente un nuovo Vescovo e por fine alle liti, che per questa elezione erano insorte. (3) Le celebri Fazioni Guelfa e Ghibellina avevano già incominciato a sconvolgere più d' una Città di Lombardìa. Verona dominata dal partito de' Montecchj o Monticoli, ai quali erasi collegato il famoso Eccelino da Romano, favoriva i Ghibellini, ed infieriva contro de' Guelfi. Di là fu espulso a furore di popolo il nostro
1207. Podestà Azzo d' Este nel MCCVII., e con lui vennero banditi i Sanbonifazj suoi ade-

(1) *Giulini Mem. di Mil. T. VII. pag. 206.*
(2) *Poggiali l. c. T. V. pag. 78.*
(3) *Innocentii III. Epist. T. II. pag. 41.*

renti, che si ricoverarono in Mantova. Anni di G. C. 1207. Questi, avendo alla testa l' Estense, unironsi ai Mantovani, i quali col loro Carroccio e col sussidio di molti armati Ferraresi passarono nel mese di Settembre a Verona. Ivi posero in fuga i Monticoli, non che lo stesso Eccelino co' suoi seguaci. (1) Si rifugiarono i Monticoli in Peschiera; ed Eccelino, raccolta quanta maggior somma di denari gli fu possibile, andossene a Brescia. (2) Conservasi in quest' Archivio un documento, (3) che concerne la società incontrata tra il predetto Marchese d' Este e Bonifazio Conte di Sanbonifazio di Verona. Ambi promisero di assistere, e difendere i Mantovani ne' loro beni situati sul Veronese, e di riedificare a proprie spese i Castelli della Volta e di Borgofranco. Tale società fu giurata dalle parti in Verona nella Chiesa di s. Pietro *in Carnario* li 29. d' Agosto alla presenza di Corrado e Gualterio di Gonzaga, Enrico da Campitello, Graziadio da Rivalta, Gandolfino di Goito, Bonaventura, e Prete de' Visconti, Giudici di Mantova, Navarisio degli Assandri, Quiliano Vicedomino, ec.; e forse questa fu la cagio-

(1) *Corte Istor. di Ver. P. I. pag. 249.*

(2) *Verci l. c. T. I. pag. 335.*

(3) *In Libro Privileg. f. 172.* È pure citato dal *Muratori Antichità Estensi P. I. pag. 387.*

Anni di C. C. 1208.

ne, che i Monticoli scacciarono di là bruscamente l' Estense, i Sanbonifazj, e tutti gli altri del loro partito. Ma nell' anno appresso il Marchese Azzo, fattosi creare di nuovo Podestà di Verona, pose l' assedio a Peschiera, e fece prigioniera gran parte de' Monticoli ivi racchiusi. Passato indi a Ferrara con un esercito di Modenesi e di Mantovani scacciò di là Salinguerra capo de' Ghibellini, e ne fu eletto Governatore perpetuo. (1) Premuroso di veder alleata Mantova a Ferrara diede opera, perchè venisse stipulata fra queste due Citta una confederazione, come infatti si stipulò nel palazzo pubblico di Ferrara nel giorno 7. di Luglio. (2) In essa non parlasi unicamente di reciproca difesa, ma bensì di varj articoli interessanti il loro mutuo commercio, come de' dazj da pagarsi nella navigazione del Po; de' posti da assegnarsi ai pelliciaj e drappieri Mantovani ne' mercati e nelle due fiere annuali di Ferrara; del permesso da accordarsi ai Ferraresi per le fiere di Mantova; de' tributi delle rispettive dogane; e dell' obbligo in fine de' Ferraresi di tenere in piedi due volte all' anno a richiesta de' Mantovani un esercito a proprie

(1) *Frizzi l. c. T. III pag. 54.*

(2) *Muratori Antiq. Ital. T. II. col. 873.*

spese per quaranta giorni. A garanzìa di questo trattato ipotecarono i primi Bergantino e Melara, i secondi Carbonara e Borgofranco. Anche nel precedente mese, trovandosi in Mantova il Marchese d' Este, aveva qui stipulata un' alleanza offensiva tra i Ferraresi ed i Cremonesi, alla presenza di Asvito di Sannazzaro Podestà di Cremona, d' Isacco da Dovara, di Ponzio degli Armati già nostro Podestà, del Conte Narisio de' Casaloldi, di Bonifazio Conte di san Martino, e d' altri Signori. (1) Fu in quest' anno, che il Consiglio comunale di Mantova ordinò ai Notaj della Città e del territorio di estendere i loro Rogiti in carta pergamena, esclusa affatto la bambagina, che con decreto pubblico venne abolita; e lor commise di astenersi al possibile da quelle abbreviature, che rendevan gli scritti quasi inintelligibili. (2) Anni di C. C.

VII. Ardevano più che mai le discordie fra le principali famiglie di Mantova, quando nel MCCIX., essendo stati espulsi dalla Città i Calorosi per opera de' Poltroni, Bartolommeo Caloroso incontrò fuor delle mura Bosone de' Poltroni, e in ven- 1209.

(1) *Lunig. Cod. Ital. diplom. T. I. col. 1557.*

(2) Tanto ricavasi dai vecchj Statuti Mantovani, compilati, come vedremo, sotto il dominio de' Bonacolsi, ne' quali si trova richiamata in vigore la legge dell' anno 1208.

Anni di C. C. 1209.

detta l' uccise. (1) Si moltiplicavano le fazioni a misura del potere di quella famiglia, che d' ordinario estendeva la sua giurisdizione in tutto il recinto del quartiere della Città, nel quale abitava. Nel quartiere di s. Pietro, che allor appellavasi di s. Stefano, abitavano i Grossolani ed i Bonacolsi, in quello di s. Martino i Poltroni e gli Arlotti, in quello di s. Giacomo i Casaloldi ed i Riva, e nel quartiere maggiore, detto di s. Leonardo, i Zanecalli, e i Caffari. (2) Tutte queste famiglie erano fazionarie, e gareggiavan fra loro nel formarsi un partito. Morto Filippo, che pretendeva all' Impero, comparve il nuovo Re Ottone IV. in Italia, il quale giunto a Verona volle tosto in poter suo la Rocca di Garda, ossia Peschiera, di cui erasi già impossessato il Marchese d' Este. (3) Il nostro Vescovo Enrico fu delegato dal Papa, perchè si accordasse cogli altri Vescovi della Lombardìa a rendergli onore. (4) Portossi egli a tal fine in Bologna, indi a Parma; e sciolto da quest' impegno si condusse a Venezia, dove giurò fedeltà a quel Doge per suo fratello Rabano dalle Carceri, che

(1) *Gionta Fioret. pag. 35.*
(2) *Agnelli l. c. pag. 563. e segg.*
(3) *Muratori Ann. d' Italia* a quest' anno.
(4) *Innocentii III. Epist. T. I. pag. 746.*

dopo la presa di Costantinopoli era divenuto, come altrove si è detto, signore di Negroponte. (1) Nell' anno seguente, essendo già Ottone incoronato Imperatore, ebbe da lui l' onorevole carica di Vicario Imperiale, che conservò sin che visse; ed ottenne altresì a favore della Chiesa di Mantova i singolari privilegj specificati nel Diploma de' 19. di Giugno, che si custodisce nell' Archivio di questa Cattedrale. Con altro diploma de' 24. dello stesso mese l' Imperatore dispose delle terre e del forte di Peschiera in favore di Alberto Conte di Casaloldo cittadino di Mantova. (2) Così i primarj nostri cittadini ingrandivano a poco a poco le loro famiglie, parte colla protezione de' Grandi, e parte poi col vigor de' partiti. Anche in quest' anno si fè sentire il tumulto delle interne fazioni; e n' è un indizio il trovarsi fralle carte d' allora una convenzione fra Pietrobuono de' Buoni, Egidio de' Poltroni, e Bosio di Pagano di unirsi insieme a difesa degl' insulti de' Calorosi, de' Caffari, e de' loro seguaci. (3) Proseguiva il Marchese d' Este ad aver dominio an-

Anni di G. C. 1210.

(1) *Carli Istor. di Ver. T. III. pag. 117.*

(2) *Deduzione sopra i confini del Lago di Garda §. XLV.*

(3) Leggesi fra le carte dell' Archivio segreto in data de' 23. Agosto 1210.

Anni di G. C. che in Mantova in luogo del Podestà; e, come non molto amico dell' Imperatore, indusse i Mantovani a darsi al partito della fazione de' Guelfi. Quindi non è meraviglia se coi Cremonesi passarono essi nel

1211. MCCXI. a Ferrara per discacciarvi di nuovo Salinguerra, e il Vicario Imperiale co' loro aderenti. (1) Il Vescovo frattanto, onde sfuggire i rumori, e fors' anche le persecuzioni de' varj partiti, valevasi del suo carattere di Vicario dell' Impero per assentarsi spesso da Mantova. Era egli giunto sul principio di Marzo sino a Capua, dove emanò una sentenza in qualità di Legato dell' Imperatore, dalla quale apparisce, che aveva seco il predetto Alberto Conte di Casaloldo, Gerardo Narisio Conte di Montechiaro, ed Egidio Conte di Cortenuova. Dalle date di altre simili carte rilevasi eziandio, ch' egli andò passeggiando dipoi per le Città della Lombardia e della Romagna, e che stette in questi anni quasi sempre lontano dalla sua sede. Ai

1212. 22. di Febbrajo del MCCXII. i predetti Conti di Casaloldo e di Montechiaro furono investiti dall' Imperatore Ottone del Castello di Gonzaga colla sua corte, e del Bondeno di Roncore con tutte le sue pertinenze, (2)

(1) *Muratori Scrip. Rer. Ital. T. VII. col. 639*

(2) *Agnelli l. c. pag. 564.*

ad onta degli sforzi del Pontefice Innocenzo III. per conseguir questi fondi come già patrimonio della fu Contessa Matilda. I Mantovani strinsero una nuova lega co' Cremonesi nel giorno 9. di Novembre, (1) promettendo di conservarsi in pace fra loro, e di assistersi in caso di guerra. Caddero infermi ad un medesimo tempo in Verona il Marchese Azzo d' Este, ed il Conte di Sanbonifazio. Il primo cessò di vivere ai 10., il secondo ai 18. dello stesso mese; e con essi mancarono a Mantova due grandi appoggi. La morte dell' Estense fece nuovamente risolvere i Mantovani di eleggersi un Podestà. Fu dunque nominato sul principio del MCCXIII. Aldobrandino d' Este figliuolo del defunto Marchese. Le loro truppe si unirono in quest' anno a quelle de' Ferraresi e Modenesi, e passarono a difendere il Castello di Ponte Duce, situato fra Casumaro e il Bondeno, (2) contro Albertino nipote di Salinguerra. In quel fatto restò ucciso a tradimento Baldovino Visdomini di Parma Podestà de' Modenesi. (3) Il nostro Prete Alberto trovavasi in Parma nel mese di Giugno qual uno de' Visitatori apostolici in compagnìa del Vescovo d'Ivrèa. Pare,

Anni di G. C.

1213.

(1) *Cavitell. l. c.* ad hunc an.

(2) *Muratori Antich. Estensi T. II. pag. 1.*

(3) *Annali d' Italia* a quest' anno.

Anni di C. C. ch' egli contribuisse coll' autorità sua nell' incoraggire i Parmigiani a prendere le armi contro i nemici del Papa. (1) La famiglia de' Calorosi, ch' era stata scacciata fuori di Mantova, tentò sul finir di quest' anno il modo di rientrarvi; e ne sortì l' effetto coll' ajuto de' suoi aderenti, fugando a forza d' armi quella de' Poltroni. (2)

VIII. Sussistendo la buon' armonìa fralle due Città di Mantova e Cremona, spedirono qui i Cremonesi nel MCCXIV. due de' 1214. suoi deputati per aver gente in loro soccorso contro de' Milanesi e de' Cremaschi. (3) Convocato il Consiglio, i Mantovani deliberarono di aderire alle istanze di una Città alleata; e fecero uscire il loro Carroccio con molti armati fuor di Pradella nel giorno 23. d' Aprile, per unirsi all' esercito de' Cremonesi. Questa spedizione però non fu molto felice per essi, perchè i Cremonesi superati dall' inimico perdettero il loro Carroccio, (4) e i Mantovani lo posero a stento in salvo con una pronta ritirata. Era il Carroccio de' Mantovani un Carro assai grande a quattro ruote, tirato da due paja di buoi de' più belli. Sosteneva una torre quadrata, su cui sta-

(1) *Affò' l. c. T. III. pag. 82.*
(2) *Gionta l. c. pag. 35.*
(3) *Campo l. c. L. II pag. 40.*
(4) *Cavitell. l. c.* ad hunc an.

va infisso e ben fermo un albero, il quale portava a guisa di antenna il vessillo della Città, ch' era una croce rossa in campo bianco, a differenza delle altre Città di Lombardia, che avevano per insegna la croce bianca in campo rosso. Il Carro era adorno di drappi a varj colori; e davanti vi sedeva al governo un Guerriero armato di spada e corazza, con elmo e cinto ornati d' oro e d' argento. Lo accompagnava un numero scelto di soldati a piedi e a cavallo, preceduti da sei Trombette destinate a dare il segno della battaglia. (1) Sebbene i Veronesi si dimostrassero poco amici de' Mantovani, pure in quest' anno stipularon con essi un concordato ai 9. d' Agosto, onde regolare l' esazione delle rispettive gabelle. Il documento esiste in quest' Archivio segreto, (2) da cui si apprende, che Giroldo Sala

Anni di G. C. 1214.

(1) *Veggasi l' Agnelli l. c. pag. 565.*, dove si offre una quasi consimile descrizione del Carroccio de' Mantovani. Il Lambecio nelle annotazioni al primo Libro della *Storia di Mantova* del Platina ci ha date le figure de' Carrocci di Cremona e di Padova, diversi in gran parte dal nostro, la di cui idea si è presa da una vecchia pittura di un Codice già esistente nella Biblioteca di s. Benedetto di Polirone. Dell' origine, della forma, e dell' uso de' Carroccj ha parlato abbondantemente fra gli altri il *Muratori Antiq. Ital. T. II. col. 489.*

(2) *In cit. Libro Privileg. Com. f. 24.*

Anni di G. C. 1214.

Bresciano era qui Podestà per la seconda volta, e che l' atto di convenzione si eseguì nel Palazzo della famiglia da Riva presso s. Giacomo. Morì in tal anno, secondo lasciò anche scritto il Donesmondi, (1) quel Prete Alberto, il quale, dopo d' essersi meritata la fama di grande Orator sacro de' tempi suoi, aveva istituito in Mantova l' Ordine de' Canonici di s. Marco. Il suo corpo venne onorevolmente sepolto nella sagristìa di essa Chiesa e chiuso in un' arca di marmo sostenuta da quattro colonne. Oltre a ciò, che si è più sopra narrato della di lui eloquenza, possiamo aggiugnere, che, predicando egli in Faenza, come aveva fatto in Bologna e in tant' altre Città, arrivò a pacificare circa cento famiglie in mezzo alle lagrime ed alla commozione universale del popolo. (2) Dopo il Monastero doppio da lui fondato in Mantova, dovettero ad esso il loro principio quelli di s. Vito nel sobborgo di s. Giorgio e di s. Maria di Gradaro, gli altri di s. Cataldo, e di s. Matteo in Migliaretto fuori di porta Cirese, e quello pure di s. Spirito presso la porta Pusterla. Il suo Ordine, che durò per quattro e più se-

(1) *Ist. eccl. di Mant. P. I. pag. 269.*

(2) *Attavanti Hist. Mant. MS.*, nella quale trovasi un lungo elogio di questo Mantovano benemerito della Società e della Religione.

coli, si dilatò lui vivente anche fuori di Mantova, cioè in Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Parma, Cremona, ed in altre Città della Lombardìa, e della Romagna. Furono approvate le regole di questo Istituto da Papa Innocenzo III., che destinò, come vedemmo, il nostro Alberto in qualità di Provveditore, e Visitatore delle Chiese Lombarde; e vennero confermate dipoi dai Papi Onorio III., e Gregorio IX. (1) Quest' Ordine, che poi si diffuse per tutta l' Italia, riguardasi come uno de' più antichi fra gli Ordini regolari ecclesiastici. Le regole di s. Marco si dicono estratte da quelle de' Frati di s. Maria in Porto, de' quali non ci resta in oggi memoria; e solo si sa, che vi fu fatto qualche cambiamento intorno al vitto, al vestito, al silenzio, e al riposo. (2) Erano questi Canonici regolari astretti ad una vita assai rigorosa. Il loro cibo era assai parco, e digiunavano molte volte fra il mese; impiegavano le ore del giorno parte nell' orazione e parte nello studio; erano dediti alla predicazione, e alla cura delle anime; vestivano in casa di bianca tonaca di lana con eguale beretto quadrato, e fuori andavano coperti di un manto

Anni di G. C. 1214.

(1) *Annal. Camald. T. IV. col. 635. & 641.*

(2) *Pennotti Histor. gen. Ordinis Cleric. Canonicor. L. II. C. L. pag. 463.*

Anni di C. C. di negro panno. Nelle funzioni di Chiesa usavano di soprapporre alla tonaca un rocchetto di lino, e di portare una zanfarda di pelle sul braccio. Non poteva entrare in questo Istituto se non chi aveva compiuto l'età di diecisette anni, e dato prova di soda pietà e di sapere. Alberto lor fondatore servì a' suoi primi compagni di grande esempio con una vita laboriosa e piena di sante azioni. Dopo morte egli meritò il titolo di Beato; e finchè durò il suo Ordine se ne celebrò ogn' anno la commemorazione ai 25. d' Aprile, giorno del felice suo transito all' altra vita. (1)

IX. Sul principio dell' anno MCCXV. i
1215. Reggiani coi Cremonesi posero l' assedio al Castello di Gonzaga. I Conti di Casaloldo e di Montechiaro, che n' erano possessori, ricorsero ai Mantovani; e questi uscirono in campo uniti ai Veronesi con tal forza, che fecero risolvere gli assedianti ad una pronta ritirata. (2) Dacchè il Conte Alberto di Casololdo per disposizione dell' Imperatore era entrato in possesso de' fondi attinenti a quel Castello, restò in sospeso il pagamento delle decime, che si dovevano al Monastero di Polirone

(1) Non sappiamo, perchè taluno de' nostri Storici gli abbia dato il cognome *Spinola*, e perchè altri lo abbia chiamato Uberto invece d'Alberto.

(2) *Muratori Annal. d' Ital.* a quest' anno.

in vigor delle concessioni ad esso accordate dalla fu Contessa Matilda. Dopo lunghi contrasti finalmente il Conte Alberto divenne in quest' anno ad un amichevol composizione con quel Monastero. (1) Circa lo stesso tempo fu fatto Vicario Vescovile di Bologna quell' Oddone da Mantova, che colà professava pubblicamente la Giurisprudenza ecclesiastica sin dall' anno MCXCIX. (2) Dalla medesima Città si ebbe in questa il nuovo Pretore, e fu Rambertino di Guido di Buvalello. Egli era stimato in prudenza e dottrina come un de' migliori soggetti del suo tempo. Aveva coperta con lode un egual carica in Brescia, in Milano, ed in Parma; ed agli altri suoi meriti accoppiava il pregio in allora più singolare, quello cioè di esser Poeta provenzale. (3) Trovasi in questo Archivio segreto l' atto della solenne promessa da lui fatta ai Bresciani sotto il giorno 10. di Giugno, di soddisfare i debiti della Comune di Mantova, con che quella di Brescia facesse altrettanto verso la nostra. (4) Altre memorie di lui si conservano in detto luogo, che ci danno a

Anni di G. C. 1215.

(1) *Agnelli l. c. pag. 565.*

(2) *Sarti De claris Archigymnasii Bonon. Professoribus T. I. P. I. pag. 320.*

(3) *Fantuzzi Scrittori Bologn. T. II. p. 356.*

(4) *In cit. Lib. Privilegior. f. 24.*

Anni di G. C. 1216

conoscere il buon governo, con cui resse la nostra Città per un anno. L' inverno del MCCXVI. proseguì con tal freddo, che si aggiacciarono in Gennajo i fiumi del Mantovano, e particolarmente il Po, sopra le di cui acque, gelate a quindici cubiti di altezza, passavano i carri, non che gli uomini e le bestie, come sul più duro terreno. Perirono quasi tutte le viti, e gli alberi da frutto; e vi fu ancora grande mortalità di persone. (1) Avendo pure in quel tempo cessato di vivere Buonaccorso Abbate di s. Andrea, venne destinato in suo luogo il Monaco Radolfo. (2) I Veronesi elessero per loro Podestà un Mantovano, cioè quell' Alberto Conte di Casaloldo da noi mentovato più sopra. (3) Tentarono un' altra volta i Cremonesi di assediare Gonzaga, incoraggiti forse dalla falsa notizia della morte dell' Imperatore Ottone IV., che dicevasi allora seguìta in

(1) *Donesmondi l. c. p. 270. Sigonius de Regno Ital.* ad hunc an.

(2) *Nerli Chron. cit.*

(3) *Biancolini Serie Cronol. de' Governatori di Ver. pag. 23.* La Famiglia Casaloldo, originaria di Brescia, fu scacciata da quella Città nel 1149., e venne a stabilirsi in Mantova, dove tosto ottenne la cittadinanza, ed acquistò dipoi molta forza, contraendo parentela colle principali nostre Famiglie.

Germania; ma dovettero nuovamente desistere per l' ajuto, che i Mantovani si procurarono dai Ferraresi. Con questi Ragazzone de' Confalonieri di Brescia, che fu qui Podestà pel secondo semestre, stipulò in Giugno un trattato di concordia, in virtù del quale dovevano essi sborsare alcune somme di denaro a diverse Famiglie Mantovane e specialmente a quelle de' Poltroni e de' Caffari. (1) Un altro concordato fu conchiuso ai 24. d' Agosto nella terra di Guidizzolo fra Bresciani e Mantovani, alla presenza dello stesso Podestà, essendo arbitri per Brescia Raimondo degli Ugoni e Aimerio di Montechiaro, e per Mantova Aveno di Cesate, e Alberto di Bellotto. (2) I Mantovani fecero fabbricare in quest' anno un Castello per guardia al Po, che chiamaron dipoi Borgoforte. (3) Il Donesmondi (4) fissa incirca a quest' epoca la venuta di s. Francesco d' Assisi, e l' introduzione del suo Ordine in Mantova col mezzo del suo compagno laico Benvenuto, il quale fabbricò indi un piccol convento a canto della Chiesa di santa Maria Incoronata, dov' ora è quella di s. Francesco. Bonifazio Conte di s. Mar-

Anni di G. C. 1216.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 425.*
(2) *Agnelli l. c. pag. 569.*
(3) *Gionta Fioret. pag. 35.*
(4) *P. I. pag. 271.*

Anni di G. C. 1217.

tino venne invitato da' suoi concittadini a riassumer la carica di Podestà per l'anno MCCXVII. Egli fu autore di due concordati, che si conservano in quest' Archivio segreto. (1) Col primo si presero i concerti fra lui e gli eredi del fu Azzo d'Este Signor di Ferrara, affinchè i Mantovani, e i loro beni situati nel Veronese fossero garantiti da qualunque molestia, nè la Torre del Tartaro, e il così detto Casamento servir dovessero d' alcun ostacolo ai transiti della nostra Comune. Col secondo si stipulò solenne promessa dai Mantovani, di difendere ed assistere i predetti eredi Estensi contro de' loro avversarj per venticinque anni. Quest' ultimo atto fu conchiuso in pieno Consiglio ai 14. di Novembre; e da esso apprendiamo, che Arlottino degli Arlotti, e Bonacolso da Riva erano i Procuratori della Comune; che Benvenuto Boccamaggiore, Ubaldino di Rivalta, e Mantovano degli Avogadri o Avvocati erano i Consoli di giustizia; che Raimondo Folengo, Cimagnone de' Benfatti, e Bajamonte de' Visconti erano i così detti Cavalieri di giustizia; che Massaro comunale era Stefano de' Cremaschi; che Guido Visconte, Gra-

(1) *In Libro Commun. de anno 1214. ad 1409. f. 173. & 175.*

ziadio di Rivalta, Quiliano Visdomini, Avigno d' Avigni, e Mairoldo Arlotto erano i Consoli de' Mercanti; e che finalmente fralle principali famiglie d' allora contavansi gli Assandri, i Trivoli, gli Agnelli, i Gonzaga, i Grossolani, gli Adelardi, i Caffari, i Poltroni, i Torchj, i Crema, gli Oldrovandi, i Stanziali, i Torelli, con altri molti, che trovansi sottoscritti all' atto del precitato Consiglio. (1) Soddisfatti i Mantovani dell' ottimo reggimento di Bonifazio, lo confermarono in carica anche pei primi sei mesi del MCCXVIII. Ci ha conservata il Daino (2) una sentenza da lui pronunziata in pieno Consiglio a favore del Monastero di s. Andrea, dalla quale rilevasi, che il Consiglio medesimo erasi adunato nel Portico di detta Chiesa sotto la Casa de' Mercanti coll' intervento dell' Abbate Radolfo, e del suo Sindaco Rainaldo. Trattavasi di una nuova contesa col Capitolo della Cattedrale sui beni già donati dal Vescovo Idolfo al predetto Monastero. Le pretese del Capitolo vennero dichiarate insussistenti, e confermato il Monastero nel suo antico possesso. Alberto da Mosio e Bartolommeo Caloroso erano allora i Procuratori della

Anni di G. C.

1218.

(1) *V.* Castelli *Orig. e discend. della Famiglia Riva pag. 3.*

(2) *Chronolog. MS. Fam. Gonzagœ* ad hunc an.

Anni di G. C. 1218.

Comune, e i Consoli di giustizia Roberto Giudice, Teutonico de' Zanecalli Giudice, Benvenuto di Boccadeano Giudice, Mantovano del fu Lodovico degli Avvocati, Ubaldino da Rivalta, Guascone de' Capriani, Baldino di Cividale, e Giacomo de' Salii. (1) La Comune di Cremona, altre volte unita a quella di Mantova, si obbligò in quest' anno ai 9. di Marzo di difendere e costudire in perpetuo a favor de' Reggiani contro de' Mantovani i Castelli di Suzzara, Pegognaga, e Gonzaga, non che i due Bondeni di Ardoino e di Roncore. (2) In vista di che i Mantovani rinnovarono in pieno Consiglio, e alla presenza del loro Podestà Engheramo di Montemagno, succeduto nel secondo semestre al Conte di san Martino, la società già contratta co' Modenesi per reprimere al possibile gli sforzi de' Reggiani. (3)

X. Per meglio assicurarsi la nostra Comune dell' appoggio di quella di Mo-

(1) Quantunque la data del Documento porti *die quarta exeunte Decembre anno MCCXVIII.*, che potrebbe da taluno riputarsi come data del fine dell' anno; pure è da avvertire, che in allora l' anno nuovo aveva principio al Ss. Natale, cioè ai 25. di Dicembre, cosicchè ai 27. correva già l' anno 1218.

(2) *Tacoli Mem. istor. di Reggio T.II. p.353.*

(3) *Muratori l. c. T. IV. col. 411.*

dena, inviò colà sul principio del MCCXIX. due suoi deputati, i quali, per sentenza di quel Consiglio de' 2. di Aprile, ne riportarono le più ampie promesse. Ponzio degli Amati, ch' era stato qui Podestà nel MCCVI. passò in quest' anno al governo di Parma. (1) La Città nostra al contrario restò priva del suo Pretore per ben due anni, non sapendo il Consiglio determinarsi alla scelta per cagion de' partiti. Si aumentava giornalmente in Mantova e fuori il religioso Ordine de' Canonici di s. Marco. Volle perciò Onorio III. sommo Pontefice, che venissero esattamente osservate le sue regole; e quindi con Breve segnato da Viterbo li 19. d'Ottobre passò ad approvarle in modo che non ammettessero più il menomo dubbio. (2) Si accese nel MCCXX. una guerra sanguinosa tra i Mantovani ed i Reggiani. Questi coll' ajuto de' Cremonesi e de' Parmigiani fecero un nuovo attentato per espugnare il Castello di Gonzaga. Non potendovi riuscire, diedero il guasto ad una parte del territorio di Mantova, e col formare un cavo, detto la Tagliata, v' introdussero le acque del Po, per privarne

Anni di C. C. 1219.

1220.

(1) *Affò' l. c. T. III. pag. 100.*

(2) Questo Breve fu pubblicato per la prima volta dal *Biancolini Mem. Stor. delle Chiese di Verona L. III. pag. 265.*

Anni di G. C. 1220.

gran parte del Mantovano. (1) Ma i Mantovani seppero tosto trovare il modo d' indennizzarsene. Chiamati in soccorso i Veronesi, i Ferraresi, ed i Modenesi, posero in fuga i Reggiani, salvarono Gonzaga, e tolsero ad essi il Castello del Bondeno d' Ardoìno. (2) E tale fu il loro sdegno pei Reggiani, che lo rivolsero persino in Città contro un Reggiano custode delle carceri del Vescovato, e l' uccisero. S' interpose frattanto colla sua mediazione l'Arcivescovo di Magdeburgo, venuto a queste parti col Re Federico II., e fu tra i Reggiani e i Mantovani fissata in Modena la conclusion della pace. (3) La morte d' Ottone IV. aveva reso vacante l' Impero. Sicuro di montare sul trono del suo rivale era sceso Federico in Italia. Da Verona passò a Mantova col numeroso suo seguito, e andò a posarsi in Governolo presso la piccola Chiesa di s. Leone, dove stette di piè fermo dal giorno 17. di Settembre sin verso la fine del mese. (4) Ivi ebbe parlamento con quasi tutti i Rettori di Lombardìa e della Marca Trevigiana; ivi lo corteggiarono i principali Signori d' Italia,

(1) *Tiraboschi l. c. T. II. pag. 43.*

(2) *Gionta l. c. pag. 35.*

(3) *Muratori Script. Rer. Ital. T. XV. c.559.*

(4) Tanto ricavasi dalle date de' suoi Diplomi spediti da quel luogo.

coi Vescovi Lombardi; ed ivi si trovò parimenti il nostro Vescovo Enrico, ch'era ancor vivo, e che ottenne da lui la conferma de' beni conceduti alla sua Chiesa da Matilde, e dai precedenti Imperatori. (1) Rinaldo Suddiacono della Romana Chiesa colà insistette, perchè il patrimonio di Matilde fosse tolto dalle mani degli usurpatori, e ridonato al sommo Pontefice. In conseguenza di che quel Sovrano dichiarò, con solenne Proclama de' 24. del mese suddetto, decaduti dal possesso della Corte di Gonzaga e di tutte le sue pertinenze i già mentovati Alberto Conte di Casaloldo, e Narisio Conte di Montechiaro co' loro figliuoli. (2) Non ignorando il Monarca, che il partito di costoro era assai forte, ordinò seriamente ai Mantovani, Ferraresi, Veronesi, e Bresciani di non prestar loro il menomo appoggio. Fece intimare ai Casaloldi l' editto col mezzo del Vescovo di Spira suo Cancelliere; chiamolli a se, e non comparendo ingiunse ad essi l' ammenda di mille marche d' oro. Il Papa spedì sul luogo due suoi Cappellani per ricevere quella Corte in consegna;

Anni di G. C. 1220.

(1) Il Privilegio è fra i documenti dell' Archio di questa Cattedrale, e vedesi pure citato dal nostro *Gozio Tract. de Mon. Quæst. VIII. n.57.*

(2) *Lunig l. c. T. II. col. 717. Dumont l. c. T. I. P. I. pag. 161.*

Anni di C. C. 1221.

ma i figliuoli di Alberto e Narisio colà rimasti non vollero ubbidire. Perciò sul principio dell' anno seguente Federico, già coronato Imperatore in Roma, li bandì perpetuamente dall' Impero, ponendo la confisca su tutti i loro beni, come si ha da una Bolla di Papa Onorio III. de' 18. di Febbrajo del MCCXXI. (1) In quest' anno fu creato Podestà di Mantova Salinguerra Torello di Ferrara, grande antigonista di Azzo Novello Marchese d' Este. Così la Città nostra diè il contraccambio a Ferrara, la quale aveva avuto per suo Podestà l' anno avanti un Mantovano, cioè Giovanni dell' illustre Famiglia da Crema. Salinguerra null' altro fece, che accresere in Mantova il partito per la fazione de' Ghibellini, onde perseguitare vieppiù quella de' Guelfi, dalla quale era allor dominata la patria sua, di cui egli giunse ad impossessarsi nell' anno appresso, scacciando di là coll' ajuto de' Mantovani il suddetto Azzo Novello. (2)

XI. Se vogliam credere a' nostri Storici, cominciò in questi anni a farsi conoscere il celebre Sordello de' Visconti di Goito, che dicesi nato in Mantova circa

(1) *Tiraboschi l. c. T. IV.* Doc. n. DCCXXXIV.

(2) *Muratori Annal. d' Ital.* all'anno 1222. *Frizzi l. c. T. III. pag. 85.*

l' anno MCXCIV. (1) Per quanto si può raccogliere dalle patrie memorie d'allora, egli era stato assente dalla sua patria in tutto il tempo della sua gioventù; nè vi era certamente ritornato prima dell' anno MCCXXII. A quest' epoca egli diede principio coll' assenso de' suoi concittadini alla fabbrica di un palazzo, con una gran torre nel mezzo, sulla piazza di s. Pietro, (2) che fu distrutto pochi anni dopo la di lui morte. Pare, ch' egli passasse l' età sua più fiorita in Francia, e singolarmente in Provenza, dove s' invaghì di poetare alla maniera de' tempi suoi in lingua provenzale. Vi ha chi asserisce, che Sordello fu uno di que' Trovatori (nome dato ai Poeti provenzali) che compose le migliori opere ed in maggior numero, e che pochi altri Trovatori lo egualiarono nelle diverse parti, che costituiscono il Poeta. (3) Non è dunque da stupire, se, in mezzo a quanto si è favoleggiato di lui, il suo nome si rendette famoso nell' armi e nelle lettere, come ci accaderà di notare più inanzi. Rinnovarono in quest' anno i Mantovani il giuramento di osservare la società conchiusa co' Bresciani in

Anni di G. C.

1222.

(1) *Agnelli l. c. pag. 569.*

(2) *Gionta l. c. pag. 37.*

(3) *Millot Histoire litter. des Troubadours T. II. pag. 80.*

Anni di C. C. Guidizzolo sei anni prima, per la reciproca manutenzione e difesa de' confini, e delle ragioni di acque de' rispettivi territorj. L' atto seguì ai 3. di Novembre, essendo qui Podestà Leone dalle Carceri, nipote del nostro Vescovo Enrico, in presenza di Bonaccorso de' Calorosi, di Ugo Pizzone, e di altri deputati del Consiglio di Mantova. (1) Il predetto Vescovo fu quello, che s' interpose presso Salinguerra, onde levar la confisca posta sui beni di Azzo Novello Marchese d' Este espulso da Ferrara. (2) Ciò avvenne in Dicembre, nel qual mese si fece sentire per tutta la Lombardìa e specialmente nel territorio Bresciano un fierissimo terremoto. (3) Venuto l' anno MCCXXIII. si risvegliò nuova guerra tra i Reggiani e i Mantovani. Aspiravano questi alla ricupera di Gonzaga, che riputavasi di proprietà della nostra Comune: intendevano quelli di averne il possesso. I Mantovani, dopo di aver ucciso ai Reggiani gran quantità di gente, si volsero in altra parte e tolsero ad essi la

1223.

(1) *Lib. Privileg. Comm. Mant. de anno 1014. ad an. 1419. f. 47.* L' AGNELLI, e il TONELLI hanno chiamato Leone de' Cardi il Podestà di quest' anno; ma ch' egli fosse Leone dalle Carceri il provano abbastanza i documenti d' allora.

(2) *FRIZZI l. c. T. III. pag. 86.*

(3) *MURATORI l. c.* a quest' anno.

terra di Reggiolo. (1) Nè solamente contro i Reggiani portaron le offese, ma ancora contro de' loro alleati Cremonesi, a' quali arrestarono circa cento piccole barche nelle acque del Bondeno, facendone sommergere l'equipaggio. (2) In quest'anno fu Podestà in Mantova Raimondo degli Ugoni de' Conti di Marcarìa pel primo semestre, e Baldovino de' Conti di Casaloldo per gli ultimi sei mesi. Il nostro Vescovo Enrico, che non era ancor morto, si mostrò liberale verso il nuovo Monastero di s. Marco, col fabbricare una Casa sopra due biolche di terra contigue al medesimo per fargliene un dono. (3) Nel seguente anno i Mantovani inviarono altri legni per le acque e gli stagni del territorio di Reggio ad incendiare e navi e ponti e distruggere quanti incontravano de' loro nemici, fra i quali restò allora ucciso Giacomo della Palude. (4) Si presentarono uniti ai Veronesi e ai Ferraresi anche sotto il Bondeno per darvi l' assalto; ma dovettero poi ritirarsi. (5) Passarono invece con Azzo Novello a formare l' assedio del Castello

Anni di G. C.

1224.

(1) *Gionta l. c. pag. 38.*

(2) *Muratori Scrip. Rer. It. T. VIII. c. 1104.*

(3) *Annal. Camald. T. IV. col. 690.*

(4) *Tiraboschi l. c. T. II. pag. 44. Affo' Vicende di Reggiolo pag. VII.*

(5) *Muratori Annali d' Ital.* a quest' anno.

Anni di C. C.

della Fratta difeso dai partigiani di Salinguerra, e se ne impadronirono. Pace de' Boccacci di Brescia era in quel tempo Podestà di Mantova, come Aveno di Cisate, membro del nostro Consiglio, lo era della Città di Milano. (1) Sotto quest' anno ha registrato l' Agnelli (2) l' invito, ch' ebbe il nostro Sordello da Lodovico VIII. Re di Francia, di trasferirsi a quella Corte; e nota al tempo stesso la disfida, a cui fu provocato da certo Leonello, cavaliere di gran fortezza e valore nell' armi, ch' ei giunse a superare, battendosi corpo a corpo in singolare certame. Queste ed altre maggiori prodezze si narrano di Sordello, che saran forse vere, ma che qui si ommettono, per non averle trovate assistite dall' autorità di Scrittori contemporanei. Seguirono anche sul principio dell' anno

1225. MCCXXV. i Mantovani e i Reggiani a contrastarsi coll' armi l' occupazione di Gonzaga, di Pegognaga, e d' altri luoghi. Finalmente si divenne ad una tregua, che fu segnata nel luogo stesso di Gonzaga ai 10. d'Aprile, ed approvata in pieno consiglio dalla nostra Comune sotto il giorno 15. di detto mese. (3) Si combinò nel trattato, che i Mantovani ritenessero Gonzaga, e le

(1) *Giulini l. c. T. VII. pag. 378.*

(2) *Ann. di Mant. pag. 570.*

(3) *Tacoli Memor. di Reg. T. III. pag. 365.*

sue pertinenze; che i Reggiani avessero il Bondeno d'Ardoino colla sua Corte; e che Pegognaga, e il Bondeno di Roncore si possedessero in comune. Co' Reggiani stavano i Parmigiani, i quali avevano per Podestà un Mantovano, cioè Uberto da Redondesco, e co' Mantovani i Veronesi ed i Modenesi. Podestà di Mantova in quell' anno fu scelto il celebre Ricciardo Conte di Sanbonifazio; essendo Consoli della Città Prete Giudice, Gabriele degli Avvocati, Tagliaferro degli Arlotti, Enrichetto di Lanfranco, Fredezonio degli Obizzi, Azzolino e Giacomo Robabelli, Dondidio di Deseato, Mantovano di Gaimanio Giudice, Pietro degli Assandri, Alberto di Desenzano, e Gandolfo di Micaro. (1) Viveva a que' tempi solitario nell' eremo di Budriolo presso la Città di Cesena, dov'erasi ritirato sin dall' anno MCCIX. (2) il religioso penitente Giovanni Buono della famiglia Mantovana de' Bonomi. Divenuto egli e per autorità e per santità famoso in tutte le parti della Romagna fu eletto in quest' anno ad arbitro nelle dissensioni insorte fralle Comuni di Ravenna e di Cervia per la incolumità de' rispettivi diritti. Il sant' uomo ridusse mirabilmente ad una

Anni di G. C. 1225.

(1) *In cit. Lib. Privileg. Comm. Mant. f. 96.*
(2) CHIARAMONTI *Hist. Cæsen. L. VIII. p. 284*

Anni di C. C.

mutua concordia il difficil negozio, e sotto alcune non difficili condizioni, che vennero accettate dalle parti nel giorno quattordici di Luglio, restituì con plauso universale la pace a quelle popolazioni. (1) Troviamo confermato anche in quest' anno qual Podestà di Milano il nostro Aveno di Cisate, il quale ebbe la gloria di essere autore di pace fra i nobili e i popolari di quella Metropoli. Il trattato fu da lui proclamato, stando sulla loggia del Broletto vecchio in Milano, nel giorno 10. di Giugno allo strepito delle trombe, ed al suono delle campane del pubblico. (2)

XII. Andava l' Imperator Federico II. operando segreti maneggi per assoggettare al suo dominio la Provincia di Lombardìa. Si disposero, onde far fronte a' di lui tentativi, e si collegarono insieme quindici Città, fralle quali anche Mantova. Quindi conchiusero il loro Trattato ai due
1226. di Marzo del MCCXXVI. nella terra di Mosio sul Mantovano, dove intervennero i rispettivi Deputati. (3) Quelli di Mantova furono Bonamonte Giudice, e Salardino de' Caffari. Convocato poscia il Consiglio nel giorno 6. dello stesso mese alla presenza del Podestà Loderengo Martinen-

(1) *Rubeus Hist. Ravenn. L. VI. pag. 393.*
(2) *Giulini l. c. pag. 386.*
(3) *Sigonius de Regno Ital. L. XVII.*

go da Brescia, giurarono per la Comune di Mantova Aveno di Cesate, ch' era qui ritornato da Milano, Giacomo dell' Amica, e Alberto degli Arlotti, anziani dello stesso Consiglio, di osservare e mantenere per venticinque anni quanto era stato conchiuso nel congresso di Mosio. Gli statuti di questa Lega, de' quali ci ha conservati gli atti il Corio, (1) vennero qui promulgati nel giorno 28. d' Aprile, presenti tutti i Podestà e Rettori delle Città Lombarde adunati nel Palazzo vecchio della Comune. Figurarono in qualità di Rettori della Lega per Mantova Castellano de' Caffari, e Compagnone de' Poltroni. Si unì di nuovo la Lega ai 3. di Maggio, ed ai 30. d' Ottobre. In tale intervallo fu eseguìta la formalità del giuramento non solamente in Mantova, ma in Verona ed in Brescia, promettendo ognuna di queste Città di porsi in istato di valida difesa. I Bolognesi allora inviarono a Mantova duecento cinquanta uomini di cavallerìa e cinquanta balestieri, per impedire il temuto arrivo di gente dalla Germania. (2) Si stabilì, che niuna delle quindici Città collegate potesse avere un Podestà nativo di Cremona, di Parma, o di Modena, e si proibì a ciascuno in particolare di passare

Anni di C. C. 1226.

(1) *Istor. di Mil. P. II.*

(2) *Muratori Scrip. Rer. It. T. XVIII. c.110.*

Anni di G. C. 1226.

ai servigj delle stesse Città, che dovevano riguardarsi come nemiche della Lega, perchè dichiarate devote al partito Imperiale. Giunto l' Imperator Federico a Borgo Sandonnino nel mese di Luglio, manifestò colà il suo sdegno contro le Città collegate, mettendole al bando dell' Impero. L' atto della pronunziata sentenza, non per anche ben conosciuto dagli Storici, (1) nomina le Città di Milano, Bologna, Faenza, Piacenza, Verona, Brescia, Mantova, Lodi, Bergamo, Vercelli, Torino, Alessandria, Vicenza, Padova, e Trevigi, le quali vennero anche scomunicate in nome del Pontefice da Corrado Vescovo d' Hildesheim, che ivi trovavasi al seguito dell' Imperatore. (2) Non è poi vero quanto affermò il Possevino, (3) cioè, che Mantova soffrisse in quest' anno le calamità della guerra; che Federico qui adunasse un' esercito; e che perciò i Gonzaghi si ritirassero a Marmirolo. (4) Era nello stesso anno Podestà di Padova il nostro Bonifazio Conte di s. Martino. Si distols' egli

(1) L' abbiamo veduto, anni sono, in quest' Archivio segreto trascritto sul Libro de' *Privilegj della Comunità di Asti* a car. IX.

(2) *Heineccius Scrip. Rer. Germ. T. I. p. 239.*

(3) *Hist. Gonz. pag. 169. & seq.*

(4) Questo Storico ha intralciati i fatti del 1226. con quelli del 1236.

improvvisamente dal compiere il corso di quella Pretura, ond' evitare gl' insulti de' Padovani sdegnati contro di lui, perchè supposto autore della cessione di Vicenza fatta ad Eccelino ed Alberico da Romano. (1) Ai 29. di Gennajo del MCCXXVII. Onorio III. sommo Pontefice con sua bolla, esistente in quest' Archivio segreto, e stata finora ignota agli Storici ecclesiastici, rivocò la scomunica fulminata contro le Città collegate dal citato Vescovo d' Hildesheim. Poco dopo egli morì; ed il suo successore Gregorio IX. scomunicò invece l' Imperator Federico. Temendo le suddette Città i nuovi sforzi di questo Monarca per ridurle al suo partito, tennero diverse assemblee, a fine di studiar nuovi mezzi di opporsi, e provvedere alle spese occorrenti, non ostante la carestìa, che facevasi allora fortemente sentire in questi contorni. (2) L' Imperatore, veggendosi in grave imbarazzo, anche per le difficoltà incontrate col Papa, risolse di rendersi amiche alcune Città della Lega Lombarda fralle quali si nomina pur Mantova, assolvendole pienamente da ogni offesa a lui fatta. (3) Ma nemmeno ciò valse a discioglier la Lega, o a calmare le turbolenze

Anni di G. C.

1227.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 1130.*
(2) *Script. Rer. Ital. T. VIII. & IX. c. 769.*
(3) *Lunig l. c. T. III. col. 10. n. IX.*

Anni di G. C. 1227.

già insorte per sua cagione. In mezzo a tanti movimenti la Citta nostra prestò ricovero a Ricciardo Conte di Sanbonifazio ed a' suoi partigiani fuggiti da Verona, dov' erano state atterrate le loro case per opera di Eccelino ivi chiamato a Podestà, dond' ebbe origine la sua sovranità e la sua prepotenza. (1) Troviamo però, che in Mantova si stipulò un trattato di mutua concordia fra Eccelino e Ricciardo nel palazzo della Comune, dietro il processo fattone da Lanfranco di Pontecàralo Podestà di Milano, la di cui sentenza fu proclamata solennemente agli 8. di Giugno in Nogara, presenti i Podestà, Rettori, e Ambasciatori della suddetta Lega. (2) Seguiva in Mantova ad esser Pretore il già mentovato Loderengo Martinengo; e fu egli, che diede principio alla fabbrica del nuovo Palazzo della Comune, che è quello vicino in oggi alle prigioni, come ce ne assicura la vecchia iscrizione ivi scolpita in caratteri di que' giorni sotto la statua di Virgilio.

XIII. Benchè gli Storici nostri non sian d' accordo fra loro nel fissar l' epoca della morte del Vescovo Enrico, pure è fuor di dubbio, ch' egli visse sin oltre

(1) *Muratori Antichità Estensi P. II. p. 5.*

(2) *Saraina Istor. di Verona pag. 61. Zagata Cron. di Ver. P. I. pag. 25.*

all' anno MCCXXVI. Tanto vien comprovato dai Diplomi Imperiali, e principalmente da quello segnato da Federico in Borgo Sandonnino a favore del Monastero Piacentino della Colomba in Giugno dell'anno suddetto, (1) non che da una sentenza pronunziata sul principio del MCCXXVII. da Tommasino in qualità di Delegato dello stesso Vescovo, che continuava ad esser vivo e fregiato del carattere di Vicario Imperiale. Questa sentenza (2) relativa ad alcuni contrasti, insorti fra i Ravennati e i Ferraresi per certo Dombillo Ebreo, fu portata alla revisione di Mainardino Vescovo d' Imola, e da lui confermata. Visse adunque sino a quest' anno Enrico (secondo di tal nome) e nel seguente gli fu dato per successore non già quell' Ugone, che alcuni indebitamente hanno introdotto nella serie de' nostri Vescovi, ma bensì Pellizzario. A fronte delle turbolenze de' tempi, e nulla ostante il suo deciso attaccamento al partito Imperiale, da cui Mantova erasi dimostrata aliena più d'una volta, il Vescovo Enrico seppe mantenersi fermo nella sua cattedra per più di trentadue anni. Egli conservò sotto due Imperatori la dignita di Vicario dell' Impero, e

Anni di G. C. 1227.

(1) *Campi Ist. eccles. di Piacenza P. II. p.131*

(2) Come da copia esistente nell' Archivio Capitolare.

Anni di G. C.

non abbandonò giammai gl' interessi della sua diocesi, anche allorquando trovossi lontano da lei. Favorì l' istituzione de' Canonici di s. Marco, l' introduzione in Mantova de' Frati Minori di s. Francesco, l'incremento de' due Ospitali di s. Cataldo e della Stradella; e sopra tutto contribuì alla conversione di quel Giovanni Buono, che, all' atto di ritirarsi dalla corrutela del secolo, depositò ai di lui piedi il peso delle sue colpe nel MCCVIII., e divenne poscia il modello della più esemplar penitenza. Non si ha memoria del
1228. Vescovo Pellizzario prima del MCCXXVIII., benchè altri lo dicano eletto un anno prima. (1) Di Ugone poi niun documento d' allora ci resta, per comprovarlo suo antecessore. I Mantovani, avendo al loro governo il Podestà Lorenzo da Strata di Brescia, fecero rifabbricare in quest' anno Castiglione Mantovano, ch' era stato rovinato in tempo della guerra co' Veronesi. (2) Attesi pure i sconcerti avvenuti tra Salinguerra, i Monticoli, ed Eccelino da una parte, ed i Sanbonifazj co' loro aderenti dall' altra, si costrussero sulla riva del Po le due Torri di Serravalle. In vigore de' patti conchiusi nelle adunanze della Lega Lombarda si ordinò egualmen-

(1) *Ughelli l. c. col. 384.*
(2) *Gionta l. c. pag 38.*

te di fortificare ed ampliare il Castello di Gazuolo sull' Ollio per difendersi contro de' Cremonesi. Ai 31. d' Ottobre trovavasi unita la predetta Lega con tutti i suoi Rettori e Deputati nel Palazzo della Comune di Mantova. Ivi si rinnovò lo statuto, che niuno potesse accettar cariche in servigio delle Città di Parma, Modena, e Cremona, o prestar qualche ajuto alle medesime sotto pena di cento lire Imperiali. (1) In opposizione però di tale divieto troviamo confermato nel corso di quest' anno, come Podestà di Parma, Uberto da Redondesco, il quale lo era stato anche nel MCCXXV. (2) Sotto questo stesso anno il nostro Agnelli (3) ha notata la morte di suor Giuliana dell' illustre famiglia da Riva, vergine Mantovana. Dicesi, ch' essa fosse damigella di Beatrice d' Este, figliuola di Azzolino, e che poscia entrasse con lei nel Monastero non già di s. Antonio di Ferrara, ma di Gemmola sul Padovano, dove con fama di santità chiuse non molto vecchia i suoi giorni. (4) Aveva

Anni di G. C. 1228.

(1) *Verci Stor. della Marca Trivig. T. I.* Docum. n.° LVII.

(2) *Affò' l. c. pag. 135.* V. più sopra a c. 179.

(3) *Ann. di Mant. L. IX. c. III. pag. 578.*

(4) Tanto l' Agnelli, quanto il Donesmondi *(l. c. pag. 274.)* hanno confuse insieme due Beatrici d' Este, una morta nel 1226. l' altra nel

Anni di G. C.

terminato di vivere sino dall' anno antecedente Radolfo Abbate di s. Andrea; ed eragli succeduto il Priore di quel Monastero per nome Buono. Questi fece dar mano alla fabbrica de' portici di piazza, e ridusse in quest' anno a termine quella parte di Monastero, che serve in oggi di canonica dalla parte di ponente alla Chiesa di s. Andrea. (1) Nel seguente fu eletto Podestà di Mantova Guglielmo di Lendinara. Egli in presenza de' Savj Ventura da Riva, Egidio degli Arlotti, Ceruto da Riva, e d' altri molti adunati in pieno consiglio nel giorno 27. di Maggio, presentò l'Istrumento di convenzione fatto dai Mantovani col Doge di Venezia Giacomo Tiepolo, che racchiudeva i patti reciproci di non dare ai Ferraresi, o ricever da essi alcuna qualità di frutta o vittovaglie, a riserva di quelle procedenti dai beni de' rispettivi Ecclesiastici, che possedessero fondi sul Ferrarese. (2) Anche in quest' anno la Società o Lega Lombarda tenne un

1229.

1262. non che le notizie appartenenti a due Giuliane, una *da Riva*, e l' altra *di Collalto*, e ne hanno fatto una sola. Veggasi le *Notizie storiche della B. Giuliana Collalto* scritte dal P. Giuseppe Trojani, e stampate in Venezia nel 1756.

(1) *Nerli Chron. Mon. s. Andreæ.*

(2) *Lib. Privileg. Comm Mant. ab an. 1014. ad an. 1419. fog. 144.*

nuovo congresso in Milano. (1) Fra i Rettori, che v' intervennero, fùvi per Mantova Ottone de' Montini, il quale a nome degli altri perorò la causa della Lega, per determinare i Podestà e gli Ambasciatori delle Città collegate alla sua miglior consistenza. (2) Morì intorno a quel tempo Benvenuto da Mantova, uno de' primi compagni di s. Francesco, che trovasi mentovato nel Martirologio Francescano col titolo di Beato sotto il giorno 30. di Luglio. (3) Anni di G. C.

XIV. Le due fazioni Guelfa e Ghibellina, che andavano quà e là fomentando i partiti do' popoli Lombardi, riaccesero in queste parti il loro fuoco con maggior veemenza nel MCCXXX. Pacificato, come vedemmo più sopra, con Eccelino, erasi portato da Mantova a Verona il Conte Ricciardo di Sanbonifazio. All' improvviso nel giorno della festività di s. Pietro si azzuffarono assieme su quella pubblica piazza i Ghibellini co' Guelfi, questi assistiti dai Sanbonifazj, e gli altri da Eccelino e da Salinguerra. (4) I Guelfi ebber la peggio, per cui restò prigioniero il Conte Ricciardo; e con esso furono pure im- 1230.

(1) *Giulini l. c. pag. 435.*
(2) *Corio l. c.*
(3) *Donesmondi l. c. pag. 277.*
(4) *Carli l. c. T. III. pag. 232.*

Anni di C. C. 1230.

prigionati Leone dalle Carceri e Guglielmo da Lendinara, ambidue già Pretori di Mantova. (1) Una tal nuova, giunta appena a questa Città, destò un generale fermento nel popolo. I Mantovani raccolsero tosto le loro milizie, e guidati dal proprio Podestà Lorenzo da Strata (2) corsero a Verona per avere in libertà i prigionieri, e condurli qui in salvo. Ma essendo riuscito vano il loro disegno, si unirono ai Modonesi, e ai Padovani, invasero parte del territorio Veronese, e diedero il sacco ai Castelli di Travenzolo, e d' Isola della Scala. (3) Troviamo in quest' anno, che il nuovo Vescovo Pellizzario concesse ai 6. di Marzo l' investitura di tutta l'acqua del Po Mantovano alla nostra Comune, riservandosi i diritti sulle rive di esso come proprietario delle arginature, le quali con grandioso dispendio erano state in parte formate da' suoi predecessori, ed in parte si stavano eseguendo circa quest'

(1) *Zagata Cron. di Ver. P. I. pag. 27. Corte l. c. P. I. pag. 290. e segg.*

(2) Il citato Carli, forse per isbaglio, scrive, che le milizie di Mantova *si mossero sotto il comando del loro Podestà Martinengo*, quando questi aveva già cessato da tal carica nel 1227. ed era a lui subentrato lo Strata, che continuò sino a tutto il primo semestre del 1231.

(3) *Muratori Scrip. Rer. It. T. VIII, c. 625.*

epoca. (1) Il di lui pastoral ministero fu peraltro assai breve, poichè venne a mancar di vita nell' anno appresso; e fu a lui surrogato Guidotto de' signori di Correggio, in allora Canonico di Bologna. (2) La sua nomina cadde ai primi di Maggio, ed in Luglio si rinnovò alla sua presenza la sopracitata investitura dell' acqua del Po; ma egli non fu consacrato che ai 2. del successivo Dicembre. (3) Anche nella primavera di quest' anno i Mantovani col loro Carroccio, avendo alla testa il predetto Lorenzo da Strata, si portarono contro Verona, onde vincere l' ostinazione di Eccelino, che non voleva lasciare in libertà il Conte Ricciardo co' suoi compagni, nemmeno alle insinuazioni di s. Antonio da Padova. (4) Combinati co' Padovani e col Marchese d' Este posero quindi a nuovi rischj le terre e i villaggi del Veronese, e diffuser dovunque la strage e la desola-

Anni di C. C. 1231.

(1) Come da Scritture autentiche di que' tempi da noi vedute in questo Archivio segreto, e nel Vescovile.

(2) I nostri Storici Agnelli e Donesmondi si mostrano di diverso parere circa la patria di Guidotto; ma, ch' egli fosse figliuolo di Frogerio de' signori di Correggio, e Parmigiano, oltre i documenti che se ne hanno, ce lo assicura il P. Affò' *l. c. T. III. pag. 169.*

(3) *Ughelli l. c. col. 864.*

(4) *Muratori l. c. T. VIII. col. 202.*

Anni di G. C. 1231.

zione. Finalmente si mossero i Rettori della Lega Lombarda, e non cessarono d' interporre i loro ufficj presso Eccelino per la liberazione de' prigionieri suddetti, finchè l' ottennero nel giorno 16. di Luglio. (1) Quattro giorni prima i suddetti Rettori eransi di nuovo adunati in Mantova per confermare l' union della Lega, (2) e dagli atti di tale adunanza apparisce, ch' era qui ritornato ad assumere la carica di Podestà quel Martinengo, di cui si è detto più sopra. Due Brevi di Gregorio IX. ci ha conservato il Tiraboschi, (3) co' quali venne esortato anche il Vescovo eletto di Mantova ad impegnarsi presso i Rettori delle Città alleate, onde la Lombardìa si riducesse a concordia coll' Imperator Federico, con cui egli stesso aveva fatto la pace nell' anno avanti. Con altro Breve il Papa medesimo impegnò parzialmente il nostro Vescovo a persuadere i Milanesi di distruggere il ponte, che avevano fabbricato sul Ticino, e di restituire ai Pavesi Vigevano. (4) Nell' anno appresso fu incaricato Guidotto unitamente al Vescovo di Parma d' intimare in nome

(1) *Verci Storia degli Eccel. L. XV. §. XVI.*

(2) *Id. Antiq. Ital. T. IV. col. 323.*

(3) *Mem. Stor. Modenesi T. IV.* Documen. n. DCCLXXXVI., e seg.

(4) *Giulini l. c. T. VII. pag. 448.*

del sommo Pontefice la scomunica al Podestà ed al Consiglio di Bologna per aver essi negato di restituire al loro Vescovo la giurisdizione di alcuni castelli. (1) Avevano i Mantovani sull' incominciar di quest' anno riprese le armi contro de' Veronesi; e condotti da Baldovino Conte di Casaloldo, nuovo lor Podestà, si erano già impadroniti del Castello di Nogarole, di Marcelise, di Pontepossero, d' Isola della Scala, e di Buvolone. (2) Per vendicarsi di questo affronto i Veronesi chiamarono altri in loro soccorso, fra i quali i Cremonesi, che invasero in poco tempo il nostro territorio di là del Po, devastarono alcune ville, e distrussero un ponte di legno che poc' anzi i Mantovani avevano steso in su quel fiume. (3) Di quà del Po furono i nostri furiosamente investiti dalle genti di Eccelino, e posti in fuga, dopo ch' essi ebber distrutto il ponte di Brede, e fatta un apertura nell' argine fra Ostiglia e la Torre di Beverara per inondare il Veronese. (4) In tale incontro, secondo il Corio, fu atterrato il Castello di Serravalle, e vennero tradotti

Anni di G. C. 1232.

(1) *Sigon. l. c. L. XVII.*

(2) *Corte l. c. P. I. pag. 297. e segg.*

(3) *Muratori l. c. T. VII. col. 642. Campo l. c.* a quest' anno.

(4) *Verci l. c. §. XXIX.*

Anni di C. C. 1232.

a Verona prigionieri non pochi de' Mantovani. (1) Non tardarono questi a rimettersi in campagna assistiti dai Padovani; ed in Ottobre diedero il sacco a Cerèa, incendiando le case de' più ricchi abitanti, i quali non poterono liberarsi da mali maggiori che collo sborso di quattromila lire Veronesi. Eccelino si risolse finalmente di attaccarli in persona; diede loro una fiera battaglia nella terra di Oppeano, e li vinse, uccidendone molti, e disperdendone il resto. (2) In quest' anno, secondo il Gionta, vennero per la prima volta selciate le strade e le piazze di Mantova. Ai 10. di Dicembre la nostra Comune accordò la cittadinanza a certo Adamo Medico, che da Padova erasi qui trasferito, ed esercitava da più anni in Mantova la sua professione con molto grido.

XV. Dacchè s' intese a predicare in questa Città un Religioso dell' Ordine Domenicano allora nascente, cioè il celebre Giovanni da Schio, conosciuto sotto il nome di Fr. Giovanni di Vicenza, si destò voglia ne' Mantovani di aver fra loro alcuni individui dello stess' Ordine. A tal effetto si unì il Consiglio, e a petizione del Vescovo Guidotto, e col parere de' Sa-

(1) *Istor. di Mil.* a quest' anno.

(2) *Verci l. c.* §. *xxxiv.*

vj fu fatto decreto sotto il giorno 12. di Maggio del MCCXXXIII. d' introdurre in Mantova i Frati di s. Domenico, e di fabbricare per essi un' abitazione a spese della Comune. (1) Intanto ebbero questi la Chiesa di s. Luca, e stabilirono in alcune case contigue il loro Convento, di cui fu Priore per la prima volta il ven. Moneta Cremonese. Ai 30. di Luglio dietro le istanze dello stesso Moneta il predetto Consiglio determinò, che chiunque avesse avuto o tenesse denaro di ragione della Comune sarebbe stato assolto, qualora lo impiegasse a benefizio de' suddetti Religiosi. (2) Se è vero ciò, che trovasi scritto in una Cronaca di Verona, (3) i Mantovani anche in quest' anno mossero contro de' Veronesi il loro Carroccio, e ajutati dai Milanesi, Bolognesi, Faentini, e Bresciani devastarono Villafranca, Gussolengo, Sommacampagna, Palazzolo, Povejano, Isolalta, ed altre ville di quel territorio. Il motivo di questa nuova ostilità non poteva derivare da altro che dall' es-

Anni di G. C. 1233.

(1) *Tonelli Ricerche Stor. di Mant. T. II. pag. 79.*

(2) L' autografo Documento di questa, e dell' anteriore deliberazione è stato da noi veduto in originale nell' Archivio del soppresso Convento de' PP. Domenicani di Mantova.

(3) *Muratori l. c. T. VIII. col. 628.*

Anni di C. C. 1233

sersi data Verona al partito Imperiale. Premuroso pertanto il sommo Pontefice Gregorio IX. di stabilire la pace fra questo partito e quello della Lega aveva destinati due Cardinali a trattarla, e n' era già stipulato in Padova il solenne compromesso sino dal mese di Maggio. Ivi apparisce, che vi concorse eziandio Mantova col mezzo de' suoi Rettori Uguccione degli Avvocati, e Martino de' Bonacolsi, (1) i quali promisero di riconciliare la loro Città coll' Imperator Federico, qualora egli la ritornasse in sua grazia, e facesse altrettanto per le altre Città collegate. A terminare dipoi le innumerevoli controversie, ch' eransi suscitate e si agitavano di continuo fralle suddette Città, fu prescelto, in qualità di arbitro per tutte, quel Fra Giovanni di Vicenza memorato poc' anzi, il quale munito dal Papa delle più ampie facoltà intimò una generale assemblea da tenersi nel giorno 28. d' Agosto in una vasta pianura di quà dell' Adige verso Mantova. (2) Tutti gli Storici d' allora convengono, che non si vide giammai nè più grande, nè più strepitosa unione di quella, accorse essendovi più di quattrocento mila persone. I Mantovani vi si

(1) *Id. Antiquit. Ital. T. IV. col. 326.*

(2) Se ne veggano i Documenti presso il *Verci Istor. della Marca Trivig. T. I. n. LXX. e LXXI.*

affollarono pure col loro Carroccio, e vi si trovò presente con altri Vescovi anche il nostro. Fra Giovanni, che dianzi era partito da Mantova, colà recossi, e predicò da un palco eminente la concordia e la pace ai popoli Lombardi. In seguito delle di lui fervorose perorazioni si stabilirono e si giurarono sul luogo i patti da osservarsi per una generale riconciliazione. (1) Ma questi patti o non sì osservarono, o ebbero troppo corta durata. Nell' anno appresso i Mantovani rinnovellarono co' Veronesi le contese di prima. Usciti in campo col soccorso de' Bresciani ai 14. di Maggio, corsero quà e là furibondi, dando alle fiamme fralle altre ville Ronco, Oppeano, Isola Porcarizza, Buvolone, e Cerèa. Ricciardo Conte di Sanbonifazio, scacciato nuovamente da Verona, fu ajutato dai Mantovani ad impadronirsi di Pontepossero, e di s. Michele. (2) Nell' anzidetto giorno seguì in Alba Reale il matrimonio di Beatrice unica figlia di Aldrovandino d' Este con Andrea II. Re d' Ungherìa. Essa venne colà sposata dal nostro Vescovo Guidotto, ch' ebbe l' incarico di accompagnarla con altri Signori Mantovani, fra i quali troviam nominati Martino Conte di s. Martino, Castellano de' Caffari,

Anni di C. C.

1234.

(1) *Muratori l. c. T. IV. col. 641.*

(2) *Zagata l. c. P. I. pag. 30.*

Anni di G. C. 1234. Guglielmo de' Visdomini, Bonaventurino degli Adelardi, e Arnaldo da Saviola, che servirono anche di testimonj alla cerimonia degli sponsali. (1) Da una procura fatta a nome della Comune di Mantova in data de' 3. d' Ottobre, per cui vennero spediti a quella di Ferrara Giovanni da Crema e Mantovano di Gaimaro, (2) rilevasi, che in quest' anno fu qui Podestà Aimerico del signor Arpinello Bolognese, e ch' erano accaduti incendj e rubbamenti sul Ferrarese tra Calto e Massa per parte de' Mantovani. L' Aliprandi (3) mette pure a quest' anno seguìta la pace fralle famiglie Agnelli, Avvocati, e Casaloldi con quella de' fazionarj Calorosi.

XVI. Ritornato il Vescovo Guidotto con Matteo da Correggio suo parente dall' Ungherìa, ov' era stato, come si è detto, ad accompagnare Beatrice d' Este, diedesi tosto l' impegno di troncar le liti destate in tempo della sua assenza da alquanti proprietarj Mantovani in detrimento del patrimonio Vescovile. Fosse ciò, che gli concitasse l' odio segreto di alcune nostre famiglie, o fosse piuttosto la di lui costante fermezza nel sostenere apertamente il partito de' Guelfi contro quello de'

(1) *Muratori Antich. Estensi P. I. pag. 420.*
(2) *In cit. Libro Privileg. Mant. f. 155.*
(3) *Cronica di Mant. L. II. c. XXV.*

Ghibellini, certo è, che nel MCCXXXV. fu macchinato ed eseguìto sulla sua sacra persona il più esecrando misfatto. Erasi egli trasferito nel primo giorno delle rogazioni, cioè ai 14. di Maggio (1), al Monastero di s. Andrea. Entrato che fu nel Capitolo de' monaci, vi s' introdussero a forza alcuni sicarj, che lo assalirono con coltelli alla mano. Costoro lo ferirono prima nella faccia, poi gli tagliarono barbaramente le mani; e lo trucidarono in fine con cinquanta e più colpi. A tal orrida scena impauriti que' monaci si dispersero quà e là, gridando soccorso. Tutta la Città si commosse: se ne attribuì immantinente la colpa alla famiglia degli Avvocati e in ispecie al capo di essa Uguccione d'Altafoglia già suo nemico: si scuscitarono contro di lui e de' suoi aderenti le famiglie degli Agnelli, de' Bonacolsi, de' Riva, e degli Arlotti: si alzò il più grande tumulto nel popolo, cosicchè s'infuriò eziandio contro le persone, le case, e le torri de' Poltroni, de' Desenzani, de' Calorosi, e de' Visdomini. Dolente per un assassinio cotanto sacrilego si unì nel giorno appresso la Comune di Mantova in pubblica forma per procedere contro de' malfattori. Ma siccome tutti della famiglia

Anni di G. C. 1235.

(1) *Muratori Script. Rer. It. T. IX. col 668.*

Anni di G. C. 1235.

degli Avvocati, e de' già nominati fazionarj avevan presa la fuga, così fu determinato il perpetuo loro bando da questa Città, non che la confisca de' loro beni colla distruzione sino dai fondamenti delle rispettive abitazioni. Si rese poi di tutto ciò consapevole il sommo Pontefice, il quale passò tosto a fulminar la scomunica sui delinquenti; scrisse un' assai commovente lettera al Podestà, Consiglio, e Popolo di Mantova, ed una ne diresse al Capitolo di questa Cattedrale, incaricandolo di andare d' intelligenza co' Vescovi di Reggio e di Parma per passare alla scelta di un nuovo Vescovo. (1) Teneva in allora la cattedra pretoria per la terza volta Baldovino de' Conti di Casaloldo; e, per quanto rilevasi dalla citata lettera del Papa al Consiglio, cadde egli pure in sospetto di aver dato mano alla fuga de' rei, essendosi mostrato indolente sì nel convocare il Consiglio stesso, che nel promulgare altresì la sentenza in odio delle suddette famiglie. Tale fu l' infelice fine del Vescovo Guidotto, che ben meritava tutt' altro trattamento per le ottime sue qualità e per lo zelo, con cui si adope-

(1) I tre Brevi, dai quali si sono ricavate le sin qui esposte notizie, si conservano nell' Archivio Vaticano inseriti ne' Registri di Papa Gregorio IX. *T. V. n. XCVI. XCVII. e XCVIII.*

rò in promuovere i salutari vantaggi della sua diocesi, e per cui degno si rese degli encomj del Pontefice Gregorio IX., che si possono leggere nella ripetuta sua lettera al Consiglio di Mantova. Era già l' anno MCCXXXVI., allorchè il medesimo Papa trovandosi in Viterbo aveva chiamati a se gli Ambasciatori delle Città di Lombardìa, fra i quali vi erano ancora quelli di Mantova,(1) per pur tentare di consolidar la pace fra esse, e l' Imperator Federico. Ma nulla egli potè finallora conchiudere, per cui sciolto ogni congresso s' incominciarono i preparativi di guerra. L' Imperatore fece calare dalle alpi di Trento un forte esercito; e le sue truppe entrarono in Verona ai 26. di Maggio accolte con gran trasporto da Eccelino, che colà seguiva ad avere il comando ed a proteggere col suo potere l' audacia de' Ghibellini. La guerra ebbe principio in Agosto, subito che fu arrivato in Verona l' Imperatore, il quale passato il Mincio e presa Peschiera, rivolse immantinente le sue armi contro di Mantova (2). Stette l' esercito per tre giorni interi sotto le mura di questa Città, minacciandola d' assedio. Ma avendo i Mantovani di fuori, uniti ai Milanesi ai Bolognesi e ai Bresciani, messo insieme un altro eser-

Anni di G. C. 1236.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 389.*

(2) *Annali d' Italia* a quest' anno.

Anni di C. C. 1236.

cito, gl' Imperiali levarono il campo, e si postarono a Marcarìa ed a Goito, dove fecero per qualche tempo la maggior resistenza. Riuscì però ai Mantovani, alla testa de' quali eravi il già nominato Conte di Sanbonifazio, di prendere d' assalto il castello di Marcarìa e di farvi trecento prigionieri, che tanti erano i Cremonesi ivi messi di guarnigione. L' Imperatore per vendicarsi attaccò i Bresciani tra Mosio e Montechiaro, li pose in rotta, e venne di nuovo sotto Marcaria, che fu da lui ripresa. Battuti poscia e dispersi i Mantovani, mise a ferro e fuoco gran parte del nostro territorio, preservando soltanto Gonzaga, che a lui si sottomise: indi passò per alcuni giorni a Cremona. Intanto i Vicentini co' Padovani e Trevigiani si scagliarono verso la metà di Ottobre sopra Verona, congiurando contro il feroce Eccelino. Corse l' Imperatore col nerbo della sua cavallerìa fin sotto Vicenza; chiese che gli si aprissero le porte, e n' ebbe un' aperta negativa. Fu posta quindi la scalata a quelle mura; e nella notte ultima di detto mese vi s' introdussero a forza le sue truppe, che vi diedero il sacco per tre giorni continui. Guglielmo de' Visdomini, uno de' fuorusciti Mantovani, che stavasi ricoverato presso Eccelino, venne posto al governo di quell' infelice popo-

lazione col titolo di Capitanio. Una delle sue prime azioni fu quella di distruggere le torri e le case di Uguccione Pileo, e degli altri contumaci. (1) Anche Compagnone de' Poltroni, fuggito nell' anno antecedente da Mantova, era stato poco prima creato Podestà di Rologna, ma vi cessò di vivere in capo a tre mesi. (2) Morì pure circa il terminar di quest' anno in Mantova certo Gregorio Romano, che si era fatto eleggere Vescovo di Parma dopo la morte di Grazia di Firenze colà accaduta li 26. di Settembre. Narrasi, che costui spirasse l' ultimo fiato protestando di nulla credere in materia di religione e di aver cercato di esser Vescovo più per avidità di ricchezze e di onori che per voglia di esercitare i doveri del suo pastoral ministero. (3) Fioriva in questi tempi Guido da Gonzaga, uno degli ascendenti dell' illustre famiglia di tal nome. Il Daino (4) cita un testamento di certo Corrado Paganoto abitator di Gonzaga fatto nel giorno 9. di Gennajo, con cui venne istituito il suddetto Guido suo erede universale. Tanto nell' anno avanti,

Anni di G. C. 1236.

(1) *Verci l. c. L. xvii. §. xvii.*

(2) *Sigon. Hist. Bonon L. V. Calogera' Nuova Raccolta d' Opusc. T. IV. pag 126.*

(3) *Affo' l. c. T III. pag. 171.*

(4) *Genalog. MS. Famil. Gonz.* ad hunc an.

Anni di C. C. 1236.

quanto in questo e nel successivo non ebbero i Mantovani un Podestà, come in addietro. Forse fu destinato a sostenerne le veci quel Ricciardo Conte di Sanbonifazio, che qui soggiornava da qualche tempo assai ben veduto dal popolo, e che compariva talvolta in qualità o di capo del Consiglio o di condottiere delle Milizie di Mantova, come ci accaderà di vedere anche in appresso.

FINE DEL LIBRO TERZO.

COMPENDIO
DELLA
STORIA DI MANTOVA

Anni di G. C.

LIBRO QUARTO.

I. Vivamente commosso dalle turbolenze, che seguitavano a sconvolgere la Lombardìa, non desisteva il sommo Pontefice Gregorio IX. d' impiegar tutta l' opera sua per ricondurvi la tanto sospirata tranquillità. Profittando egli della lontananza dell' Imperator Federico, II. che sul finire dell' anno antecedente erasi in tutta fretta portato in Germania, eccitò sul principio del MCCXXXVII. le Città collegate a combinare un plausibile accomodamento con questo Sovrano, e le esortò di sciegliere a tal effetto la Città di Mantova per tenervi un congresso. (1) Ma intanto che operavansi dal Pontefice siffatti maneggi in favor della pace, l' Imperatore a lui si rivolse per avere soccor- 1237.

(1) *Muratori Annali d' Italia*, a quest'anno.

Anni di C. C. 1237.

so, onde domar colla forza i ribelli Lombardi. Non potè dunque aver luogo il congresso di Mantova, al quale però diverse Città avevano già incominciato a spedire i loro ambasciatori, che dovetter ben presto rivolgere indietro i passi alla comparsa di settemila Saraceni venuti allor dalla Puglia per congiungersi all' esercito alemanno. (1) L' Imperatore sceso era di nuovo in Italia alla metà in circa d' Agosto; e fu allora, che il Conte di Sanbonifazio unito ad una banda di Mantovani si mosse per veder liberato il suo Castello, stretto d' assedio dagl' Imperiali, e che intavolò un trattato con lui. Si avanzò il Monarca colle sue truppe sul nostro territorio, e passato il Mincio venne ad accamparsi nelle pianure di Goito. Colà tosto si presentarono gli Ambasciatori di Mantova col Conte di Sanbonifazio; e Federico li accolse con volto lieto, assicurandoli della sua protezione. Ritornati a Mantova gli Ambasciatori, il Consiglio decise, che era ormai tempo di sottomettersi, ond' evitare le conseguenze di que' mali, che sovrastavano alla Città e al suo territorio per la presenza delle armi Imperiali. Si combinarono le proposizioni da farsi, e si spedirono al campo. Fu ben

(1) *Muratori Script. Rer. It. T. VIII. c. 629.*

contento l'Imperatore di poter conchiudete un accordo co' Mantovani; e quindi in data di Goito del primo d' Ottobre fece spedire ai medesimi uno de' due Diplomi, che si conservano nel nostro Archivio segreto. (1) Con questo ei mostrò di dimenticare le ingiurie ed offese a lui fatte in addietro dai Mantovani e dai loro aderenti; sciolse dal giuramento i Cremonesi, Parmigiani, e Modenesi di agire ostilmente contro di essi; confermò i privilegj loro accordati da' suoi antecessori; promise di difenderli contro chiunque avesse osato di far ad essi la guerra; restituì loro il possesso di Gonzaga, salve le ragioni de' figliuoli ed eredi di Alberto Conte di Casaloldo e di Narisio Conte di Montechiaro; ed accordò alla Comune di Mantova le consuete immunità e i diritti di esigere i dazj, i pedaggi, e i ripatici, che possedeva anche in passato. Con altro Diploma de' 4. dello stesso mese, spedito dal Campo presso di Brescia, non fece che ripetere quanto egli aveva poc' anzi promesso col primo. Se è vero ciò, che raccontano due Storici, (2) accadde sul finir di quest'

Anni di G. C. 1237.

(1) *Lib. Privileg. Comm. ab an. 1014. ad an. 1419. f. 9. & 10.*

(2) *Umb. Locatus de origine Urb. Placentiæ* ad hunc an. *Chron. Placent.* ad an. 1238. *V. Script. Rer. Ital. T. XVI. col. 463.*

Anni di C. C. anno in Piacenza nel campo della Fiera un pubblico duello fra Cerdone da Mantova e un tal Carcassone da Cremona, il quale uscì vincitore dallo steccato, e fu condotto in trionfo dal popolo. Certo è

1238. d' altronde, che nell' anno seguente si ebbe da quella Città il nuovo Vescovo di Mantova. Fu questi Giacomo dalla Porta nativo di Castellarquato nel Piacentino, Canonico di Piacenza, e nipote del Cardinal Prenestino Giacomo da Pecorara. (1) Dopo due anni di sede vacante, venendo egli prescelto per le ottime sue qualità a rimpiazzare lo sventurato Guidotto da Correggio, qui si portò, prima che l' Imperatore passasse di nuovo a Goito, dov'era già ai 28. di Giugno per raccogliere le sue truppe, e condursi all' assedio di Brescia. (2) Intanto Eccelino, che seguiva le armate Imperiali, passò sul Mantovano, ed assistito dai Veronesi occupò i posti di Castellaro ed Ostiglia. (3) Trovandosi il Conte Ricciardo continuamente occupato ne' proprj affari e spesso assente da Mantova, il Consiglio aveva chiamato in quest' anno a cuoprire la vacante cattedra pre-

(1) *Poggiali Memor. stor. di Piacenza T. V. pag. 244.*

(2) *Muratori l. c. T. VIII. col. 630.*

(3) *Agnelli l. c. pag. 588. Il Sarayna Istor. di Ver. p. 13.* mette questi fatti all' anno seguente.

toria Bernardo di Rolando de' Rossi di Parma, il quale era stato negli anni antecedenti Podestà di Cremona, di Modena, e di Reggio. (1) Subentrò ad esso nel MCCXXXIX. Guido da Correggio, sotto di cui i Mantovani stipularono ai 22. di Maggio una concordia co' Ferraresi nella Chiesa di Massa Lombarda, dove intervennero per parte della nostra Comune Armanno Scotto di Parma Giudice e Vicario del Podestà, Benvenuto Moscardo, e Zanibono di Reginzo Ambasciatori di Mantova. (2) Tale concordia, il di cui atto esiste pure nell' Archivio segreto, (3) ebbe per oggetto la restituzione reciproca di quanto i Mantovani e Ferraresi si avevano surrepito in addietro fra loro, il risarcimento de' danni rispettivamente sofferti, l'ordine legale, con cui dovevasi a tal fine procedere da una parte e dall' altra, la scorta delle guardie da accordarsi dai Mantovani ai mercanti Ferraresi incominciando da Governolo oppure da Serravalle e Revere allo insù, e dai Ferraresi ai mercanti Mantovani da Melara sino a Governolo. Era a que' giorni Podestà di Brescia Castellano de' Caffari (4) già uno degli

Anni di G. C.

1239.

(1) *Affò' l. c. T. III. p. 118. 122. 134. e 180.*
(2) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 443.*
(3) *Lib. Privileg. Comm. ut supra f. 158.*
(4) *Governo di Brescia, ec. pag. 9.*

Anni di G. C. anziani del nostro Consiglio. Morì in quest' anno nel Monastero di s. Andrea l'Abbate Buono, e venne destinato a succedergli il monaco Gerardo, (1) il quale dopo un anno e quattro mesi passò ad essere Abbate di s. Benedetto di Polirone.

II. Una Bolla di Papa Gregorio de' 24. di Marzo del MCCXL., riferita dal Waddingo, (2) ci fa sapere, ch' erasi già introdotto in Lombardìa l'Ordine Agostiniano de' Giamboniti, della riforma del nostro Giovanni Buono. A quest' Ordine, composto di alcuni Eremiti, che vivevano di sole limosine, venne prescritta dal Papa una nuova foggia di vestiario per distinguerli dagli altri Frati di sant' Agostino. Pentiti i Mantovani di essersi dati all'ubbidienza dell' Imperator Federico, che muoveva le sue armi verso Roma, deliberarono di prestarsi in ajuto del Marchese Azzo d' Este contro di Salinguerra, e fecero passare le loro truppe all' assedio di Ferrara, aventi alla testa il Conte di Sanbonifazio. (3) Alcuni fuorusciti della famiglia de' Calorosi coll' assistenza de' Ferraresi avevan poc' anzi potuto impossessarsi del castello di Sermide. Corsero in tale

1240.

(1) *Nerli Chron. s. Andreæ.*

(2) *De prætenso monach. Augustin. s. Francisci pag. 42.*

(3) *Frizzi l. c. T. III. pag. 114.*

incontro i Mantovani per ricuperarlo; chiesero soccorso ai Veneziani per acqua, e ai Bolognesi per terra; l' ottennero con molta sollecitudine; fugarono di là i Ferraresi; e tolsero di mano ai Calorosi il suddetto castello. (1) Altre Milizie Mantovane condotte da Gherardo Rangone di Modena, in allora Podestà di Mantova, invasero al tempo stesso una parte del Veronese. Questa spedizione però non sortì un prospero evento, poichè giunti i Mantovani a Travenzolo si attaccarono acremente co' Veronesi, e n' ebber la peggio. (2) Vi restò morto fra gli altri il Podestà; e molti de' nostri vennero tradotti in ceppi a Verona, (3) Si rifecero però i Mantovani negli anni appresso, tornando in campo contro de' Veronesi, col prendere ad essi Vallegio, Gazzo, Villimpenta, ed Ostiglia. (4) Promosso Gerardo Abbate di s. Andrea a reggere il Monastero di s. Benedetto di Polirone, fu prescelto Bonacolso de' Bonacolsi a nuovo Abbate nel MCCXLI. Questi poco potè godere del- 1241.

Anni di G. C.

(1) *Agnelli l. c. pag. 589.* L' Autor del *Fioretto* anticipa questo avvenimento di quasi due anni.

(2) *Muratori Script. Rer. Ital. T. VIII. col. 632. Zagata l. c. pag. 38.*

(3) *Annali d' Italia* a quest' anno.

(4) *Agnelli l. c.*

Anni di G. C.

la sua carica, poichè, suscitatasi non si sa come da alcuni fazionarj e malcontenti una congiura contro di lui e de' suoi monaci, venne con alquanti di essi espulso dal suo Monastero, che in tal occasione soffrì moltissimo danno. (1) Perdettero i Mantovani nel MCCXLII. il castello di Villimpenta, che ritornò per frode in potere de' Veronesi; ma a questi distrussero poi la torre e il castello di Moratica. (2) Era di nuovo qui Podestà quel Guido da Correggio, di cui si è fatto cenno più sopra, sostituito a Bernardo di Rolando de' Rossi di Parma. In tempo del di lui reggimento fu rifatta la porta Quadrozza, in oggi Pradella, ridotto in miglior forma il Palazzo della Comune, e fabbricato un grosso muro a guisa di baluardo, che da porta Cirese va sino a Gradaro. L' iscrizione ivi collocata ci ha di tutto ciò conservata memoria, additandoci inoltre, che Guido, nel governare pel corso di quasi un triennio la Città nostra, ebbe per consiglieri Armanno Scotto, Giovanni da Sanguineto, e Rambertino Torsello. (3) Egli continuò nell' esercizio di questa carica per tutto l' anno MCCXLIII., che fu non men dell' altro

1242.

1243.

(1) *Nerli Chron. cit. Donesmondi l. c. p. 281*

(2) *Muratori l. c.*

(3) *Agnelli l. c. pag. 591.*

di poco riposo pei Mantovani. Uscirono essi in campo, appena cessato il rigor dell' inverno, contro de' Veronesi, e pigliaron d' assalto il castello di Gazzo (1). Avevan con essi le milizie di Brescia, lor procurate da quel Podestà, cioè da Castellano della nostra famiglia de' Caffari ivi chiamato per la seconda volta. Eravi pure alla testa il valoroso lor duce Ricciardo Conte di Sanbonifazio, il di cui castello situato sul Veronese fu assediato e preso dal feroce Eccelino, e per vendetta fatto da questi spianare sino dai fondamenti. Nè quì ebbe termine il furor d' Eccelino. Egli fece perire in Nogara a furia di tormenti il povero Leone dalle Carceri, già Podestà di Mantova, tacciato di aver contribuito coll' opera di Turrisendo de' Turrisendi alla perdita del castello di Gazzo (2). Intanto i Mantovani ai 9. d'Aprile ricuperarono Villimpenta, e scorsero quà e là per tutto il territorio di Verona, ora saccheggiando i villaggi, ed ora facendo prigionieri quanti incontravano del partito di Eccelino. Costui, dopo di avere riacquistato ed arso il predetto castello, piombò sulle nostre campagne e distrusse come folgore quanto gli comparve davanti. Guidati sempre i Mantovani dal Conte

Anni di G. C. 1243.

(1) *Zagata l. c. pag. 39.*

(2) *Saraina l. c.* a quest' anno.

Anni di G. C. Ricciardo s' impossessarono ai 22. di Luglio della Villa di s. Michele sul fiumicello Tione; poi ripigliarono Travenzolo, e finalmente sostennero in riva al Mincio un terribil conflitto, che li rese padroni del Forte di Vallegio. Tanti fatti d' armi felicemente riusciti non compensarono abbastanza il rammarico del Conte per la perdita del suo castello. Contando egli assai sull' animo de' Mantovani, li esortò a collegarsi con Azzo Marchese d' Este, ed a tentare d' accordo una nuova e più rimarcabile impresa. Messo quindi in piedi un forte esercito, li condusse in Gennajo del MCCXLIV. sotto il castello d' Ostiglia, munito allora di grosse mura con tre torri, circondato da fosse profonde, guardato in gran parte dalle acque del Po, custodito e difeso da più di mille soldati. Da un lato il Marchese d' Este colle sue genti, dall' altro il Conte Ricciardo co' Mantovani strinsero quel castello d' assedio in modo, che dopo alcuni mesi dovette cedere, non ostanti gli sforzi di Eccelino, che faceva di continuo venire soldati da Padova e da Vicenza per liberarlo. (1) Fu fatta prigioniera la guarnigione, e condotta a Mantova: indi per ordine del Conte vennero diroccate le mu-

1244.

(1) *Verci l. c. T. II. Lib. XX. §. XXVI.*

ra e le torri di quel luogo, vendicando egli così la seguìta demolizione del suo castello di Sanbonifazio. Anni di G. C. 1244.

III. Cagionò non poca impressione nel cuore de' Veronesi la caduta d' Ostiglia, posto assai importante pel loro commercio. Eccelino ebbe quindi ricorso ad Enzo Re di Sardegna, che trovavasi allora sul Piacentino colle sue truppe. Questo figliuol naturale dell' Imperatore scrisse ai 29. di Giugno una lettera al Podestà e al Popolo di Mantova, (1) invitando la Comune a spedirgli Ambasciatori per trattare di pace co' Veronesi. Ciò non ebbe però alcun effetto; e solo si sa, che Eccelino ritornato in Verona volle abboccarsi con Guido da Correggio che ivi continuava ad essere Podestà, per intavolare con esso un trattato di cambio de' prigionieri, che si trovavano in quelle carceri cogli altri qui detenuti. Questo cambio infatti seguì ai 28. di Settembre tra Castellaro ed Isola della Scala. (2) Ai 26. di Novembre il Re Enzo scrisse altra lettera ai Mantovani, perchè rilasciassero alcuni prigionieri fatti posteriormente in Ostiglia e spediti come ladri alle carceri di Mantova. Sotto quest' anno si narra av-

(1) Si ha nell' Archivio segreto a car. 4. del Quinternetto dall' anno 1198. al 1244.

(2) *Vergi l. c.* §. *xxx.*

Anni di G. C. venuta la cospirazione in danno del Monastero, e dell' Abbate di s. Andrea, di cui si è dato un cenno più sopra. (1) Nel
1245. seguente dicesi, che Papa Innocenzo IV. sdegnato per tal sacrilego eccesso, stando in Lione, promulgasse l' interdetto in odio di tutti i cittadini di Mantova. Aveva già cessato d' essere qui Podestà il suddetto Guido; ed era succeduto in suo luogo Carnevario dalla Torre di antica e potente famiglia di Milano. Parimenti Castellano de' Caffari di Mantova fu eletto Podestà di Brescia per la terza volta. (2) Venne in quest' anno il nostro territorio inondato da una straordinaria piena di fiumi, che replicò per più volte, e produsse una specie di pestilenza, per cui i Mantovani fecero voto di fabbricare in onore della Madonna un Oratorio, dove poi si costrusse la Chiesa del Carmine. (3) Avvicinatosi il Re Enzo al Po dalla parte di Cremona stava colà attendendo un soccorso di Cremonesi per passare all' impresa di Parma.
1246. Ciò accadde sul principio del MCCXLVI., allorchè Eccelino attaccò di nuovo i Mantovani sul Mincio per aprire colà il passaggio alle sue truppe, e fece prigionieri

(1) *Agnelli l. c. pag. 592.*
(2) *Zamboni Fabbriche di Brescia pag. 12.*
(3) *Donesmondi l. c. P. I. pag. 283.*

Tagliaferro e Ottolino da Riva. (1) Volò qui frattanto il Conte di Sanbonifazio da Verona, ov' era corso per sorprendere i Veronesi dopo la partenza di Eccelino. Traendo egli seco per la via di Guastalla le milizie di Mantova, entrò con esse in Parma, e si portò subito ad alloggiare nel Palazzo Imperiale dell' Arena. (2) Di là uscì dipoi per unirsi al Marchese d' Este, onde far fronte all' esercito nemico, che guidavasi verso Parma, di cui era già incominciato l' assedio. Ai 15. di Giugno del MCCXLVII. Eccelino passò per Gazoldo. Ivi le sue genti vennero assalite dai Ferraresi e dai Mantovani, e poste nel maggiore disordine. Dopo il qual fatto riuscì ai Mantovani, condotti dal Conte Ricciardo, d' introdurre viveri e munizioni in Parma, e di devastare gran parte del Cremonese sino a Casalmaggiore, che fu poi dato alle fiamme. (3) Mentre i Mantovani nell' anno appresso stavano intenti a quell' assedio, il Re Enzo, che trovavasi a Colorno, volle prender vendetta di essi coll' incendiar loro da circa cinquanta barche sul Po, e col farne appiccare quanti potè, mettendo in opera sino

Anni di G. C.

1247.

1248.

(1) *Agnelli l. c. pag. 594.*
(2) *Affò' l. c. T. III. pag. 199.*
(3) *Frizzi l. c. T. III. pag. 123.*

Anni di G. C. 1248.

a trecento forche. (1) Ma i Mantovani non lasciarono immune siffatta ingiuria: corsero ad assalire la Vittoria, piccola Città di legno fondata dall' Imperator Federico in vicinanza di Parma, e l' abbrucciarono. In tale incontro tolsero ai Cremonesi il Carroccio, lo spogliarono de' suoi ornamenti, e lo esposero al pubblico con sopra alcuni versi d' obbrobrio. (2) Pace di Bocca, cavaliere Bresciano, reggeva allora il Consiglio di Mantova; quando si seppe, che in Collecchio sul Parmigiano restò ucciso a tradimento l' altro già nostro Podestà Bernardo di Rolando de' Rossi, grande sostenitore del partito de' Guelfi, e cognato del Papa. Circa questo tempo alcuni della Famiglia de' Casaloldi uniti a Ricciardo da Rivalta e ad altri fuorusciti del partito Ghibellino scorrevano il territorio Mantovano e Bresciano, rubbando, uccidendo, e devastando fuor di misura. Messi in fuga più d'una volta, si fortificarono in fine nel castello di Mosio. I Mantovani co' loro alleati espugnarono quel castello; presero il ribelle Ricciardo, e lo appiccarono; fecero altresì prigionieri i Casaloldi, e li tradussero a Brescia.

(1) *Cavitell. Ann. Crem. ad an. 1249. Pallazzi Monarch. Occident. T. III. L. XXVI. c. 11. n. 135. pag. 395.*

(2) *Affo' l. c. pag. 214.*

(1) Eccelino si mosse anche in quest' anno a' danni del Mantovano. Egli era stato scomunicato come eretico da Innocenzo IV., e smaniava di rabbia contro il partito de' Guelfi. In Ottobre ei giunse colle milizie Veronesi, Vicentine, e Padovane a Castellaro; produsse il maggior guasto in molte ville del nostro territorio; arrivò sino a Cipata in riva al Mincio; la incendiò, e condusse di là prigionieri molti de' nostri soldati a Verona. (2) Anni di G. C.

IV. Nell' anno seguente i Mantovani uniti ai Parmigiani andarono verso Brescello e Guastalla, luoghi rovinati da Eccelino, durante l' assedio di Parma. Essi concorsero a rifabbricar que' castelli, e vi posero alla custodia una forte guarnigione. (3) Bertoldo Patriarca d' Aquileja intimorito dalle conquiste di Eccelino ebbe ricorso al Conte di Sanbonifazio ed al Marchese d' Este per garantirsi da lui. Strins' egli a tal fine una lega anche co' Mantovani nel mese di Maggio di quest' anno, promettendo dal canto suo di contribuire egli pure alla loro difesa. (4) Erasi già riconciliato con Mantova il sommo Pontefice, ed aveva assolti dall' interdetto 1249.

(1) *Muratori l. c. T. XIV. col. 918.*
(2) *Verci l. c. L. XXI. §. XXII.*
(3) *Muratori l. c. T. IX. col. 775.*
(4) *Id. Antiq. Ital. T. IV. col. 437.*

Anni di G. C. 1249.

i suoi Cittadini in premio di essersi valorosamente prestati alla liberazione di Parma. Volle in quest' anno dar loro un contrassegno della propria affezione col cedere a benefizio della nostra Comune tutti i diritti della santa Sede sopra Luzzara, ch' egli riteneva qual patrimonio della fu Contessa Matilda. Il privilegio è in data de' 29. di Maggio, e fu spedito in nome del Papa dal Cardinal Ottaviano degli Ubaldini e da Gregorio di Montelongo, Legati apostolici in Lombardìa. (1) Lo stesso Papa confermollo dipoi con suo particolar Breve indirizzato al Vescovo di Mantova. Cessò in quest' anno di vivere ai 23. d' Ottobre nel Romitaggio di s. Agnese fuori di Porto il santo eremita Giovanni Buono, che da Cesena erasi colà trasferito presso alcuni suoi confratelli. Egli era nato in Mantova nel MCLXVIII. da onesta e civile famiglia. All' età di quarant' anni, rimasto privo del Padre, dopo di aver condotta in mezzo alle dissipazioni e ai piaceri la vita, fu sorpreso da grave infermità, che lo ridusse agli estremi. La vedova sua madre, che chiamavasi Buona, colse il frutto de' lunghi suoi pianti non tanto nel vederlo fuor di pericolo,

(1) Se ne ha copia autentica nell' Archivio segreto, come pure del Breve di Papa Innocenzo IV.

quanto nel sentirlo inclinato a volere cambiar tenore di vita. Risanato appena Giovanni, e fatto un assegno alla sua genitrice che gli morì poco dopo, risolse di distribuire a' poveri il dovizioso suo patrimonio, di abbandonare parenti ed amici, e di ritirarsi in luogo deserto a piangere i passati suoi falli. Partì da Mantova nel MCCVIII.; e, vagando per qualche mese lungi dal tumulto delle guerre civili di Lombardìa, si fermò nella Provincia dell' Emilia, e fissò la propria dimora in una spelonca presso Cesena nel luogo appellato l' Eremo di Budriolo. (1) Ivi condusse il rimanente della sua lunga età in continue orazioni e penitenze; colà istituì l' Ordine degli Eremitani di s. Agostino, e meritò il singolar dono celeste di operare più d' un prodigio. (2) La fama della sua santità era tale per tutta l' Emilia, che non solamente molti accorrevano per vederlo, ma le circonvicine Città lo invitavano ad esser arbitro nelle più difficili controversie. (3) Pervenuto all' anno ottuagesimo primo del viver suo fu da divina ispirazione ammonito di lasciar l' Eremo

Anni di G. C. 1249.

(1) *Braschi Mem. Cesen. pag. 228.*

(2) Tanto rilevasi dall' originale Processo della sua vita, da cui sono ricavate altresì in gran parte le presenti notizie.

(3) *Chiaramonti Hist. Cesen. L. VIII. p. 285*

Anni di G. C. 1249.

di Budriolo, e di ritornarsene alla Patria. Ubbidì Giovanni al superno comando, e sull' incominciare d' Ottobre di quest' anno arrivò in Mantova. Di qui accompagnato dal popolo Mantovano si trasferì al proprio Convento di s. Agnese fuor delle mura, già fabbricato parecchi anni avanti sopra una pezza di terra in riva al Lago superiore donatagli dall' amico suo concittadino Bonora Bucadasino degli Alternieri. (1) Accolto da suoi correligiosi col maggiore trasporto, annunziò loro, ch' era venuto fra essi a terminare in pochi giorni la carriera del viver suo. Infatti sorpreso da lenta febbre per una piaga, che gli si era formata nel destro piede, dopo undici giorni di malattìa riposò nel Signore, e fu sepolto nel contiguo Oratorio. Lo strepito de' miracoli, accaduti subito dopo la di lui morte, indusse la Comune di Mantova a spedire nell' anno appresso due Ambasciatori al sommo Pontefice per promuovere in Roma la causa della canonizzazione di questo sant' Uomo, di cui parlavano con meraviglia i popoli vicini e lontani. Innocenzo IV. con sua Bolla de' 26. Luglio commise al Vescovo di Modena, al Prevosto della Cattedrale di Mantova, ed al Priore de' Cano-

(1) Come da Istrumento rogato dal Notajo Bonaccorso di Rivarolo nel 1230.

nici di s. Marco di costruire un processo sopra la vita, le virtù, e i prodigj del defunto Giovanni Buono, e di fargliene poscia un minuto rapporto. (1) Ciò fu eseguìto colla maggiore esattezza; ma le successive vicende ostaron più volte alla introduzione di questa causa ne' sacri tribunali di Roma. (2) Proseguivano come in avanti le discordie fra i Mantovani ed i finitimi Veronesi, fomentate dagl' intrighi del superbo Eccelino. Fu per ciò, che in quest' anno i nostri soldati fecero alcune scorrerìe sul territorio di Verona, e il bottino, che ne ritrassero, venne impiegato nel compimento della fabbrica del Palazzo così detto della ragione. (3) Volendo i Parmigiani difendersi dagli attacchi di Uberto Pelavicino e d' altri fuorusciti, ottennero col mezzo di Ricciardo Conte di Sanbonifazio un rinforzo dai Mantovani. (4) Morì questo prode campione in Brescia sul principio dell' anno MCCLI. Egli era più

Anni di G. C. 1249.

(1) *Raynald. Annal. Eccl. ad an. 1250. n. 51*

(2) Si vegga il nostro *Ristretto di notizie intorno alla Vita di s. Giovanni Buono* stampato in fronte alle Poesìe per la solenne traslazione del di lui corpo incorrotto dalla Chiesa di s. Agnese a quella della SS. Trinità l' anno 1775.

(3) *Agnelli l. c. pag. 595. Gionta l. c. pag. 40.*

(4) *Affò' l. c. T. III. pag. 234.*

Anni di G. C.

nemico che cognato di Eccelino, avendo sposata la di lui sorella Cuniza, nota a que' tempi pe' suoi folli amori col nostro Sordello. (1) Dall' anno, in cui aveva qui esercitato la prima volta la carica di Podestà, (2) si mostrò sempre in ogni tempo affezionato ai Mantovani, e fu da essi con fedeltà corrisposto. Poco prima

1251. ch' egli morisse (3) il Consiglio di Mantova elesse per suo Podestà Bonifazio de' Conti di Canossa. Sotto di questo i Mantovani stipularono un concordato col Doge di Venezia per tre anni, onde regolare il transito de' sali, e d' altre mercanzie per le acque del Po. (4) Fu allora, che col di lui appoggio la Comune d' Imola investì diversi abitanti e possidenti di Marmirolo di alcune pezze di terra sul Ferrarese poste nel luogo detto la Massa di s. Paolo, dond' ebbe poscia incominciamento la ragguardevol terra di Massa Lombarda. (5) Papa Innocenzo IV. sul finir della primavera era approdato a Genova di ritorno da Lione per passare a Milano. Governava quest' ultima Città un nostro

(1) *Muratori Script. Rer. It. T. VIII. c. 173*

(2) V. all' ann. 1225.

(3) Alcuni Scrittori mettono la sua morte all' anno seguente, ed altri al 1253.

(4) *Lib. Privileg. Comm. f. 144. & 145.*

(5) *Frizzi l. c. T. III. pag. 128.*

distinto cittadino, cioè Giovanni Enrico da Riva, soprannominato Giroldello. Egli si portò a Genova col più sfarzoso accompagnamento per invitare il Papa a Milano: ma giunto appena in quella Città s' infermò, e morì ai 21. di Giugno. Il Giulini (1) descrive la pompa, con cui venne recato a Milano il suo scudo e deposto nella Basilica di s. Ambrogio fra il comun pianto de' Milanesi. Era quest' uomo talmente amato e stimato per la sua prudenza e dottrina, che fu detto, non esservi stato nè prima nè poi Podestà eguale in Milano. Il Papa dopo di essersi trattenuto per alcuni giorni in quella metropoli, passò a Brescia, indi a Mantova, animando dovunque i Guelfi a resistere al Re de' Romani Corrado figliuolo dell' Imperator Federico, e a favorire invece Guglielmo Re di Germania. (2) Corrado trovavasi allora sul Veronese in compagnìa di Eccelino. Egli, dopo la partenza del Papa, che lo aveva scomunicato, venne ad accamparsi in vicinanza di Goito, dove tenne parlamento co' Nunzj di Cremona, di Pavìa, e di Piacenza. (3) Eccelino s' inoltrò col suo esercito sul Mantovano, vi apportò nuovi danni gravissimi, incendiò

Anni di G. C. 1251.

(1) *Mem. di Mil. T. VIII. pag. 79.*

(2) MURATORI *Annali d' Italia* a quest' anno.

(3) *Id. Script. Rer. Ital. T. VIII. col. 635.*

Anni di G. C. Campitello, e fece prigionieri gli abitanti di quel villaggio. (1) Il Papa, volendo pure colle più dolci insinuazioni disporlo alla dovuta sommessione, spedì in Agosto un suo Breve al Vescovo di Trevigi e a Rolando Priore de' Domenicani di Mantova, impegnando la loro opera per condurlo a tal passo. (2) Ma tutto fu vano, poichè Eccelino proseguì furibondo a spargere il terrore e la strage in questi e ne' circonvicini paesi. Alcune lettere di Loderisio Crivelli Podestà di Brescia scritte in quest' anno al nostro Podestà Bonifacio di Canossa (3) ce ne fanno amplissima testimonianza, e mostrano quali e quanti fossero i movimenti di Eccelino da Romano e di Uberto Pelavicino, antesignani de' Ghibellini, per disperdere i Guelfi.

V. Succedette al Canossa nella carica di Podestà Tommaso de' Ponzoni natìo di Cremona, sebben altri lo dicano di Polcenigo, o di Pozzolengo. Reggeva questi il nostro Consiglio, quando ai 6. di Febbrajo del MCCLII. confermò ai Frati di s. Marco 1252. l' esenzione de' Dazj, che loro era stata accordata cinquantatrè anni prima dal Po-

(1) *Verci l. c. L. XXII. §. XVIII.*

(2) *Id. Codice Eccelin. Doc. n. CCCVII.*

(3) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 497. & seqq.*

destà di quel tempo. (1) Il Re Corrado erasi già allontanato dai contorni del Mantovano, avviandosi verso la Puglia. Prima di lasciare la Lombardìa ordinò alle Città del partito Ghibellino di mettere insieme un esercito, e di unirsi a quello del formidabile Eccelino. Intimorite di ciò le Città Guelfe, fralle quali trovavasi ancor Mantova, si collegaron di nuovo, e spedirono deputati a Brescia, dove ai 3. di Marzo si stipularono i patti e le condizioni di reciproca difesa. (2) Per parte de' Mantovani intervennero a quell' adunanza Ruffino de' Zanecalli e Friscione di Gonzaga. In questo tempo Bartolommeo Nuvolono con altri Mantovani fu inviato Ambasciatore a Milano dal nostro Consiglio per trattare la causa del *nobile Cittadino* Pietro Damiato, onde farlo indennizzare de' danni sofferti in quel territorio, dov' era stato spogliato di molti effetti. (3) Il Papa, che nel suo passaggio per s. Benedetto di Polirone avea nell'anno avanti voluto decorar quell'Abbate degli ornamenti Vescovìli, volle parimente in quest' anno con sua Bolla de' 6. Marzo (4) contemplare la stessa Badìa in una

Anni di G. C. 1252.

(1) *Annal. Camald. T. IV. in Append. c. 643.*
(2) *Muratori l. c. col. 487.*
(3) *Id. Ib. col. 517.*
(4) *Margarini Bullar. Casin. T. I. pag. 38.*

Anni di G. C.

particolar guisa, sottraendola affatto dalla giurisdizione del Vescovo. Il medesimo Papa, avendo poc'anzi promosso al Vescovado di Porto, ed all'onor della porpora cardinalizia il nostro Vescovo Giacomo Dallaporta, (1) ecci'ò il Capitolo Mantovano a proporre un Soggetto per rimpiazzarlo. Ma, ritardando questi nelle sue proposte, il Papa con Breve de' 31. Maggio passò a nominare Martino di Parma, ch' era in allora Prevosto di quella Cattedrale, uomo per pietà e dottrina rispettabilissimo. (2) Una delle prime cure del nuovo Vescovo fu quella di beneficare i Luoghi Pii di questa Città, e di provvedere ai bisogni degli Ospitali, principalmente di quello di s. Maddalena, a cui fissò le
1253. sue costituzioni nel seguente anno MCCLIII. Fu parimente a quest' epoca, ch' egli ebbe il primo invito d' interporre i suoi uffici, onde pacificare i Popoli discordi di Lombardia. (3) Ei volle però consultare l' oracolo, e riportarne il permesso dal sommo Pontefice, il quale nell' anno seguente il costituì in qualità di Legato apostolico per tal effetto. Circa gli affari

(1) *Ughelli Ital. sac. T. I. col. 133. ubi de Episcop. Portuens.*

(2) Veggasi la Vita, che ne ha scritta il P. Affò, stampata in Parma nel 1787.

(3) *Affò l. c. pag. 47.*

di Mantova null' altro sappiamo, se non che i Mantovani, avendo per Podestà il Marchese d' Este Azzo VII. Signor di Ferrara, fabbricarono in quest' anno un ponte sul Po vicino al castello di Borgoforte. (1) Merita qui, che si faccia nuovamente menzione del Vescovo Giacomo già divenuto Cardinale, la di cui morte accadde in Roma ai 19. di Novembre. (2) In tempo del suo Vescovado, che durò per anni quattordici, egli si distinse colla sua somma prudenza ed esemplarità di costumi. Chiamò in Mantova la B. Agnese sorella di s. Chiara per istruire le Vergini, ch' egli avea raccolte in un Monastero fuor di Città; introdusse il primo i Carmelitani, ai quali assegnò un Oratorio; ed estinse il fuoco della discordia, che stava per accendersi fra i Mantovani i Bolognesi ed i Modenesi. (3) Nel MCCLIV. ebbe Mantova per suo Podestà Gruamonte de' Caccianemici della famiglia Bolognese di Alberto d' Orso, uom dovizioso, e Cavaliere Gaudente. Sotto di lui venne tenuto un congresso nella Terra di Mosio

Anni di G. C.

1254.

(1) *Gionta l. c. pag. 40.*

(2) Il Donesmondi l' ha posta erroneamente all' anno 1252. *V. il Poggiali Mem. di Piacenza T. V. pag. 245.*

(3) *Campi Istoria eccl. di Piacenza T. II. pag. 207. Donesmondi l. c. pag. 281. e 283.*

Anni di G. C. 1254.

per fissare i confini tra il Mantovano e il Bresciano. (1) Vi si trovaron presenti per parte de' Mantovani Obicino e Federico Conti di Marcarìa e di Mosio, Bonaccorso di Saviola, Amadeo Cremasco, Ruffino de' Zanecalli, Ottobono Trivolo, Rainero de' Tridapali, Bonaccorso de' Gezzi, e Mantovano de' Bordigacci. L' atto formale, in cui sono sottoscritti, porta la data di Mosio in Venerdì, entrante il mese d' Ottobre di detto anno. Da questa Carta rilevasi, che il territorio Mantovano d' allora estendevasi lungo l' Ollio sino al Castello di Canneto. Azzo d' Este, stato qui Podestà nell' anno antecedente, avea contratto matrimonio con Amabilia Pelavicina. Erano insorti alcuni dubbj, che tendevano a dichiararlo nullo in faccia alla Chiesa. Papa Alessandro IV. succeduto appena ad Innocenzo consultò in proposito il nostro Vescovo Martino; e dietro al di lui voto accordò al Marchese l' opportuna dispensa, convalidando così il già seguìto matrimonio. (2) Fu in quest' anno, che per opera dello stesso Prelato vennero consacrate le due rinnovate Chiese di s. Stefano, e di s. Leonardo. (3) Bonifacio Abbate del Monastero

(1) *Agnelli l. c. p. 608.*

(2) *Affo' l. c. pag. 26.*

(3) *Chron. Patav. ap. Murator. l. c. col. 1141.*

de' ss. Nazario e Celso di Verona, scacciato di colà da Eccelino, erasi ricoverato in Mantova, dove in Gennajo del MCCLV., stando nella Chiesa di s. Maria Materdomini alla presenza di Filippo Vicario del nostro Vescovo, fece vendita della metà delle terre di Curiano spettanti al predetto Monastero. (1) In quest' anno essendo qui Podestà Enrico di Rivola Bergamasco, più di dugentocinquanta fuorusciti Ferraresi e Cremonesi vennero armati sul Mantovano, e fralle altre cose tentarono di abbattere il ponte stato costrutto due anni prima sul Po a Borgoforte. Sorpresero pure con impeto quel Castello per impadronirsene; ma riuscì vano il loro attentato, poichè accorsevi le nostre Milizie furono tutti presi, e condotti a Mantova prigionieri (2). Anni di G. C. 1255.

VI. Smanioso Eccelino d' impossessarsi di tutta la Lombardìa stava meditando in Verona il modo di conquistare anche Mantova. Vogliono alcuni, ch' egli confidasse assai nella destrezza di Sordello, il quale dicesi a lui cognato per avere sposata Beatrice d' Onara sua sorella. (3) Comunque ciò fosse, è certo, che Sordello nulla giammai operò contro la Patria, e che

(1) *Verci l. c. Doc. n. ccxiv.*

(2) *Memorie MSS. di Mantova.*

(3) *Castelli origine della Famiglia Riva p. 6.*

Anni di G. C. anche in tal circostanza si unì con altri alla di lei difesa. (1) Radunato un esercito di circa ventiquattro mila uomini composto di Padovani, Bassanesi, Vicentini, Veronesi, e Trentini, ed unitosi alle genti di Uberto Pelavicino, ch' erano i Ghibellini di Cremona e Piacenza, venne Eccelino ad attaccare i sobborghi di Cirese

1256. e Pradella in Aprile del MCCLVI. In questa situazione, commettendo ogni eccesso per incuter timore ne' Mantovani, fece intimare la resa alla Città: ma n' ebbe in risposta, ch' essi volevan difenderla sino all' ultimo sangue. Si sdegnò egli all' ardita ripulsa, e giurò di volere frattanto esterminare il di lei territorio. Mentre parte de' suoi soldati stava battendo le nostre mura, altri scorrevano per le campagne tagliando alberi e viti, atterrando case, e mettendo a ferro e a fuoco quanto incontravano. Fu allora, che i Mantovani escavarono in lor difesa la fossa di Breda tra la porta Pradella e il baluardo di s. Alessio, dove esisteva l' antico recinto di mura, che rovinò in gran parte sotto gli urti delle catapulte nemiche. Durò l' assedio quasi due mesi; e sarebbe durato più allungo, se le armi della Lega non avessero turbato i disegni di Eccelì-

(1) *Platina Hist. Mant. L. I.*

no colla conquista di Padova, che si rese ai 19. di Giugno. Il Papa, i Veneziani, ed Azzo d' Este con questo colpo improvviso salvarono Mantova, e posero nel maggiore scompiglio l' esercito di Eccelino. Grati i Mantovani alla Repubblica di Venezia si collegarono tosto con essa, e convocato il Consiglio promisero di osservare i patti della più amichevol concordia, giurando per tutti Rolando Lupo di Soragna Podestà di Mantova alla presenza di Giovanni Tiepolo, Marco Badoaro, e Leonardo Querini nunzj del Doge Reniero. (1) All' impresa di Padova concorsero molti de' nostri, non tanto per l'odio, che nutrivano contro Eccelino, quanto per uno speciale trasporto de' Mantovani verso quella Città, ch' essi avevano preservata altra volta dallo sterminio. (2) Troviamo, che i Padovani erano soliti ogn' anno al primo di Agosto di far passare in Mantova agli Eredi di Agnello Giudice il dono di uno Sparviere in memoria principalmente di questo fatto. Zirone degli Agnelli, che militando sotto gli ordini di Azzo d' Este si trovò alla resa di Padova, fu solennemente regalato di un simile ucello con promessa di continuare

Anni di G. C. 1256.

(1) *Agnelli l. c. pag. 609.*

(2) *Rolandin. Chron, L. X. C. IV. ap. Muratori Script. Rer. Ital. T. VIII. col. 314.*

Anni di G. C. 1256.

questa prestazione *jure feudi* sì a lui che a' suoi successori in infinito. (1) Partì Eccelino dai contorni di Mantova, conducendo seco alcuni prigionieri, fra i quali si notano Tagliaferro e Ottone da Riva. (2) Il numeroso suo esercito ripassò il Mincio; e sebbene cotale spedizione non fosse riuscita felice, nè tal quale gliel' avevan predetta gli Astrologi, pure parve soddisfatto abbastanza dei danni grandissimi da lui apportati al Mantovano. Fra gli Astrologi, ch' egli avea consultato, si annovera parimenti il celebre Gherardo di Sabbioneta, (3) il quale viveva appunto in questi anni con fama di molta dottrina. (4) Sembra, ch' egli soggiornasse per qualche tempo in Cremona favorito da Uberto Pelavicino, e da Buoso di Dovara, che gran conto facevano di tutte le di lui predizioni astrologiche. Il suo Libro della *Teorica de' Pianeti* destò qualche strepito, e fu tenuto per classico sino a tanto, che si

(1) Tanto rilevasi da' Documenti autentici della Famiglia Agnelli, in uno de' quali dell' anno 1264. viene motivato un tal dono in questi termini: *pro quodam servitio quod fecit Dominus Agnellus predicto Communi Padue in curia Domini Federici Imperatoris*.

(2) *Castelli l. c.*

(3) *Verci l. c. Docum. n. clxxxviii.*

(4) *Tiraboschi l. c. T. IV. c. ii. §. xxi.*

mantennero in vigore i pregiudizj dell'Astrologìa giudiziaria. Gli Storici Cremonesi ed altri Scrittori lo hanno confuso con Gherardo Cremonese medico e filosofo peripatetico, che viveva al principio del secolo XV. (1) Una prova del terrore, che apportava dovunque l'aspetto di Ecceliño, l'abbiamo dalle carte del Monastero di s. Marco, dov' erano corsi da varj luoghi di Lombardìa moltissimi Frati di quell' Ordine e cresciuti di numero a tal segno, che gli fu duopo in quest' anno ottenere dal sommo Pontefice la plenaria esenzione delle decime, che si pagavano al Patriarca d' Aquileja. (2) Anche le Monache di Migliaretto si ricoverarono allora presso la piccola Chiesa di s. Maria di Campo santo, detta dipoi di Gradaro; (3) e i Monaci di s. Benedetto, e di s. Ruffino si rifugiarono ne' Monasteri di s. Andrea e di s. Giovanni Evangelista. Anni di G. C.

VII. Dagli atti de' nostri Archivj risulta, che nel mese di Giugno del MCCLVII. il Comune di Mantova conchiuse un trattato di perpetua concordia con quello di Reggio, trovandosi qui Podestà Nordio 1257.

(1) Veggasi il lungo ed intralciato articolo di questi due Gherardi presso *MARCHAND Dictionn. hist. T. I. pag. 267.*

(2) *Annal. Camald. T. IV. L. XXXV. p. 167.*

(3) *DONESMONDI l. c. pag. 290.*

Anni di G. C. 1257.

de' Nordii o Nordigli d' Imola. Per mezzo di tale concordia furono liberati dal bando di Reggio Guido da Gonzaga, Antonio suo figliuolo, Ziliolo dalla Torre, e Arnaldo e Guido da Saviola. I capitoli del trattato vennero sottoscritti e ratificati nella terra di Pigognaga. (1) In appresso, cioè in Agosto, seguì la convenzione per formare un' ampia strada, che da Reggio portasse a Mantova, e fosse più comoda ai Mantovani per trasferirsi a Reggio. A tal effetto si nominarono deputati pel nostro Comune il predetto Guido da Gonzaga, e Pinamonte de' Bonaccolsi. (2) Dovevano i Mantovani in forza di una sentenza emanata dal Podestà di Brescia Griffiotto de' Griffi restituire ai Cremonesi Luzzara ed altri luoghi; (3) ma ottennero una proroga ai 6. di Luglio, mediante la quale fu anche prorogato il rilascio de' rispettivi prigionieri. (4) È probabile, che a ciò contribuisse il Legato Pontificio Filippo da Fontana, il quale da Padova erasi recato a Mantova, ed aveva di quà rispedito a Brescia Frate Everardo Domenicano, per

(1) *In Libro Privileg. Com. de an. 1014. ad an. 1419. f. 103. & seq.*

(2) *Tacoli Mem. Stor. di Reggio T. II. pag. 354.*

(3) *Cavitelli Annal. Crem. ad hunc an.*

(4) *In Libro cit. f. 100. t.*

Anni di C. C. 1257.

togliere quella Città dalle mani di coloro, che seguitavano il partito di Eccelino. (1) Era colà succeduto allora nella carica di Podestà un nostro Mantovano, cioè Ruffino de' Zanecalli, che altrove abbiam nominato fra gli anziani del maggiore Consiglio. In quest' anno Eccelino, stando in Verona sul principio d' Ottobre, fece pubblicamente morire i due fratelli Federico e Bonifacio della Scala imputati di voler dare Verona in potere de' Mantovani. (2) Narra il Sigonio (3) che Papa Alessandro commise al nostro Vescovo di terminare le liti nuovamente insorte fra i Modenesi e i Bolognesi in causa di giurisdizione nella Provincia del Frignano. È però assai più rimarcabile quanto lo stesso Pontefice con sua Bolla de' 18. Dicembre ingiunse al Consiglio di Mantova sotto pena di un generale interdetto, di moderare cioè, e di abrogare quelle ordinazioni e que' Statuti recentemente promulgati dal Comune, che impedivano ai Frati Minori di s. Francesco ed a quelli di s. Domenico il libero esercizio della così detta Inquisizione. (4) Fu ristaurato

(1) *Verci Stor. degli Eccelini T. II. L. XXIII. §. XXVIII*

(2) *Zagata l. c. pag. 46.*

(3) *De Regno Italiæ L. XIX.*

(4) *Bullar. Rom. Pont. T. III. P. I. n. XLIII.*

Anni di G. C. nel corso di quest' anno il Ponte de' Mulini, o per dir meglio compiuto, coll'assodarlo di nuovo, e munirlo di grossi muri, sotto l' ispezione di Burato di Salò capo de' Rettori del *Popolo Virgiliano*; (1) e furono coniate nuove monete coll' impronta di Virgilio. (2) Nell' anno seguente ebbero i Mantovani per loro Podestà Simone Riccio de' Fogliani di Reggio. Questi, ch' era gran partitante de' Guelfi, credette di poter coadjuvare all' impresa del Legato del Papa, portandosi a Brescia col fiore delle milizie Mantovane. Ma egli incontrò la disfortuna di rimanere colà prigioniero di Eccelino in un collo stesso Legato, col Podestà di Brescia, e con molti altri de' suoi. (3) Il Vescovo della stessa Città Cavalcano Sala investì nel giorno 3. di Febbrajo del Feudo di Gargnano Raimondo, e Gualfredo *Comitum Longorum*, e gli eredi di Corrado, e Gualfredo Conti di Marcarìa. (4) Avendo i Mantovani

1258.

(1) Così si esprime l' Iscrizione gotica, che leggesi ancora sul muro interno del medesimo Ponte. Essa è riferita dall' AGNELLI, e più corretta dal BERTAZZOLO *Discorso sopra la Chiusa di Governolo pag. 14.*

(2) *AGNELLI l. c pag. 610.*

(3) *MURATORI Annali d' Italia* a quest'anno.

(4) Di questi Conti di *Marcarìa* si è parlato all' anno 1196., e più sopra pag. 230.

veduto l' infelice esito della spedizione di Brescia, e la prigionìa del loro Podestà, invitarono a supplire in luogo di questo il già scaduto Nordio. Aggiunsero pure le loro preci a quelle de' Padovani e Ferraresi, perchè il Papa mandasse a queste parti un altro Legato, che sapesse con maggior forza reprimere l' audacia e il furore di Eccelino. (1) Nel mese di Maggio il nostro Vescovo Martino ebbe dal Papa medesimo la delegazione di prendere sopra di se la difesa degli Umiliati, Ordine religioso instituito sul finire del secolo precedente. Venivano essi ingiuriati e calunniati dai facinorosi d' allora, che non volevano lasciarli sussistere. Pare, che si trattasse di quelli ch' erano stabiliti sul Mantovano, poichè il Pontefice ingiunge al Vescovo di prestar loro ogni presidio per salvarli. (2) Ma avvicinavasi finalmente il tempo, in cui doveva succedere una tregua a tanti mali. Si ruppe il triumvirato, che rendeva tanto formidabile il superbo Eccelino. Uberto Pelavicino e Buoso di Dovara si staccaron da lui colla confederazione segretamente sottoscritta in Cremona agli 11. di Giugno del MCCLIX., in vigor della quale diven- Anni di G. C. 1259.

(1) *Sigonius l. c. ad hunc annum.*

(2) *Tiraboschi Vet. Humil. Monum. T. II. pag. 289.*

Anni di G. C. 1259.

nero essi amici di Azzo d' Este, de' Mantovani, e de' Ferraresi. (1) Alla sottoscrizione intervennero Ruffino de Zanecalli in nome del Podestà di Mantova Bonifacio Conte di s. Martino, e Bonifacio degli Arlotti, ambidue Sindaci di questa Comune. I Mantovani guidati dal Marchese d' Este appostarono in Agosto le loro Milizie all' Ollio, per unirsi al primo cenno con quelle de' Cremonesi, a fine di piombare sull' esercito di Eccelino, che inseguìto dai Milanesi stava già per ripassar l' Adda in vicinanza di Cassano. (2) Ivi nel sostener egli la difesa di quel Ponte, dove i Mantovani co' Cremonesi e Ferraresi s' inoltrarono a contrastargli il passo, fu colpito da una freccia in una gamba, per cui trasportato a Soncino come prigioniero di Buoso di Dovara ai 27. di Settembre dopo undici giorni se ne morì. (3) Una tal morte riempì di giubilo tutta Mantova, non che gli altri popoli della Lombardia stanchi di tante inquietudini lor cagionate dalla smoderata ambizione di questo prepotente e crudele usurpatore. Intesa appena la sconfitta di

(1) *Campo Istor. di Crem. L. III. Lunic. Cod. Ital. diplom. T. I. col. 1583. Verci Cod. Eccelin. Doc. n. cclxii.*

(2) *Giulini Mem. di Mil. T. VIII. pag. 170.*

(3) *Muratori l. c.* a quest' anno.

Anni di G. C. 1259.

Eccelino da Romano, il povero Legato del Papa, che languiva per anche nelle carceri di Brescia, trovò il modo di liberarsene. Calò egli di notte tempo col mezzo di una fune dalle finestre di quel Palazzo. Montato quindi sopra un cavallo corse rapidamente fuor di Città, e cercò tosto in Mantova il proprio asìlo. (1) Non sappiamo, che avvenisse dipoi del nostro Podestà Simone Fogliani, perchè dopo il Conte di s. Martino, che durò in carica per soli due mesi, fu eletto Pace di Bocca o de' Boccacci di Brescia per altri due, e Catalano di Guido d' Ostia Bolognese pel rimanente dell' anno. Sotto quest' ultimo ai 30. di Novembre si conchiuse un concordato di pace co' Veronesi, Vicentini, e Padovani, mediante il quale si restituirono scambievolmente i prigionieri, le castella, e le terre occupate negli antecedenti conflitti. (2) V' intervenne Azzo Marchese d' Este e d' Ancona, come mediatore, alla presenza degli Anziani del popolo Rinaldo Riva, Benvenuto de' Micheli, Pinamonte Bonaccolsi, Pasqualino da Crema, Bartolommeo Nuvolone, Agnello Boccamaggiore, Amadio Cremasco, Antonio di Gonzaga, Alberto Trivolo, Selva-

(1) *Agnelli l. c. pag. 615.*

(2) *Lib Privil. Com. Mant. f. 25. 26. & 27.*

Anni di G. C. gno Assandri, Mazzucco Tridapale, e Tommasino di Rivalta. Questi erano gli Anziani e Giudici de' quartieri, ne' quali era stata divisa la Città, chiamati di s. Stefano, di s. Giacomo, di s. Martino, e di s. Lionardo. (1) Secondo i nostri Storici fu terminata in quest' anno la grandiosa operazione a difesa di Mantova del così detto *Serraglio*, che da Curtatone estendevasi al dissotto di Borgoforte passando per le valli di Buscoldo, e di là sino a Governolo. Se ne attribuisce il merito principalmente al nostro Sordello. (2)

1260. VIII. Venuto l' anno MCCLX. attesero i Mantovani a mettersi in quiete, cercando sempre più la concordia e la pace co' popoli circonvicini. Fu perciò, che vollero ai 9. di Giugno confermare il trattato, che avean conchiuso ai 30. del passato Novembre. Delegarono a tal fine pei Veronesi Pinamonte de Bonaccolsi e Arduino de' Bosii; pei Bresciani Vivaldo Tridapale, e Gabriello di Rivalta; pei Vicentini e Padovani Bartolommeo Nuvolone, Corradino di Cauriana, ed Antonio di Gonzaga. (3) In conseguenza di un tal trattato vennero dilatati i confini del Mantovano. A mezzodì il nostro territorio fu

(1) *Equicola Comm. di Mant. pag. 44.*
(2) *D'Arco Elogio di Sordello pag. 68. e 136.*
(3) *In cit. lib. Com. Mant. f. 28. t.*

esteso sino a Casalmaggiore, a levante da Ostiglia sino alla Torre del fiume Tartaro, ed a ponente sino a Levata verso Vallegio. Era allor Podestà di Mantova Lodrone di Bonifacio Vaifrido, che alcuni chiamarono Simone di Gio. Bonifacio Manfredi. Sotto di lui si rinnovò il Consiglio degli Anziani, composto in gran parte delle principali nostre Famiglie. Giova di queste aver qualche notizia per ciò, che si dovrà dire in appresso. Dal quartiere di s. Stefano, e della Città vecchia furono prescelti Enrichino degli Olivi, Giacomo Fiammengo, Dainese di Corrado Dainesi, Guglielmo dalla Torre Giudice, Giovanni Bonfanti, Federico e Gidèo Aveni o Avigni, Antonio, Giustiniano, e Bartolommeo Nuvolone Giudice, Orlandino Stanziale Giudice, Arduino de' Bosii Giudice, Giovanni Erba, e Corrado di Gualterio di Gonzaga. Pel quartiere di s. Giacomo si nominarono Aldevardo Superchi, Alberto Breda Giudice, Scabellotto Cattaneo, Ardiccino Gezzi, Bonaventura Guacci, Guido di Mantovano Cataldi, Martino Breda, Antonio Bonmigliore Giudice, e Alario Musono. Si elessero dal quartiere di s. Martino Benvenuto Gambara, Bortolommeo di Nicolò Baccusio, Giacopino degli Arlotti, Crescimbene de' Bonomi, Bartolommeo Breda, Nicolò mag-

Anni di G. C. 1260.

Anni di G. C. 1260.

giore degli Arlotti, Oldofredo di Campitello, Erambo Trivolo, e Vivaldo Tridapale Giudice. Del quartiere maggiore, ossia di s. Leonardo, si scelsero Giuliano ed Agnello Boccamaggiore Giudici, Guido da Riva, Guidetto di Cauriana, Ugolino Grossolani Fiera, Antonio Zanecalli, Zonta Bonato, Tommasino Fiammengo, Ospirillo Bonmigliore, e Orabono Caloroso. (1) Altri distinti Soggetti di Mantova erano inviati altrove. Ruffino de' Zanecalli, già Podestà in Brescia, e Oprandino de' Caffari si trovavano in Padova, dove si vollero presenti ad una solenne transazione colà seguita in Agosto fra quella Comune, ed Azzo Marchese d' Este. (2) Altri militavano sotto la scorta di Uberto Pelavicino, il quale in quest' anno con un esercito di Mantovani, Cremonesi, e Bresciani entrò ostilmente in Piacenza. (3) Altri in fine si segnalavano pel loro sapere in qualche illustre Università, come il celeberrimo Giureconsulto Guido da Suzzara in quella di Modena, dov' era fissato in quest' anno medesimo

(1) L' Equicola e il Castelli ne' luoghi sopra citati segnano alcuni di questi nomi con qualche diversità, che si è da noi riscontrata e corretta all' appoggio di autentici documenti.

(2) *Muratori Antich. Estensi P. II. pag. 14*

(3) *Poggiali l. c. pag. 284.*

col ragguardevole e raro stipendio di annue Lire 2250. (1) Due poi delle nostre prime Famiglie tendevano ad ingrandirsi notabilmente: una de' Bonaccolsi, e l'altra de' Gonzaga. Quest' ultima nell' anno seguente acquistò nuovi fondi sul tenere di Marmirolo, che passarono in seguito come allodiali a' di lei discendenti. Nell' istromento di vendita fattane da Bonavventurino e Corrado Bonfanti leggonsi i nomi di Giacopino del fu Guiscardo, di Bartolommeo di Guido, de' suoi Fratelli Antonio e Bonavventura, di Gherardo detto Friscione, di Guercio suo fratello, di Corrado di Gualterio, e di Guglielmo e Ziliolo fratelli dello stesso Corrado, tutti della Famiglia de' Gonzaga, e cittadini di Mantova. (2) Il Vescovo Martino introdusse in detto anno nel Monastero di s. Vincenzo, fabbricato di nuovo, una parte delle Monache di Migliaretto, che vivevano sotto la regola di s. Domenico. Si vogliono instituite in questi tempi fra noi le Confraternite de' Battuti, e quella di s. Maria Gentile, detta *della Morte*, che avea per oggetto di assistere sul patibolo i malfattori. (3)

Anni di G. C.

1261.

(1) *Muratori Antiq. Ital. T. III. col. 905.*
(2) *Daino Geneal. MS. della Fam. Gonzaga.*
(3) *Donesmondi l. c. pag. 291.*

Anni di G. C.

IX. Non fu però di lunga durata la tranquillità, che per quasi tre anni sembrava aver preso possesso degli abitanti di Mantova. All' esempio pur troppo di altre non lontane Città si suscitò ancor
1262. quì la discordia sul principio del MCCLXII. La Famiglia de' Calorosi, che altre volte aveva dovuto soccombere, (1) ora coll'opera de' suoi aderenti e de' Caffari giunse, se non a discacciare fuor di Città, come vogliono alcuni de' nostri Storici, (2) a costringere certamente le Famiglie da Riva e Saviola ad abbandonare le proprie case, e stabilirsi nel territorio. Al contrario si condussero qui alcune Famiglie nobili di Milano per isfuggire le turbolenze colà insorte infra i Torriani e i Visconti. (3) Noi vedremo in seguito, quali di queste fissassero in Mantova il lor domicilio. Intanto que' da Riva, e Saviola, volendosi vendicar dell' oltraggio, s' impadronirono nel MCCLXIII. della terra di Suzzara, poc' anzi ceduta dalla Comune di Reggio a quella di Mantova, da cui fu ben presto ricuperata. (4) Ciò diè luo-

(1) Veggasi più sopra a car. 155.

(2) *ALIPRANDI Cron. di Mant. C. XXV. GIONTA l. c. pag. 40.*

(3) *MURATORI Script. Rer. Ital. T. XVI. col. 664.*

(4) *ALIPRANDI l. c. GIONTA l. c.*

go in Città a qualche rumore; ma nulla seguì di sinistro. Se non che gli odj e le risse de' contrarj partiti furon cagione, che s' introducesse anche fra noi la depravazion de' costumi, ond' era infetta in que' tempi la maggior parte dell' Italia. (1) Premendo al Vescovo Martino di tener immune il suo Clero da tanti disordini, volle in quest' anno fissare le massime per ricondurre i Cherici traviati ai doveri del proprio istituto e confermare i buoni nell' osservanza di una regolar disciplina. Si pubblicarono dunque ai 15. d' Ottobre le nuove Costituzioni della Chiesa di Mantova col mezzo del di lui Vicario Predellacòra Rettore della Chiesa di s. Maria *de Acquaduce*. (2) Per formarle egli aveva impiegata l' opera di alcuni dotti Ecclesiastici della sua Diocesi, vale a dire di Ramo Arciprete della Cattedrale, di Corrado de' Grossolani Arciprete della Pieve di Campitello, di Alabardino degli Uberti, ch' era allora Arcidiacono di Brescia, e de' cinque Canonici Mantovani Ubaldo

Anni di G. C. 1263.

(1) *Muratori Annali d' Ital. T. VII. p. 358.*

(2) Di questa Chiesa non ci hanno lasciato memorie i nostri Storici. È verosimile, che fosse situata presso il Ponte di s. Giacomo, che si chiamò *Ponte d' Acquaduccio* dalla vicina Porta della Città che si disse *Aquaduccia*, indi con corrotto vocabolo *Quadrozza*.

Anni di G. C. di Rivalta, Ottone de' Bonaccolsi, Ardo, e Guido della Zena, e Filippino de' Conti di Casaloldo. Sono esse appoggiate alle prescrizioni de' canoni, al buon ordine sociale, ed alle regole de' più savj costumi; e servono a farci conoscere, che l' ecclesiastica disciplina di que' giorni non era molto dissimile da quella de' primi secoli della Cristianità. (1) Convien credere, che gl' interni dissidj influissero assai sul governo della Città, poichè si vede, che Mantova per tre anni consecutivi non ebbe un Capo. Finalmente nel

1264. MCCLXIV. ritornò ad esser coperta la carica di Podestà da Giacopino de' Rossi di Parma; e fu dichiarato Capitano del popolo il Marchese Azzo d' Este, il quale nel suo ultimo testamento raccomandò ai Mantovani il di lui nipote ed erede Obizzo Signor di Ferrara. Alla elezione in fatti di quest' ultimo, che fu ai 17. di Febbrajo, volle il Popolo Mantovano, che fosse presente e testimonio in Ferrara l' altrove nominato Ruffino de' Zanecal-

(1) Queste Costituzioni furono per la prima volta poste in luce dal P. Affò (l. c.), a cui vennero comunicate da S. Em. il Sig. Cardinale Valenti, che le ebbe dai MSS. dell' Autore del presente Compendio, il quale ne avea già tratta copia dal Vol. XXVIII. degli Straordinarj del nostro Registro pubblico fogl. 694.

li. (1) Insorsero in quest' anno alcuni litigj fra le famiglie de' Casaloldi, e da Gonzaga in causa de' rispettivi fondi posti ne' due Bondeni, e in Marmirolo. L'affare terminò colla confisca di questi ultimi a danno di Guido da Gonzaga per sentenza di Lodovico Conte di s. Bonifacio de' 29. Dicembre. (2) Questo Lodovico, che fu figliuolo del celebre Conte Rizzardo, e ch' era stato espulso l' anno avanti da Verona, diventò poi qui Capitano del popolo nel MCCLXV. Due Mantovani, cioè Filippo de' Caffari, e Aimerico degli Assandri, Sindaci allora di questa Comune, si portarono a Roma in suo nome, onde assistere all' atto solenne della confederazione, colà stipulata ai 9. d' Agosto, tra Carlo Conte di Provenza Re di Sicilia, il sommo Pontefice, e le Comuni di Mantova e di Ferrara contro Manfredi Principe di Tàranto, e contro i suoi aderenti Uberto Pelavicino e Buoso di Dovara. (3) Trattavasi di combattere, anzi di disperdere per quanto era possibile la fazione de' Ghibellini. Si erano già concertati i Mantovani per questa Lega alcuni mesi prima cogli altri Po-

Anni di G. C.

1265.

(1) *Muratori Antich. Esten. P. II. p. 20. e 26.*

(2) *Daino l. c. Agnelli l. c. pag. 617. Possevin. l. c. pag. 185.*

(3) *Lunig Cod. Ital. diplom. T. IV. col. 413. Dumont Corps univ. diplom. T. I. P. I. pag. 222.*

Anni di G. C. 1265.

poli della Lombardìa, della Marca Trevigiana e della Romagna, come apparisce da un mandato di procura spedito dal Consiglio di Mantova sotto il giorno 4. di Febbrajo per prendere un eguale concerto co' Milanesi. (1) Era allor Podestà della Comune Alberto de' Caccianemici di Bologna, e figuravano come Giudici Bartolommeo Nuvolone, Ruffino de' Zanecalli, e Mantovano da Rivalta. Troviamo, che il Papa, per pubblicare in siffatta occasione la crociata, com' era costume di que' tempi, aveva nominato Legato apostolico in Lombardìa il nostro Vescovo Martino. (2) I Mantovani mantennero la loro parola di prestarsi in ajuto del Re Carlo, e sotto la guida del Conte di s. Bonifacio marciarono in Novembre alla volta di Montechiaro sul Bresciano, dove uniti ai Ferraresi affrontaronsi colle truppe del Pelavicino, s' impadronirono di quel luogo, e fecero mille e quattrocento prigionieri. (3) Dicesi, che in quest' anno la Comune di Mantova riscattasse dal Conte Cinello per novemila lire il Castello di Marcarìa, e lo facesse spianare per timore, che venisse occupato da' suoi nemici. Si

(1) *In cit. Lib. Privileg. Com. Mant. f. 70.*

(2) *Affo' Storia di Parma T. III. pag. 269.*

(3) *Chron. Esten. ap. Muratori Script. Rer. Ital. T. XV. col. 335.*

aggiugne inoltre, che l' inverno freddissimo e i lunghi ghiacci inaridirono gli alberi e le viti del nostro territorio. (1) Anni di G. C.

X. L' anno seguente alcuni delle esuli famiglie da Riva, e da Saviola rientrarono in Città a mano armata, e col favore degli Arlotti e de' Poltroni vi discacciarono i Calorosi, e poi fuggirono. (2) Condotto qui Podestà Mosca della Torre, figliuolo di Napo o Napoleone, che tanto si era reso potente in Milano, cercarono i Mantovani di maggiormente stringer legame co' Milanesi, a fine di difendersi dai Cremonesi, che stavano minacciandoli in riva all' Ollio. (3) Nel giorno 23. di Marzo furono per quest' oggetto nominati e spediti a Milano in qualità di Ambasciatori Obicino Conte di Marcarìa, Oprandino de' Caffari, Bartolommeo Nuvolone, Pescatore de' Bonaccolsi, Buvaldello degli Arlotti, con altri del Consiglio. (4) I Milanesi ai 3. di Giugno avevan posto l' assedio al castello di Covo sul Cremonese, edificato da Buoso di Dovara. Vi accorsero pure i Mantovani, i quali ebbero non poca parte nella resa e distruzion di quel Forte, quantunque molti di essi per lo 1266.

(1) *Agnelli l. c. pag. 617.*
(2) *Gionta l. c. Castelli l. c. pag. 8.*
(3) *Cavitelli l. cit. ad hunc an.*
(4) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 74. ad 76.*

Anni di G. C. immenso calore del sole in quel giorno perissero. (1) Alcuni patti, stabiliti fra la nostra Comune e quella di Bergamo nell'Aprile antecedente (2) in causa di Rappresaglie, ci fanno conoscere come Anziani del popolo Pasqualino da Crema, Bondesano Froglerio, e Bernardo Stanziale. Continuò in quest' anno nel nostro territorio l' epidemìa, che l' anno inanzi aveva portata la strage alla specie bovina in quasi tutta l' Italia. (3) Corrado de' Conti di Casaloldo subentrò nel governo di Mantova a Mosca della Torre pei primi
1267. mesi del MCCLXVII. Ma non cessò per questo l' amicizia co' Milanesi; anzi nel gran Congresso, tenuto in Milano dai parziali di Carlo Re di Sicilia per opporsi ai Pavesi, Cremonesi, e Veronesi, che proteggevano Corradino nipote dell' Imperator Federico II., il quale tendeva alla conquista della Sicilia, v' ebbero parte i Mantovani, che colà inviarono nel mese di Aprile i loro Ambasciatori Greco di Aveno, e Compadre di Rossello. (4) Dippiù, nel successivo Maggio si stipulò con essi, e co' Bresciani un trattato di pace dure-

(1) *Corio Ist. di Mil. P. II.*

(2) *Lib. Privileg. Com. Mant. f. 84.*

(3) *Mem. MSS. di Mant. Muratori Script. Rer. It. T. IX. col. 135.*

(4) *Corio l. c Giulini l. c. pag. 226.*

vole sino a cent' anni. (1) I Guelfi di Cremona erano riusciti a superare il partito de' Ghibellini. Questi in parte uccisi, in parte feriti o prigionieri, e in parte fugati fecero perdere il dominio di quella Città ad Uberto Pelavicino. I Mantovani frattanto animati dal valoroso Sordello dieder la caccia a coloro, che si erano dispersi sul nostro territorio; e presero il Castello de' Tezolj vicino a Mosio. (2) Un tumulto nato in Bologna, e fomentato dalle Famiglie de' Scannabecchi, e de' Lambertini, fece confinare questi ultimi in Mantova. (3) Ma un maggiore tumulto dicesi che avesse luogo nell' anno appresso fra noi. Quanti erano i quartieri della Città, altrettante fazioni si suscitarono. (4) I Conti di Casaloldo, gli Arlotti, i Bonaccolsi, e i Zanecalli, capi de'rispettivi partiti, sembravano aspirar ciascuno in particolare al supremo dominio di Mantova. Quindi risse continue, sommosse popolari da una parte e dall' altra, ruberie, tradimenti, e omicidj, senza che vi si potesse porre dalla Giustizia riparo. Fu questo forse il motivo, per cui Mosca

Anni di G. C.

1268.

(1) *Lib. Privileg. Com. Mant. f. 8 2.*

(2) *Cavifelli l. c. ad hunc an.*

(3) *Ghirardacci Istoria di Bologna T. I. pag. 212.*

(4) *Aliprandi l. c.*

Anni di G. C. dalla Torre, chiamato quì Podestà per la seconda volta, rinunziò la sua carica, e se ne ritornò indispettito a Milano. (1) Pare, che i Casaloldi riuscissero a superare, benchè per pochi giorni, gli altri partiti, poichè, avendo attirato ai lor desiderj Pinamonte de' Bonaccolsi ritornato appena dal Congresso di Soncino, (2) fecero in Agosto esiliare da Mantova i Zanecalli, e tutti i loro parenti ed amici. (3) Allora Ruffino, il più destro e il più conosciuto di questa Famiglia, corse a Ferrara, cercando per vendetta di stimolare il Marchese Obizzo d' Este ad impadronirsi furtivamente di Mantova. Penetrarono i Mantovani sul principio del MCCLXIX. 1269. l' attentato di Ruffino; ne andarono in traccia per ogni luogo; ed avendolo rinvenuto il condussero in mezzo alle armi sino in Città, dove giunto egli appena si ferì con un coltello nel petto, e i congiurati lo tolsero a forza dalle mani della Giustizia. (4) Sembravano calmate le cose, quando Lodovico Conte di s. Bonifacio, fuggito da Verona, tentò invano di ottenere il favore del Popolo, ond' esser

(1) *Gionta l. c. Mem. MS. di Mantova.*

(2) *Cavitelli l. c. ad hunc an.*

(3) *Malvicii Chron. Dist. VIII. c. LXXVII. V. Muratori Script. Rer. Ital. T. XIV. col. 948.*

(4) *Memor. MSS. di Mant.*

prescelto fra i contendenti all' assoluto dominio di Mantova. Vi ha chi afferma, ch' egli giugnesse in quest' anno a conseguirlo. (1) Certo è, che non cessarono punto le discordie fra i Cittadini; anzi si spinsero tant' oltre, che furono dalla plebe date alle fiamme le torri e le case de' Caffari, de' Stanziali, de' Gezzi, e de' loro seguaci, e richiamate in Mantova le Famiglie da Riva e da Saviola. (2) Rimasta per lungo tempo vacante l' Abbazìa di s. Andrea, e morto in quest' anno fuori di patria l' Abbate Bonaccolso, fu essa data in Commenda al Cardinal Ottobuono de' Fieschi, quello stesso che poi divenne Papa col nome di Adriano V. (3) Il citato Pinamonte de' Bonaccolsi, che vedremo in seguito sorpassare ogn' altro suo concittadino in autorità ed in potere, portò in quest' anno medesimo il carattere di Arbitro fra la nostra e la Comune di Bergamo in una causa di Rappresaglie. (4)

Anni di G. C.

XI. Non vennero meno anche nel MCCLXX. le contese de' Mantovani per sostenere la libertà della lor patria. Matteo 1270.

(1) *Chron. Placent. ap.* MURATORI *l. c. Tom. XVI. col. 476.*

(2) GIONTA *l. c. pag. 41.* CASTELLI *l. c. p. 9.*

(3) NERLI *Chron. ap.* MURATORI *l. c. Tom. XXIV. col. 1078.* DONESMONDI *l. c. pag. 293.*

(4) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 87.*

Anni di G. C. 1270. da Correggio di Parma, che sino dall'anno antecedente occupava nel gran Consiglio la sedia pretoria, fece ogni sforzo possibile per prevalere ai più potenti, onde aver il dominio di Mantova. Dai documenti de' nostri Archivj rilevasi, ch' egli ebbe molta influenza negli affari di questa Città, poichè seppe colla destrezza sua mantenersi per ben tre anni di seguito nella sua carica. Assistito dal fratello Guido, stato qui altre volte Podestà, cercò di affezionarsi i capi de' diversi partiti, per tentare a poco a poco di vincerli. Ma questi si mantennero sempre in fermento, cosicchè alcuni de' più cospicui cittadini presero l' espediente di ritirarsi altrove, per non essere esposti a più lunge inquietudini. In quest' anno il nostro Guido di Suzzara, già Professore di leggi in Modena, dichiarò solennemente di voler essere cittadino di Reggio, ed anzi di fissarvi la sua dimora, salvo il caso di dover portarsi pe' suoi affari in Mantova, o presso il Re Carlo in Sicilia. (1) Oprandino de' Caffari era passato a stabilirsi in Ferrara

1271. nel MCCLXXI. I Gonzaga quasi tutti si erano allontanati dalla Città, perchè presi troppo di mira dai Casaloldi e dai Bonaccolsi. Non ostanti gl' interni dissidj,

(1) *Tacoli Mem. stor. di Reggio T. I. p. 374.*

studiavano i Mantovani di conservarsi amici i popoli circonvicini. Mastino dalla Scala capo del popolo Veronese fece in quest' anno più d' una corsa a Mantova invitato a stringere un' amichevol concordia colla nostra Comune. (1) Le milizie Mantovane si portarono in buon numero fuori del territorio, e furono alla presa di Corbàra in soccorso de' Reggiani, (2) all' assedio del castello di Manerbio in favor de' Bresciani, (3) e a quello di Crema in ajuto de' Cremonesi. (4) Giunto l' anno MCCLXXII. cessarono i Correggeschi non solamente da ogni autorita; ma furono scacciati da Mantova per opera del loro nipote Pinamonte de' Bonaccolsi. (5) Lo stesso avvenne in Luglio de' Conti di Casaloldo, ai quali furono tolti i beni, ed applicati, non si sa con quale diritto, a beneficio de' figliuoli di Pinamonte. (6) Quest' uomo, che ad una somma accortezza univa il più fermo coraggio, fece in poco tempo

Anni di G. C.

1272.

(1) *Corte l. c. P. I. L. IX.*

(2) *Memor. Potest. Reg. ap. Muratori l. c. T. VIII. col. 1132.*

(3) *Corio l. c.* a quest' anno.

(4) *Campo Ist. di Crem.* a quest' anno.

(5) *Chron. Parm. ap. Muratori l. c. col. 786. Calchi Hist, Mediol. L. XVI. pag. 358.*

(6) *Aliprandi l. c. Daino l. c.* ma sotto l' anno 1274.

Anni di G. C. 1272.

cambiare aspetto al governo di Mantova. Divenuto uno de' Rettori del Popolo, chiamò ad essere Podestà della Comune Alberto dalla Scala, fratello di Mastino, in luogo di Francesco Fogliani da Reggio (già nominato dal Consiglio sei mesi prima) onde vieppiù assodare il partito de' Ghibellini della sua patria. Questa chiamata peraltro incontrò degli ostacoli per parte dell' altro Rettore Federico Conte di Marcarìa. Alberto dopo qualche mese tornossene a Verona, ed allora subentrò ad esso il Fogliani, che già trovavasi in Mantova. Ai 5. di Settembre furono dal Consiglio di Verona proposte le norme per l' estensione de' capitoli di una ferma pace fra Verona e Mantova, giusta quanto era stato combinato e conchiuso dal suddetto Mastino e da Pinamonte nel congresso tenutosi in Erbè l'anno avanti. (1) Da quest' atto risulta, fralle altre cose, che il Bonaccolsi, cercò di essere assicurato del possesso per se, suoi figliuoli, ed eredi delle terre di Castellaro, non che di ottenere poi quello del Castello e della Curia di detto luogo. Ma nella riforma, che ne fu fatta dal Consiglio di Mantova ai 14. del successivo Novembre in presenza del Podestà Fogliani, (2) nulla

(1) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 33.*

(2) *Ivi f. 35. 36.*

si dice di tutto questo, ed invece si ammette l' assicurazione del credito, che Rinaldo da Riva nemico di Pinamonte professava da lungo tempo verso de' Veronesi. Anche Ferrara cercò d' unirsi in amichevol concordia co' Mantovani, mediante procura data a' suoi Savj di combinarsi co' due Rettori di Mantova. Se ne stipulò l' atto solenne in quella Città ai 25. d' Agosto di quest' anno nella casa di abitazione di Oprandino de' Caffari, ch' era Vicario del Marchese Obizzo d' Este. Alla ratifica del medesimo succeduta in Mantova ai 30. dello stesso mese si trovaron presenti, fra gli altri del Consiglio, Egidiolo Conte di Marcarìa, Giovanni di Pinamonte de' Bonaccolsi, Mantovano e Termanino di Rivalta, Rinaldo e Bonaccolsa da Riva, Bogale degli Adelardi, Antonio Nuvolone, Zirone degli Agnelli, Federico dalla Torre, Buoso di Ceresara, Pietrobono Antelmo, Origo ed Oprando di Cauriana, Aimerico della Volta, Bartolommeo Micheli, Boninsegna Folengo, Bonaventura Codelupi, Ugolino Grossolani, Manfredino degli Assandri, Eccelino Cremasco, Alterico Stanziale, ec. (1) Sino dal mese di Maggio aveva già cessato di vivere il

Anni di G. C. 1272.

(1) *Ivi f. 167. al 169. V.* CASTELLI *l. c. pag. 10.*

Anni di G. C. 1272.

nostro buon Vescovo Martino. (1) Non fu egli de' Conti di Casaloldo, benchè per tale venga chiamato nell' epitafio posto sul suo sepolcro più di tre secoli dopo dalla pietà del Vescovo Fr. Francesco Gonzaga. (2) Può essere, che la sua stirpe, Parmigiana d' origine, vi avesse qualche attinenza di parentela; ma l' equivoco è forse nato dal trovarsi in quest' anno, essere a lui succeduto nella cattedra episcopale Filippo de' Conti di Casaloldo, il quale, appena eletto, dovette ritirarsi da Mantova in un cogli altri della sua nobil Famiglia. Martino, che è il secondo Vescovo di questo nome, fu per la purità de' suoi costumi fregiato sino a' nostri tempi del rispettabile titolo di Beato. Oltre la santità conveniente ad un Vescovo egli era adorno di molta dottrina e sperienza, poichè visse lungo tempo in Roma come Auditore di Rota, e si trovò spesso a' fianchi del sommo Pontefice Innocenzo IV. come suo consultore. Le Costituzioni per la Chiesa Mantovana più sopra indicate sono una delle maggiori

(1) Come lo ha provato manifestamente il P. Affo' *(l. c. p. 37.)* contro il parere del Donesmondi e d' altri Storici, che prolungarono la morte di questo Prelato sino all' anno 1303.

(2) *Donesmondi Vita di Fr. Franc. Gonzaga pag. 286.*

testimonianze de' veri suoi meriti. Fu sepolto nella Chiesa di s. Marco in un' arca di fino alabastro, scolpita a bassirilievi, davanti a cui si tenne per molti anni accesa una lampada. (1) Anni di G. C.

XII. Pagano di Terzago, ricco e potente cittadino Milanese, che due anni prima avea sostenuta con credito la Podestarìa in Lodi, (2) venne pur qui ad assumerla sul principio del MCCLXXIII. 1273. Egli si strinse in amicizia con Pinamonte de' Bonaccolsi, come quello che già cominciava a grandeggiare in autorità e forza sopr' ogn' altro de' proprj concittadini. Diffatti Pinamonte in quest' anno fece scacciare da Mantova alcuni pochi, che gli eran contrarj, e specialmente quelli del partito de' Guelfi, che favorivano il Marchese Obizzo d' Este. (3) Procurò, che il di lui fratello Giovanni conseguisse la Podestarìa di Verona, (4) per aver colà un forte appoggio presso i Signori dalla Scala; e fece acquisto di nuovi fondi per impinguar maggiormente il suo patrimo-

(1) In oggi il Deposito, fattogli erigere da Monsig. Gonzaga in luogo del vecchio, trovasi trasferito nella Cappella del Duomo presso l' Altare della Madonna collo stesso epitafio di prima.

(2) *Giulini l. c. pag. 244.*

(3) *Muratori Antich. Esten. P. II. pag. 30.*

(4) *Saraina Ist. di Ver. p. 21. Corte l. c.*

Anni di C. C. 1273.

nio. Macone de' Turrisendi di Verona trovavasi detenuto in quelle carceri con pericolo di vita. I suoi fratelli Tebaldo e Desenzano tentaron più volte di farlo uscire, esibendo lo sborso persino di quattro e più mila lire Veronesi. S' intromise per essi Pinamonte, e riuscì di farlo liberare senz' alcun sborso, a condizione però, che Macone co' suoi fratelli acconsentisse di cedergli gratuitamente i terreni di Castellaro situati tra i due piccoli fiumi Tejone ed Allegrezza. L' atto di questa cessione è in data di Verona ai 29. di Maggio. L' Istrumento d' acquisto di Pinamonte è de' 4. del successivo Giugno, essendosi stipulato nella Chiesa di s. Zenone di Mantova alla presenza di Agnello Boccamaggiore Giudice, di Ugolino Pizzone Giudice, di Bonaccolso e Giacomino de' Bonaccolsi, di Galvagnino di Villimpenta, e d' altri. Furono fidejussori di questo contratto Ottonello de' Zanecalli, Petrozzano da Riva, Sabello da Saviola, Ricciardo e Paganino de' Poltroni, e Bernardino degli Assandri, tutti delle principali famiglie di Mantova. Quasi a un medesimo tempo egli cercò di avere l' altra metà de' beni di Castellaro, cioè la Curia, il Castello, e Villaguarda, da Nicolò del fu Galvagno de' Turrisendi, a cui Pinamonte pagato aveva tremila lire

Veronesi nel giorno primo di Giugno. (1) Così in poco tempo videsi Pinamonte al possesso della signorìa di Castellaro, e facoltoso al pari de' Gonzaga, i quali andavano essi pure di giorno in giorno moltiplicando i loro possedimenti. (2) Fu per avventura in quest' anno o poco prima, che Antonio figliuolo di Guido da Gonzaga ottenne dal Consiglio la restituzione de' due Bondeni, e d' altri Fondi situati in Gonzaga e in Pigognaga, che avevano a questa Famiglia ingiustamente surrepito i Casaloldi. Al medesimo vennero pure assegnati con pubblico statuto, in compenso de' danni da essi a lui cagionati, i redditi della prebenda Canonicale già appartenente a quel Filippo Conte di Casaloldo stato di recente, come si disse, eletto Vescovo di Mantova. (3) Nell'anno seguente si fecero alcuni cambiamenti nel governo di questa Città. Albertino da Fontana originario di Piacenza succedette nella carica di Podestà a Pagano di Terzago. Il titolo di Rettore della Comune di Mantova fu mutato in quello di Capitano. (4)

Anni di G. C.

1274.

(1) Gli Atti in gran parte originali di tali acquisti esistono in quest' Archivio segreto.

(2) *Daino l. c.* agli anni 1271. e 1272.

(3) *Id. l. c.* all' an. *1274. Agnelli l. c. pag. 625.*

(4) *Equicola l. c. pag. 48.*

Anni di G. C. 1274. Pinamonte venne però confermato come Capitano; ma gli si diede a compagno Ottonello de' Zanecalli. Egli fe' mostra di riconciliarsi con Alberto de' Conti di Casaloldo, e richiamò in conseguenza dal bando unitamente ad altri di questa Famiglia il nuovo Vescovo Filippo, che fu ricevuto dai Mantovani con grande allegrezza. Poco dopo spedì alcune truppe ad espugnare il Castello di Gonzaga, per toglierne affatto il possesso ai medesimi Conti di Casaloldo. Accadde in questo frattempo un fatto, di cui hanno in varie guise parlato i nostri Storici. Si narra, che Pinamonte, ingelositosi del favore, che Ottonello suo compagno aveva saputo procacciarsi dal Popolo, il facesse uccidere a tradimento. Certo è, che di buon mattino ei fu trovato freddo cadavere sotto un mucchio di pietre presso l' abitazione de' Bonaccolsi, e che ad onta delle più esatte inquisizioni non seppesi mai rinvenire l' autore di un tal delitto. (1) È probabile, che vi avessero parte i fautori di Pinamonte, il quale per

(1) Un lungo racconto di questo avvenimento ci è stato fatto dal Possevino, ma senza indicarne il tempo preciso, e alterandone pure le circostanze. L' Aliprandi lo pone all' anno 1276. L' Equicola, il Gionta, ed altri lo marcano con maggiore probabilità sotto l' anno 1274.

allora vide appagata la sua ambizione di restar solo nel governo della Città. Desideravano i Veneziani di assicurare il loro commercio per terra e per acqua in Lombardìa. Credettero bene i Mantovani di spedire a Venezia il Sindaco della Comune per maneggiar quest' affare a proprio vantaggio. Con decreto de' 14. Luglio il Consiglio inviò colà Cacciadrago di Pegolotto, munito dell' opportuno mandato. La convenzione ebbe luogo fra il Doge Lorenzo Tiepolo e il predetto Sindaco ai 16. del successivo Settembre. (1) Da essa rilevasi, che i Mantovani si obbligarono a mantenere per tre anni sicura la strada, che costeggia il Pò da Serravalle sino ai confini del Cremonese, con che i Veneziani pagassero a Governolo i Dazj per le loro merci, e specialmente pei sali di Chioggia e di Mare, che transitavano in gran copia verso la Lombardìa. Ritornando in quest' anno dal Concilio di Lione il Cardinale Pietro del Morone, che fu poi sommo Pontefice col nome di Celestino V., passò per Mantova, ed ottenne dal Consiglio l' Oratorio di s. Anna, detto dipoi di s. Cristoforo, per istabilirvi nel vicin caseggiato alcuni Monaci dell' Ordine da lui recentemente istituito, che

Anni di G. C. 1274.

(1) *Lib. cit. Privilegior. Com. Mant. f. 128.*

Anni di G. C.

si denominarono in seguito Celestini. (1)

XIII. Per opera di Pinamonte fu chiamato un' altra volta in Mantova Alberto
1275. dalla Scala nel MCCLXXV. a coprire la sedia pretoria, e fu dato a Verona per Podestà Giovannino de' Bonaccolsi. (2) Lo stesso Pinamonte colà portossi sull' incominciar di Dicembre, e alla presenza di Mastino dalla Scala e del suddetto Alberto suo Fratello, non che di quattro Canonici di Trento, assunse formalmente dal Vescovo Enrico l' investitura del Feudo di Castellaro per se, e pe' suoi discendenti. (3) Se vogliam credere all' Aliprandi (4), in quest' anno il Conte Cinello mosse contro la Comune le più forti pretese per la ricupera di Marcarìa, ma senza effetto. Esiste negli Statuti di quel tempo il decreto, per cui Marcarìa, e gli altri beni de' fuorusciti si giudicavano già devoluti in proprietà della stessa Comune. Era giunta l'autorità di Pinamonte a tal segno, che nell' anno appresso il gran
1276. Consiglio ai 15. di Febbrajo lo proclamò Capitano generale perpetuo di Mantova.

(1) *Donesmondi l. c. pag. 294.*

(2) *Biancolini Serie de' Governat. e Vescovi di Verona pag 26.*

(3) L' Istrumento è in data de' 2. Dicembre del 1275.

(4) *Chron. cit. C. XXVI.*

(1) Uno de' suoi primi atti fu quello di confermare nella carica di Podestà Alberto dalla Scala, presentandosi al Consiglio medesimo con tutta la pompa di un Sovrano. Sotto pretesto di pubblica sicurezza ordinò, che il suo Palazzo e quello del gran Consiglio fossero giorno e notte guardati da un corpo di Alabardieri. Ciò non impedì, che gli si tramassero insidie. Il suo austero contegno, la sua preponderanza su tutte le autorità, il soverchio rigore, con cui voleva osservati i suoi ordini, fecero ben presto ordire una congiura contro di lui. Doveva questa scoppiare nel giorno 10. di Dicembre; ma Leonello, uno de' congiurati, ne avvertì Pinamonte, ch' ebbe tempo di prepararsi alla difesa. Venne il giorno prefisso al gran tentativo; si alzò rumore nel Popolo; Pinamonte ordinò, che si suonasse campana a martello; e vi fu sanguinosa zuffa presso Porta Leona. Si combattè per quasi due ore: ma vinsero i soldati del Capitano, coll' uccidere, e mettere in fuga gran parte de' satelliti della congiura, e col prenderne molti, i quali vennero tosto fatti morire. Si trovarono involte in siffatta cospirazione le principali Famiglie, e segnatamente quelle de'

Anni di G. C. 1276.

(1) *Gionta l. c. pag. 42.*

Anni di G. C.

Casaloldi, de' Grossolani, degli Arlotti, e degli Agnelli, che furono punite col bando di alcuni de' loro individui. (1) Non è però da comprendersi fra questi Nicolò degli Arlotti, il quale trovavasi allora in Verona succeduto nella carica di Podestà a Giovannino figliuolo di Pinamonte. (2) Nell' anno successivo il medesimo Giovannino, denominato Gambagrossa, ivi riassunse lo stesso impiego; e in tale incontro pigliò dall' Abbazia di s. Zenone l' investitura delle terre e possessioni comprese nel Feudo di Castellaro, di cui era signore suo padre. L' atto di tale investitura esiste originale fralle pergamene di questo Archivio segreto in data degli 8. di Ottobre. In detto mese e nel giorno 17. fu trucidato all' improvviso in Verona Mastino dalla Scala. Alberto suo Fratello corse immantinente colà con un grosso corpo di cavallerìa e fanterìa Mantovana, onde far aspra vendetta degli as-

1277.

(1) L' Agnelli *(l. c. pag. 627.)* mette un tal fatto all' anno seguente; e il Possevino *(l. c. pag. 208.)* lo posticipa di dieci anni. Noi abbiamo in ciò seguìto l' autorità di alcune private memorie di quel tempo, che lo pongono a quest' anno, siccome ha creduto di fare anche il Platina *Hist. Mant. L. II. pag. 140.*

(2) *Biancolini Notizie delle Chiase di Verona T. V. P. II. pag. 21. e 257.*

sassini di Mastino. Per volere del Popolo Veronese fu egli dieci giorni dopo destinato a succedere nel dominio di quella Città. (1) Intanto per Mantova venne eletto Podestà Marzagaglia degli Aleardi già uno de' Savj della Comune di Verona. (2) Assunto al sommo Pontificato il Cardinale Ottobono de' Fieschi sino dal Luglio dell' anno antecedente, fece rinunzia della Commenda del Monastero di s. Andrea, per cui il suo successore Nicolò III. nominò in quest' anno Abbate di detto Monastero Alberto da Riva, assolvendo dalla scomunica tutti coloro, che avevano già maltrattato quel sacro luogo. (3) Lo stesso Abbate con particolar Breve di detto Pontefice de' 18. Agosto venne incaricato unitamente a Fr. Filippo de' Bonaccolsi, Inquisitore a quel tempo della Marca Trevigiana, di sciogliere dalle censure ecclesiastiche il Popolo di Verona, che aveva favorito l'Imperatore contro la santa Sede. (4)

Anni di G. C.

XIV. Venuto l' anno MCCLXXVIII., mentre andavasi a poco a poco diffonden- 1278.

(1) *Verci Storia della Marca Trivigiana e Veron. T. II. pag. 16.*

(2) *Saraina l. c. pag. 21.*

(3) *Nerli Chron. l. c.* Veggasi più sopra all' anno 1241. ed anche al 1269. pag. 255.

(4) *Biancolini Serie de' Governat. ec. p. 99.*

Anni di C. C. 1278.

do la quiete in ogni angolo della Città, i Casaloldi al di fuori con altri nobili Mantovani banditi assoldavano truppe da ogni lato per vendicarsi di Pinamonte. Assalirono essi improvvisamente il Castello di Gonzaga, e vi si rifugiarono. Saputosi ciò da Pinamonte, adoperò egli tutta l' arte per trattenere il Consiglio, che voleva tentare con una forte spedizione d' uomini d' armi di ricuperare quel posto. Egli invece esibì a' suoi nemici il patto di restituirli in patria, e di reintegrarli con altri beni, qualora avessero a lui ceduto in proprietà il suddetto Castello colle sue pertinenze. Resistettero i Casaloldi all' invito insidioso; ma gli altri tutti cessero al desiderio di ritornare in seno alle loro famiglie, e li abbandonarono. Così una Signorìa, ch' era divenuta di ragione della Comune, passò in potere della Famiglia Bonaccolsi; e riuscì a Pinamonte senz' armi di togliere Gonzaga ai Casaloldi: ciò che nè l' Imperator Federico II., nè Papa Onorio III. avean potuto ottener colla forza. (1) I Veronesi, nel rinnovare in quest' anno il lor Podestà, vollero un altro Mantovano, cioè Pier-Giovanni da Riva. (2) Trovandosi

(1) *Equicola l. c. pag. 51. Agnelli l. c. pag. 628.*

(2) *Biancolini l. c. pag. 26.*

essi in rotta co' Bresciani, (1) chiesero ajuto a Pinamonte, che mise alla loro disposizione un buon numero di soldati. Altra partita di truppe Mantovane militava allora sul Milanese, sapendosi dal Corio, (2) che i Mantovani in compagnìa de' Lodigiani, Cremonesi, e Parmigiani presero il Borgo di Gorgonzola ai 25. d' Ottobre. Non è da passarsi qui sotto silenzio il nome di un illustre Ecclesiastico Mantovano, di cui hanno generalmente taciuto i nostri Storici. Egli è quel Filippo, già Prevosto della Chiesa di Mantova, che promosso da Papa Gregorio X. alla Sede vescovile di Fermo venne cinque anni dopo destinato al governo della Marca d' Ancona. (3) Fu in quest' anno appunto, che Papa Niccolò III. lo spedì Nunzio Apostolico in Polonia, nella Servia, e nella Dalmazia. Di là il fece passare in Ungheria, per tenere a Buda un Concilio di Vescovi, radunato il quale egli si mostrò troppo severo nell' osservanza de' precetti ecclesiastici, e sovra certi punti di disciplina, che forse non conveniva allora di mettere in campo.

Anni di C. C. 1278.

(1) *Malvicii Chron. V. Muratori Script. Rer. Ital. T. XIV. col. 952.*

(2) *Istor. di Mil.* a quest' anno.

(3) *Catalani de Ecclesia Firmana §. xxxvi. pag. 189.*

Anni di G. C. Fuggendo quindi la persecuzione del Re Ladislao, che favoriva i nemici della Chiesa cattolica, Filippo ritirossi di nuovo in Polonia, e poi nella Prussia, dove accomodò alcune differenze tra il Duca di Pomerania e l' Ordine de' Crociati. Richiamato finalmente alla di lui Sede Vescovile in Italia, fu redarguito di aver ecceduti i confini della sua missione: il che forse lo privò dell' onore del Cardinalato, che altri gli attribuì senz' alcun fondamento. (1) Erano insorti circa quest' epoca dei disgusti tra la Repubblica di Venezia, e la nostra Comune. Se ne ignora per anche il motivo: ma è probabile, che ciò procedesse in conseguenza di qualche articolo dell' ultima seguìta convenzione. (2) Il Doge Contarini inviò a Mantova
1279. sul principio del MCCLXXIX. in qualità di Oratore Marco Sescadolo; e questi combinò il tutto con soddisfazione d' ambe le parti. (3) In seguito di che Marino Cornaro Senator Veneto venne eletto Podestà di Mantova per lo stesso anno, nell' atto che i Bolognesi elevarono al grado di Capitano del Popolo di Bologna il no-

(1) *Fleury Histoire eccl. L. LXXXVII. §. XII. an. 1277*

(2) V. più sopra al §. XII.

(3) *Danduli Chron. ap. Muratori l. c. T. XII. col. 397.*

stro Almerico degli Assandri. (1) I Bresciani, sebbene avessero ripreso ai Veronesi alcune terre e ai Mantovani Guidizzolo ed Asola, chiesero nondimeno la pace. Dopo diverse ambasciate spedite a Mantova e a Verona, conchiusero in fine e sottoscrissero il Trattato ai 18. di Settembre in Montechiaro. La ratifica per parte de' Mantovani e Veronesi seguì in pieno Consiglio, adunatosi nel Palazzo vecchio della Comune ai 23. del suddetto mese, presenti per parte nostra Guido da Riva Dottore di Leggi, Guido dalla Torre, Ubaldo de' Coffani, e Bartolommeo de' Bussi; e per parte de' Veronesi Marzagaglia degli Aleardi, già Podestà di Mantova, Giovanni de' Spolverini Giudice, Tebaldo Coperio, e Silvestro da Isola. (2) La ratifica poi de' Bresciani, alla quale fu fatta un' addizione rapporto ai banditi delle tre Città contraenti, porta la data de' 25. Settembre. Si ristrinse in sostanza il Trattato a stabilire, che vi fos-

Anni di G. C. 1279.

(1) *Chron. Bonon. V.* CALOGERA' *N. Racc. d' Opusc. T. IV. pag. 135.*

(2) *Lib. Privileg. Com. Mant. a f. 40. ad f. 49.* Il LUNIG *Cod. Ital. diplom. T IV. col. 1581. e segg.* riporta questo Trattato in lingua Italiana, come fu pubblicato nella sua Storia Veronese dal CORTE *T. I. L. IX. pag. 529.* ma mancante delle rispettive ratifiche.

Anni di G. C.

se vera e stabile pace per l' avvenire fralle Comuni di Verona, Mantova, e Brescia; che si dovessero al più presto restituire i luoghi rispettivamente occupati; che il transito da una in altra Città avesse ad esser sicuro; che la strada di Peschiera fosse totalmente libera; che i Mantovani e i Bresciani potessero tenere la strada da Goito a Montechiaro nella linea più breve che fosse possibile; che ogn' una delle tre Città nominasse un Capitano per custodire le vie pubbliche; e che ai Banditi di Verona e di Mantova, eccettuati quelli che il fossero per tradimento verso la patria o per altro delitto proditorio, venisse concesso di soggiornare in Brescia colle proprie loro famiglie. Frutto però migliore di questa pace fu la libera navigazione del Lago di Garda, dalla di cui Fortezza superiore, chiamata Peschiera, erano stati espulsi i Conti di Casaloldo, (1) i quali probabilmente si ritirarono in quest' anno a Brescia, e vi piantarono stabilmente la loro Famiglia.

1280. XV. Si segnalò l' anno MCCLXXX. con una straordinaria inondazione sì in Mantova che in tutto il suo territorio. (2)

(1) *Deduzione sopra i confini del Lago di Garda* §. XLVI.

(2) ALIPRANDI *l. c.* GIONTA *p.* 42 AGNELLI *l. c. p.* 628.

Le piazze e le contrade della Città erano così piene d' acqua, che gli abitanti di varie case furon costretti di scendere dalle finestre per mettersi in barchette volanti, onde uscire a provvedersi. (1) In tal occasione ruinò il Ponte, che i Mantovani avevan costrutto di recente sopra un canale denominato *Brazolo*, posto ai confini del territorio Reggiano, (2) oltre il quale la nostra Comune possedeva sino dal secolo antecedente alcune valli. (3) Convien credere, che siffatto infortunio fosse cagione di molti disordini, e principalmente della inazione totale, in cui giacque il nostro governo per tutto quell'anno. Almeno nulla si sa delle provvidenze e determinazioni allora prese. Troviamo soltanto, che ai 25. d' Ottobre Corrado de' Bonaccolsi figliuolo primogenito di Pinamonte ricevè dal Vescovato di Mantova l' investitura della metà della Corte di Pozzuolo e delle terre adjacenti in riva al Mincio. (4) Al principio dell' anno seguente si rinnovò il Podestà. La nomi-

Anni di G. C. 1280.

1281.

(1) *Memorie mss.* di quell' anno.

(2) *Muratori l. c. T. VIII. col. 1148.*

(3) Ciò apparisce da un Istrumento di concordia tra i due Arcipreti di *Quarantole* e di *Quingentole* stipulato in Gabiana ai 4. di Giugno del 1194.

(4) *Ex Regest. Archiv. Capit. Mant.*

Anni di G. C. 1281.

na cadde in Pietro de' Carbonesi, uno de' fuorusciti di Bologna per le fazioni, che ivi allor dominavano. Egli doveva essere accetto a Pinamonte, perchè Ghibellino. Fu il primo a dar forma in quest' anno alla università, così detta, de' Macellai composta di cinquanta individui, che stabilì nel locale del *Guasto de' Ceresòli* presso la casa del Mercato, non lungi dalle Beccarìe già edificate in addietro da una parte e dall' altra della strada, che conducevà a Pisterla. (1) Sotto la di lui autorità venne deciso nel giorno 12. di Gennajo, che gli atti di ultima volontà, e di emancipazione fra persone estranee, fatti per mano di Notajo conosciuto, dovessero aver forza in giudizio, ancorchè non si trovassero registrati ne' Libri della Comune. (2) Non si sa precisamente per qual motivo venissero espulsi per la seconda volta da Mantova i Signori da Riva nella Domenica ultima di carnevale di quest' anno. (3) Se ne attribuisce la causa al sospetto di Pinamonte, ch' essi tramassero contro di lui una nuova congiura. (4) Anastasia di Compagnone da Riva era di-

(1) *Lib: Privileg. Com. Mant. f. 21.*

(2) *Statuta Mant. antiq. L. II. Rubr. 56. §. Additum est, ec.*

(3) *Aliprandi l. c. Gionta l. c.*

(4) *Castelli l. c. pag. 14.*

venuta moglie di Bardellone altro figlio di Pinamonte, e Guido da Riva teneva per anche uno de' primi seggi nel gran Consiglio ai fianchi del Capitano generale, e del Podestà. Pare, che per queste particolari attinenze di parentela e di grado non dovesse aver luogo un tal sospetto; ed è verosimil piuttosto, che ciò avvenisse dall' essere stata riguardata la Famiglia da Riva come troppo aderente al partito de' Guelfi. In quest' anno appunto Mantova ricusò di confederarsi con Parma, Piacenza, Cremona, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, e Brescia, per attenersi al partito de' Ghibellini. (1) Essa stette ferma unicamente nell' amicizia con Verona, dove trovavasi Podestà per la terza volta Giovannino de' Bonaccolsi. (2) Sappiamo infatti, che Pinamonte manteneva a' que' tempi vivo un proclama, con cui minacciava il taglio della testa a chiunque osasse portar lettere in Mantova del sommo Pontefice. (3) Fu perciò confermato a Podestà per un' altro anno il Carbonesi, gran nemico de' Guelfi. Le cose di

Anni di G. C. 1281.

(1) *Memor. Potest. Regiens. ap.* MURATORI *l. c. col. 1160.*

(2) BIANCOLINI *Notiz. delle Chiese di Verona T. I. pag 339.*

(3) *Cronica di Fr.* SALIMBENE. *V.* AFFO' *Stor. di Parma T. IV. pag. 55.*

Anni di G. C. Mantova procedevan tranquille, studiandosi Pinamonte di contentare il Popolo, e di far credere, ch' egli non s' ingrandiva in possessi, sennon in bene della Comune.

1282. Ai 29. di Luglio del MCCLXXXII. Stancario Torello, e Ottobuono Dall' Occhio si rivolsero al Consiglio per ottenere l' acquisto di Marcarìa. Pinamonte ne fece di buon grado la cessione ai 7. d' Agosto, e fu venduta. (1) E siccome quel luogo era pieno di banditi, e malviventi Cremonesi, così i Mantovani spedirono a Cremona Taddeo di Pigognaga, Pietrobuono degli Antelmi, Corrado de' Calorosi, Ubaldo de' Coffani, e Domasolo de' Trivoli per concertarne la espulsione. Si stese quindi colà un Concordato ai 28. di Settembre, che fu poi ratificato in s. Martino dell' argine dal Podestà Carbonesi ai 16. del successivo Ottobre, con che o la Repubblica di Venezia, o la Comune di Brescia ne dovess' esser garante almen per un anno. (2) Trovasi nominato in quest' anno Bonaccolsa de' Bonaccolsi in qualità di Massaro generale della Comune di Modena: (3) il che può servire di qualche appoggio a que' pochi, che vorrebbero

(1) Come da Carta originale in Archivio B. XXI. 1.

(2) *Ex Arch. Civit. Cremonæ.*

(3) *Muratori Antiq. Ital. T. IV. col. 749.*

questa famiglia d' origine Modenese. (1) Anni di G. C.

XVI. Non volendo i Parmigiani continuare nella inimicizia, che nutrivano da alcuni anni verso i Mantovani, fomentata per avventura in addietro dalla Famiglia di Correggio, che odiava Pinamonte, trattarono in pieno Consiglio ai 5. di Febbrajo del MCCLXXXIII di aver pace con essi e buona concordia. (2) 1283. Così la destrezza di Pinamonte avvicinava a poco a poco alla nostra le altre Città circonvicine, benchè dominate da diverso partito. Un altro Ghibellino fu qui condotto a seder nella cattedra di Podestà per quest' anno. Gherardo da Castello nobile Trevigiano, uomo di molto ingegno e coraggio, autore di una congiura contro Gherardo da Camino eletto allora Capitano del Popolo di Trevigi, trovavasi in Mantova bandito dalla sua patria. (3) Ciò bastò, perchè Pinamonte lo proponesse al Consiglio come il più meritevole di succedere al Carbonesi. Anche Tomo, ossia Tommaso de' Bonaccolsi, uno de' figliuoli di Pinamonte, passò in tal anno alla Podestarìa di Verona. (4) Mancò in

(1) *Agnelli l. c. pag. 626.*

(2) *Chron. Parm. ap. Muratori Scrip. Rer. Ital. T. IX. col. 802.*

(3) *Verci Storia cit. T. II. pag. 56.*

(4) *Biancolini l. c. T. VI. pag. 257.*

Anni di G. C. questo frattempo dai vivi Antonio da Gonzaga, avo di quel Luigi, che diè poi l' ultimo crollo alla Famiglia de' Bonaccolsi. Egli aveva ereditato da Guido suo padre, e notabilmente accresciuto i Fondi di Marmirolo. Ebbe da Richilda de' Pedroni sua moglie quattro figliuoli, (1) e fu per qualche anno uno de' principali Savj del Consiglio, che dovette certamente dolersi della sua perdita. Pinamonte stesso, dopo di averlo fatto risarcire de' danni cagionati dai Casaloldi ai di lui poderi di Gonzaga e de' Bondeni d' Arduino e di Roncori, lo adoperò in affari di rilevanza, e mostrò di stimarlo. Era già arrivato quel tempo, in cui Pinamonte sperava di non aver più nemici al di dentro della Città. Divenne egli pertanto più affabile e mansueto verso ogni ordine di persone, ed attese a governare con giustizia ed amore il proprio paese. Si gloriava di farsi conoscere amico della virtù,
1284. e nemico de' vizj. Nel MCCLXXXIV. promulgò uno Statuto, con cui proibì i giuochi d' azzardo, pose un regolamento alle taverne, e frenò i disordini della barratteria. (2) Cominciò pure a darsi a veder più propenso per la Religione col rinnovare in questa parte altri Statuti, che

(1) *Daino Geneal. Gonzaga MS.* a quest'anno.
(2) *Statuta Mant. antiq. L. I. Rubr. 59.*

prescrivevano la più rigorosa osservanza del culto. (1) Diede mano, perchè si tirasse avanti la fabbrica del Palazzo nuovo della Comune, e si abbellisse viemmeglio ogni quartiere della Città. In somma egli apparve agli occhi del pubblico assai diverso da quel di prima, fuorchè nello sfarzo e nella grandezza, che riputava essenziali al suo grado. Circa quest' anno o poco dopo accadde la morte del celebre nostro Sordello, di cui altrove si è detto più d' una volta. (2) Egli era della Famiglia de' Visconti o Vice-conti di Goito, Castello sin da que' tempi assai ragguardevole in riva al Mincio. Il desiderio d' istruirsi lo portò giovine in Francia; soggiornò alcuni anni in Provenza; e ritornato in Italia vestito del carattere d' uom letterato si mise ai fianchi di Eccelino, poi di Ricciardo Conte di Sanbonifazio. Certo è, che fu uno de' pochi in quel Secolo che si applicassero alle scienze e alle lettere amene. Tradusse dal latino in lingua volgare la Somma del Gius, le opere di Giulio Cesare, e quelle di Quinto Curzio. Compose poscia un volume intitolato *Tesoro de' tesori*, concernente le gesta di que' personaggi, che seppero divenire eccellenti nel governo de' Re-

Anni di C. C. 1284.

(1) *Ibi Rubr. 23.*

(2) V. pag. 174. 224. 231. 242. e 253.

Anni di G. C. 1284.

gni e delle Repubbliche. (1) Restituitosi in patria presentò al gran Consiglio un suo nuovo lavoro, cioè l' *Arte di difendere le Piazze*, in occasione che dovevasi dar principio al già rammemorato Serraglio. (2) Queste ultime due opere, come anche le sopraindicate versioni, non hanno avuto la sorte di pervenire insino a noi. Non così è avvenuto di gran parte delle sue Poesie in lingua provenzale, alcune già pubblicate, ed altre inedite e giacenti ne' codici della Biblioteca Vaticana, della Chigiana di Roma, della Laurenziana di Firenze, e della Estense di Modena. Dante, che visse poco dopo di lui, ci assicura (3) che Sordello fu uomo di singolar pregio non solamente in poesìa, ma ancora in prosa, per essersi scostato scrivendo dal volgare linguaggio del suo paese. Convien supporre ch' egli ripatriasse assai tardi, poichè niuna menzione troviamo di esso nelle vicende di Mantova anteriori all' assedio di Eccelino. Non merita fede chi lasciò scritto, ch' egli avesse parte nelle principali magistrature di questa Città, e molto men chi pretese, che ne tenesse per qualche tempo il dominio. Dacchè Pinamonte assunse la su-

(1) *D' Arco Elogio di Sordello pag. 57.*
(2) *V.* più sopra a car. 242.
(3) *De vulgari Eloq. L. I c. XV.*

prema dittatura della sua Patria, vi è luogo a credere, che Sordello si ritirasse da Mantova, e passasse di nuovo in Provenza presso Carlo d' Angiò, in nome del quale sappiamo, ch' egli dettò una Canzone pel famoso Vespro Siciliano accaduto nel MCCLXXXII. (1) Falso è dunque, che Sordello morisse otto anni prima di tale avvenimento, come in generale hanno ammesso i nostri Storici, i quali narrano altresì di quest' uomo parecchj fatti singolari, in parte verosimili, e in parte ancor favolosi. (2) Anni di G. C.

XVII. La fortuna di Mantova di contrarre sovente nuove alleanze con altre Città si accrebbe nel MCCLXXXV. per la pace conchiusa co' Padovani ai 23. di Gennajo. (3) Gli Ambasciatori spediti a Padova per combinarne il trattato furono Corrado degli Agnelli e Rebollo da Saviola. Nel gran Consiglio, che l' approvò, trovaronsi presenti fra gli altri Leccagallo e Bonaccolsa de' Bonaccolsi, Enrico, Bartolomeo, Ziliolo, e Bonavventura da Gonzaga, Guido dalla Torre, Torello de' Torelli, Manfredino e Guglielmo degli As- 1285.

(1) *Millot Histoire litter. des Troubadours T. II. pag. 79.*

(2) Veggasi il *Tiraboschi Storia della Letter. Ital. T. IV. L. III. c. II. §. X. e segg.*

(3) *Agnelli l. c. pag. 631.*

Anni di G. C. 1285.

sandri, Corrado e Pedrazzolo de' Calorosi, Benvenuto de' Micheli, e Domasolo de' Trivoli. V' ha chi scrisse, (1) che Pinamonte, per cause non abbastanza ancor note, movesse guerra ai Padovani e Vicentini, e gli avesse stretti in tal modo, che fossero indi forzati di ricorrere ad Alberto dalla Scala, perchè si facess' egli mediatore di questa pace. Sosteneva in quest' anno le veci di Podestà Enrichetto degli Agnelli. La sedia pretoria era vacante sino dall' anno antecedente, forse per aver Pinamonte di sua spontanea volontà vestiti del carattere di Vicarj di Mantova i due suoi nipoti Rinaldo e Bonavventura Bonaccolsi, da' quali dipendeva la scelta del soggetto da nominarsi. Di questo Vicariato avremo altrove occasione di parlare più a lungo. Incominciavan già a prender vigore nella nostra Città le Arti e il Commercio. Oltre i Statuti, che ciò riguardano, ne abbiamo l'indizio da un ordine uscito in Febbrajo di quest' anno, concernente i Folli delle lane e de' drappi di lana, che qui si fabbricavano. Restò con esso prescritto, che il prezzo d' ogni follatura, il quale era prima di dodici soldi Imperiali, fosse ridotto a soli due grossi Veneziani, e che

(1) *Osanna Memor. mss. di Mantova dall' anno 1275. al 1310.*

si dovessero appaltare i detti Folli per un settennio a vantaggio della Comune, mediante l' annuo canone di lire trecento venticinque piccole di Mantova. Fu fatto altresì un rigoroso proclama, con cui venne proibito di alienar beni di qualunque sorta a persona estranee, (1) per impedire, che i beni de' fuorusciti restassero furtivamente nelle lor mani. In proposito di che si vollero rivocar dal Consiglio in odio dell' esuli Famiglie da Riva e da Saviola tutte le antecedenti riforme, che potessero essere state supposte favorevoli alla conservazione dell' antico lor patrimonio. (2) Intorno a questi anni Sulpizia da Gonzaga, sorella dell' altrove memorato Gherardo, e moglie di Gio. Pietro Galuzzi, fece fabbricare in Bologna una Torre in segno di nobiltà e grandezza (3) Anche nella nostra Città si erano alzate, e si andavano ergendo nuove Torri, fralle quali contasi quella de' Cremaschi, di cui non si ha più il menomo indizio, e l'altra degli Assandri dirimpetto al piazzale di s. Andrea, che poi venne abbassata sino all' altezza della loro abitazione. (4) Di-

Anni di G. C. 1285.

(1) *Statut. Mant. antiq. L. II. Rubr. 62.*

(2) *Ib. L. VI. Rubr. 21.*

(3) *Ghirardacci Istor. di Bolog. P. I. p. 195.*

(4) *Statut. Mant. ant. L. V. Rubr. 21. De Turri Axandrorum.*

Anni di G. C.

cesi, che egualmente il summentovato Sordello facesse erigere una gran Torre a canto del suo Palazzo, che occupava gran parte dell' area della piazza del Duomo, e che fu demolito verso la metà del quartodecimo secolo. (1) Se fu Mantova per due e più anni priva del suo Podestà, ebbe la soddisfazione di vedere nel

1286. corso dell' anno MCCLXXXVI. aspirare, quasi ad un tempo solo, tre illustri Soggetti a questa carica. Il primo fu Bernardino da Polenta figliuolo di Guido Signor di Ravenna, (2) che si mantenne in posto per soli due mesi; il secondo Lapo degli Uberti di Firenze per sei mesi; (3) ed il terzo Rolandino de' Vei di Lucca per gli ultimi quattro. Che questa carica fosse allora assai ragguardevole ne abbiamo la maggior certezza dagli Statuti di quel tempo.(4)

(1) Il nostro BERTAZZOLO a car. 29. del suo *Discorso sopra il Sostegno di Governolo* assicura di averne veduti i vestigj nelle fondamenta da lui dissotterrate in occasione di riattamenti e scavi per feste ed allegrezze celebrate in Mantova al suo tempo.

(2) *PASOLINI Lustri Ravennati P. II. p. 223.*

(3) Gli Uberti come Ghibellini avevan dovuto lasciar Firenze nel 1258. V. la *Storia Fiorent. di Ricardaccio Malespini Cap. CLIX.* Un ramo di questa Famiglia si era già stabilito in Mantova sul principio del secolo XIV.

(4) *L. I. Rubr. 1. 2. & 3. De regimine, electione, &c. Potestatis.*

Era d' ordinario trascelto il Podestà dalle primarie Famiglie d' Italia; e doveva avere per Socj due personaggi di distinzione. Teneva al suo soldo cinque de' più bravi Giurisperiti, ed otto Paggi. Il suo assegno limitavasi ad annue lire quattromila piccole di Mantova, che gli venivano corrisposte in quattro rate dal Massaro della Comune. All' atto del suo solenne ingresso prestar doveva in pubblico il giuramento di esser fedele ai proprj doveri, di far osservare le leggi, e di mantenere l' integrità del territorio Mantovano, nel quale erano sin d' allora comprese Suzzara, Pigognaga, Gonzaga, Luzzara, e Reggiolo. (1) Durava in carica a principio per soli sei mesi, passati i quali poteva venir confermato per più lungo tempo: il che fu poi rimesso in quest' anno all' arbitrio de' Vicarj del Capitano generale, senza che vi avesse parte il Consiglio. Pinamonte aveva prestato ajuto ai Milanesi per espellere, come poi furono espulsi, i Guelfi da Cremona. Dopo questa sconfitta egli inviò colà Domasolo de' Trivoli e Corrado de' Calorosi per far la pace. In tal' occasione vennero assolti dal bando Ricciardo da Saviola, Bellino d' Alberto Breda, e Giramonte de' Colfani. (2) Ai 18. di Agosto

Anni di G. C. 1286.

(1) *L. I. Rubr. 5. De sacramento Potestatis.*
(2) *Memorie mss. di Mant.*

Anni di G. C. 1286. Papa Onorio IV. confermò i privilegj della Badìa di s. Benedetto di Polirone, (1) e con altra sua Bolla del primo di Ottobre investì quel Monastero a titolo di locazione perpetua delle terre e ragioni spettanti alle Chiese di Gonzaga e de' Bondeni d' Arduino, e di Roncori. (2) Desideroso Pinamonte di mantenere la concordia tra i suoi figliuoli e nipoti, fece loro una donazione fra vivi delle sue Case poste in Mantova nel quartiere della Città vecchia, ch' era il quartier maggiore, presso il *Fossato de' Buoi*. Pochi giorni prima egli aveva mandati a Venezia in qualità di suoi nunzj Petrino de' Bonaccolsi, e Taddeo di Pigognaga per confermare la proroga degli antecedenti Concordati con quella Repubblica, in nome della quale e del suo Doge Giovanni Dandolo si sottoscrissero ai 27. di detto mese i due Senatori Giovanni Zorzi ed Enrico Duodo. In quest' anno, secondo alcune private memorie, vi fu in Mantova e nel suo territorio gran penuria di viveri.

FINE DEL LIBRO QUARTO.

(1) *MARGARINI Bullar. Casin. T. I. pag. 39.*

(2) *DAINO l. c.* a quest' anno. *POSSEVINO l. c. pag. 196.*

Anni di G. C.

COMPENDIO

DELLA

STORIA DI MANTOVA

LIBRO QUINTO.

I. Era già pervenuto il dominio di Pinamonte de' Bonaccolsi a tal grado di autorità e di forza, che non fu più possibile, che venisse da altri de' suoi superato. Egli sapeva farsi temere dai vicini, e rispettar dai lontani come vero Sovrano di Mantova. Nel MCCLXXXVII. conseguì 1287.
la distinzione di essere ammesso co' proprj figliuoli al rango di Cavaliere dell'Ordine Teutonico: (1) onore, che non si accordava che alle primarie Famiglie d'Europa, e a quelle specialmente, che alla nobiltà del sangue univano il pregio della ospitalità verso i pellegrini. Da alcune vecchie memorie rilevasi in fatti, che a' suoi giorni esistevano in Mantova quattro Ospitali favoriti da lui; quello di santa

(1) Il Certificato originale del Gran-Mastro di allora esiste in quest' Archivio segreto.

Anni di G. C. 1287.

Maria della Misericordia, quello di s. Biagio, che teneva anche un piccol' ospizio in Goito, quello di s. Maria al ponte de' Mulini, e quello di s. Maria Maddalena, fuori di Porta Quadrozza, cioè tra il ponte di s. Giacomo, e Porta Pradella. (1) Le sue disposizioni nell' interno della Città eran guidate dalla moderazione e dalla saviezza; ma la sua forza si estendeva al di fuori per dilatarsi l' impero. Sappiamo, che in Aprile di quest' anno unitamente al suo alleato di Verona cercò di fomentare i fuorusciti Ghibellini di Modena e di Reggio, per tentare, se gli veniva il destro, di assoggettare al suo dominio una o l' altra di queste Città. Due suoi figliuoli furon presenti in Luglio all' assedio della Rocca di Tiniberga presso Sassuolo, (2) guidati da Alberto dalla Scala, il quale, preso il castello di santo Stefano, entrò poi nella suddetta Rocca come pacificatore de' due partiti. (3) Andarono quindi a vuoto gli sforzi de' Bolognesi, che a tal fine avevano chiesto ajuto contro de' Mantovani, e de' Veronesi.

(1) Viene chiamato *Hospitale s. Mariæ Magdalenæ extra Portam Aquaducii* negli Statuti di quel tempo.

(2) *Muratori Ann. d' Ital. T. VII. pag. 470.*

(3) *Tiraboschi Mem. stor. Modenesi T. II. pag. 117.*

(1) Questi ultimi agli 11. di Settembre fecero pace co'Padovani, e nel trattato, che ne conchiusero, vollero che fosse particolarmente contemplata la loro stretta alleanza con Mantova. (2) Anche Mainardo, Conte di Gorizia e Duca del Tirolo e della Carintia, nel far pace in quest'anno co' Bresciani si riservò il diritto di prestare sussidj ad Alberto signor di Verona e a Pinamonte signore di Mantova, qualora la Comune e gli uomini di Brescia entrar volessero ostilmente ne' rispettivi loro distretti. (3) Ciò prova fin dove Pinamonte aveva saputo procacciarsi de' potenti alleati. Soggiornava in Verona, come Inquisitore dell'eretica pravità, l'altro suo figliuolo Fr. Filippo, di cui si è fatto cenno altra volta. (4) Abbiamo un documento singolare della sentenza da lui colà pronunziata ai 30. d' Ottobre contro un certo Aldigerio, che inanzi di morire aveva dato ricetto a persone *infedeli*. La sentenza fu, che il defunto dovess' essere levato dal Cimitero; che si abbrucciassero le sue ossa; e che si mettessero all' incanto tut-

Anni di G. C. 1287.

(1) *Ghirardacci Istor. di Bol. T. I. pag. 269.*

(2) *Corte Istor. di Verona T. I. L. IX. p. 556.*

(3) *Verci Stor. della Marca Trevig. T. III. n. CCXCVII.*

(4) *L. IV. §. XIII. pag. 269.*

Anni di G. C. 1287.

ti i suoi beni. (1) Sul terminare dell' anno i Gonzaghi diedero un segno dell' incominciata loro grandezza col prendere da Giovanni Abbate del Monastero di Polirone l' investitura de' Fondi di Gonzaga, Polesine longo, Guardagnaga, Bondeno, ec., » volendo finalmente riconoscere l'an» tico Feudo perpetuo ed onorifico, di » cui si erano resi già meritevoli i loro » nobili progenitori Gherardo, Rozione, » e Corrado de' Corradi da Gonzaga fra» telli, gentiluomini e parenti dell' illu» stre memoria del Marchese Adalberto » proavo della fu Contessa Matilda di pia » rimembranza ». (2) L' istrumento è riferito dal Daino in data de' 16. di Dicembre; ed in esso si nominano Federico, Bartolommeo, Ziliolo, Bonavventura, Cor-

(1) Il Documento è nell' Archivio de' Signori d'Arco, e termina colle seguenti parole: *Lata fuit dicta sententia nullis presentibus, qui vellent eum* (Aldigerium) *defendere, proposito publice citationis edicto, si qui eum defendere volebant.*

(2) *Volentes recognoscere Feudum antiquum, perpetuum, & honorificum, quod progenitores & majores sui nobiles viri domini Girardus, Rozionus, & Conradus de Conradis de Gonzaga fratres, milites & parentes bonæ memoriæ illustris domini Adelberti Marchionis, proavi piæ recordationis Sermæ Comitissæ Mathildis, olim meruerunt &c.* Così pure si esprime la copia autentica, che si conserva in questo Archivio segreto.

rado, Giovanni, e Filippino da Gonzaga. (1) In quest' anno fu Podestà di Mantova Enrico di Cerro Conte Palatino, d' origine Trevigiano, e discendente della Famiglia degli Offi signora del Castello di Cerro. (2) A lui succedette nell' anno appresso Francesco Trencavello, cavaliere Toscano, e bravo Giureconsulto, il quale pose mano alla riforma del metodo da tenersi nelle cause civili e criminali del nostro Foro. (3) Morì in Verona sul principio dell' anno Giovannino de' Bonaccolsi, che ivi era ritornato Podestà per la quarta volta. (4) Egli era figliuolo, come si è detto, di Pinamonte, che lo aveva emancipato molt' anni prima. Fu denominato da' suoi *Gambagrossa*, per aver avuto d' ordinario gonfie le gambe. Lasciò dopo di se quattro maschj, ed una femmina, che si divisero fra loro le di lui non poche sostanze, essendo toccato al solo quartogenito, per nome Berardo, il

Anni di G. C.

1288.

(1) Anche il Possevino *(l. c. pag. 197. e seg.)* riporta siffatta investitura per esteso; ma non sappiamo, perchè abbia dopo la parola *Conradus* ommesse le altre *de Conradis de Gonzaga*. Veggasi il Muratori nel proemio alla Storia del Platina, *Script. Rer. Ital. T. XX. pag. 613.*

(2) *Bonifaccio Istor. di Trevigi pag. 253.*

(3) *Statut. Mant. antiq. L. II. Rubr. 1.*

(4) *Biancolini l. c. Corte l. c. pag. 552.*

Anni di G. C. 1288.

castello di Villimpenta. (1) Il suo cadavere fu trasportato a Mantova e sepolto in s. Pietro. Alberto da Gonzaga dell'Ordine de' Frati Minori di s. Francesco venne in quest' anno promosso al Vescovato d'Ivrèa nel Piemonte, (2) in premio di aver sostenuta parecchi anni avanti la legazione di Costantinopoli per trattarvi di riunire la Chiesa Greca alla Latina. (3) Proseguiva Pinamonte nell' avanzata sua età a far sì, che il commercio e la popolazione del suo paese andassero vieppiù prosperando. Ai 16. di Novembre egli emanò un proclama, con cui promise il beneficio delle esenzioni personali a tutti que' forestieri, che venissero a stabilirsi in Mantova. (4) Diede miglior forma agli Statuti delle Arti, e di quella singolarmente de' Drappieri; regolò i Mercati; limitò i Dazj dell' interno consumo; e provvide alla esportazione delle derrate del territorio. Invitò finalmente il Podestà di Brescia Ziliolo de' Maccaruffi ad

(1) Abbiamo in Archivio segreto la procura di Pinamonte per alienare qualunque diritto di sua competenza in Villimpenta a favore del nipote Berardo, che altri hanno appellato Bernardo.

(2) *Ughelli Italia sac. T. IV. De Episc. Epored. n.° XXIX.*

(3) *Waddingi Ann. Minor. T. II. pag. 397.*

(4) *Statut. Mant. antiq. L. V. Rubr. 21.*

una convenzione per togliere di mezzo le ruberìe ed offese reciproche de' Bresciani e Mantovani, che potevano servire d' intralcio al rispettivo commercio. La convenzione ebbe luogo in Brescia ai 24. del suddetto mese in presenza de' nunzj Mantovani Adalberio degli Adelberii, e Guidotto di Caffaro di Cauriana, non che del Sindaco della nostra Comune Lamberguto di Dodo (1). Anni di G. C.

II. Trovavasi ancora esule da Bologna il già nostro Podestà Pietro di Gosio de' Carbonesi (2) quando nel MCCLXXXIX. venne dai Vicarj di Mantova rieletto a sostener le funzioni di questa carica. Faceva allora le veci di Pinamonte nel gran Consiglio il di lui figliuolo Tommaso, chiamato da altri Tomo e da alcuni Tagino, come rilevasi dall' ambasciata di Cremona eseguìta davanti allo stesso Consiglio da Tommasino di Castagneto Secco nel giorno 2. di Maggio. (3) Avendo i Reggiani sofferto più d' una sconfitta dai fuorusciti sussidiati dai Mantovani, e dai Veronesi, (4) 1289.

(1) *Lib. Privileg. Com. Mant. ab an. 1014. ad 1419. f. 43.*

(2) E vi srette per più di 17. anni, come lo provano i Documenti pubblicati dal *Vedrci l. c. T. IV. n. CCCCV. e CCCCVII.*

(3) *Lib. cit. Privileg. Com.* f. 63.

(4) *Muratori l. c. pag. 474.*

Anni di G. C. credettero opportuno di ricomporsi; ed indi, tenuto congresso in Suzzara cogli Ambasciatori di Pinamonte, combinarono un trattato di pace ai 10. di Luglio, in cui per parte de' Mantovani furono testimonj Gandolfo e Filippino degl' Ippoliti, Sigibaldo da Saviola, e Pietro degli Obizzi. Vi pressedettero in nome di Pinamonte i due suoi figliuoli Tagino e Selvatico assistiti dai due Giurisperiti Guido dalla Torre, e Guglielmo degli Assandri. (1) Era passato a Roma il già mentovato Fr. Filippo de' Bonaccolsi, che Papa Nicolò IV. aveva preconizzato per la Sede Vescovile di Trento, con animo forse di rinunziare all' offertogli onore, come avea fatto pochi anni prima pel Vescovato di Ragusi. (2) Le insinuazioni però di suo fratello Pinamonte lo indussero ad accettarlo; e quindi venne unto Vescovo dalle stesse mani del Papa ai 31. del
1290. mese suddetto. (3) Sul principio delMCCXC., essendo qui Podestà Raule de' Mazzolini di Cesena, fu spedito Ambasciatore a Venezia Bonavventura Scardavello per affari di commercio con quella Repubblica. (4)

(1) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 106. t. ad f 110.*

(2) *Waddingi l. c. pag. 475.*

(3) *Bonelli Notizie della Chiesa di Trento T. III. P. II. pag. 77.*

(4) *Memorie mss. di Mant.*

Pinamonte ai 29. di Maggio inviò al Vescovo suo figliuolo in Trento Giacopino de' Vignozzi per riassumer da lui l' investitura di Castellaro. Sussistevano alcune liti e controversie tra le Comuni di Mantova e di Ferrara, per definire le quali quest' ultima elesse arbitro Alberto dalla Scala ai 23. di Agosto. (1) Convien dire, che il tutto terminasse felicemente in quest' anno, poichè v' ha chi scrive (2) che il Marchese Obizzo d' Este, dopo di aver sopite alcune differenze, si strinse sul finire dell' anno stesso in perpetua amicizia con Pinamonte. Non così avvenne rispetto al possesso, che i Bonaccolsi avean già preso dell' Isola e del Castello di Suzzara, per cui troviamo, che il Vescovo di Reggio promosse in Ottobre le più forti pretese, onde levarglielo. (3) L' affare però fu conchiuso nel MCCXCI. a favore della Chiesa Mantovana, con che Gandolfo degl' Ippoliti, il primo di questa famiglia, che esercitasse giurisdizione in quel luogo, cedesse il Castello e le fortificazioni in proprietà alla Comune di

Anni di G. C.

1291.

(1) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 175. t.*

(2) *Frizzi Mem. stor. di Ferrara T. III. p. 193.*

(3) *Acta inter Episc. Regii & Dominos de Bonacolsis die 31. Octobris 1290.* Archivio segreto B. XXIV. 1.

Anni di G. C. 1291.

Mantova. (1) Vi s' intromise a tal fine il nuovo Vescovo di Trento, che accolse Gandolfo sotto la sua protezione. Stanco ormai Pinamonte di sostenere il peso di una reggenza, che per la grave sua età divenivagli ogni dì più insopportabile, fece rinunzia della dignita di Capitan generale al figliuol suo Bardellone; il quale però in ossequio del genitore si contentò di assumere il semplice titolo di Rettore di Mantova. Questi destinò subito il Nipote Guido, chiamato *Botticella*, ad essere Podestà, benchè ciò fosse contrario agli Statuti, che già prescrivevano doversi eleggere un forestiero. Rinaldo e Bonaventura, conosciuti in seguito sotto i nomi di *Passerino* e *Buttirone*, continuavano intanto nel loro impiego di Vicarj, cosicchè tutte le principali magistrature si concentrarono in quest' anno nella dominante Famiglia de' Bonaccolsi. I due giovani nipoti Vicarj erano gli arbitri della Città: il Podestà, gli Anziani del Consiglio, i Giudici, i Sindaci della Comune, tutti dovevano andar soggetti agli ordini ed alla volontà de' Vicarj. (2) Agivano essi sotto speciale tutela dell' Impe-

(1) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 198.*

(2) *Statut. Mant. antiq. L. VI. Rubr. 1. de Vicaria Dominor. Fratrum de Bonacolsis, & Rubr. 34. De arbitrio &c.*

ro, e dovevano essere rispettati quai Principi. Uscivano attorniati e difesi dalle guardie; avevano nelle pubbliche funzioni il primo posto ai fianchi del Capitano generale; ed erano in tempo di notte parcolarmente costuditi da qualunque agguato per mezzo di una commissione, scelta fralle persone più probe ed agiate del paese. (1) Una delle prime azioni di Bardellone fu quella di perseguitare i proscritti della Famiglia da Riva, obbligandoli a consegnare in potere della Comune la Rocca di Cauriana. Alla consegna, che ne seguì agli 8. di Ottobre, vollero esser presenti Bardellone e Guido con Eccelino Cremasco, Gonzeliero dalla Torre, Rambaldino Rainerio, e Maffeo de' Villani deputati della Comune. (2) Erasi allora trasferito a Mantova il Vescovo di Trento, forse per rivedere anche una volta il vecchio suo padre Pinamonte. Troviamo, che ai 7. di Novembre, per insinuazione di Federico Gonzaga, Vicario della Chiesa Mantovana, e dell' assente suo Vescovo già da varj anni domiciliato in Brescia, fu stretta una Lega tra i Mantovani, i Padovani, i Vicentini, e lo stesso Vescovo

Anni di G. C. 1291.

(1) *Ib. L. I. Rubr. 69. De officio Dominorum noctis.*

(2) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 199.*

Anni di G. C.

di Trento. (1) Questa Lega ebbe principalmente in mira di rassodare il dominio in Mantova de' Bonaccolsi. I Padovani nell' anno seguente invitarono Bardellone ad unirsi con loro per passare alla conquista di Terra santa; (2) ma vi si oppose il volere di Pinamonte secondato dai consiglj di Nicolò dalla Scala, che aveva qui accettata la carica di Podestà (3) rinunziatagli da Guido Botticella per espresso ordine de' Vicarj. Intanto venne contratta da Bardellone una nuova Lega anche colla Comune di Bologna. (4) Ambasciatori alla stessa furono Compagnone de' Poltroni, e Maffeo de' Micheli. Tutto era quiete in quest' anno, quando venne in pensiero a Pinamonte di sostituire a Bardellone nel governo della Città l' altro suo figliuolo Tagino. Ciò eccitò tal furore in Bardellone, ch' egli assalì a mano armata il fratello, e in compagnìa del vecchio padre lo imprigionò in una rimota parte del suo palazzo. (5) Convocato

1292.

(1) *Ib. f.* 204. Se ne ha pure un cenno dall' AGNELLI *l. c. pag* 631.

(2) *Chron. Patav. ap.* MURATORI *Antiq. Ital. T. IV. col.* 1151.

(3) *AGNELLI l. c. pag.* 632.

(4) *Lib. cit. Privileg. Com. f.* 210. & 212.

(5) Il MURATORI (*Annali d' It. l. c. p.* 489.) narra questo fatto all' anno 1291.; ma che ciò ac-

indi il Consiglio, si fece proclamare a voce di popolo, e confermare Capitano generale di Mantova. Il Podestà mal contento di quanto era avvenuto, lasciò il suo posto, (1) e se ne ritornò con disprezzo a Verona. Anni di G. C.

III. Persuaso Pinamonte del torto, ch' egli avea fatto a Bardellone, riconciliossi ben presto con lui, offerendosi anche di assumere egli stesso la carica di Pretore, o di farla esercire di nuovo dal nipote Guido sino a tanto che si fosse nominato altro soggetto in conformità degli Statuti. Questi fu Ziliolo, o Egidiolo de' Maccaruffi di Padova, stato sei anni avanti, come si è detto, Podestà in Brescia. Alla decisione di lui portate vennero alcune controversie de' Veronesi relativamente al possesso de' Bonaccolsi delle terre di Castellaro. Ebbero tali vertenze un esito assai felice, mediante la rinnovazione del trattato di pace seguìta fra Bardellone e Alberto dalla Scala li 27. di Maggio del MCCXCIII. (2) La Legislazione de' Manto- 1293.

cadesse in Settembre dell' anno 1292. lo afferma la *Cronaca Estense*, e lo indicano particolarmente gli *Annali Milanesi* pubblicati dal medesimo, *Script. Rer. Ital. T. XV. col. 342. & T. XVI. col. 683.*

(1) *Memor. mss. di Mant.*

(2) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 39.*

Anni di G. C. 1293.

vani acquistò in quest' anno una maggior consistenza da alcuni saggi provvedimenti dati per consiglio di Pinamonte. Forzato egli dall' età, e più per gl' incomodi inseparabili dalla vecchiezza, viveva in un tranquillo ritiro, null' altro bramando che la prosperità del suo paese, ed il ben essere della numerosa sua discendenza. Dicesi, ch' egli dasse opera alla compilazione degli Statuti coll' assistenza de' principali Giurisperiti di Mantova, allorchè fu sopraggiunto dall' ultima malattìa. La sua lunga vita ebbe termine nel giorno 7. di Ottobre. (1) » Gran perdita (scri» ve uno de' nostri Storici) fu per Man» tova la di lui morte; poichè, sebbene » a principio egli imperasse alquanto as» pramente per consolidarsi nel dominio » di questa Città, pure governò in segui» to con tanta giustizia, che tutti, e le » matrone in particolare, piansero in lui » perduto il padre della Patria ». (2) Da sua moglie, che fu della Famiglia de' signori di Correggio, ebbe otto figliuoli

(1) Variano quasi tutti gli Storici Mantovani nel segnar l' epoca della morte di Pinamonte, anticipandola alcuni all' anno 1289. Il DAINO è il solo, che con un autentico documento, esistente tutt' ora in quest' Archivio segreto, abbia posto fuori di dubbio quest' epoca.

(2) *PLATINA L. II. pag. 143.*

maschj, sei de' quali lasciò superstiti ed eredi del pingue suo patrimonio. (1) Botticella, ossia Guido suo nipote venne, pochi giorni dopo, eletto Vicario e Rettore della terra di Suzzara; (2) e Bardellone, suo secondogenito fra i viventi, volle, che i Mantovani gli rinnovassero il giuramento di fedeltà, come a legittimo successore del padre. Morto Pinamonte, si affrettò egli ad impetrare dal Vescovo di Trento suo fratello l' investitura di Castellaro, e a farsi cedere dagli altri fratelli Selvatico, Fabricio, e Guido le rispettive loro ragioni sopra quel Feudo. (3) Diede la carica di Podestà per l' anno seguente a Ottolino di Mandello, che avea poc' anzi sostenuta con lode quella di Padova; (4) e regalò a Bonaventura di Gonzaga una Casa situata nella Contrada de' *Monticelli*. (5) Questo è quanto operò Bardellone nel corso del MCCXCIV., anno memorabile per la straordinaria escrescenza del Pò, che sommerse in Novembre per un buon terzo Manto-

Anni di G. C.

1294.

(1) Veggasi in fine di questo Libro l' Albero genealogico de' Bonaccolsi.

(2) *Daino l. c.*

(3) Corrado il primogenito era già morto sin dall' anno 1286. senza successione legittima.

(4) *Verci l. c. T. III. Doc. n. CCCII.*

(5) *Daino l. c.*

Anni di G. C.

va, Cremona, e Ferrara. (1) Nel corso di quest' anno si rifabbricò la Chiesa di s. Maria di Camposanto, detta poi di Gradaro, assegnata al Monastero delle Vergini dell' Ordine di s. Marco, in cui vivevano con fama di gran santità le due sorelle Chiara, e Chiaramonda di Gonzaga. (2) Giaceva per anche rinchiuso in

1295. carcere Tagino de' Bonaccolsi, non tanto per ciò che tre anni avanti era accaduto, quanto per essersi posteriormente scoperto perturbatore dell' ordine pubblico, e per avere col mezzo di certo Graziadio de' Pighetti, dell' Ordine Eremitano di s. Giovanni Buono, segretamente tramata una congiura coi fuorusciti Conti di Casaloldo e di Marcarìa. (3) Bardellone si risolse finalmente nel MCCXCV. di mostrare la sua generosità verso il fratello, di liberarlo dalla prigionìa, e mandarlo con Saraceno suo figliuolo ai confini del territorio Mantovano. (4)

(1) *Chron. Regien. ap.* MURATORI *Script. Rer. Ital. T. XVIII. col. 13.*

(2) DONESMONDI *Istor. eccl. di Mant. T. I. pag. 299.*

(3) *Statuta loquentia contra D. Taynum, Comites de Casalialto, de Marcharegia, &c.* riferiti dal DAINO. V. *Statut. Mant. antiq. L. VI. Rubr. 11.*

(4) *Chron. Estense ap.* MURATORI *l. c. T.XV. col. 243.*

Si vuole, ch'egli in tale occasione richiamasse da circa duemila banditi in Mantova, abrogando al tempo stesso ogni statuto in contrario. (1) Ai 2. di Settembre si congregò il Consiglio davanti a lui; e, sentiti gli Ambasciatori di Brescia, si conchiuse, che i Mantovani volendo osservare i patti combinati negli antecedenti trattati di pace, acconsentivano, che tant' altre bandite Famiglie potessero liberamente e senza molestia aver soggiorno in Brescia o in quel distretto. (2) Guido Botticella avea terminata la sua vicaria di Suzzara. In premio della sua buona condotta il Vescovato di Mantova lo investì colà di dugento quaranta biolche di terra. Di esso lui narrasi sotto quest' anno un fatto, che per la sua singolarità, e per essere riportato da uno Storico di que' tempi, (3) merita che se ne faccia qui rimembranza, sebbene possa credersi in parte alterato, ed in parte ancora men vero. Osservando Guido l' indolenza, con cui Bardellone agiva negli affari di governo, erasi raccomandato ad Alberto dalla Scala, perchè lo ajutasse ne' suoi

Anni di G. C. 1295.

(1) *Ib. T. IX. col. 829.*

(2) *Lib. cit. Privileg. Com. Mant. f. 48. t.*

(3) *Ferreti Hist. ap. Muratori l. c. T. IX. col. 982. & 983.*

Anni di C. C. 1295.

tentativi di farlo deporre. Per meglio occultare siffatta intenzione a suo zio, finse di portarsi in villa per qualche giorno. Di là fece nascostamente e in tempo di notte una scorsa a Verona, ove significò ad Alberto la corrispondenza, che Bardellone teneva in segreto con Azzo d' Este per escludere i nipoti dalla successione nel dominio di Mantova. Alberto, che guardava piuttosto di mal occhio l' Estense, si pose in timore di qualche sorpresa per parte di Bardellone, e promise quindi a Guido di assisterlo con tutte le sue forze. Ritornato a Mantova cercò Guido di sempre più tenersi affezionato il proprio zio, e di essere ben veduto da tutti coloro, che il circondavano. Venuto il momento propizio, ne diede clandestino avviso ad Alberto; ed egli stesso uscì di notte a ricevere il sussidio d' armi e d'armati, che gli venne spedito, deludendo le guardie alla porta della Città nell' introdurlo. Era appena l' alba, quando sulla piazza di s. Pietro si alzò uno strepito, che svegliò Bardellone. Questi balzò tosto dal letto, e corse intimorito a nascondersi nella più piccola stanza di un de' suoi servi. Ma allorchè seppe venirgli tramate insidie dal suo più caro nipote, inviò a lui nunzj per renderlo pacifico, lusingandosi che colla promessa di asso-

ciarlo nel dominio di Mantova tutto si sarebbe sedato. Veggendo però andar nullo l'effetto delle sue proposizioni, credette a proposito di salvarsi col fuggire per acqua insino a Chioggia, dove si fermò quattro mesi. Di là passato a Venezia per curarsi di una lunga malattìa nelle gambe, si trasferì a soggiornare in Padova, in cui dicesi che tre o quattro anni dopo morisse. (1) Ma ch' egli non rinunziasse allora la sua dignità a Guido, e che mancasse di vita in Ferrara, e non in Padova, il vedremo fra poco. Anni di C. C.

IV. Certò è, che dopo quest' epoca niun cenno si ha ne' documenti d' allora di Bardellone, e nulla parimenti del nipote, che aveva congiurato contro di lui. Forse il Consiglio, unitamente ai Vicarj della Città, non approvò l' imprudenza di Guido; o forse Bardellone medesimo, benchè assente, trovò il mezzo di sostenersi ne' suoi diritti di Capitano generale di Mantova. Rimasero infatti Rinaldo e Bonavventura soli in governo nel MCCXCVI., e nominarono Podestà Ghino degli Uberti di Firenze, rilevandosi ciò 1296.

(1) Fin qui lo Storico Vicentino FERRETO citato più sopra. Il MURATORI però ne' suoi *Annali d' Italia* allegando lo stesso Storico mette tutto ciò avvenuto all' anno 1299.

Anni di G. C. dalla Convenzione seguìta ai 24. di Febbrajo fralle Comuni di Mantova e di Parma per una sospensione di rappresaglie. (1) Ne' primi mesi di quest' anno i Modenesi elessero per loro Podestà il fuoruscito Mantovano Rinaldo Conte di Marcarìa. (2) Guido erasi ritirato in Verona presso i Scaligeri; e da lui forse ebbero eccitamento Matteo, Bartolino, e Nicolò Fogliani a fuggire da Mantova, ov' erano sotto custodia per ordine del Marchese Azzo d' Este, a cui poi mossero guerra. (3) Nulla dippiù sappiamo degli affari di Mantova tanto per questo che per l' anno se-
1297. guente, in cui Alberto dalla Scala fece fabbricare la Torre grande nel Castello d' Ostiglia in capo al ponte, che attraversava la fossetta. (4) Da una carta degli 8. di Dicembre del MCCXCVII. si ha, che Berardo, Guido, e i suddetti Rinaldo e Bonavventura fratelli Bonaccolsi fecero ampia rinunzia all' Abbate di s. Zenone in Verona de' rispettivi loro diritti sulle terre di Villimpenta col patto, che ne fosse investita Verde di Saluzzo moglie

(1) *Lib. cit. Privileg. Com. f. 23.*

(2) *Chron. Mutin. ap.* MURATORI *l. c. T. XV. col. 567.*

(3) *Chron. Regiens. ap.* MURATORI *l. c. T. XVIII. col. 14.*

(4) CORTE *L. IX. pag. 576.*

del mentovato Alberto, dalla quale confessarono di avere avute lire Veronesi 65co. (1) Intorno a questi anni accadde la morte di Guido di Suzzara nostro illustre concittadino, che alcuni vollero oriundo di Reggio, ed altri di Cremona: i primi, perchè sostennero, che al principio del secolo XIII. appartenesse Suzzara, ov'egli nacque, alla Comune di Reggio: (2) i secondi, perchè affermarono, ch' egli morisse in Cremona, e fosse sepolto in quella Chiesa suburbana di s. Guglielmo. (3) Ma, ch' egli stesso riconoscesse Mantova per patria sin da quando gli fu esibita la cittadinanza di Reggio, (4) sembra in oggi da non più mettersi in dubbio. Il suo merito nella Giurisprudenza venne per que' tempi riputato singolarissimo. Scrisse sul Codice e sui Digesti con molta chiarezza, ed ebbe parte nelle più celebri cause d' allora, come in quella dell' infelice Re Corradino. (5) Compose alcuni Trat-

Anni di G. C. 1297.

(1) In Archivio segreto B. X. S.

(2) Veggasi il *Tiraboschi Bibliot. Modenese T. V. p. 155.*

(3) L' Arisi *(Cremona liter. T. I. p. 125.)* ne riporta l' epitafio, il quale peraltro non fa menzione di qual paese egli fosse, nè dove morisse.

(4) Si legga il documento citato più sopra L. IV. §. XI. p. 256.

(5) V. *Muratori Ann. d' Italia* all'an. 1268.

Anni di G. C.

tati legali, coi quali si mostrò bensì assai dotto nel gius civile, ma poco nel canonico, per cui dicesi che non potè mai ottenere, come bramava, di essere promosso al grado Vescovile. (1) Fu Professore di Giurisprudenza a Modena per quattro anni, a Padova per due, a Reggio per otto, a Bologna alternativamente per più di dieci, a Piacenza per uno o due, e finalmente a Cremona per circa altri tre anni. (2) I suoi scritti inediti si trovano nella massima parte custoditi fra i codici delle più illustri Biblioteche. Non sappiamo cosa accadesse di rimarco in

1298. Mantova nel decorso dell'anno MCCXCVIII. Sebbene ancor sussistesse la disunione nella Famiglia Bonaccolsi, tutto però era tranquillo sotto l' interinale reggenza de' Vicarj. Bardellone in Padóva, Tagino in Ferrara, e Guido in Verona volgean ciascuno il pensiero alla patria, sospirando l' istante di ritornarvi in trionfo. Frattanto i Cremonesi fecero in Luglio troncar la testa al loro Capitano Manzino de'

(1) *Pancirolli De claris legum Interpret. L. II. C. XLI.*

(2) È probabile, che in quest' ultima Città scrivesse il trattato *De causarum actionibus*, in fronte a cui s' intitolò Professor Cremonese. V. *Catal. Codd. mss. Biblioth. Reg. Paris.* T. III. n.° 4604.

Manzatori di s. Miniato con altri, che avevan segretamente cospirato di dar Cremona in mano di Alberto dalla Scala, e de' Mantovani. (1) Trovavasi già da circa due anni ritirato in Mantova il Vescovo di Trento per le persecuzioni mosse a quella Chiesa dai figliuoli del fu Mainardo Duca di Carintia e Conte del Tirolo. (2) Dolente egli non tanto per se medesimo, quanto per non iscorgere il modo d' imporre un fine ai dissidj, che laceravano la di lui Famiglia, pensò d' implorare l' ajuto di Dio col mezzo della preziosa Reliquia del Sangue santissimo di G. C., che stava rinserrata nel sotterraneo di s. Andrea. Presi dunque i concerti col Vicario del Vescovo assente, e co' due Vicarj della Città suoi nipoti, fece estrarre, ed esporre alla pubblica vista la suddetta Reliquia. Fu questa la seconda volta, dopo il corso di dugentoquarantanove anni, che venne questo sacro tesoro portato processionalmente per le contrade di Mantova, e che operò que' prodigj, che ci sono narrati dai nostri Storici. (3)

Anni di G. C. 1298.

(1) *Chron. Regien. l. c.* CAVITELLI *Ann. Crem* ad hunc an.

(2) BONELLI *l. c. p. 81.* DONESMONDI *l. c. p. 297.*

(3) ALIPRANDI *l. c. C. CXL.* PLATINA *l. c. p. 144.* AGNELLI *l. c. p. 63.*

Anni di G. C. 1299.

V. Ma era omai tempo, che si risolvesse la contesa de' pretendenti al dominio di questa Città. Il soggiorno di Guido Botticella in Verona gli avea procurato l' affetto di Costanza dalla Scala figliuola d' Alberto, e Vedova di Obizzo Marchese d' Este, morto già da cinque anni. (1) Egli promise di darle la mano ne' primi mesi del MCCXCIX. a condizione peraltro, che il padre suo lo assicurasse stabilmente nella signoria di Mantova. Furono perciò passati i convenienti ufficj a Bardellone, perchè si determinasse di rinunziare al nipote la sua dignità di Capitano generale. A forza di replicate istanze lo indussero entrambi a restituirsi in Mantova per quest' effetto, accertandolo, che non gli si sarebbe recata alcuna offesa, e che anzi verrebbe trattato con que' riguardi, ch' erano convenienti al suo grado. Accettò Bardellone, benchè di mala voglia, l' invito; ma qui fu giunto appena, che Tagino assistito da Azzo d' Este corse da Ferrara sin quasi sotto le mura di Mantova, minacciando il fratello e il nipote di far valere coll' armi alla mano le sue pretese. Si mosse tosto da Verona con molte truppe Bartolommeo dalla Scala figliuolo d'Alberto per oppor-

(1) *Verci l. c. T. VII. p. 76.*

si ai disegni dell' ardito Tagino. Dopo un ostinato conflitto, che accadde nella mattina dell' ultimo giorno di Giugno, Tagino colle squadre dell' Estense e di altri fuorusciti Mantovani battute e disperse fu costretto a ritirarsi precipitosamente in Ferrara. Bartolommeo entrò vittorioso in Mantova con Guido nel dì successivo. (1) Si fece allora gran festa dal Popolo per questo inatteso avvenimento, che fu riguardato come un miracolo del preziosissimo Sangue di G. C. I Vicarj di Mantova fratelli di Guido vollero infatti perpetuarne la memoria con un particolare Statuto, ordinando, che ogn' anno nel giorno primo di Luglio si dovesse celebrare ad alta voce una messa nella Chiesa di s. Andrea, e fare un' offerta all' Altare, che custodiva la suddetta insigne Reliquia, di cinquanta lire di Mantova. (2) Con-

Anni di G. C. 1299.

(1) Il MURATORI ne' suoi Annali d' Italia (*l. c. p. 524.*) dà bensì un cenno di questo fatto; ma ne varia troppo le circostanze, come le hanno troppo confuse i nostri Storici per mancanza di documenti.

(2) *Stat. Mant. ant. L. VI. Rubr. 39.*, dove stà scritto quanto segue. *Ad honorem & reverentiam Sanguinis Christi, quod sua misericordia nobilibus juris Dominis Raynaldo & Botirono fratribus de Bonacolsis Vicar. Mant. & amicis suis in Kalendis Julii an. Dni* M.CC.LXXXXVIIII.

Anni di G. C. 1299.

vinto Bardellone della necessità di cedere i proprj diritti al nipote si dispose finalmente all' atto formale di una spontanea rinunzia. Questa seguì il giorno dopo, stando egli nella propria abitazione situata nella contrada di s. Maria *Materdomini* alla presenza degli Anziani del Consiglio, del Podestà Princivalle di Mandello, e de' predetti Vicarj. (1) In seguito di che si convocò l' intero Consiglio; e Guido, detto Botticella, venne proclamato Capitano generale perpetuo di Mantova. (2) Non così tosto Botticella si vide

Indict. XII. in Civitate Mant. plenam victoriam contulit contra inimicos suos, statuendum duximus & firmandum: Quod omni anno in Ecclesia s. Andreæ in Kal. Julii una missa ob cultum divinum alta voce debeat celebrari pro Comuni Mant. & de avere Comunis Mant. fiat oblatio valitura usque ad quantitatem L. librar. Mant. parv., quas Massarius Comunis Mant. anno quolibet solvere teneatur.

(1) L' Istrumento è riportato dal Daino *(l.c.)* sotto quest' anno; ed in esso si legge, ch' egli *de plena & spontanea voluntate resignavit, & ex certa scientia renunciavit Capitaneatum Civitatis & Districtus Mantuæ, &c.* il che smentisce l'asserzione di quelli, che scrissero, essere stato scacciato a forza Bardellone da Mantova in compagnìa di suo fratello Tagino.

(2) *Statutum pro Capitaneatu Dñi Guidonis de Bonacolsis.* Archivio segreto B. II.

nelle debite forme inalzato alla dignità da lui sospirata, che stipulò con Alberto o Bartolommeo dalla Scala un trattato di mutua confederazione, il quale si volle approvato dal popolo nella seduta del Consiglio del giorno sei. La Città fu tutta in gioja, e questa poi maggiormente si accrebbe nell' ingresso di Costanza, il di cui sposalizio con Guido festosamente si celebrò nella mattina del giorno nove. (1) Guido era già vedovo di Franceschina de' Maggi di Brescia, da cui aveva avuto due figlie; e vedova era pure, come si è detto, Costanza, ma giovane ancora e piena di brio. La sua dote fu di seimila lire Veronesi, fondata in gran parte sui beni del primo marito. (2) A questo già premeditato matrimonio accordò il proprio assenso unitamente a Rinaldo e Bonavventura ancor Bardellone, il quale desideroso di pacificarsi col fratello Tagino, si licenziò poi dai nipoti per trasferirsi a Ferrara. Nell' anno seguente, essendo Guido in buona corrispondenza con Matteo Visconte, signor di Milano, mandò colà Ambasciatori per assistere in suo nome alle splendide nozze di Galeazzo di lui figliuolo, che sposò in Maggio Beatrice

Anni di G. C.

1300.

(1) *Verci l. c. T. VII. p. 76.*
(2) *Daino l. c.*

Anni di G. C. 1300.

sorella di Azzo VIII. d' Este. (1) Era stato nominato per la seconda volta nostro Podestà Gherardo da Castello; (2) ma, non avendo potuto continuare in ufficio, gli fu sostituito pochi mesi dopo Bailardino da Nogarola Veronese, favorito di Alberto dalla Scala. Ad intercessione di quest'ultimo vennero assolti e restituiti in Mantova alle loro Famiglie alcuni de' più vecchj proscritti. (3) Quali essi fossero, non ce ne hanno lasciato memoria i nostri Storici: ma probabilmente vi ebbero luogo que'da Riva e Saviola. Intanto Bardellone, dopo di aver composte le cose sue col fratello Tagino, s' infermò gravemente in Ferrara. Vedendosi quasi ridotto all' estremo e fuor di speranza di più ritornare a Mantova, fece il suo ultimo testamento ai 24. d' Ottobre, e pochi giorni appresso morì. Instituì eredi le due figlie Cecilia e Delia monache Francescane; lasciò a sua moglie la dote di lire tremila di Mantova; e dotò di quattrocento lire la di lui figlia naturale Alenfiore. Divise in sette parti i beni del Feudo di Castellaro, una delle quali lasciò al fratello Tagino,

(1) *Annal. Mediol. ap.* MURATORI *Script. Rer. Ital. T. XVI. col. 687.* GIULINI *Mem. di Mil. T. VIII. p. 517. e segg.*

(2) *L. IV. §. XVI. p. 279.*

(3) *Memor. mss. di Mant.*

le altre ai fratelli Fabricio, Selvatico, e Guido, agli eredi del fu Corrado altro di lui fratello, ed ai nipoti Guido, Rinaldo, Bonavventura, e Berardo. (1) Queste savie disposizioni da esso date sul terminar de' suoi giorni, non che la di lui precedente condotta, ci fanno ampia testimonianza del carattere di Bardellone, il quale fu bensì di molto inferiore ai talenti di suo padre, ma non tale però, qual lo descrissero alcuni, tacciandolo d' ignorante, di plebeo, e di crudele. (2) Sembra anzi, ch' egli fosse inclinato alla moderazione, e che accordasse qualche favore agli uomini dotti del suo tempo, fra i quali certamente protesse il famoso Filosofo Pietro d' Abano, che gl' indirizzò sin da Parigi il suo Libro *della Fisionomìa*. (3)

Anni di G. C.

VI. La morte di Bardellone finì di assicurar Botticella nel dominio pacifico di Mantova. Assistito dall' opera de' suoi fratelli Vicarj egli non attendeva ad altro, che a guadagnarsi l' amore del popolo. Esortò nel MCCCI. il Vescovo di Trento suo zio ad investire gli eredi del fu Du-

1301.

(1) *Daino l. c. Castelli Famiglia Riva p. 16.*

(2) Oltre l' Aliprandi, il Platina, e l' Equicola si legga quanto ne scrissero il Possevino *l. c. p. 207.* e l' Agnelli p. 632.

(3) *Tiraboschi Stor. della Letter. Ital. T.V. L. II. C. II. §. VIII.*

Anni di G. C. 1301.

ca di Carintia de' feudi appartenenti al loro genitore; ed unitamente a Bartolommeo dalla Scala suo cognato conchiuse con essi un solenne trattato di pace. (1) Si valse in ciò della destrezza e del sapere degli altrove rammemorati nostri Giurisperiti Guido dalla Torre, e Guglielmo degli Assandri. Uno de' più celebri Canonisti d'allora, Bovetino de' Bovetini, Mantovano di patria, venne circa que' giorni a morte in Padova, dov' era Arciprete della Cartedrale. (2) Portatosi da giovine a Bologna per compiervi i suoi studj ebbe pochi anni dopo in quella Università una cattedra di Giurisprudenza ecclesiastica. Di là a non molto passò a Padova, ed ivi pure insegnò per sette anni il diritto canonico prima di esser fatto Arciprete, riportandone dappertutto gran lode. (3) Egli ha interpretate le Glosse delle antiche Decretali, che poi raccolse ed ampliò Bernardo Bottoni, quand' era Cancelliere dello studio Bolognese. (4) Cessò pure di vivere sul principiar di quest' anno il già mentovato Vescovo di Fermo Filippo da Mantova, che noi crediamo, non senza buon

(1) *Rousset Suppl. au Corps diplom. T. I. P. II. p 8.*

(2) *Donesmondi l. c. p. 302.*

(3) *Facciolati Fasti Gymnas. Patav. p. IX.*

(4) *Panciroli l. c. L. III. c. VIII.*

fondamento, essere stato della Famiglia degli Arrivabene. (1) Cercò Botticella di far lega co' Bolognesi, i quali erano già da qualche tempo in discordia co' Mantovani. Egli spedì in Maggio a Bologna i suoi Ambasciatori, e ne ottenne l' intento. (2) Dai vecchj Statuti (3) si ha, che in quest' anno medesimo era qui Podestà Rinaldo di Brunefort, e che i Vicarj diedero alcuni savj provvedimenti per toglier gli abusi e ben regolare le vendite de' commestibili sulle piazze. Erano corse alcune ostilità fra i Mantovani e Veronesi, e fra le popolazioni finitime del Tirolo. Botticella interessò lo zelo del Vescovo di Trento suo zio per farle cessare, e perchè si venisse una volta ad un' amichevole composizione. I preliminari si stabilirono in Mantova coll' intervento de' rispettivi ambasciatori ai 22. di Gennajo del MCCCII. (4) Alla formazione de' capitoli per parte de' Mantovani si trovarono

Anni di C. C.

1302.

(1) Questa ebbe sicuramente un Vescovo per nome Filippo intorno all' anno 1300. Il PINCIO nella sua *Storia de' Vescovi di Trento* opinò, che di detta Famiglia fosse l' altro Filippo, che noi abbiamo veduto uscire da quella de' Bonaccolsi.

(2) *GHIRARDACCI l. c. L. XIII. p. 425.*

(3) *L. IX. Rubr. 5.*

(4) Come dall' originale esistente nell' Archivio segreto. V. *ROUSSET l. c. T. I. P. II. p. 15.*

Anni di C. C. 1302.

in qualità di deputati i due nostri Giurisperiti Guglielmo degli Assandri, e Maffeo de' Micheli. Fralle condizioni volute da Ottone, Lodovico, ed Enrico Duchi di Carintia, e loro aderenti vi fu quella, che il suddetto Vescovo richiamasse nella sua Città e Diocesi tutti gli espulsi e fuggitivi, e che ad essi venissero lasciati in libertà i loro beni. Egualmente per parte de' Mantovani si volle, che fossero per intero restituiti al Vescovo Bonaccolsi i beni tutti posti in sequestro di quel Vescovato, come diffatti avvenne. Filippo trovavasi in Peschiera ai 13. di Febbrajo, allorquando concesse l' investitura di Castellaro al nipote Guido, ai figliuoli di Giovanni, ed agli credi di Corrado de' Bonaccolsi. Guido prese il possesso di quel Castello ai 26. d' Aprile, e in seguito ancor di Susano, di Villa de' Cavalieri, di Villagrossa, di Pampuro, e di Gazo a nome e per interesse de' Fratelli e Cugini germani, esigendo inoltre il giuramento di fedeltà da tutti quegli abitanti. Le Città della Lombardia e della Marca Trevigiana si erano nuovamente poste in movimento contro le altre Città del partito de' Guelfi. Alberto Scotto, che facevasi chiamar protettore e difensore della Comune e del popolo di Piacenza, andava in traccia di formare un partito d' opposizione per su-

perarle. Anche i due Capitani di Mantova e di Verona si unirono a lui; e conchiusero insieme ai 7. di Settembre una società di difesa e d'offesa. (1) Mentre Botticella stava attendendo a munirsi di queste ed altre aderenze, morì in Ferrara Tagino, lasciando eredi delle sue poche sostanze i tre suoi figliuoli Saracino, Filippone, ed Obizzo, da' quali per retta linea discesero poscia i Bonaccolsi, detti ancor Buonacossi, di quella Città. (2) Circa questi anni fu fabbricata per comando di Botticella una Torre eminente, che si suppone esser quella chiamata in oggi la Torre della gabbia (3), prossima al nuovo Palazzo della Comune, che non era per anche ridotto al suo termine. (4) Ai 24. di Febbrajo del MCCCIII. si celebrò finalmente in Mantova l'istrumento di pace fra i sopradetti Duchi di Carintia, Guido de' Bonaccolsi, Bartolommeo dalla Scala, ed Odorico signore di Arco. Furono presenti a quest' atto Alboino dalla Scala Podestà di Mantova, Rinaldo, detto Passerino, e Bertolino de' Bonaccolsi,

Anni di G. C.

1303.

(1) Archivio segreto B. XXVI.

(2) *Guarini Comp. stor. delle Chiese di Ferrara p. 239.*

(3) *Mem. mss. di Mant.*

(4) L'Aliprandi, ed il Gionta la dicono eretta nel 1300.

Anni di G. C. Gonzelerio e Napellino dalla Torre, Ottolino de' Guazzi, ed altri nobili Mantovani radunati nel Palazzo del gran Consiglio. (1) Non sappiamo, se v' intervenisse anche il Vescovo di Trento Filippo, il quale trovavasi nuovamente in Mantova, dove poco dopo si ammalò, e morì ai 18. di Dicembre. (2) Prima di lui, cioè ai 21. di Novembre, era mancato di vita in Brescia il Vescovo di Mantova Filippo de' Conti di Casaloldo, ritiratosi cola da varj anni presso l' esule sua Famiglia, da cui ricevette onorevole sepoltura in quella Chiesa di s. Domenico. (3)

VII. La morte di Bartolommeo dalla 1304. Scala seguìta ai 7. di Marzo del MCCCIV. richiamò in Verona il nostro Podestà Alboino; e fu a lui surrogato Merino de' Soardi di Bergamo. Sentì Botticella con sommo rammarico la perdita del cognato, a cui più della parentela legavalo strettamente i vincoli di una leale amicizia. Ciò forse lo determinò a distaccarsi dall' alleanza di Alberto Scotto, che in quest' anno fu obbligato a ritirarsi presso Matteo

(1) Come dall' originale, esistente nel citato Archivio.

(2) Ciò si ha dall' epitafio già collocato sul suo sepolcro nell' or abolita Chiesa di s. Francesco. V. *Donesmondi l. c. p. 305.*

(3) *Ughelli Italia sacra T. I. col. 868.*

da Correggio in Parma, dove Simone de' Conti di Casaloldo di Mantova era gran Capitano del popolo. (1) Certo è, che i Mantovani e i Veronesi presero le armi a favore de' Piacentini, e contro di lui. (2) Volendo il sommo Pontefice Benedetto XI. provvedere la vacante cattedra Vescovile di questa Città, cadde la scelta del soggetto nella persona di Fr. Giacomo da Mantova dell' Ordine di s. Domenico. (3) Fu riedificata e condotta al suo termine in quest' anno la Chiesa di s. Francesco, che prima appellavasi s. Maria Incoronata. Vi concorse Botticella con large limosine, e seco lui vi contribuirono fralle altre le Famiglie Andreasi, Alberigi, Arrivabene, Agnelli, Aliprandi, Aldegati, Amorotti, Boccamaggiore, Baesi, Corradi, Crema, Cappi, Cremaschi, Donesmondi, Delfini, Facini, Fiera, Faroni, Gonzaga, Gorni, Ippoliti, Luzzara, Malatesta, Mastini, Nuvoloni, Nerli, Olivo, Ottini, Pusterla, Pedoca, Panizza, Pedemonte, Quaglia, Rama, Recordati, Strozzi, Scalona, Strada, Torelli, Tridapale, Volta, Voglia, Zampi, e Zibra-

Anni di G. C. 1304.

(1) *Chron. Parm. ap.* MURATORI *l. c. T. IX. col. 849. & 852.*

(2) MURATORI *Ann. d' Ital.* a quest' anno.

(3) UGHELLI *l. c.* DONESMONDI *l. c. p. 804.*

Anni di G. C. monte. (1) L'inverno di quest'anno fu talmente freddo, ch' essendosi agghiacciati tutti i fiumi del Mantovano, e segnatamente il Po in tempo ch' era elevato di molto sopra il suo letto, si ruppero varj ponti, e quello in particolare di Borgoforte. (2)

1305. Succeduto l' anno MCCCV., venne eletto per Podestà Ugolino Giustiniani di Venezia. Due splendidi matrimonj si celebrarono sotto gli auspicj di Guido nella Famiglia de' Bonaccolsi. Uno fu quello di Francesco, figliuolo di Rinaldo, detto Passerino, che sposò una figlia di Giberto da Correggio; l' altro di Felicina, unica figlia di Turlino cugin germano di Guido, che si accoppiò con Albertino degl' Ippoliti, a cui diè in dote il Feudo di Gazoldo. (3) Ma un più splendido matrimonio ebbe luogo in Ferrara, che mise in apprensione i popoli circonvicini. Azzo VIII. Marchese d' Este, e Signore di Ferrara, Modena, e Reggio condusse in

(1) Tanto si è potuto rilevare dalle vecchie memorie del già soppresso Convento di s. Francesco, le quali fanno fede dell' esistenza sino d' allora delle indicate Famiglie.

(2) *Mem. mss. di Mant.*

(3) Bartolommea figlia di Rogerio o Ruggiero Signore di Mosio, madre di Felicina, portò questo Feudo nella Famiglia de' Bonaccolsi l' anno 1286.

moglie Beatrice figliuola di Carlo II. Re di Napoli. (1) Si strinsero tosto in alleanza contro di lui le Comuni di Mantova, Brescia, e Verona, (2) temendo, che per tal matrimonio il Marchese divenuto più forte potesse recar molestia a queste parti, come avea già incominciato a recarla ai Parmigiani. (3) Giberto da Correggio parente ed amico de' Bonaccolsi, implorò allora l' assistenza de' Signori di Verona e di Mantova. Quindi fu, che qui stipulossi il solenne istrumento di confederazione a di lui difesa fralle rispettive Comuni nel giorno 8. di Novembre, (4) e s'intraprese dai Mantovani a muover guerra, unitamente ai fuorusciti di Modena e Reggio, contro l' Estense. Questa nel venir del nuovo anno s' incalorì maggiormente, avvalorata dalla Lega perpetua contratta ai 15. di Gennajo tra Fresco o Francesco d' Este figliuolo naturale di Azzo, e le Città di Bologna, Parma, Verona, e Mantova, per togliere ad Azzo Ferrara e Rovigo. (5) Sembra certamente, che a tutto ciò dasse moto il nostro Botticella,

Anni di C. C.

1306.

(1) *Muratori Ann. d' Italia* a quest' anno.

(2) *Ferreti Hist. ap. Muratori Script. Rer. Ital. T. IX. col. 1031.*

(3) *Chron. Parm. l. c.*

(4) *Rousset l. c. p. 34.*

(5) *Id. Ib. p. 42.*

Anni di G. C. 1306.

perchè gli atti relativi a queste leghe e confederazioni si trovano eseguiti in Mantova e nel palazzo di sua abitazione coll' intervento de' nunzj e procuratori delle suddette Città. (1) In conseguenza di una di dette scritture, che porta la data del giorno 11. dello stesso mese, i Bolognesi si obbligarono a riparare la strada da Bologna a Mantova, a edificare nella terra di Solara una fortezza con torre per assicurazione de' passaggieri, ed a proibire, che le loro merci fossero condotte pel canale di Modena. (2) Inoltre alla presenza del Podestà di Mantova Marzio Forzatè (3) giurarono essi di concorrere co' Mantovani a porre l' assedio ai Castelli di Bergantino e di Reggiolo occupati illegitimamente dal Marchese d' Este, come diffatti avvenne. In quest' anno s' ammalò gravemente Costanza moglie di Botticella, e morì senza prole, istituendo suoi eredi i due fratelli Alboino e Cangrande dalla Scala. Mancò pure dai vivi in Piacenza Fr. Filippo da Mantova dell' Ordine ere-

(1) Esistono tutti in originale fralle pergamene dell' Archivio segreto, da cui n' ebbe copia il citato ROUSSET.

(2) Ivi B. XXVI.

(3) Fu questi posto al bando di Padova sua patria nel 1297. V. *VERCI l. c. T. IV. Documen. n.° CCCXCVIII.*

mitano di s. Giovanni Buono, che per la bontà della vita, e per la rigorosa osservanza del proprio istituto si venera dai Piacentini anche in oggi come uom santo. (1) Anni di G. C.

VIII. Sino dall' anno avanti i Mantovani si erano messi in possesso di Reggiolo, che non aveva saputo resistere alla lor forza. (2) Botticella con Alboino dalla Scala, posto insieme un numerosissimo esercito combinato dalla predetta Lega, invase dipoi gran parte del Ferrarese, occupando Mellara, Massa, Stellata, e Ficarolo. (3) Ma deluso da Salinguerra III., che aveagli promesso di farlo entrare in Ferrara, incendiò e rovinò quanto era stato occupato, e sul principio del MCCCVII. 1307. abbandonò interamente quel territorio. Quindi ai 13. d' Aprile fece adunare il Consiglio, e volle, che i Mantovani conchiudessero una nuova Lega con Verona, Parma, Reggio, Modena, e Brescia per domare i fuorusciti e banditi delle Città rispettive. La stipulazione dell' atto fu eseguita sotto la direzione ed assistenza di Ambrono da Cesena, e di Erasmo de' Costantini di Lodi, Giudici del Podestà di Mantova Fantino Dandolo nobile Ve-

(1) *Poggiali l. c. T. VI. p. 59.*

(2) *Chron. Estense ap. Muratori l. c. T. XV. col. 354.*

(3) *Frizzi l. c. T. III. p. 219.*

Anni di C. C. 1307.

neto, presenti i nunzj di tutte le nominate Città, e per Mantova Guglielmo degli Assandri, Nicolò de' Cremaschi, Corrado e Albertino da Gonzaga, Maffeo de la Villana, e Vivaldo de' Belcalzari. (1) Prima però era seguita un' altra Lega con Fresco d' Este, unitamente ai Bolognesi, nella quale fu concessa a Botticella la facoltà di farvi entrare i Polentani, e le Comuni di Ravenna e di Cervia a danno di Azzo e di Ferrara. (2) Tutti gli armati delle suddette Città fecero capo in Mantova, e marciarono sul Cremonese, costeggiando il fiume Po sino a Guastalla. Botticella era il lor Capitano; e seguendo le di lui traccie s' impadronirono in pochi giorni del castello di Guastalla, di Portiolo, del ponte di Dosolo, e de' castelli di Luzzara e di Casalmaggiore. (3) Le prede, che vi fecero in gran copia, si tradussero tutte al Castello di Serravalle, dove andò Botticella a fermarsi, intendendo che Azzo con molti naviglj era per discendere lungo il Po a danno di Mantova. Intanto i Cremonesi, ai quali erano stati rapiti molti generi ed animali, per vendicarsi dell' offesa si volsero

(1) *Rousset l. c. p. 55.*

(2) *Id. l. c. p. 48.*

(3) *Chr. Bonon. ap. Muratori l. c. T. XVIII. col. 313.*

dalla parte del Bresciano, discesero lungo le rive dell' Ollio, e ripigliarono ai Mantovani e ai loro alleati i luoghi suddetti, incendiandone molti. Ma il Marchese d' Este smanioso di occupar Mantova si avanzò segretamente in tempo di notte da Ficarolo verso Ostiglia, in cui Salinguerra con altri suoi seguaci si teneva sicuro contro di lui. Questi credette opportuno di fuggire verso la Torre della Scala, facendo prima dar fuoco ai borghi d' Ostiglia, che furono in breve consunti dalle fiamme. In seguito il Marchese si appressò a Serravalle, sperando di sorprendervi Botticella, il quale, partito nel giorno avanti, vi avea lasciato a difesa il fratello Rinaldo. Cortesìa de' Casaloldi di Mantova, che militava ai servigj dell' Estense, fu il primo a valicare la vasta e profonda fossa, che cingeva quel Forte in allora di molta importanza. Dopo di che venne gettato un ponte sulla medesima; passò per esso il Marchese colla maggior parte de' suoi, e conquistò la torre, il castello, e le fortificazioni di Ostiglia, che poco prima era stata abbandonata da Rinaldo col lasciarvi morti diecisette soldati. Questa però fu l' ultima impresa di Azzo, obbligato improvvisamente a retrocedere per grave malattia, che lo condusse a morte sul principio

Anni di G. C. 1307.

Anni di G. C. dell' anno dopo. (1) Botticella conchiuse in quest' anno la pace colla Città di Bergamo, spedendo colà a tal fine Bernardino di Nuvolone in qualità di suo procuratore. (2) Una prova dell' antica fertilità del Mantovano si ha dalla carestìa, che correva in allora ne' contorni del nostro territorio. I Parmigiani trovavansi in estrema penuria di grano, ed ebbe ricorso alla nostra Comune per esserne sovvenuti. Fu ad essi quindi venduta dai Mantovani una quantità di grano, che bastò a togliere dall' inedia quell' afflitta popolazione. (3) In quest' anno chiuse la breve carriera de' suoi giorni il nostro Vescovo Fr. Giacomo; e venne a lui sostituito Sagramoso da Gonzaga. (4)

IX. Folco figliuolo legittimo di Fresco d' Este era succeduto ad Azzo suo avo nel dominio di Ferrara sul principio di
1308. Febbrajo del MCCCVIII. Fresco cercò di assicurare la sua Città e di reintegrare il di lei territorio col far cessare le ostilità dalla parte de' Mantovani e de' Veronesi. Si tenne perciò un congresso in Padova, a cui fu invitato ancor Botticella, il qua-

(1) *Chron. Estens. l. c. col. 358. & seqq.*

(2) *Rousset l. c. p. 51.*

(3) *Chron. Parm. ap. Muratori l. c. T. IX. col. 862.*

(4) *Donesmondi l. c. p. 307.*

le v' inviò per procura Pasolino de' Verdinelli Cittadino di Mantova. Il trattato di pace fu colà conchiuso ai 3. di Marzo, (1) in vigore del quale si restituirono i rispettivi prigionieri, ed i luoghi occupati da una parte e dall' altra. Gli affari di Mantova procedevano colla massima quiete. Guido, Bonavventura, e Rinaldo de' Bonaccolsi andavan d' accordo fra loro nel dare il più che fosse fattibile un aspetto pacifico al governo della Città. Chiamarono essi qui per la seconda volta Ghino degli Uberti di Firenze ad occupare la sedia pretoria, e rinnovarono quasi per intero il Consiglio della Comune. Guido, ossia Botticella, spedì in Aprile a Verona Buonapace de' Bosii per legarsi in confederazione unitamente ad Alboino con Ottone Duca di Carintia, Enrico Re di Boemia, e Aldigerio Conte di Castelbarco. (2) Questa società doveva esser durevole per sedici anni. Il commercio sembrava prendere maggior vigore dall' assicurazione del pubblico transito. Ce ne somministra un indizio il trattato conchiuso ai 28. di Luglio fra Mantova e Lodi, oltre quello con Cremona del primo di Agosto, per la ripristinazione delle

Anni di G. C. 1308.

(1) *Rousset l. c p. 59.*
(2) *Id. l. c. p. 62.*

Anni di G. C.

strade commerciali com' erano dopo la pace segnata in Robecco e in Pontevico due anni avanti. (1) Stanco Botticella di sostener da se solo il peso della sua carica, chiamò in Novembre a parte di essa il fratello Rinaldo, detto Passerino, a cui diè il titolo di suo Vicario generale, presenti e testimonj Guglielmo degli Assandri, Corrado da Gonzaga, Castellano, e Turlino de' Bonaccolsi. (2) In questo tempo riuscì ai Milanesi e al Legato Pontificio d' impadronirsi di Ferrara dopo una sanguinosa battaglia data sotto Casteltedaldo, in cui fra gli altri perirono due Mantovani, Galvano de' Caffari, e Rinaldo Conte di Marcarìa. (3) Infermatosi Botticella assai gravemente sul principiare dell' anno MCCCIX., volle ai 24. di Gennajo dar l' ultime sue disposizioni testamentarie, colle quali lasciò ventimila lire in soccorso de' poveri, e diecimila in dote a cadauna delle sue figlie, Agnese e Fiordiligi, istituendo erede suo universale il fratello Passerino. Poco dopo egli morì, e fu sepolto in s. Paolo accompagnato dalle lagrime del popolo, che gli era

1309.

(1) Carte originali esistenti in Archivio. V. *Rousset l. c. p. 65.*

(2) Il Daino ne riporta l' atto formale in data de' 18. Novembre.

(3) *Chron. Estens. l. c. col. 367.*

affezionato. Succedette ben tosto nella carica di Capitano e nel pieno dominio di questa Città il suddetto Passerino, il quale spiegò quasi contemporaneamente anche il carattere di Vicario Imperiale. (1) Ai 19. di Marzo fu fatta procura nella persona del già mentovato Bernardino di Nuvolone, perchè in nome di Passerino ratificasse la Lega antecedentemente contratta colle Comuni di Verona, di Brescia, di Parma, e di Modena. (2) I Mantovani in quest' anno uniti ai Veronesi bravamente difesero Brescia dagli attacchi, che di frequente andava sopportando dalle milizie Milanesi e Piacentine, perchè fossero a forza rimessi in quella Città i Guelfi fuorusciti. (3) Terminò in Dicembre le sue funzioni di Podestà Giovanni da Caligine di Padova, e fu a lui surrogato pel nuovo anno Ugolino da Sesso, uno de' Sessi fuorusciti Reggiani, che si erano ricoverati nel castello di Rolo. (4) Questo Podestà impegnò Passerino ad esser arbitro presso la Comune di Reggio, per potervi di nuovo introdurre la sua Famiglia. (5)

Anni di G. C.

1310.

(1) *Daino l. c.*

(2) Archivio segreto B. XXVI.

(3) *Poggiali l. c. T. VI. p. 73.*

(4) *Tiraboschi Mem. Moden. T. II. p. 83.*

(5) *Chron. Reg. ap. Muratori l. c. T. XVIII. col. 20.*

Anni di G. C.

Vuolsi, che le turbolenze suscitatesi in Modena nel MCCCX. fossero segretamente fomentate e sostenute dal nostro Capitan generale colla mira di trarne partito a suo favore. (1) Egli aspirava, come suo padre, al dominio di quella Città, e confidava assai nel patrocinio di Enrico VII. Re de' Romani, da cui avea ricevute lettere le più lusinghiere. Stava questo Re per avviarsi da Torino a Milano, quando il Consiglio di Mantova sotto il giorno 19. di Novembre incaricò Passerino di colà trasferirsi per prestare nelle di lui mani il giuramento di fedeltà in nome del Popolo Mantovano. (2) In fatti sul principio di Gennajo dell' anno seguente si recarono a Milano due de' primi nostri Cittadini unitamente al Vescovo Sagramoso per assistere alla coronazione di quel Sovrano. (3) Morì in Novembre Alberto da Riva Abbate del Monastero di s. Andrea; e la Chiesa di s. Francesco di Paola, altra volta di s. Biagio, fuori di porta Pusterla, venne assegnata all' ordine de' Crocigeri in oggi estinto. (4)

1311.

(1) *Chron. Mutin. ap.* MURATORI *l. c. T. XI. col. 1310.*

(2) Archivio segreto B. VIII.

(3) V. CORIO *l. c.* a quest' anno. *VERRI Istor. di Milano T. I. p. 295.*

(4) DONESMONDI *l. c. p. 309.*

X. Mentre Passerino trovavasi in Milano ebbe da Giovanni da Castiglione, Giudice del Re Enrico, la concessione di Luzzara. Il documento, che la riferisce, è de' 3. di Gennajo del MCCCXII. (1) In quest' anno Rinaldo e Bonavventura, o per dir meglio Passerino e Butirone furono nominati Vicarj generali di Modena. Era ivi allor Podestà Patertadino de'Patertadi, il quale stava per recarsi in Mantova a cuoprir simil carica. Radunato da lui il Consiglio, fece conoscere, che i Modenesi dovevano affidare il loro governo a qualche potente e rispettabile personaggio, che dai circostanti nemici sapesse difenderli. Gherardino da Reggio propose Passerino, ch' era anche Vicario Imperiale. La proposizione fu pienamente approvata. Venne destinato uno de' Consiglieri a trasferirsi a Mantova, ond' offerir formalmente ai Bonaccolsi il dominio di Modena. Ciò fu eseguito; e Passerino, accettata l' offerta, si recò tosto colà, entrando in Modena ai 5. d' Ottobre accolto dagli applausi di tutta quella popolazione. (2) Nel giorno appresso richiamò in quella Città tutti gli esuli, e fece loro restituire i beni già confiscati: stabilì una tregua tra Modena

Anni di G. C. 1312.

(1) Archivio segreto B. IV.

(2) *Tiraboschi l. c. p. 164.*

Anni di G. C. 1312. e Reggio; e sedò i tumulti, che vi avevano suscitato i diversi partiti. Erasi Passerino gittato poc' anzi dalla parte de' Guelfi; ma in quest' anno cambiò pensiero, e si rivolse a quella de' Ghibellini. Ciò venne attribuito all' aver voluto il Re Enrico destinare per Mantova in qualità di Regio Vicario Lapo di Farinata degli Uberti. Il Popolo peraltro, che conservavasi ancor Guelfo, ne fece rumore; e prendendo le armi obbligò Lapo ad uscire da Mantova. (1) L' affare aveva alquanto irritato l' animo di Enrico; sennonchè Passerino e Buttirone fecero offerire ai Ministri del Monarca una grandiosa somma di denaro; e il primo di essi ottenne di essere confermato Vicario Imperiale di questa Città. (2) Stavano i Bolognesi in compagnia de' Guelfi fuorusciti molestando Modena per iscacciarne i Ghibellini. Matteo Visconte assistito dai Bonaccolsi e dagli Scaligeri disturbò i loro disegni. Narrasi, che in un fatto d' armi avvenuto in quest' anno presso Massa sul Ferrarese Passerino ebbe la disfortuna di perdere uno de' suoi vessilli. (3) Nell' anno se-
1313. guente i Gonzaghi presero una nuova in-

(1) *Malvecii Chron. ap. Muratori l. c. T. XIV. col. 966.*

(2) *Mussati ap. Muratori T. X. col. 439.*

(3) *Id. l. c. col. 531.*

vestitura dall' Abbate di s. Benedetto de' loro fondi situati in Gonzaga, in Pegognaga, e ne' due Bondeni di Arduino e di Roncore. (1) Uno di essi, cioè Luigi di Corrado fu nominato Podestà di Modena; la qual carica egli sostenne dal Febbrajo sino all' Agosto del MCCCXIII. per espresso volere di Passerino. (2) Morì Bonavventurino da Riva, già uno de' primi Anziani del Consiglio di Mantova, e fu con grande onore sepolto nell' Oratorio da lui fabbricato alla Motta presso Governolo. (3) Stante la morte, accaduta come si è detto due anni avanti, di Alberto da Riva Abbate di s. Andrea, si volle fregiare di questa dignità ecclesiastica Giovanni terzogenito di Passerino, benchè allor non contasse che l' età circa di dodici anni. (4) Seguivano i Mantovani a militare sotto le insegne di Matteo Visconte; e molti di essi si arrolarono in quest' anno all' armata di Padova. (5) Non trovandosi Passerino abbastanza sicuro nella sua reggenza di Modena, e diffidando di alcune di quelle primarie fami-

Anni di G. C. 1313.

(1) *Daino l. c.* a quest' anno.

(2) *Tiraboschi l. c. p. 190.*

(3) *Castelli Fam. Riva p. 18.*

(4) *Nerli Chr. s. Andr. ap. Muratori l. c. T. XXIV. col. 1078.*

(5) *Mussati l. c. col. 551. 557.*

Anni di G. C.

glie, inviò a Mantova come in ostaggio Francesco Pico della Mirandola, Arriverio di Magreda, ed uno de' Pii. Ma appena egli si vide tranquillo Signore di quella Città che cominciò a levar alto il capo, e ad opprimere con gravezze ed estorsioni d' ogni maniera que' miseri Cittadini.

1314. (1) Era Podestà in Modena nel MCCCXIV. un altro Mantovano, cioè Manfredo degli Assandri, che aveva sposato una figlia di Passerino. (2) Butirone vi teneva le redini del governo in luogo del Fratello per lo più assente ed intento agli affari di Mantova. Lo troviamo infatti in quest' anno occuparsi in due spedizioni di Mantovani, una contro Roberto Re di Napoli a favore de' Ferraresi (3) e l' altra in soccorso del suo alleato Cangrande dalla Scala a sterminio de' Padovani. (4) Nell' Ottobre però egli era di nuovo in Modena, di dove spedì molte truppe al castello di Montesella occupato dai nobili di Montorso, il quale gli si arrese a patti dopo una sanguinosa battaglia. (5) Arpolino da Mantova fu nominato in que-

(1) *Ferreti ap. Muratori l. c. T. IX. col. 1154.*

(2) *Chron. Mutin. Ib. T. XV. col. 574.*

(3) *Annal. Estens. Ib. T. XV. col. 775.*

(4) *Mussati l. c. col. 598. & 622. 655. 659.*

(5) *Tiraboschi l. c. p. 191.*

st' anno Professore di Giurisprudenza in Trevigi. (1) Era tale il suo credito, che il Senato di Venezia lo riputò degno in appresso di essere consultato sopra affari della più alta importanza. (2) Fioriva ancora in Mantova sua patria, se pur non aveva già cessato di vivere, Vivaldo de' Belcalzari da noi mentovato poc' anzi. (3) Egli ebbe ne' suoi anni migliori il coraggio di scrivere in lingua Lombarda un'opera assai voluminosa, che intitolò *Trattato di Scienza universale*, e dedicò al merito di Guido de' Bonaccolsi. (4)

Anni di G. C. 1314.

XI. Ai 12. di Febbrajo dello stesso anno era accaduta presso a Castelvetro sul Modenese l' uccisione di Raimondo da Spello Marchese d' Ancona, nipote di Papa Clemente V., per opera di Francesco Menabuoi gran partitante de' Bonaccolsi, e Capitano delle milizie di Modena. Recando seco il suddetto Raimondo i tesori di suo Zio per trasportarli in Francia, dov' era allora la sede Pontificia, fu spogliato di tutto; e quindi gran parte di questi venne trasferita a Mantova. Per la qual cosa il Papa fulminò la scomunica contro

(1) *Verci l. c. T. VII. Doc. n.° dclxxxvii.*

(2) *Id. T. IX. p. 60.*

(3) V. più sopra a car. 328.

(4) V. le *Novelle letterarie* di Firenze dell' anno 1745. *col.* 595. e 596.

Anni di G. C. il Menabuoi e i suoi satelliti, che si erano qui ricoverati all' ombra di Passerino, e pubblicò l' Interdetto non meno contro il Podestà ed il Consiglio di Mantova.(1) Era allor Podestà Gherardo Buzzalino di Modena, il quale proseguì ad esserlo ancora nel MCCCXV. In quest' anno il medesimo Menabuoi raccolse, ed unì sul Mantovano molti Ghibellini e fuorusciti per sorprender Ferrara. Col favore di Passerino, che lo fornì di altra gente, armò alquanti navigli sul Pò, e inosservato pervenne sin sotto le mura di quella Città, di dove però suo malgrado dovette fuggire, e mettersi in salvo a Mantova. (2) Passerino ai 5. di Luglio fece acquisto da Ravazzolo e Martino de'Bonaccolsi della parte loro spettante nel territorio di Castellaro; e poco dopo comperò la Corte e il Fortalizio di Poleto. Nel successivo Agosto poi acquistò da Mainardo di Montechiaro, da Bartolommeo di Mondagusino, e da Rinaldo e Giovanni de' Nomerii la Rocca ed il Castello di Solferino. (3) Co-

1315.

(1) *Tiraboschi Stor. della Badìa di Nonantola T. II. p. 410.*

(2) *Cron. di Bologna ap. Muratori l. c. T. XVIII. col. 329. Equicola Comment. di Mant. p. 54 Mem. mss. di Mant.*

(3) Archivio segr. B. IX. 4. B. XVIII. 1.

sì a gran passi andava egli preparando un ampio patrimonio al di lui primogenito Francesco, destinato sino d' allora a succedergli nella signoria di Mantova. Una nuova Lega difensiva fu stipulata in Pisa agli 11. di Settembre fralle Comuni di Verona, Vicenza, Mantova, e Modena da una parte, e di Pisa e Lucca dall' altra, per soccorrersi vicendevolmente contro le ostilità de' Guelfi. Vi fu presente per parte de' Mantovani Bernardino de' Nuvoloni. (1) Cangrande signor di Verona e Vicenza, e Passerino padrone di Mantova e di Modena impiegavano tutto il loro potere in abbattere la fazione contraria ai Ghibellini. Mossero guerra in quest'anno ai Cremonesi, ai quali Passerino avea preso d' assalto Viadana ed altre castella, portando la strage sino alle porte di Cremona, (2) E, sebbene avessero conchiusa una tregua ai 27. di Giugno, pure ripigliarono le armi in Novembre, ed occuparono a tutta forza Bozzolo, Calvatone, Piadena, ed altre terre de' Cremonesi medesimi. Ma nell' anno seguente, essendo divenuto signor di Cremona Giberto da Correggio, furono attaccati ostilmente da lui così Passerino come Cangrande. Questi si

Anni di G. C.

1316.

(1) *Rousset l. c. p. 90.*

(2) *Cavitelli l. c. ad an. 1314.*

Anni di C. C. difesero in modo, che riuscirono non solamente a discacciarlo da Cremona, ma a togliergli ancora ogni mezzo di opporsi. Giberto chiese ajuto ai Parmigiani; e dovette fuggire a Castelnuovo, veggendoli collegati ancor essi a suo danno co' Mantovani e co' Veronesi. (1) In quest' occasione i Mantovani occuparono Casalmaggiore. Anche sul confine Bresciano, dove Cangrande aveva portata la guerra, le Mantovane milizie si trovarono alla resa di Castiglione delle Stiviere, e l' occuparono. (2) Ad istanza di Gherardo Buzzalino, stato qui Podestà nell' anno antecedente, ed a cui era succeduto Grumerino della Grotta, Passerino fece dare principio alle fortificazioni di Modena, che furono poi terminate pochi anni appresso.

1317. (3) Sul principio del MCCCXVII. si rinnovarono le scene ostili contro Cremona, alla quale Città venne posto l' assedio dai suddetti due Capi de' Ghibellini. (4) I Bolognesi per distogliere Passerino da tale impresa invasero il territorio Modenese sino alla villa di Albareto, mettendolo a ferro e fuoco. Volendo però egli assicurar

(1) *Chron. Reg. ap.* MURATORI *l. c. T. XVIII. col. 29.*

(2) *Mem. mss. di Mant.*

(3) *Annal. vet. Mut. l. c. T. XI. col. 102*

(4) AGNELLI *l. c. p. 657.*

sempre meglio il suo potere in Modena, prese al suo soldo alcune truppe Tedesche: il che non piacque ai Modenesi, i quali già pensavano di sottrarsi al di lui dominio per altri motivi. (1) Ciò non di meno egli divenne in quest' anno signore di Carpi; rinnovò la tregua fralle Città di Mantova e di Modena da una parte, e quella di Reggio dall' altra; (2) e fece rientrare in Modena Francesco Pico, i Pii, e que' da Gorzano con tutti i loro seguaci. Eletto nuovo Re de' Romani Federico d'Austria, non ritardò Passerino a prestargli un omaggio, in conseguenza del quale fu confermato nella dignità di Vicario dell' Impero. Munito di questo carattere egli accorse per frenare la sollevazione di Ferrara in favor di Roberto Re di Napoli; ma furono inutili i suoi passi, perchè vi trovò tale opposizione, che l'obbligò prontamente a retrocedere. In quest' anno Matteo Selvatico, che professava la Medicina in Salerno, pose la sua grand' opera delle *Pandette mediche* sotto gli auspicj dell' anzidetto Re Roberto gran coltivatore e protettore degli studj più gravi. Questo faticoso lavoro di molti anni è un Dizionario di tutti i semplici finallor cono-

Anni di G. C. 1317.

(1) *Tiraboschi Mem. Moden. T. II. p. 196.*
(2) *Tacoli Mem. di Reggio T. I. p. 386.*

Anni di G. C. sciuti, e la più esatta opera intorno alla virtù e agli usi dell' erbe nelle diverse malattìe, che fosse comparsa a que' tempi. (1) Spiega in essa l' Autore una innumerevole quantità di vocaboli oscuri greci, arabici, latini, e barbari, che provano la insigne di lui perizia in molte lingue. (2) Indarno si sono forzati alcuni moderni Scrittori di togliere a Mantova e attribuire a Milano il vanto di aver prodotto un tant' uomo. (3) Fiorirono circa quest' epoca altri dotti Mantovani, come Ognibene, e Buonincontro Professori di Grammatica, e Andrea da Goito, poeta amico del Petrarca, quello stesso per avventura, che sotto il nome di Gotto Mantovano venne, come facitor di canzoni e suo contemporaneo, molto encomiato da Dante. (4)

XII. Il ritorno di Passerino dal Fer-
1318. rarese a Modena produsse un nuovo sconcerto in suo danno. Fu questo la presa di Carpi fatta da Zaccarìa de' Tosabecchi, uno de' più ricchi di quel Castello, che ai 17. di Gennajo del MCCCXVIII. assalì d' improvviso il Podestà del luogo, e ca-

(1) *Freind Hist. Med. p. 159.*

(2) *Mangeti Bibl. Script. Med. T.IV. p. 338.*

(3) Veggasi il *Tiraboschi Stor. della Lett. Ital. T. V. L. II. Cap. III. §. XXVII.*

(4) *De vulg. eloq. L. II. Cap. XIII.*

gionò l' intera sollevazione del popolo. Vi si portò Passerino per sedare il tumulto, ma invano; anzi poco dopo della di lui partenza da Modena, e al suono della campana della mezza notte nacque un' eguale sollevazione in questa Città per opera di Francesco Pico, de' Pii, e de' loro seguaci. (1) Perduto il dominio di Carpi e di Modena, Passerino implorò l' ajuto di Cangrande per farne vendetta. Adunato un numeroso esercito si trasferirono entrambi sotto le mura della stessa Città sul finire di Luglio; ma in Agosto dovettero essi colle lor truppe non senza vergogna ritornarsene a Mantova. (2) Speravano forse un esito eguale a quello di Cremona, ch' erasi resa sin dall' antecedente Aprile alle loro armi collegate colle altre di Luchino Visconte, allorchè Passerino vi entrò a tradimento per la porta di s. Bassiano, e l' ebbe in consegna da Ponzino de' Ponzoni proclamato dal popolo per suo Capitano. (3) Cangrande era stato eletto a proposizione di Passerino medesimo nella Dieta di Soncino in Ca-

Anni di G. C. 1318.

(1) *Annal. vet. Mut. ap.* MURATORI *l. c. T. XI. col. 103.*

(2) *Chron. Mut. ap. eund. T. XV. col. 581. 582.* EQUICOLA *l. c. p. 55.*

(3) *Istor. di Parma ap.* MURATORI *l. c. T. XII. col. 733.*

Anni di G. C.

pitano generale della Lega de' Ghibellini; (1) ed è perciò, ch' essi andavan perfettamente d' accordo in tutte le loro spedizioni ed imprese militari. Se dobbiam credere al Possevino, (2) in quest' anno fu destinato a Podestà di Mantova Luigi da Gonzaga, figliuolo di quel Corrado già mentovato più sopra, il quale morì poco prima del mese di Marzo. (3) Egli avea per seconda moglie Richildina de' Ramberti, che gli mancò l' anno appresso, dopo di averlo instituito erede delle pingui facoltà da lei possedute ne' territorj di Ferrara e di Brescia. Pocò durò Passerino nell' occupazione di Cremona, perche Giberto da Correggio unito a Giacomo di Cavalcabò vi entrò colla sua armata nel MCCCXIX., e vi discacciò tutti i Ghibellini, facendone prigioniero il presidio. Il castello di Carpi frattanto era caduto in mano di Francesco Pico, che possedeva ancor Modena. Ma veggendosi egli attorniato da molti nemici, giudicò a proposito di patteggiare la rinuncia di quella Città nelle mani di Passerino al prezzo, dicesi, di cinquantamila scudi d' oro. (4) Ciò pure accadde di Carpi nell' anno seguente,

1319.

(1) CORTE *Ist. di Ver. T. I. p. 643.*

(2) *Hist. Gonz. p. 228.*

(3) DAINO *l. c.* a quest' anno.

(4) *Annal. vet. Mut. l. c. T. XI. col. 104.*

(1) in cui i Bonaccolsi diedero principio alle mura, che cingono quel castello, (2) col fabbricarvi eziandìo una gran Torre, detta il *Girone*, che ivi tuttora si vede presso il palazzo altra volta de' Pii. (3) Diede in quest' anno il Papa la commissione a' suoi Inquisitori di Lombardia di processare non solamente Matteo Visconte e i suoi figliuoli, come sospetti di eresìa, ma ben anche Cangrande, Passerino, ed il Marchese d'Este, come fautori de' delitti commessi dai Ghibellini. (4) Protestarono i Bonaccolsi cogli altri, di essere buoni Cattolici ed ubbidienti nello spirituale alla Chiesa, e proseguirono nelle loro intraprese. Essendo mancato di vita il Vescovo Sagramoso, fu nominato a succedergli Fr. Giacomo de' Benfatti, Domenicano di Mantova, che per la dottrina e santità de' costumi era tenuto in gran pregio da' suoi concittadini. (5) Non così venne provveduto alla carica del Podestà, che per varj anni rimase vacante, facendola i Bonaccolsi esercire in via provvisoria ora da un Giudice ed ora da un al-

Anni di G. C. 1320.

(1) *Chron. Est. l. c. T. XV. col. 583.*

(2) *Id. Ibid.*

(3) *Tiraboschi Mem. Mod. T. II. 205.*

(4) *Muratori Antich. Est. P. II. p. 73.*

(5) *Donesmondi l. c. p. 310. Agnelli l. c. p. 660.*

Anni di C. C.

tro, senz' alcun ordine, e come veniva loro il talento. Nulla infatti offre Mantova di singolare in questi tempi, de' quali conservan le carte de' nostri Archivj il più profondo silenzio.

XIII. Assicuratasi Passerino la signoria di Modena, egli si trovava colà più di frequente che in Mantova, al di cui governo frattanto accudiva il di lui fratello Butirone, uomo inetto e di niuna esperienza negli affari politici. Francesco, figliuolo di Passerino, passò egli pure a Modena, dove nel MCCCXXI. fu creato Capitano del popolo, (1) e furono fatti Vicarj perpetui Guidotto e Pinamonte figliuoli naturali di Butirone. (2) Rimaneva per anco in quella Città Francesco Pico, dopo la vendita fattane a Passerino, senz'avvedersi che il di lui nome era già divenuto odioso al nuovo Capitano, ed ai suddetti Vicarj. Venne voglia all' audace figliuolo di Passerino d' impadronirsi della Mirandola. Nell' atto di spedire colà le sue truppe e di dare le disposizioni per porvi l' assedio, fece improvvisamente arrestare Francesco Pico con Prendiparte e Tommasino suoi figliuoli; e carichi di catene gli inviò a Castellaro, dove chiusi nel fondo

1321.

(1) *Annal. vet. Mut. l. c. col. 79.*
(2) *Chron. Mut. l. c. col. 105.*

di una Torre perirono tutti di fame. (1) Indi cominciò l'assedio di quel castello, e tanto lo strinse sul finir di Dicembre, che i difensori dovettero capitolarne la resa. Dimentico poscia de' patti egli abbandonò quel paese alla preda e al furore de' suoi soldati. Anche Zaccarìa de' Tosabecchi, un suo fratello, ed un suo figlio, ch'erano in Carpi, furono stretti in carcere, ma poi liberati, mediante lo sborso di mille lire per ciascheduno. Questi atti violenti, e queste usurpazioni diffusero il mal umore in non poche famiglie nobili, e molto più nel popolo, che già si andava mostrando contrario ai Bonaccolsi; cosicchè non mancarono eziandìo alcune castella del Modenese di ribellarsi a Passerino. (2) Segnasi al finir di quest' anno la morte di Alberto da Gonzaga Vescovo d' Ivrèa, come uno de' più distinti soggetti, che abbiano illustrata la sua famiglia. (3) Egli

Anni di G. C. 1321.

(1) Il fatto è provato da due Scrittori contemporanei. Il MURATORI, che sull'autorità loro lo narra, (*Ann. d' Ital.* all'an. 1321.) afferma, che i Pichi furon mandati a Castellaro *Fortezza del Modonese:* ma sembra più probabile, che lo fossero a quello del Mantovano, come feudo de' Bonaccolsi.

(2) *Chron. Reg. ap.* MURATORI *l. c. T. XVIII. col. 32. & 33.*

(3) Vedi più sopra a car. 294.

Anni di G. C.

era figliuolo di Abramino fratello di quel Luigi, che vedremo fra poco divenir signore di Mantova. Ebbe il vanto colla sua rara eloquenza di sedare i tumulti del Piemonte, e di assoggettare una parte di quella Provincia ai Marchesi di Monferrato. (1) Morì benemerito della sua Chiesa, ed anche di Mantova, per aver qui fondato un Monastero di Vergini sotto la regola di s. Chiara, e per avere cooperato co' suoi denari all' ultimazione del tempio di s. Francesco. Sul principio del

1322. MCCCXXII. vennero col mezzo del Legato Pontificio di Lombardia confermate solennemente le scomuniche contro i Visconti, i Scaligeri, e i Bonaccolsi. (2) Passerino non se ne fece allora gran caso, tuttocchè si accorgesse, che già a vacillar cominciava la sua potenza. Stando in Modena, fece batter moneta, e sul terminare di Agosto passò in compagnia del figliuol suo Francesco sul territorio di Reggio, mettendolo tutto a ferro e a fuoco. Coll' ajuto poi di Cangrande mise l' assedio a quella Città, per obbligare i Reggiani a far pace con lui. (3) In Mantova frattanto era tranquilla ogni cosa, sebbene

(1) *Donesmondi l. c. p. 293.*
(2) *Possevino l. c. p. 242.*
(3) *Ann. vet. Mut. l. c. col. 196.*

vi fosse chi stasse meditando in segreto di liberare la patria da un dominante, che poco sembrava curarsi di lei. La famiglia Gonzaga andava sempre più crescendo in potere ed in credito. Filippino figliuol di Luigi aveva sotto il dì 9. di Giugno sposata Anna di Nicolò di Buoso da Dovara, che lo fornì di un' amplissima dote. (1) Altri della stessa famiglia seguivano ad acquistar fondi nel Mantovano, ed anche fuori. La casa di Luigi era frequentata dalle principali famiglie della Città, ed il popolo mostravasi a lui tutto propenso nell' atto che mormorava de' Bonaccolsi. Nel borgo di s. Giorgio fu rifabbricata in quest'anno la vecchia Chiesa appellata a que' giorni s. Giorgio in Palazzo, che riconosceva i suoi principj sino dal tempo di s. Anatalone. Così pure la fabbrica della Chiesa di Ognissanti ebbe il suo compimento, e fu consacrata allora da Nicolò Vescovo Scarteatense. I Monaci di Polirone levarono di là l' Ospitale, che vi si era mantenuto per duecent' anni circa, e lo trasportarono a s. Benedetto. (2)

Anni di G. C. 1322.

XIV. Cercavano i Bonaccolsi di mitigare lo sdegno del Papa col rendersi fa-

(1) *Daino l. c.* a quest' anno. L' *Agnelli (l. c. p. 662.)* cita l' Istrumento delle sue nozze.

(2) *Donesmondi l. c. p. 312.*

Anni di G. C. 1323.

vorevole il suo Legato, cioè il Cardinale Bertrando. Fu per ciò che Passerino sul principio del MCCCXXIII. si diede premura di spedirgli sino a Piacenza viveri e provvisioni, di cui era mancante per la carestìa, che allor dominava in quelle parti. Diffatti non andò molto, che si venne ad una concordia tra i Bonaccolsi ed altri Signori d' Italia col Papa, che li assolse dalla scomunica. (1) Ma questa concordia durò assai poco per parte de' Bonaccolsi, poichè non ricusarono essi in Giugno dello stesso anno di entrare in lega con Lodovico il Bavaro, eletto Re de' Romani, che per tale non era stato riconosciuto dal Papa, il quale provò il più grande rammarico per siffatta alleanza. In conseguenza di questa lega, che fu stipulata in Ferrara, ed a cui intervenne pei Mantovani Bernardino de' Nuvoloni, (2) Passerino inviò un soccorso di milizie a Galeazzo Visconte in difesa della Città di Milano, ch' era assediata dalle armi de' Crocesegnati, (3) ajutò Rinaldo Marchese d' Este ad occupare Argenta, (4) ed inquietò con nuove ostilità i Bologne-

(1) *Raynaldi Ann. Eccl.* ad an. 1323. *n.° XXVII.*

(2) *Muratori Antich. Est. P. II. p. 74.*

(3) *Giulini Contin. delle Mem. di Mil. P. I. p. 198.*

(4) *Rossi Hist. Ravenn. p. 341.*

si, come alleati del Cardinale Bertrando, che ideava di togliergli il dominio di Modena. (1) In tale incontro il di lui figliuolo Francesco con alquanti fuorusciti di Bologna concertò il modo d' impadronirsi di Castelfranco. Ma gli abitanti di quel Forte seppero bravamente difendersi, e deludere l' attentato dell' aggressore, e de' suoi satelliti, alcuni de' quali vennero fatti prigionieri, e poscia appiccati. (2) Proseguì Passerino a muover guerra ai Bolognesi anche nel MCCCXXIV.; ed ebbe perciò un rinforzo da Cangrande, da cui era ajutato in ogni sua impresa. (3) Al principio di primavera fece sortire da Modena e da Mantova altre truppe; e pose l' assedio al castello di Monzone sul Modenese, che diede indi in amministrazione al figliuolo Francesco già dichiarato da lui suo Capitano generale. In quest'anno terminò egli di cinger Modena di grosse mura; e volle, che si eseguisse l' estimo di quel territorio per caricarlo di nuovi tributi. (4) Non così poi operò pel Mantovano, dove lasciò sempre in corso ciò, che pagavasi al tempo di Pinamonte suo

Anni di G. C.

1324.

(1) *Tiraboschi Mem. Mod. T. II. p. 211.*
(2) *Ann. vet. Mutin. l. c. col. 107.*
(3) *Corte l. c. T. I. p. 667.*
(4) *Chron. Mut. ap. Muratori T. XI. c. 108.*

Anni di G. C. 1325.

Avo paterno. Nell' anno appresso scoppiò più che mai forte la guerra contro il Legato del Papa ed i Bolognesi. Passerino e Francesco uniti ai Modenesi Ghibellini invasero frattanto Sassuolo e il castello di Fiorano. Si congiunsero in seguito con Cangrande, e con Rinaldo d' Este; e passarono insieme all' impresa di Monteveglio, che fu tolto ai Bolognesi. Di là Passerino si trasferì a Ferrara, dove sposò Elisa o Elisabetta d' Este: pel qual matrimonio si fecero grandiose feste in quella Città, e se ne prepararono pure altre in Mantova, che vennero poi disturbate dall' improvvisa morte di Alda madre di Elisa. (1) Prima però egli era stato in ajuto di Castruccio degli Antelminelli signore di Lucca e di Pistoja, il quale, dopo aver soggiogati i Fiorentini ad Altopasso, entrò trionfante in Lucca, ammettendo all' onor del suo Carro le bandiere di Passerino.(2) Vedendo Papa Giovanni XXII., che le cose s' inoltravano al segno di temerne un eccidio, aveva spedite da Avignone lettere fulminanti a Bologna, colle quali ordinava, che » essendo Passerino, signore » di Modena, considerato qual ribelle del-

(1) *Muratori Antich. Est. l. c. T. II. p. 78.*

(2) *In Vita Castruccii ap. Muratori l. c. col. 1341.*

» la Chiesa, fosse lecito a ciascuno di po- Anni di
» ter danneggiarlo nelle sostanze e nella G. C.
» persona » (1) In conseguenza di ciò i 1325.
Bolognesi con molte truppe a piedi e a cavallo diedero il guasto a gran parte del territorio di Modena, e calarono in Settembre anche sul Mantovano, dove stettero per sei giorni. Ritornarono poi in Novembre sotto Monteveglio e Bazano; ma furono battuti e onninamente sconfitti da Passerino. Questa sconfitta fu tale, che la perdita de' Bolognesi si fece ascendere tra morti e prigionieri oltre a dieci mila. (2) Se può darsi fede ad una Cronaca posteriore a quell' anno, (3) fu in tal circostanza, che i Modenesi condotti dai due Bonaccolsi tolsero ai Bolognesi quella Secchia, resa poi tanto celebre dal Tassoni col suo Poema intitolato la *Secchia rapita*. Certo è, che il bottino de' vincitori non si limitò a questa sola; ma fu assai più grande, cosicchè venne giudicato del valore di circa duecento mila fiorini d' oro. (4) In esultazione di così memoranda vittoria, alla quale contribuiron non poco le armi de' collegati Esten-

(1) *Cronica di Bologna, ap.* MURATORI *Scrip. Rer. It. T. XVIII. col. 338.*

(2) VERCI *l. c. T. IX. Docum. n.* MIII.

(3) TIRABOSCHI *l. c. p. 220.*

(4) MURATORI *Antich. Est. l. c. p. 79.*

Anni di G. C. si, Scaligeri, e Visconti, si fecero correre quattro Pallj per le vie di Bologna, uno de' quali in onore di Mantova. (1)

XV. Chi avrebbe mai creduto, che dopo così prospero evento dovesse Passerino ascoltare le voci di pace? Osservando egli, che i suoi alleati andavansi a poco a poco allontanando da lui per tema della Lega Pontificia, ricevette di buon grado i nunzj di Bologna, e sottoscrisse ai 1326. 28. di Gennajo del MCCCXXVI. un trattato di pace, in vigore del quale restituì loro Monteveglio e il castello di Bazano con settanta e più prigionieri. (2) Al contrario i Bolognesi consegnarono a Passerino dodici ostaggi, ch'egli dipoi trattenne in Mantova insin che visse. Perdonò in questo incontro a molti fuorusciti Modenesi e Mantovani, eccettuato però Sassolo di Sassuolo, che condusse a Mantova carico di catene, dove terminò miseramente i suoi giorni, per quanto dicesi, avvelenato da lui. (3) Anche Guido da Riva fu da esso fatto tradurre a Mantova, ma poi liberato dopo alcuni mesi di carcere. Intanto l' esercito Pontificio divenu-

(1) *Chron. Mutin. l. c. col. 110.*

(2) *Chron. Reg. ap. MURATORI l. c. T. XVIII. col. 37.*

(3) *Chron. Mutin. l. c. col. 111.*

to più numeroso si avanzò da Parma a gran passi sul Mantovano. Passerino partì tosto da Modena, e corse a Mantova per adunar nuove truppe, onde opporsi al torrente nemico. Egli ebbe una rotta sotto Suzzara, per cui gli convenne di ritirarsi a Borgoforte. Il Legato del Papa alla testa di quattro mila uomini e col soccorso di Giberto da Correggio assalì anche questo castello, ed obbligò Passerino a ritornarsene a Mantova. Così tutto il Mantovano di là del Po restò in preda alla devastazione e alle stragi. (1) In questo tempo appunto accadde la morte di Butirone, ossia di Bonavventura de' Bonaccolsi. Minacciavalo già da varj anni un arresto di umori in causa dell' estrema grassezza, che impedivagli l' uso del moto. Egli terminò improvvisamente i suoi giorni per un colpo di apoplessìa. Non sappiamo quanto increscesse ai Mantovani la di lui perdita, poichè niun cenno si ha dalle nostre Storie della sua morte. Certo è però, che la natura gli fu men prodiga di talento che di buon cuore; ch' egli coltivò nell' età giovanile con qualche lode lo studio delle leggi; e che in tutto il tempo del suo lungo Vicariato non ebbero i Mantovani di che dolersi di

Annî di G. C. 1326.

(1) *Cortusii Hist. ap. Muratori l. c. T. XII. col. 839.*

Anni di G. C. 1326.

lui. Lasciò egli due figliuoli naturali, avuti prima di contrar matrimonio con Bosella de' Marchesi di Cavalcabò, dalla quale non ebbe mai prole. Il suo cadavere fu deposto nella vecchia Chiesa di s. Paolo, e nello stesso avello di marmo, ch' egli aveva poc' anzi preparato alla defunta sua moglie. (1) Dimentichi i Bolognesi del trattato de' 28. di Gennajo, mandarono trecento soldati a cavallo in ajuto del Legato, e si unirono alle armi del Papa. (2) Lo stesso Legato, trovandosi in Piacenza, pubblicò sul finire di Giugno con tutte le maggiori formalità l' Interdetto contro Passerino, tacciandolo in nome del Papa, qual eretico e scomunicato più volte, e come fautore de' ribelli della Chiesa, usurpatore de' beni altrui, protettore, difensore, e complice scandaloso de' malviventi. (3) In questo frattempo Verzuso Lando, Capitano

(1) Si leggeva sopra di esso scolpito in caratteri semigotici il seguente breve epitafio:

Nobilis hic dormit Botironus de Bonacolsis
Princeps spiravit Domini qui mille trecentis
Sex & viginti junctis feliciter annis.

(2) *Cron. di Bologna l. c. col. 340.*

(3) Il Daino nella sua Storia ms. riporta tutto intero quest' Atto, che racchiude il Breve del Papa dato da Avignone alle Calende di Giugno l' anno nono del suo pontificato.

delle armi Pontificie, era passato sul Modenese ad occupare diversi castelli, per così farsi strada a togliere il dominio di Modena ai Bonaccolsi. Passerino cercava pure ogni via di difendersi; e venne per ciò più d' una volta in quest' anno a parlamento cogli Estensi e cogli Scaligeri. (1) Ma la fortuna pareva che incominciasse ad abbandonarlo. I suoi alleati, e specialmente Cangrande e i Visconti erano rimasti disgustati di lui per la pace conchiusa senza il loro consenso co' Bolognesi. Egli in Febbrajo del MCCCXXVII. volò a Trento, dove Lodovico il Bavaro aveva deliberato di tenere un congresso con tutti i Principi Ghibellini d' Italia. Passerino condusse seco il figliuolo Francesco; ed ambidue ebber l' onore da quel Sovrano di essere proclamati Vicarj Imperiali, uno per Mantova e l' altro per Modena. Vi si trovò parimente Cangrande; e per far onta ai Bonaccolsi chiese ed ottenne il diritto di poter mettere un ponte sul Po ad Ostiglia, e di riscuotere i pedaggi e le gabelle, che prima appartenevano al Mantovano. (2) Stette Passerino presso il Bavaro sino a che questi scese in Lom-

Anni di G. C.

1327.

(1) *ZAGATA Cron. di Ver. P. I. p. 66. SARAINA Ist. di Ver. p. 37.*

(2) *Chron. Veron. ap. MURATORI l. c. T. VIII. col. 645.*

Anni di G. C. 1327.

bardìa, sperando forse di avere da lui qualche potente soccorso, per mezzo di cui garantirsi dalle insidie de' suoi nemici. Ma il Legato del Papa seppe profittarsi della sua assenza, col muover l' animo de' Cittadini di Modena, e disporli a scuotere il giogo de' Bonaccolsi. Passato in Maggio l' Imperatore a Milano per farsi incoronar Re d' Italia, Passerino e Francesco vollero assistere a quella funzione col corteggio di trecento soldati a cavallo, ed ivi trattenersi dipoi per godere di quelle feste. Intanto Modena nel giorno 4. di Giugno a dispetto di Passerino, senza strepito e senza effusione di sangue, gridò libertà, ed accolse nelle sue mura il Cardinale Bertrando (1). Non rimaneva che Mantova ai Bonaccolsi, e la protezione di Lodovico. Questi partendo da Milano tenne una specie di congresso agli Orzinovi sul Bresciano con alcuni Capi de' Ghibellini, e fra gli altri con Passerino. (2) Ciò fu ai 12. di Agosto, e per quanto si disse in allora, il nuovo Re volle dalla famiglia Bonaccolsi un' egregia somma, che gli fu data con promessa di ripristinarla ne' perduti possessi, e di sostenerla principal-

(1) *Villani Ist. L. X. c. xxii.*

(2) *Chron Bon. ap. Muratori T. XVIII. col. 347.*

mente in quello di Mantova. Per dar indi qualche compenso a siffatto sborso, emanò in data de' 20. dello stesso mese un Decreto, col quale assegnò in proprietà di detta famiglia, e de' suoi discendenti tutti i beni de' Mantovani banditi o da bandirsi in causa di ribellione. (1) Dopo di che Passerino fece qui ritorno in aria più lieta; e profittando in Ottobre dell' inondazione del Po, che allagò gran parte del Mantovano, ricuperò Borgoforte. (2) Anni di G. C. 1327.

XVI. Sussistevano già da qualche tempo alcuni dissapori, che terminarono al fine in un' aperta inimicizia, tra Filippino da Gonzaga e Francesco figliuolo di Passerino. Per ciò che asseriscono i nostri Storici, erano questi due giovani stati amici ne' loro primi anni. Il motivo di tale cambiamento si attribuì non tanto alla gelosìa del primo per sua moglie, quanto agl' insulti del secondo, che vantavasi in pubblico di poterla avere propensa alle sue brame. (3) Alberto da Saviola intimo familiare di Filippino giurò di voler vendicare l' onore di lui e di Anna di Dovara ingiustamente offeso da tanta audacia. Dicesi, ch' egli dapprima segretamen-

(1) *Daino l. c.* a quest' anno.

(2) *Chron. Estens. ap. Muratori T. XV. col. 389.*

(3) *Platina l. c. L. II. pag. 145.*

Anni di C. C.

te attentasse alla vita di Francesco, e che, non potendo riuscire a coglierlo in buon punto, lo sfidasse dipoi a duello. Comunque si fosse la cosa, è certo che da siffatti dissidj si svilupparono i semi della grande catastrofe occorsa in Mantova nel

1328.

MCCCXXVIII. Guido fratello maggiore di Filippino, ch' era ben veduto dai Bonaccolsi, volendo prevenire i mali che da ciò potevano derivare alla propria famiglia, si consultò col Padre per conciliare gli animi esacerbati d'ambe le parti. Luigi da Gonzaga, fautore in apparenza de' Bonaccolsi, ma loro segreto nemico, giudicò essere ormai tempo di liberare la Patria dalla lor dipendenza. Profittando egli del favore del popolo, e del molto credito, che godeva in Consiglio, fece a questo conoscere l' importanza e lo spirito del Decreto riportato da Passerino l' anno avanti in pregiudizio de' diritti e senza il censenso del Consiglio medesimo dal nuovo Re d'Italia. Avvertì sopra tutto, che la facoltà di disporre de' beni degli esuli Mantovani, oltre all' ingrandire di troppo la dominante famiglia de' Bonaccolsi, metteva in sommo pericolo molt' altre famiglie di cittadini, che sotto il pretesto di ribellione sarebbero state, e fors' anche in breve, scacciate da Mantova. Alle ragioni di Luigi si aggiunsero le forti esclama-

zioni del popolo Mantovano, che trovavasi di giorno in giorno vieppiù aggravato dal peso di nuove gabelle. Il Consiglio allora determinò, che si avesse riservatamente, ma colla maggior efficacia, ad interessare il potere di Cangrande dalla Scala signor di Verona per apporvi quel rimedio, che più conveniva alle circostanze. Guido fu incaricato di sì dilicata incombenza. Fingendo egli di condurre una scelta compagnìa di amici a Marmirolo per goder de' piaceri, che la raccolta delle messi offrir suole in tempo d' estate, si portò co' suoi fratelli a Verona sul principio di Agosto. Parve questa occasione a Cangrande molto a proposito per tentare di aver esso il dominio di Mantova, e privarne Passerino, verso cui avea l' animo già indisposto sin dal tempo dell' ultima guerra co' Padovani. (1) Promise pronta ai Gonzaga la sua assistenza; e coll' opera di Guglielmo Novello da Castelbarco, genero di Luigi, fece allestire ottocento fanti, e trecento soldati a cavallo, onde fossero a loro disposizione in quel momento, ch' eglino avesser creduto il più opportuno. Restituitosi Guido a Marmirolo concertò col Padre la giornata, in cui doveva Guglielmo suo cognato

Anni di G. C. 1328.

(1) *Corte Ist. di Ver. P. II. L. IX. p. 8.*

Anni di G. C. 1328.

trovarsi alle porte di Mantova. Tutto fu combinato pel giorno 16. di Agosto. Nella notte antecedente marciarono le truppe suddette da Verona. Furono esse incontrate per via da Guido, il quale, fatti vestire alcuni Soldati da mietitori, li inviò alla porta del Ponte de' Mulini, perchè, appena aperta, facilitassero meglio l' ingresso alle truppe col deludere il custode della porta medesima, siccome avvenne. Luigi intanto co' suoi figliuoli Filippino e Feltrino fece percorrere in Città l' avviso ad alcune delle più potenti famiglie, affinchè disponessero il popolo a ricevere con acclamazione le truppe forestiere, ch' entravano. Egli poscia montò a cavallo, andò ad incontrarle, e ritornando indietro a briglia sciolta, come se fosse cosa per lui inaspettata, disse di avvertirne Passerino, e gridò: *Viva il Popolo Mantovano*. Benchè fosse di buon mattino, si videro ben presto popolate di gente le strade, cosicchè lo strepito di tutti quelli, ch' erano accorsi sulla piazza di s. Pietro e sotto le finestre del palazzo de' Bonaccolsi, svegliò Passerino. Egli, che viveva sicuro di non aver nemici in Mantova, (1) nulla temendo di se, balzò

(1) *Morigia Chr. Modoet. ap. Muratori T. XII. col. 1159.*

dal letto, e volle disarmato uscire a cavallo per la Città. Giunto avanti al palazzo della Comune s' incontrò in un attruppamento di cavallerìa, a capo di cui stava quell' Alberto da Saviola giurato nemico di Francesco de' Bonaccolsi. Questi in aria baldanzosa gli arrestò il passo, e con un colpo di spada lo ferì mortalmente nel petto. Passerino diede indietro veloce; ma giunto appena sulla soglia del suo palazzo stramazzò a terra, e non avendo chi lo ajutasse vi restò morto. Così, senza punto prevedere il suo fine, andò miseramente a perire un uomo, che troppo fidandosi del suo potere si era servito di questo più per angustiare che per beneficare i suoi concittadini. Fu Rinaldo de' Bonaccolsi denominato sin dalla sua gioventù *Passerino*, per essere di statura assai breve, ma snello di temperamento e vivace. Questa sua qualità lo rese valoroso nell' armi, avido di conquiste, e poco accorto nel conservarsi amico de'suoi potenti alleati. Abbandonato da essi, ed esposto al livore del popolo fu cagione dell' esterminio della propria Famiglia. Non avea egli ancora esalato l' ultimo respiro, quando i satelliti di Alberto trassero fuori del letto Francesco e Giovanni Abbate di s. Andrea suoi figliuoli per trucidarli unitamente a Guido e Pinamonte fi-

Anni di G. C. 1328.

Anni di G. C. 1328.

gliuoli del fu Butirone: ma venne loro salvata la vita a richiesta dei Gonzaga e con condizione, che fossero insieme tradotti a Castellaro, dove rinserrati entro una torre dicesi che morissero poco dopo dallo spavento e dalla fame. Il popolo sollevato non lasciò in que' momenti di perseguitare tutti gli aderenti e seguaci de' Bonaccolsi. Fra gli altri venne preso Rolando de' Carbonesi di Bologna, già Podestà in Modena, e fido consigliere di Passerino; e chiuso in un sacco fu gittato nel canale del Mincio. (1) All'aspetto di tali atrocità cercarono immantinente di mettersi in salvo colla fuga que' pochi consanguinei di questa sgraziata famiglia, che poterono scampar dalla morte. Elisa d' Este moglie di Passerino, assistita dai Gonzaga, potè a stento uscir dalle porte del suo palazzo, e rifugiarsi presso de'suoi in Ferrara. Ivi oppressa dal più forte cordoglio l' infelice donna otto mesi dopo morì. (2) I figliuoli di Saraceno, che fuggirono essi pure a Ferrara, furono per avventura i soli fra i Bonaccolsi sopravissuti alla desolazione e all' eccidio della loro stirpe, che per cinquanta e più anni erasi conservata nel più grande splen-

(1) *Morani Chr. Mut. ap. eund. T. XI. c 116.*
(2) *Frizzi l. c. T. III. p. 251.*

dore. Dalla qui unita Genealogìa ricavata dai monumenti, che di essa ci sono rimasti, potrà ognuno riconoscerne il principio e la fine. Nella mattina stessa, in cui fu morto Passerino, si adunò straordinariamente il Consiglio per eleggere il suo successore. A voce di popolo si sentì proclamare Capitano generale perpetuo e Signore di Mantova quel Luigi da Gonzaga, che aveva saputo maneggiar così bene e con tanta riservatezza la trama di far cadere i Bonaccolsi. Per questa elezione andò a vuoto la speranza di Cangrande dalla Scala, il quale armò dipoi la pretesa delle ruberìe e del bottino occorso in tale occasione coll' ajuto delle sue truppe. Egli n' ebbe infatti gran parte, che da alcuni fu creduta ascendere sino alla somma di centomila fiorini d' oro; (1) e di questa si valse per fortificare la Rocca di Garda e Peschiera. (2)

Anni di G. C. 1328.

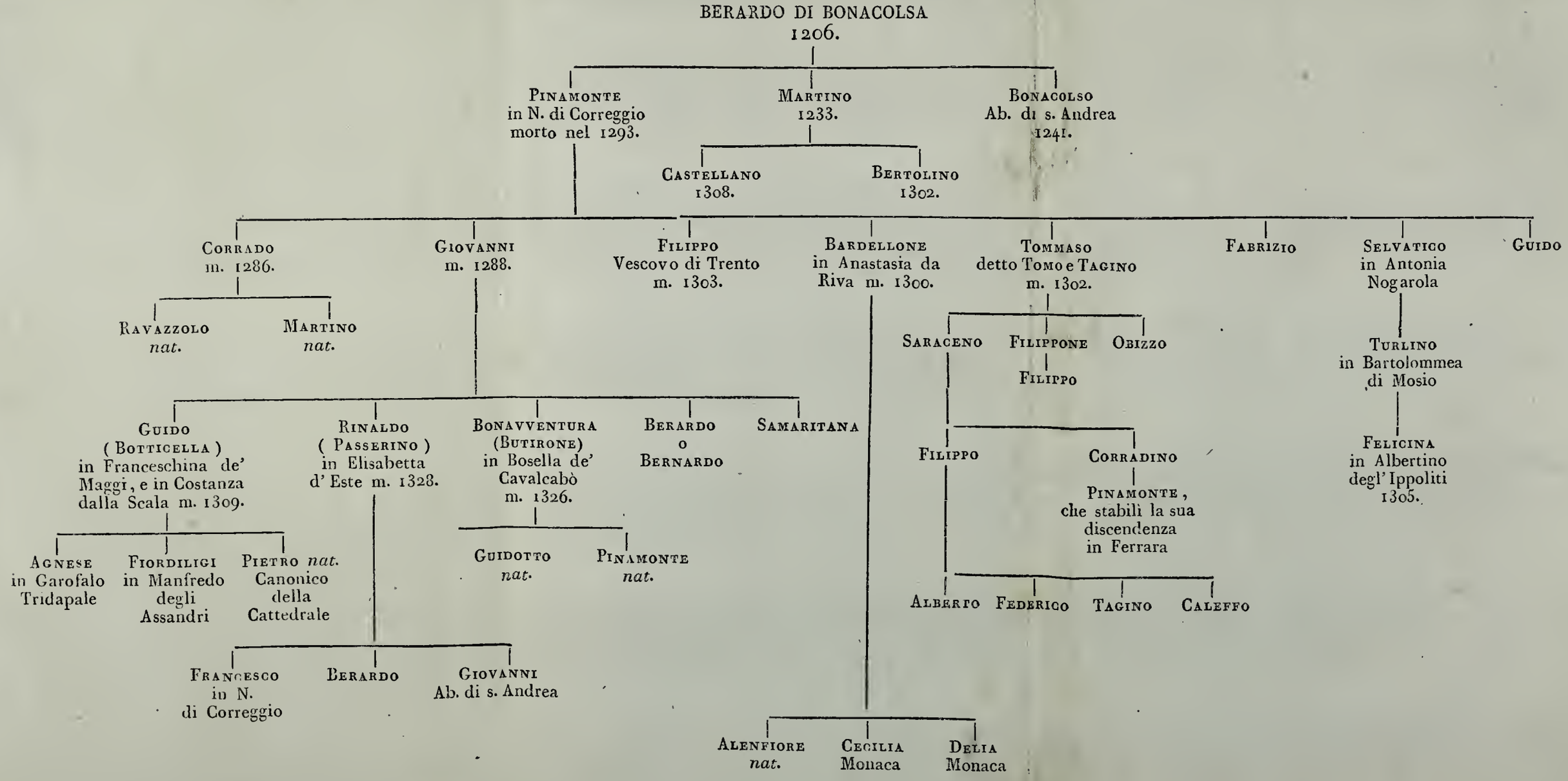
FINE DEL LIBRO QUINTO.

(1) *AZARII Chron. p. 312. Chron. Veron. l. c.*
(2) *CORTE l. c.*

Errori		Correzioni
Pag. 22. *l.* 19.	inopportuo	inopportuno
76.	6. Cappellaui	Cappellani
97.	3. formidadili	formidabili
125.	15. quet'	quest'
127.	28. Milanese	Bergamasco
151.	12. Armati	Amati
155.	10. Armati	Amati
203.	7. Rologna	Bologna
261.	20. fratello	figliuolo
318.	12. Cartedrale	Cattedrale

91-B 229-12

ALBERO DELLA FAMIGLIA DE' BONACCOLSI



NUOVA CARTA *TOPOGRAFICA* DEL MANTOVANO E SUE ADJACENZE

MDCCCVII.

NOTE

- † CITTA E FORTEZZE
- CITTA PICCOLE
- PAESI GROSSI
- Villaggi
- Posta
- Strada Postale
- Strada Comunale

NORD

OVEST

EST

SUD

LAGO DI GARDA

BRESCIANO

STATO DI MILANO

DUCATO DI PARMA

DUCATO DI REGGIO

DUCATO DI GUASTALLA

PRINC.TO DELLA CONTEA DI NOVELLARA

PRINC.TO DELLA CONTEA DI CORREGGIO

PRINC.TO DELLA CONTEA DI CARPI

PRINC.TO DELLA CONTEA DI MIRANDOLA

STATO VENETO

CAMPAGNA DI VERONA

VERONESE

POLESINE DI ROVIGO

DUCATO DELLA QUARANTOLA

STATO PONTIFICIO

PESCHIERA

VILLAFRANCA

VERONA

MANTOVA

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

SOLFERINO

MEDOLE

CAVRIANA

POZZOLO

VOLTA

CASTEL GOFREDO

CASALMORO

CASTELLUCCHIO

FORTEZZA DI PIETOLA

CASTEL BELFORTE

CASTEL BONAFFIO

BIGARELLO

CASTELLARO

SOLFERINO

GUIDIZZOLO

CASTELNUOVO

CASTELLARO LAGUSELLO

MONZAMBANO

PONTI

SALIONZE

VALEGGIO

BORGHETTO

CUSTOZA

SOMMACAMPAGNA

SANDRA

CASTELNUOVO

CASTELLOTTO

CASTELNOVO

CASOLA

CASTELROMANO

PONTEVICO

CASTIGLIONE

CAVRIANA

MEDOLE

CASTELGOFREDO

CASALMORO

GUIDIZZOLO

VOLTA

POZZOLO

CERESARA

GOITO

ROVERBELLA

MARIANNA

GAZZOLDO

REDONDESCO

MARCARIA

CASTELLUCCHIO

SAN MARTINO

BOZZOLO

RIZZAROLO

GAZUOLO

GUASTALLA

LUZZARA

REGGIOLO

NOVELLARA

CORREGGIO

CARPI

MIRANDOLA

CONCORDIA

NOVI

SERRAVALLE

QUISTELLO

QUINCINTOLE

PIEVE

BRIGANTINO

MAGNACAVALLO

MOGLIA

SERMIDE

FELONICA

STELLATA

BORGOFORTE

MOTTEGGIANA

SUZZARA

GONZAGA

RONCOFERRARO

CASTELLARO

NOGARA

SANGUINETTO

VILLA BARTOLOMEA

LEGNAGO

CASTEL BALDO

ISOLA DELLA SCALA

VILLAFRANCA

PESCHIERA

LAZISE

SALIZZOLE

BOVOLONE

CEREA

ISOLA DELLA SCALA

PORTO LEGNAGO

POLESINE DI ROVIGO

ADIGE

MINCIO

PO

OGLIO

SECCHIA

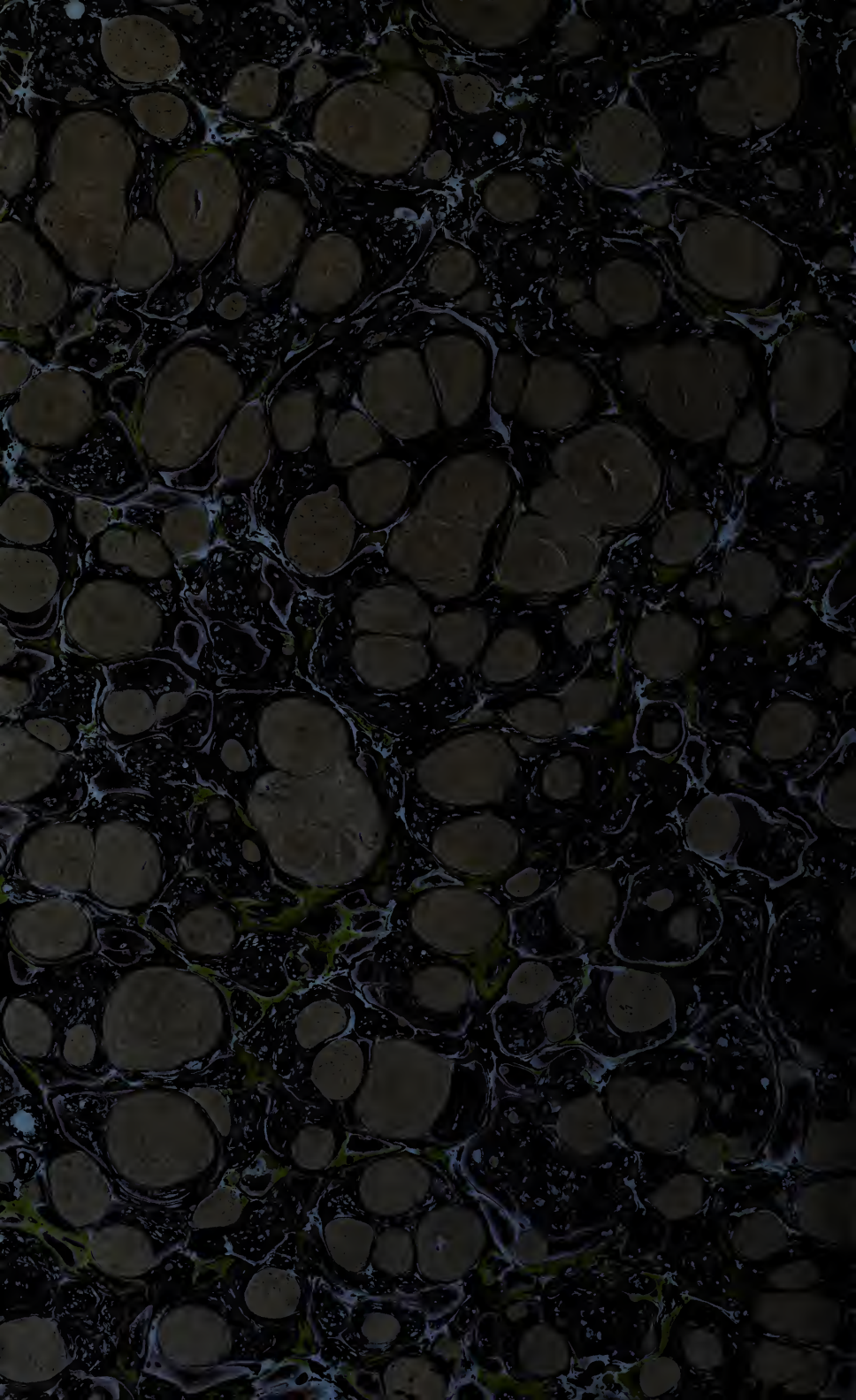
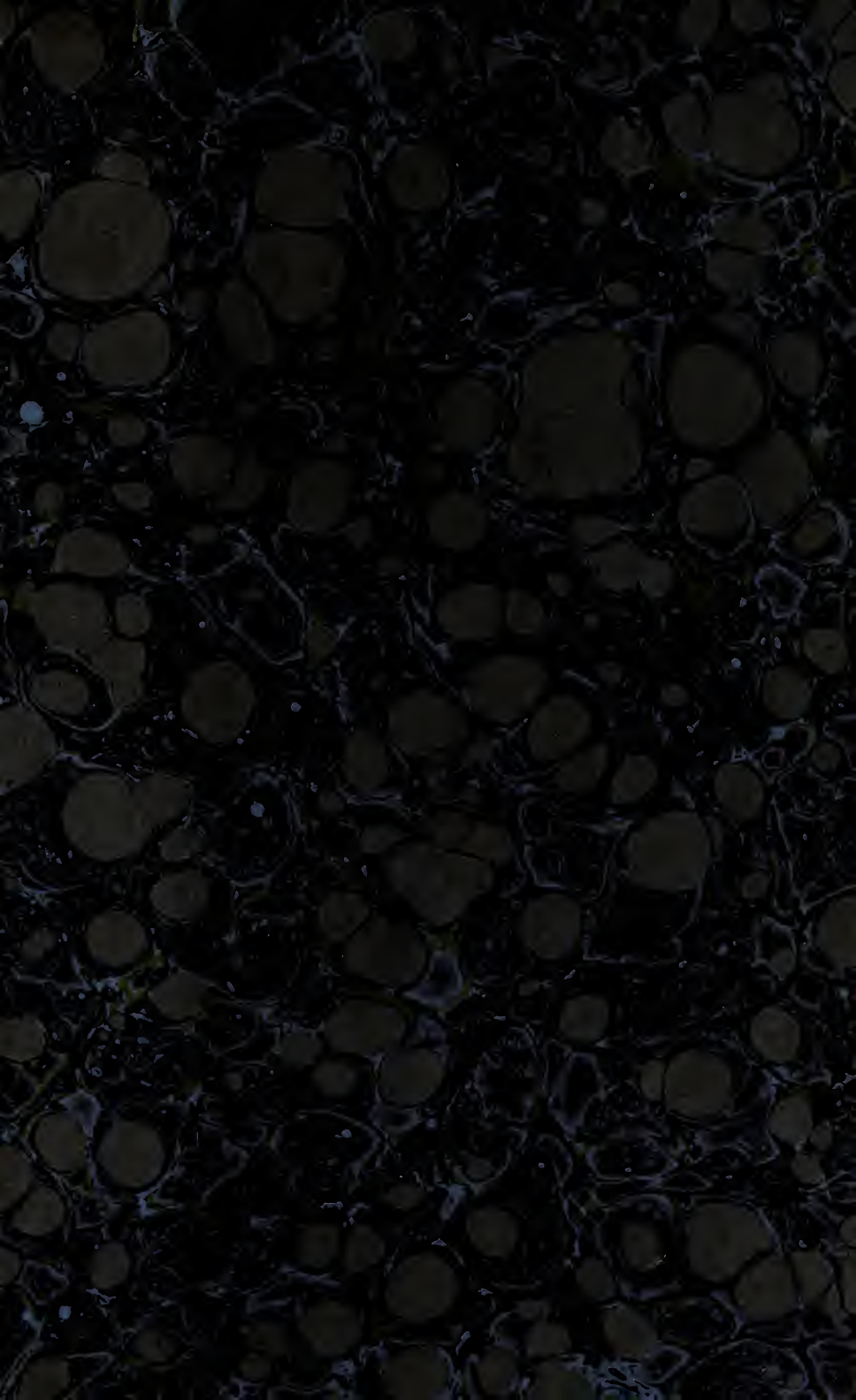
PANARO

TARTARO

TARTARO CANALBIANCO

SCALA DI MIGLIA ITALIANE

1 1½ 2 3 4 10

Giovanni Borelli Geom.re Dis.o

F. Bordiga inc.